

FESTE E CONVERSIONI

Il risveglio degli ebrei nel Meridione

Ariela Piattelli A PAGINA 13



LA SECONDA VITA

Topo Gigio adesso diventa un film

Adriana Marmiroli A PAGINA 29



NAPOLI OK SENZA HIGUAIN

Da un super Buffon ad Allegri: tutti i record della Juve

Servizi DA PAGINA 31 A PAGINA 35



LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

LUNEDÌ 11 APRILE 2016 • ANNO 150 N. 101 • 1,50€ IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

Il premier: i giudici devono parlare con le sentenze. Intervista a Violante: «Serve una nuova fase di dialogo»

Renzi sfida le toghe: lavorate di più

“Intercettazioni, la legge non cambia”. Ma il governo studia provvedimenti sulla giustizia

LE PROCURE E LA GUERRA DEI VENT'ANNI

MARCELLO SORGI

Tra caso Regeni e crisi diplomatica con l'Egitto, riforme istituzionali al passaggio finale alla Camera, trattative con Bruxelles sul Def (documento di programmazione economica) e referendum sulle trivelle domenica prossima, si apre oggi per Renzi una settimana molto dura, dopo quelle in cui il governo s'è trovato tutto insieme alle prese con il caso Guidi e l'inchiesta sul piano petrolifero della Basilicata.

Una singolare coincidenza ha voluto che l'elezione del nuovo vertice dell'Anm, sindacato dei magistrati, coincidesse con lo scontro più aspro tra Renzi e le toghe.

CONTINUA A PAGINA 24

Quella norma che nessuno riesce a fare

MATTIA FELTRI

Il caso di Debora Serracchiani, uno fra mille, è interessante. Cinque anni fa, nell'aprile 2011, l'esponente del Pd diceva che «l'informazione libera è il peggior nemico di Berlusconi e quindi la sua priorità è tapparle la bocca». Il Pdl era al governo e progettava, ancora una volta, di regolamentare l'uso e la pubblicazione delle intercettazioni telefoniche, che in quei mesi offrivano i dettagli dei rapporti fra il premier e le sue amichette.

CONTINUA A PAGINA 3

LO SCONTRO ROMA-IL CAIRO

Regeni, l'orgoglio egiziano “Offesi dalle vostre accuse”

La crisi diplomatica riaccende il nazionalismo: tutti schierati in difesa del presidente Al Sisi

Francesca Paci A PAGINA 8

Fermezza, ma senza escalation

STEFANO STEFANINI

A PAGINA 24

MATTARELLA AI PRODUTTORI DI VINO: SUPERARE LE FRONTIERE. SALVINI: PARLA DI MIGRANTI. E LO INSULTA

Idomeni, proiettili di gomma sui disperati

Un migrante con in braccio il figlio cerca un riparo dopo il lancio di lacrimogeni da parte della polizia macedone **La Mattina** A PAGINA 4

Davanti al filo spinato dove finisce il sogno

NICCOLÒ ZANCAN

Ci sono state notti di temporali e preghiere, tentativi falliti di passare il confine guardando il torrente, bocche cucite per protesta, slogan, cartelli, risse, morti d'infarto, bambini nati nel fango e bambini abortiti per sfini-

mento, in questi lunghissimi mesi a Idomeni, alla frontiera fra Grecia e Macedonia. Ieri è stato il giorno di nuovi scontri davanti al filo spinato. Dove finisce il sogno di proseguire verso il Nord Europa.

CONTINUA A PAGINA 5

Contestati dalle piazze

Cameron e Hollande Due leader in bilico

Cameron e Hollande, due leader in difficoltà. Il premier britannico, coinvolto nel «Panama Papers», deve difendersi dall'accusa di aver ricevuto dalla madre una donazione da 200 mila sterline senza pagare le tasse. Schiaffo socialista al Presidente francese con il sì alle primarie per scegliere il candidato all'Eliseo nel 2017.

Martinelli e Rizzo ALLE PAG. 10 E 11

ANALISI

Il puzzle dell'Europa confusa

FRANCESCO GUERRERA

Tre giorni, tre Paesi. Ho fatto una full immersion a tempo di razzo nell'economia europea, rimbalzando come una pallina da flipper tra la Gran Bretagna, l'Italia e il Belgio. Le lezioni sono molte e provengono dagli incontri con banchieri e uomini d'affari ma anche da chiacchierate con tassisti, camerieri e negozianti. Dai dati economici ma anche dalle impressioni a caldo provocate dall'arrivo in un Paese nuovo. Ecco il diario politico-economico di tre giorni passati in tre Europe diverse.

S'inizia male, sveglia alle cinque del mattino in tempo per vedere il messaggio della British Airways che annuncia che il volo per Linate è stato cancellato. Sarà per ragioni di sicurezza? È una domanda obbligata nel periodo cupo in cui stiamo vivendo. La Ba non dice nulla. Solo: «Sarai sul prossimo volo», oververbia in ritardo.

CONTINUA ALLE PAGINE 10 E 11

LE STORIE

Il cavaliere che ha saltato gli ostacoli della disabilità

UMBERTO MARTUSCELLI
PADOVA

A adrenalina. Quella che scorre a fiumi nell'organismo quando ci si trova impegnati in un percorso di cross di una gara di completo. Velocità, intelligenza, forza, sensibilità, resistenza: insieme al proprio cavallo si galoppa veloci, tanto veloci da sentire il vento in faccia, nell'acqua e nel fango, saltando tronchi e muri e banchine e fossi...

CONTINUA A PAGINA 27

Il poliziotto che aiuta i nonni con i suoi racconti antitruffa

FEDERICO GENTA
TORINO

Vincenzo Tancredi non è uno scrittore. È un poliziotto che ha deciso di raccontare le storie che raccoglie ogni giorno tra le strade di Torino. Testimonianze autentiche, niente di inventato. Perché quando si parla di truffe, solitudine ed emarginazione, la realtà riesce davvero a superare la fantasia.

CONTINUA A PAGINA 14

idealista

disegna dove vuoi vivere



“I magistrati devono lavorare di più”

Renzi sfida le toghe ma non proporrà una nuova legge sulle intercettazioni: “Il governo non ci metterà mano”. Oggi alla Camera attacco a chi frena la riforma della Costituzione

Su La Stampa



■ L'intervista pubblicata ieri in cui David Ermini, responsabile giustizia del Pd, annunciava la riforma delle intercettazioni

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

UGO MAGRI
ROMA

No, come Berlusconi proprio no: se c'è un'accusa che al premier brucia, e che considera sommamente ingiusta, è proprio il tentativo di equiparlo con «quelli che c'erano prima». Renzi ha fiutato il gioco degli avversari, soprattutto grillini, i quali vorrebbero inchiodarlo nella parte del nuovo Cav, e dunque torna in tivù (al Tg5) per smentire qualunque intenzione di imporre un bavaglio ai pm o ai giornali in materia di intercettazioni: «Il governo non ci metterà mano», è l'annuncio.

Punire i colpevoli

Dunque, niente corsa contro il tempo per approvare entro l'estate la delega al governo contenuta nella riforma del processo penale (così si era vo-

Accuse
Se c'è un'accusa che al premier brucia, e che considera sommamente ingiusta, è proprio il tentativo di equiparlo con «quelli che c'erano prima».

liferato nei giorni scorsi). Renzi si dichiara convinto che le intercettazioni anzi servono, sono necessarie «per scoprire i colpevoli da mandare a casa e poi in carcere». Poi, senza dubbio, finiscono sui media una quantità di «vicende familiari» e «pettegolezzi» che sarebbe meglio evitare. Un certo voyeurismo è innegabile, e l'inchiesta di Potenza ai suoi occhi non ha fatto eccezione (si pensi agli sfoghi privatissimi dell'ex ministro Guido tracimati nelle cronache). Ma invece di minacciare il pugno di ferro, come faceva Silvio, Matteo confida d'ora in poi sul codice deontologico delle toghe, sulla loro professionalità, insomma sull'autodisciplina. Ci sono già magistrati «molto seri che non passano queste informazioni. Spero nel buon senso e nella responsabilità da parte di tutti».

I passi
Renzi si dichiara convinto che le intercettazioni anzi servono, sono necessarie «per scoprire i colpevoli». Poi, senza dubbio, finiscono sui media una quantità di «vicende familiari» e «pettegolezzi» che sarebbe meglio evitare.

Meno ferie, più sentenze
Una volta chiarito che «chi è onesto non ha paura dei magistrati», e che adesso non è più come in passato, «quando i politici cercavano di non essere interrogati e si inventavano i legittimi impedimenti», Renzi passa al contrattacco. Sceglie il terreno su cui è sicuro di avere gli italiani con sé: i magistrati devono «lavorare di più, non di meno». Che si concedano troppe ferie, che 45 giorni l'anno di vacanze siano troppi è convinzione non solo del premier, il quale sfida le toghe a emanare più sentenze, e attraverso le sentenze a fare «finalmente giustizia in Italia» perché oggi ancora non ci siamo, non basta. Renzi non interverrà insomma sulle intercettazioni (privatamente nega di averne mai parlato nelle sedi di governo, anche per rispetto della libertà di

informazione, dunque «nessuna retromarcia»). Però qualcosa il premier ha in mente per accrescere la produttività dei magistrati. A Palazzo Chigi non si esclude un intervento legislativo «ad hoc», collegato all'urgenza di spedire un segnale agli investitori internazionali, che girano al largo dall'Italia perché da noi la macchina giudiziaria è più lenta di una lumaca.

Intervento alla Camera

A proposito di riforme: oggi la Camera discute di quella costituzionale. Il premier interverrà in aula per fare le pulci a tutti coloro i quali, secondo lui, hanno messo i bastoni tra le ruote a un cambiamento di questo governo è stato capace dopo 30 anni di attesa. Un'impresa politica di cui si dichiara «emozionato e commosso».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il tema intercettazioni

■ Il tema chiave del confronto governo-magistrati sono probabilmente le intercettazioni. Davigo dice che non merita occuparsene. Il governo avrebbe previsto una riforma, all'esame del Senato, per frenare le pubblicazioni che ledono la privacy, ma già ci stanno ripensando

Tutti gli ostacoli sulla strada di un'intesa tra governo e giudici

Le agende contrapposte del premier e del neopresidente Davigo

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Piercamillo Davigo contro Matteo Renzi, sul ring della giustizia si vanno profilando due strategie diverse. E saranno scintille, c'è da giurarsi. Come per le intercettazioni. Davigo dice che non merita occuparsene. Il governo avrebbe previsto una riforma, all'esame del Senato, per frenare le pubblicazioni che ledono la privacy, ma già ci stanno ripensando.

Giustizia civile

L'analisi di partenza è comune: in Italia il tasso di litigiosità porta a troppi processi. Davigo usa parole che faranno venire l'orticaria agli avvocati: «Contro una domanda patologica di giustizia è necessario rendere poco conveniente il non osservare la legge».

E quindi, per scoraggiare la corsa a fare causa, oltre a mazzolare la classe forense, «in Italia c'è un terzo di tutti gli avvocati d'Europa», il neopresidente dell'Anm chiede formidabili tassi di interesse giudiziale, e gli alti costi sostenuti dallo Stato per il processo «devono essere posti a carico di chi ha torto».

Il governo s'è mosso nella stessa direzione con quel decreto che tagliò le ferie ai magistrati, ma con gran cautela. Richiamava lo stesso principio del «chi perde, rimborsa le spese del processo». In pratica, però, c'è soltanto un freno alle esenzioni, fenomeno dilagante. «La compensazione potrà essere disposta dal giudice solo nei casi di soccombenza reciproca».

Anche il tasso legale di interesse è stato innalzato, equiparandolo a quello che si applica ai ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, ma non è iperbolico.



Il premier Matteo Renzi



Piercamillo Davigo, presidente dell'Anm

Prescrizioni

Anche qui si parte da una diagnosi comune. Alla prescrizione si deve mettere mano. Ma le ricette sono molto diverse. Davigo chiede di «modificare radicalmente il sistema». Per il neopresidente dell'Anm, lo scandalo non è la soglia della prescrizione in sé, ma che non si tenga conto delle interruzioni nei conteggi. Negli Usa - ricorda - il termine di prescrizione (tranne per i reati imprescrittibili) è di 5 anni, ma una volta esercitata l'azione penale la prescrizione non decorre più. In Italia s'impugna tutto, «persino le sentenze di patteggiamento», e i conteggi corrono.

Il governo sta portando avanti una riforma che ha avuto il via libera dalla Camera, il 24 marzo dell'anno scorso, e però si è impantanata al Senato perché osteggiata dagli alfaniani e dalle opposizioni, sia pure per motivi opposti. Il testo prevede di ritoccare i tempi con sospensioni di 2 anni dopo una sentenza di condanna in primo grado, 1 anno dopo una condanna in appello, 6 mesi nel caso di rogato-

I tempi

Il governo vuole cause civili più brevi; finora ancora troppo lunghe

Prescrizioni

Il governo vuole ritoccarle: 2 anni dopo condanne in primo grado, 1 anno in appello

Meno reati

Il governo ha già sveltito i reati con «lieve tenuità del fatto». Ma trova M5S e Lega sulle barricate

rie all'estero, 3 mesi per perizie complesse chieste dall'imputato. La sospensione non varrebbe in caso di assoluzione.

È una riforma che a Davigo non convince assolutamente: la prescrizione - disse - «dovrebbe

Il governo e l'Anm

1

Per Davigo «è necessario rendere poco conveniente il non osservare la legge»

2

Per l'Anm lo scandalo non è la prescrizione in sé, ma non tener conto delle interruzioni

3

Davigo chiede depenalizzazione che trasformi in illeciti amministrativi molti reati

strato deve iscrivere una persona nel registro degli indagati.

Depenalizzazioni

È la prima delle riforme che Davigo sogna, per diminuire il pazzesco carico di lavoro dei magistrati e concentrare le forze sui processi per i reati gravi. Perciò «occorre varare una massiccia depenalizzazione, trasformando in illeciti amministrativi numerosi reati per i quali il costo dei procedimenti penali è superiore al danno cagionato».

Anche il governo sa che la partita della giustizia si gioca con le depenalizzazioni. Ci sono stati finora due provvedimenti: la possibilità di archiviare i processi per «lieve tenuità del fatto» (e la legge ai magistrati è piaciuta); la trasformazione dei pochi reati che prevedevano solo una sanzione pecuniaria, in illeciti amministrativi (e ai magistrati è parso addirittura in controtendenza la novità introdotta dal Parlamento per i termini rigidi (data da cui si comincia a conteggiare il tempo di prescrizione) entro cui il magi-

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Intervista

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA



La frase su pm e giudici di Potenza, unita al tono, che conta molto, non è stata riguardosa

L'Anm della Basilicata ha definito "inconsistenti" le parole di Renzi. Anche questo termine non va

Nelle democrazie c'è sempre tensione fra politica e sistema giudiziario. Bisogna però distinguere le tensioni strutturali da quelle episodiche-accidentali

Luciano Violante
ex magistrato, ex presidente della Camera

“Certe tensioni non sono strutturali Serve una nuova fase di dialogo”

Violante: il premier eviti battute ma anche dai magistrati parole irrispettose



STEFANO CAROFEI/MAGOECONOMICA

L'invito
Sostiene Violante che gli screzi e la tensione Renzi-toghe sono solo «episodici». Ora l'ex magistrato e ex presidente della Camera consiglia a entrambi i contendenti «una nuova fase di dialogo».

In questi giorni, il premier Renzi e la magistratura «si sono mancati di rispetto». Ma la tensione è solo «episodica», valuta Luciano Violante. Ora consiglia a entrambi i contendenti «una nuova fase di dialogo».

Pensa si possa superare la tensione di questi giorni?

«Nelle democrazie c'è sempre tensione fra politica e sistema giudiziario. Bisogna però distinguere le tensioni strutturali da quelle episodiche-accidentali».

Quelle di questi giorni tra Renzi e la magistratura come sono?

«Mentre nel periodo di governo del centrodestra le tensioni andavano al di là di un singolo episodio, in questa vicenda io vedo un dato non strutturale. Un episodio in cui però Renzi non ha avuto sufficiente rispetto della magistratura, e la magistratura del governo».

Si riferisce alla frase di Renzi sui magistrati di Potenza?

«Quella frase, certo: unita al tono, che conta molto».

E quel «Brr... che paura l'Anm»?

«Appartiene a un'altra vicenda. Ma fu un errore, una battuta non adeguata allo standing di un capo di governo».

La magistratura quando ha mancato di rispetto?

«L'Anm della Basilicata ha definito "inconsistenti" le parole di Renzi. Anche questo termine mi sembra poco rispettoso».

L'elezione di Davigo all'Anm è il segnale di una magistratura pronta allo scontro col governo?

«Scontro o difesa? La magistratura nel momento in cui viene attaccata si chiude. Non vedo in lui un'istanza di antagonismo ma un'autorevolezza legata, a un

aspetto più duro della magistratura, ma sempre nella più perfetta legalità».

Come giudica la scelta della presidenza a rotazione?

«Mi ricorda l'accordo tra Craxi e De Mita, che poi Craxi non mantenne (stretto nel 1983, dovevano fare la staffetta a Palazzo Chigi, ndr.). E' una tipica tecnica parlamentare di basso livello adottata da un corpo, quello della magistratura, che

non è unitario».

Servirebbe una nuova legge sulle intercettazioni?

«Io credo non sia sempre necessario ricorrere alle leggi: oggi le magistrature più attente - come Torino, Roma e Napoli - si stanno dando forme di autoregolamentazione».

Non è inopportuno che la politica abbia evocato la riforma delle intercettazioni mentre infuria un'inchiesta?

Attacchi
Per Violante è abbastanza naturale che la magistratura si chiuda quando si sente attaccata

«I problemi si affrontano quando esplodono. Nel caso delle intercettazioni c'è un problema che riguarda la magistratura, e uno la comunicazione: a volte c'è un abuso di motivazione, per cui vi si scaricano ascolti che non c'entrano col reato, ma servono a colorire dal punto di vista folkloristico. E poi c'è un giornalismo di riporto che divulga frasi fuori dal contesto: ciascuno di noi può essere im-

piccato a una frase, ma questo reca danno alla credibilità delle indagini e alla reputazione delle persone».

Non vede il rischio di una legge bavaglio?

«Parlare di leggi fa pensare al bavaglio anche quando non c'è, per questo più che a norme punitive penso a codici di autoregolamentazione, a un'impostazione del problema dal punto di vista etico-professionale. Mentre trovo assolutamente necessario intervenire con un altro provvedimento».

Quale?

«Una legge sulle lobby. Che i lobbisti parlino si sa, ma il punto è se la legge è frutto delle pressioni e produce una contropartita, o se il legislatore, o il ministro - sentiti tutti - decide per il meglio senza contropartita».

Come si apre una nuova fase di dialogo tra politica e magistratura?

«Parlamento e governo rinuncino a impostare sempre il discorso a partire da nuove leggi. A parità di legislazione ci sono produttività molto diverse: Trapani per esempio su alcune procedure è molto più veloce di Messina. Capire come far prevalere le buone pratiche è essenziale. La magistratura guardi al suo interno e prospetti soluzioni. Ha le conoscenze e le competenze per farlo».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Da Berlusconi a Mastella, quel “bavaglio” che nessuno è mai riuscito ad approvare

Dietro il braccio di ferro sull'ascolto delle telefonate la paura di finire come Prodi



il caso

MATTIA FELTRI
ROMA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

L'urgenza
Fino a ieri sera sembrava condivisa dal presidente del Consiglio

Serracchiani aveva individuato nel centrodestra «un'autentica ossessione» contro «una libertà fondamentale dello stato di diritto», prova di «un nervo scoperto del sistema di potere berlusconiano». Nessuno, scriveva su Facebook, fa il politico «perché glielo ha ordinato il dottore», quindi accetti pubblicità anche «sui comportamenti privati». Il vicesegretario del Pd ha poi modificato opinione. «Non si può tirare troppo la corda. Che ci fosse necessità di regolare chiare sulle intercetta-

zioni si sapeva», ha detto già la scorsa estate commentando le disavventure del governatore siciliano Rosario Crocetta.

È un'urgenza che fino a ieri sera sembrava condivisa dal presidente del Consiglio, prima disinteressato al problema e adesso persuaso che «le sentenze si fanno nei tribunali» e non su «un giornale che pesca in un anno e mezzo di intercettazioni la frase più a effetto». Il ministro Andrea Orlando ha ricordato con amarezza che da otto mesi la legge di riforma giace in Senato, ed è sorprendente vista la determinazione dell'esecutivo in altri provvedimenti. La vecchia teoria secondo cui i garantisti sono sempre al governo aiuta a spiegare perché da due decenni la legge non va oltre la fase del dibattito: persino il centrodestra, quando è all'opposizione, non si industria più di tanto nel timore di aiutare una maggioranza nemica.

Poi c'è la contrarietà irriducibile della magistratura che, nell'attività di lobbying, è particolarmente efficace. È sabato, appena eletto presidente dell'Associazione nazionale, il sindacato di categoria, l'ex pm di Mani pulite Piercamillo Davigo si è dichiarato disponibile al dialogo. E, a proposito di intercettazioni, il dialogo si è annacquato presto: «Superfluo». Niente ritocchi. Basta la legge sulla diffamazione, dice Davigo, nonostante la diffamazione colpisca (e non sempre) chi pubblica le conversazioni penalmente irrilevanti e mai chi le fornisce ai giornali. Per il governo le premesse non erano incoraggianti, anche perché ieri Marco Travaglio ha ricordato quello che lui chiama «Fattore Sfiga», con una curiosa adesione alle teorie del caso. Che fosse semplicemente sfortunata o qualcosa di più, poco importa: importa che chi si è messo a brigare con varie «leggi bavaglio» è durato nulla, Giuliano



I casi
Berlusconi ci provò nel 1994. Durò poco. Mastella ci riprovò nel governo Prodi. Poi la moglie finì indagata e Prodi cadde

Amato
Anche il governo del Dottor Sottile si era messo in testa varie «leggi bavaglio» nel '93: ebbe vita assai breve

Amato nel '93, Berlusconi nel '94, Romano Prodi nel 2008, ancora Berlusconi nel 2011. Forse ieri, prima di registrare l'intervista al Tg5 in cui prontamente esclude di mettere mano alla materia e di muovere guerra alla magistratura, Renzi deve avere ricordato proprio il secondo governo di Prodi. Il ministro della Giustizia, Clemente Mastella, aveva preparato una disciplina delle intercettazioni molto contestata dall'Anm e, dentro la maggioranza, da Antonio Di Pietro. La legge era passata in un ramo del parlamento e si era fermata nell'altro, anche per l'avviso di garanzia a Mastella e per l'arresto della moglie, Sandra Lonardo: poi di condanne non se ne sono viste, ma Mastella tolse la fiducia a Prodi che non gli concedeva solidarietà politica. E il governo venne giù, con le sue leggi in sospenso.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Mattarella al Vinitaly: "Niente frontiere" Salvini attacca: "Venduto ai migranti"

Il leader della Lega insulta il Presidente. Grasso: "Parole inaccettabili e offensive"

L'altro affondo di Grillo

Giornata di attacchi per il Capo dello Stato, Sergio Mattarella. Oltre all'affondo di Matteo Salvini è arrivato quello di Beppe Grillo che, intervenendo a Torino all'inaugurazione del Centro soccorso anti Equitalia, ha dichiarato: «Mattarella è a "Chi l'ha visto?", stanno facendo un'indagine per trovarlo» riferendosi alla richiesta del Movimento 5 Stelle al Colle di intervenire sulla vicenda delle trivelle che sta mettendo in difficoltà il governo Renzi

AMEDEO LA MATTINA
INVIATO A VERONA

Sembrava una tranquilla giornata con il capo dello Stato che inaugurava la 50esima edizione di Vinitaly e tesseva le lodi di una delle eccellenze italiane, il vino, «simbolo e vettore della nostra qualità, apprezzata nel mondo». Parlava di «Rinascimento», di «prodotto antico» che sa interpretare la modernità e si innova con la tecnologia, l'e-commerce, l'internazionalizzazione. Donne imprenditrici e giovani che tornano alla campagna. Terreni confiscati alla mafia e affidati alle cooperative. E poi i grandi numeri dell'export che dimostrano ampiamente il successo del vino italiano nel mondo. Tutto ciò conferma, osservava Mattarella, «che il destino dell'Italia è legato al superamento delle frontiere e non al loro ripristino». Un riferimento a questioni ben più pesanti e drammatiche? Un ammonimento a chi in Europa alza le frontiere e i fili spinati di fronte alla marea umana dei migranti? Mattarella non dice una parola in questo senso, ma Matteo Salvini è convinto che di questo stia parlando il presidente della Repubblica. «Come se avesse detto "avanti tutti, in Italia può entrare chiunque..." Se lo ha detto da sobrio, un solo commento: complice e venduto».

L'attacco del leader leghista arriva come una bomba in una Verona con il sole e piena di turisti e appassionati di vino, mentre Mattarella è in prefettura. Salvini alza il tiro, tende al massimo la corda istituzionale: in campagna elettorale non si guarda in faccia nessuno. Estrapola una frase per strumentalizzarla, commenta al Quirinale. Aggiungendo: cosa vorrebbe, Salvini, chiudere le frontiere, impedire ai nostri produttori di esportare e



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella mentre inaugura Vinitaly a VeronaFiere insieme al governatore del Veneto Luca Zaia

farli fallire? Se salta Schengen e rimettono i vecchi dazi i nostri produttori sarebbero contenti, a cominciare da quelli veneti e leghisti? Già, i leghisti veneti. Il governatore del Veneto, Luca Zaia, era piuttosto imbarazzato della bordata di Salvini contro il Presidente, proprio mentre lui faceva gli onori di casa. Durante la visita al quotidiano L'Arena, Zaia ha letto le agenzie che riportavano le frasi del suo segretario e ha detto: «Matteo avrà capito male, non ha colto il senso delle parole del Capo dello Stato». Sembra che si sia scusato con Mattarella.

Imbarazzo forte. Infatti Zaia ha evitato di commentare pubblicamente l'attacco di Salvini. Il quale però ha rincarato la dose. Ha spiegato che la sua non era una frase contro Mattarella: «Io difendo il diritto dell'Italia e degli italiani. Il Presidente non può invitare i clandestini di

Il destino dell'Italia legato al superamento delle frontiere? Se Mattarella lo ha detto da sobrio, un solo commento: complice e venduto

Matteo Salvini
Segretario federale della Lega Nord



VINCENZO LIVIERI/APRESSE

tutto il mondo a venire in Italia». Al telefono ci spiega che «parlare di superamento delle frontiere in questo momento delicato» è a suo avviso «un pessimo messaggio, comunque la si voglia mettere. E poi che fai, metti le sanzioni contro la Russia?». Oltre alla questione dei clandestini, c'è quella delle

merci, insiste Salvini, con la necessità di controllare le frontiere: «Oggi ho parlato con molti pescatori marchigiani, con molti allevatori e commercianti. Tutti mi hanno detto che è ora di smetterla con le schifezze che arrivano dall'estero: creano un mercato che rovina i nostri pescatori, i nostri allevato-

ri e i nostri commercianti».

Le affermazioni del capoleghista sono considerate deliranti da molti esponenti della maggioranza. Le definisce «inaccettabili e offensive» il presidente del Senato Piero Grasso. Anche il sindaco di Verona, l'ex leghista Flavio Tosi critica Salvini. «O non era sobrio o non ha ascoltato bene. Non c'entrava nulla con i migranti: Mattarella ha parlato di agricoltura e competizione internazionale».

Il più duro è stato il capogruppo Pd Luigi Zanda: Salvini è «un eversore che detesta l'Europa e non ama l'Italia». Ad ascoltare Mattarella c'era pure il ministro dell'Agricoltura, Maurizio Martina. Anche lui parla di «insulti» al Capo dello Stato da parte di un esponente politico che «non sa nemmeno di che parla».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

UN RICORSO CONTESTA A CASALEGGIO E GRILLO DI AVERE MESSO SU UN «CLONE GIURIDICO»

La spada di Damocle sul M5S a Roma Comunarie a rischio, decide il giudice

Gli espulsi: cacciati da un'associazione a cui non siamo mai stati iscritti

JACOPO IACOBONI

Una spada di Damocle pende sulla testa del M5S a Roma. Nel processo civile che s'è aperto nella capitale sul ricorso degli esclusi dalle liste, il giudice ha respinto la prima istanza degli avvocati di Grillo e Casaleggio (spostare il processo a Genova, molto probabilmente scavallando le elezioni amministrative), e dunque deciderà a inizio settimana. Il giudice potrebbe - nell'ipotesi peggiore per Casaleggio e il direttorio - sentenziare che le primarie di Roma vanno rifatte. Nell'ipotesi

più lieve, limitarsi a reintegrare gli espulsi dalle liste. Improbabile una terza opzione.

La storia merita di essere raccontata nel dettaglio perché potrebbe avere conseguenze politiche molto rilevanti, e delinea un'opacità politica (forse anche giuridica) nella presentazione delle liste e nella costituzione dell'associazione (anzi, le associazioni) che stanno dietro al Movimento e alle sue competizioni elettorali. I fatti sono questi: lunedì scorso la terza sezione del tribunale civile di Roma ha discusso il ricorso di una serie di espulsi, il più noto è Roberto Motta - uno dei fondatori del Movimento romano, a lungo il braccio destro di Roberta Lombardi - su una serie di questioni giuridiche potenzialmente dirompenti. Gli espulsi (ed esclusi dalle liste), difesi dall'avvocato Lorenzo Borrè, obiettano che l'associazione giuridica che li ha espulsi

2
associazioni
La diatriba nasce dal fatto che esistono due associazioni con il nome quasi identico

non è la stessa a cui sono iscritti. Quella a cui sono iscritti è "Movimento cinque stelle" (l'associazione originaria, nata il 4 ottobre 2009, trentamila iscritti), quella che li fa fuori è "Movimento cinque stelle" (con la v minuscola, nata il 14 dicembre 2012, con solo quattro iscritti fino al 2015: Beppe Grillo, Enrico Grillo, Enrico Maria Nadasi e Gianroberto Casaleggio). Traduzione: la seconda associazione espelle gente che non è iscritta a quell'associazione ma a un'altra; e lo fa in base a un regolamento che secondo gli espulsi è fittizio (varato il 23 dicembre 2014, sarebbe giuridicamente inesistente perché si configura come una modifica del non-statuto dell'associazione originaria; ma una modifica, in assenza di altre prescrizioni, richiede - secondo il codice civile - un voto dell'assemblea. Voto che non c'è mai stato, e assemblea che mai s'è riunita).

4
avvocati
La Casaleggio e associati ha messo in campo 4 legali, segno che considera questa causa cruciale

La Casaleggio ha spedito al processo quattro avvocati; segno di quanto sia cruciale la partita: Andrea Longo (figlio di Ugo, che fu avvocato di Sergio Cragnotti e fu presidente della Lazio - insomma, come nel caso di Raggi, siamo nei dintorni del giro laziale-Romanord), Massimo Togna (sempre dello studio Longo), Francesco Bellocchio (del foro di Milano) e Paolo Moricone (avvocato per il M5S Lazio). I quali obiettano che le due associazioni sono «in continuità giuridica», e per questo chiedevano di spostare il processo a Genova (dove ha sede la nuova associazione; la prima non ha sede). Il giudice su questo ha dato loro torto.

Le richieste degli espulsi sono serissime: sancire l'illegittimità della costituzione dell'associazione che fa le espulsioni, per «difetto d'interesse giuridico»; sancire quindi l'illegittimità delle espulsioni; infine indire il rinnovo delle primarie di Roma (nelle della Raggi candidata sindaco). Gli avvocati della Casaleggio replicano che la presentazione della seconda associazione era «necessaria» perché la nuova legge così prescriveva, per potersi presentare alle politiche. Certo la vicenda avviene nella

totale non trasparenza, politica e giornalistica, su un aspetto decisivo di democrazia che va molto oltre i casi degli esclusi dalle candidature.

C'è un dulcis in fundo: la seconda associazione - quella di cui gli espulsi contestano la legittimità - il 12 dicembre del 2015 cambia nome e assume, guarda caso, il nome della prima - "Movimento cinque stelle" con la V maiuscola. Siamo stati in grado di consultare l'atto notarile con cui questo avviene, presso il notaio Valerio Tacchini, di Milano, al numero 135306/18791. Ma perché l'associazione dei quattro (Beppe Grillo-Enrico Grillo-Nadasi-Casaleggio) sovrappone il vecchio nome alla nuova associazione solo in un secondo momento? Casaleggio scrive che nel Movimento «non ci sono capi». Ma proprio il Regolamento contestato (leggibile comodamente online all'indirizzo <http://www.beppegrillo.it/movimento/regolamento/>) fissa, al punto 3, che esiste un «capo politico»: colui che, tra l'altro «indica l'assemblea per le pronunzie sulle espulsioni». Un groviglio di contraddizioni politiche. Se siano anche giuridiche, decideranno i giudici.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

il caso

NICCOLÒ ZANCAN

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

È la seconda volta che succede nel 2016. Lacrimogeni sparati dai militari macedoni per contenere un tentativo di sfondamento. Erano le undici di mattina.

A Idomeni sono ancora accampati 15 mila profughi, 11 mila secondo un altro censimento. Puoi vedere tende a perdita d'occhio. C'è il barbiere che lavora con pezzi di specchio, ci sono i chioschi per la distribuzione dell'acqua, pentoloni fumanti e una piccola moschea posticcia per pregare al riparo della pioggia. A Idomeni ci sono moltissimi bambini. Hanno provato a sfondare in cinquecento. Si sono decisi quando la notizia falsa, della possibile riapertura del confine, si è rivelata per quello che era. Si sono avvicinati alle recinzioni. Hanno provato a sfondare fisicamente: mettendo i piedi e le braccia in mezzo al filo spinato che delimita tutta la zona, cercando di abbattere le cancellate. Ma sono stati respinti con gas urticanti e proiettili di gomma. I militari macedoni presidiano il confine con mezzi pesanti. La battaglia è andata avanti fino a sera.

Pietre da una parte, lacrimogeni dall'altra. Sono caduti ovunque, intossicando anche le famiglie che stavano cercando riparo nelle retrovie. Trecento persone hanno dovuto ricorrere alle cure dell'equipe di Medici Senza Frontiere. «Non sono mai stato in guerra, ma sembrava qualcosa del genere - dice il capo missione Jonas Hagensen - abbiamo dovuto curare oltre quaranta bambini. All'inizio i gas venivano sparati solo nella zona in prossimità del confine, poi hanno iniziato ad indirizzarli più lontano. Sono entrati anche nella nostra clinica. Lo staff ha avuto seri problemi per riuscire a lavorare. Abbiamo visitato persone ferite da proiettili di gomma, anche alcuni bambini. E abbiamo medicato migranti che erano stati colpiti da manganellate o bastoni. Stanno dilagando frustrazione e rabbia. Questa crisi umanitaria sta diventando ogni giorno più insostenibile». Sull'altro fronte, sono stati feriti tre agenti della polizia macedone. Ma che cosa sta succedendo a Idomeni? Cosa sta diventando questa frontiera d'Europa?

Idomeni è un paese di 160 abitanti, quasi tutti contadini in pensione, in mezzo ai campi di mais nel Nord della Grecia. Da qui incominciava la cosiddetta rotta balcanica dei profughi: Macedonia, Serbia, Ungheria. Oppure più ad ovest, risalendo Croazia e Slovenia. Per arrivare fino in Austria, e proseguire ancora verso Germania e Svezia: le due mete più ambite. Nel 2015 oltre 800 mila migranti l'hanno percorsa. I primi scontri risalgono alla fine di agosto, con il primo tentativo messo in campo dal governo macedone di chiudere il passaggio.

Feriti
Alcuni migranti trasportano uno dei feriti dopo il lancio di lacrimogeni e granate assordanti da parte della polizia macedone sul campo profughi greco di Idomeni sigillato da settimane



BULENT KILIC/AFP



STOYAN NEVNOV/REUTERS

Gas e proiettili di gomma sui profughi Centinaia di feriti nel campo greco

A Idomeni, la polizia macedone respinge i migranti al filo spinato

Da allora, il confine è stato sigillato con chilometri di reti e filo spinato. A fine novembre, subito dopo gli attentati di Parigi, che hanno rivelato al mondo che tre terroristi dell'Isis avevano usato questa stessa rotta per andare e tornare dalla Siria, sono iniziate le prime «aperture selettive». Passavano solo piccole quote di siriani, iracheni e afgani. A gennaio, gli afgani sono stati esclusi. Perché ritenuti migranti economici, quindi senza diritto di asilo politico. A febbraio passavano ancora 100 profughi al giorno, mentre il numero di tende aumentava a vista d'occhio. Infine a marzo, la frontiera macedone è stata chiusa definitivamente. Non passa più nessuno.

Nel frattempo, il piccolo paese di Idomeni si è trasformato in questo accampamento di reti e tendoni. Sempre più abbruttiti. Sempre più soli, arrabbiati e mal consigliati: erano stati alcuni attivisti dei centri sociali a proporre di guardare il fiume, un tentativo pericolosissimo e fallimentare. Così come girava da giorni, fra le tende, il volantino che proponeva una marcia verso il confine. Sono in tanti, adesso, a cercare di cavalcare il disastro. Ci sono state anche aggressioni organizzate dai neonazisti di Alba Dorata contro i migranti sbarcati sull'isola di Chios.

La maggioranza degli accampati a Idomeni sono siriani, scappati dalla guerra. Ma tutti resistono qui, nella speranza di riuscire a passare. Oltre 90 mila profughi ristagnano in Grecia. C'è un altro accampamento molto simile a quello di Idomeni. È al porto del Pireo, ad Atene. Quattromila persone bloccate in miseria nel più grande snodo turistico del Mediterraneo.

Corona il tuo sogno:

vinci la tua gelateria

Promozione 15°
anno di attività

Aderisci alla promo entro il 30 aprile 2016 e partecipi all'estrazione per vincere 5 gelaterie complete gratis! Ti basta scegliere la soluzione che preferisci:

4.900€

(invece di 19.900€) per aprire la tua gelateria completa, oppure

5.900€

se integri il tuo locale anche con la caffetteria. L'estrazione avverrà entro il 31 maggio 2016 e la consegna dei premi sarà immediata!



www.cremaecioccolato.org | info@cremaecioccolato.com | 0431-92453

Prima della sottoscrizione leggere la nota informativa e le condizioni della promozione riportate sul sito www.cremaecioccolato.org

Così la "cricca" del petrolio cercava una rete in Vaticano

Il lobbista ciellino Colicchi e i contatti con Cociancich e monsignor Paglia

I punti

Il referente

L'uomo di Gemelli in Vaticano era il palermitano Nicola Colicchi, imprenditore e ciellino, ex presidente della Compagnia delle Opere di Roma e Lazio

L'arcivescovo Colicchi in Vaticano dispone di forti entrate. Il ministro vaticano della Famiglia, Vincenzo Paglia, lo frequenta da anni

La reazione In Segreteria di Stato la vicenda viene monitorata. Si cerca di capire se Gemelli cercasse attraverso i suoi contatti di ottenere sponde

GIACOMO GALEAZZI
GRAZIA LONGO
ROMA

In attesa che Gianluca Gemelli venga interrogato dai pm di Potenza, affiora la rete di contatti in Vaticano di una delle figure centrali del «clan» coinvolta nell'inchiesta sul petrolio. L'ex compagno del ministro Federica Guidi, infatti, aveva scelto un pezzo da novanta come referente nel mondo cattolico. E cioè il palermitano Nicola Colicchi, imprenditore e ciellino, indagato a Milano nel 2001, presidente della Compagnia delle Opere di Roma e Lazio dal 2003 al 2009, poi nell'esecutivo nazionale, presidente di un Osservatorio per il settore no-profit alla Camera di Commercio di Roma.

Nel volontariato ecclesiale, Colicchi è un nome che pesa, quindi non sono millanterie quelle che affiorano dalle intercettazioni. Colicchi dice a Gemelli: «Oggi ho fatto un giro in Vaticano». Gemelli replica «Oltretrevere, Oltretrevere... e chi ti tocca! (ride)... infatti si sentiva dal telefono odore di santità, sei unico». Da lobbista tra le due sponde del Tevere, Colicchi dispone di forti entrate. Il ministro vaticano della Famiglia, Vincenzo Paglia, lo frequenta dagli anni in cui era assistente spirituale alla Comunità di San-



IMAGOECONOMICA

La cena con Colicchi? A tavola non abbiamo parlato di affari o appalti ma di leggi etiche in discussione in Parlamento, come quella sulle unioni civili

Roberto Cociancich
Senatore e responsabile
Europa del Pd

t'Egidio. «Colicchi era il responsabile a Roma della Compagnia delle Opere», spiega l'arcivescovo Paglia che però non ricorda bene la cena a casa del lobbista alla quale partecipano Ivan Lo Bello, vicepresidente di Confindustria e il senatore Pd Ro-



TONY VECE/ANSA

Il centro oli Total in costruzione in località Tempa Rossa (Potenza)

berto Cociancich, responsabile Europa del partito, ex capo scout del premier Matteo Renzi, attuale presidente mondiale della Conferenza internazionale della cattolica dello scoutismo e ufficiale di collegamento tra gli scout e il Vaticano. Quella cena

del 13 maggio scorso, Cociancich la ricostruisce nei dettagli. «E' stata una serata di alto livello - racconta - a tavola non abbiamo parlato di affari o appalti ma di leggi etiche in discussione in Parlamento, come quella sulle unioni civili». E aggiunge: «Colicchi mi aveva già coinvolto in due cene per la raccolta di fondi con don Stefano, da 30 anni missionario in Madagascar. La figlia di Colicchi era stata a fargli visita e avevano bisogno di una macchina confezionatrice per alimenti e io che faccio l'avvocato mi ero impegnato a procurarla attraverso ditte mie clienti». In Segreteria di Stato la vicenda viene monitorata. Si cerca di capire se Gemelli cercasse attraverso i suoi contatti di ottenere sponde, per esempio allo Ior. L'influenza del lobbista siciliano era nota anche al capo di Stato maggiore della Marina, Giuseppe De Giorgi che aveva interessato Colicchi per porre un argine all'azione del capo di stato maggiore della Difesa, Claudio Graziano.

L'11 maggio scorso, De Giorgi riceve una telefonata di Colicchi. De Giorgi lo sollecita a fare subito «quella cosa», in maniera rapida. Colicchi risponde di aver già fatto una telefonata e che sarebbe dovuto andare a parlare. De Giorgi ribadisce che la cosa va fatta subito, in vista anche delle elezioni. Rivela di voler «chiedere aiuto anche a Sant'Egidio», con riferimento all'opportunità di far chiamare il ministro della Difesa, Roberta Pinotti e farle capire (... che ha rotto i c...). Per Colicchi bisogna fare in modo che tra il ministro e Graziano si crei una crepa.

Non è stato fissato l'interrogatorio del sottosegretario Claudio De Vincenti. Mercoledì sarà sentito Alberto Cozzo. Il commissario dell'area portuale di Augusta dovrà spiegare perché il «clan» di Gemelli lo indichi come figura «a proprio vantaggio» per la costruzione di un pontile di stoccaggio petrolifero. Al telefono il ministro dei Trasporti, Graziano Delrio è definito «colui che pur di riconfermare Cozzo fece strappare un decreto con altra nomina».



CARLO BERTINI

Ncd e la legge per il Ponte sullo Stretto (che porta voti)

E ora che pure il premier ha rilanciato il progetto, spunta perfino una legge per fare il Ponte sullo Stretto. A proporla è il partito di Alfano che vuole lasciare agli atti un cavallo di battaglia foriero di consensi nell'isola, conferendo massima solennità al progetto di legge depositato in questi giorni alla Camera: che come prima firma porta quella dell'ex ministro dei Trasporti, attuale capogruppo di Ap, Maurizio Lupi. Un solo articolo, nove commi, per imbullonare la promessa del Ponte sullo Stretto facendone «infrastruttura prioritaria» per lo sviluppo del paese; per nominare il presidente dell'Anas, commissario straordinario per la realizzazione dell'opera. Incarico rinnovabile dopo due anni con decreto del premier. Gli interventi connessi alla realizzazione dell'opera dunque «sarebbero indifferenti, urgenti e di pubblica utilità; e costituirebbero integrazione del piano generale dei trasporti e della logistica». Sarà interessante vedere se, con l'aria che tira intorno alle opere piccole e grandi da realizzare nel sud e con le controversie che il progetto genera da decenni, Alfano riuscirà a far mettere in agenda alla Camera l'esame di questa legge.

Basta saluti romani

L'introduzione di un nuovo reato, quello di «propaganda fascista e neofascista» per sanzionare comportamenti individuali, «visto che la cronaca fornisce ogni giorno pessimi esempi che devono trovare un limite nel codice penale». È l'iniziativa legislativa di due esponenti di spicco del Pd, il capigruppo in commissione Affari Costituzionali e Commissione Giustizia, Emanuele Fiano e Walter Verini. Giunti alla conclusione che sono «troppi i segni di sottovalutazione che rendono necessari provvedimenti di valore storico e di prevenzione, ma anche di deterrenza penale». Ed è vero che ancora la vecchia legge Scelba sanziona il reato di ricostituzione del partito fascista, ma per i due dirigenti piddi, a questo punto della storia, dopo decine di episodi registrati in questi anni, vanno vietati anche «semplici gesti come saluti romani, inni fascisti negli stadi o il folklore nero dei gadget che rievocano l'ideologia fascista». Facendo rischiare a chi li compie da sei mesi a due anni di reclusione.

© BY NCD ALCUNI DIRITTI RISERVATI

TEST DNA GRATUITO

LA CALVIZIE TI PREOCCUPA? PREVENIRE E' MEGLIO CHE CURARE!

Riscontri delle differenze nella tua capigliatura... un aumento della caduta? Quando la calvizie è ormai evidente, significa che hai già perso oltre il 50% dei tuoi capelli. Non indugiare oltre! **ISTITUTO HELVETICO SANDERS**, gratuitamente, in occasione del suo 30° anniversario, ti offre l'opportunità di scoprire la tua predisposizione alla calvizie (al solo costo delle spese di spedizione € 50). Con il test del DNA potrai accertare scientificamente se esiste il rischio di alopecia ed in quale misura è presente nel tuo profilo genetico. **Cogli questa opportunità irripetibile, perché...PREVENIRE E' MEGLIO CHE CURARE !!!** Si tratta di un complesso test molecolare nel quale il DNA è isolato ed analizzato per identificare quanto la perdita di capelli è legata al fattore androgenetico o ad altri fattori associati a problematiche diverse. Lo screening del DNA, che valuta le variazioni genetiche (polimorfismi) nei geni associati alla comparsa di Alopecia Androgenetica e alla caduta di capelli in diverse aree del capo capillare, viene effettuato in stretta collaborazione con Centri Diagnostici di Biongegneria e Biologia Molecolare, specializzati in Biologia Genetica, autorizzati e riconosciuti dalla Società Italiana di Genetica Umana, certificati UNI EN ISO 9001, UNI CEI EN ISO 13485 e UNI EN ISO 15189. Istituto Helvetico Sanders, da sempre all'avanguardia nel settore cosmetologico, dispone di una selezionata équipe di Specialisti e Biologi qualificati di altissima esperienza che analizzerà il tuo caso specifico indicandoti il trattamento più idoneo per le tue personali problematiche capillari: calvizie precoce, diradamento, stempiature, forfora, seborrea, capelli sfibrati, danni causati da permanente, colore, strisci ed avvalendosi degli ultimi ritrovati della ricerca elvetica, è in grado di agire con successo contro la degenerazione follicolare, ripristinando il naturale equilibrio fisiologico dei capelli, ed esclusa la necessità in caso di atrofia del follicolo o di calvizie apparente.

E SE PENSI CHE SIA TROPPO TARDI... AUTOTRAPIANTO CAPELLI CON TECNICA FUE
PROBABILIAMENTE IL MIGLIOR NETWORK IN EUROPA per l'applicazione di questo tipo di tecnica, Istituto Helvetico Sanders® ti accompagna in questo percorso che inizia con un'accurata valutazione da parte dei Nostri Biologi e si completa con una visita specialistica gratuita nella struttura sanitaria più adatta a te; dove Medici esperti nell'autotrapianto capelli con tecnica F.U.E. ti illustreranno tutte le fasi dell'intervento. La tecnica F.U.E. (follicular unit extraction) permette di ottenere unità follicolari senza lasciare cicatrici visibili ad occhio nudo e negli ultimi anni ha raggiunto standard qualitativi vicini alla perfezione, superando di gran lunga le tecniche tradizionali ormai obsolete. Questo metodo rivoluzionario, **minimamente invasivo**, consiste nel prelevare dalla zona occipitale (area donatrice) i singoli bulbi che vengono re-impianati a loro volta nella zona ricevente (area ricevente) del soggetto. Risultati totalmente naturali con i capelli che crescono più forti di prima nelle zone dove erano assenti; infatti, a differenza degli altri, i capelli prelevati dalla nuca per essere reimpianati sono molto più resistenti all'azione degli ormoni androgeni che ne determinano la caduta. Capelli propri, che potranno essere pettinati, tagliati, accarezzati e accorciati nuovamente. Le cicatrici della tecnica F.U.E. sono praticamente invisibili, sia nell'area ricevente, dove i nuovi capelli vengono impiantati, che nell'area donatrice da cui vengono prelevati.

24 SEDI IN ITALIA E SVIZZERA - VISITA SPECIALISTICA GRATUITA **800 283838** WWW.SANDERS.IT

Istituto Helvetico Sanders®

L'INCHIESTA DI POTENZA

Intervista

GIUSEPPE SALVAGGIULO



La campagna astensionista del partito, per la nostra tradizione civile, mi provoca grande dolore

Io e Pittella chiedemmo udienza al governo, ma ci hanno sbattuti fuori come migranti alle frontiere

Il processo legislativo dello sblocca-Italia è stato inquinato. Leggi contro la democrazia le possono accettare quelli di Forza Italia, non noi

Michele Emiliano
Presidente della Regione Puglia

Emiliano: "Con Renzi il peggio dell'Italia Dopo il referendum battaglia nel Pd"

Il governatore pugliese: altro che sblocca-Italia, ha sposato il partito dei petrolieri

«L'aria è molto migliorata in pochi giorni, ma non mi nascondo che il quorum sarebbe un'irruzione della provvidenza nella storia. Fondamentale sarà votare presto al mattino, in modo da spingere gli sfiduciati a un atto di responsabilità». Michele Emiliano, governatore pugliese e frontman del referendum dentro e fuori il Pd, risponde dal palco del concertone di Bari, cinquemila persone in piazza per il sì.

Che cosa pensa della campagna astensionista del Pd?

«Per la nostra tradizione civile, mi provoca un grande dolore. Lo stesso governo che nella riforma costituzionale ha abbassato il quorum sul referendum fa campagna per far mancare il quorum».

Ci saranno conseguenze?

«Danni incalcolabili per la politica che può essere considerata opportunistica».

Qual è l'umore della base Pd?

«Immensa tristezza per aver sposato la parte peggiore del Paese contro la nostra storia. Renzi aveva giurato di rottamare le lobby, invece vive e lotta insieme a loro. È gravissimo: noi non siamo il partito dei petrolieri».

Se il quorum mancasse, sarebbe un fallimento per voi?

«Noi abbiamo già vinto. Su cinque dei sei quesiti il governo è stato costretto alla retromarcia: abbiamo sventato un piano scellerato con decine di altre piattaforme».

Ma resta un quesito.

«Sì, l'ultimo regalo ai petrolieri fatto dal governo: le concessioni highlander, immortali come i vampiri. Ogni voto sarà un paletto di frassino, intanto facciamo irrompere la luce della verità. Tutti hanno capito che questi pozzi non hanno impatto né sull'approvvigionamento energetico né sull'occupazione. E che senza continueremmo tranquillamente ad accendere i termosifoni e a cucinare la pasta, allo stesso costo».

Il referendum si poteva evitare?

«Facilmente, se il governo avesse parlato con noi. Io e Pittella ci presentammo al ministero chiedendo udienza. Né il premier né il ministro ci hanno mai ricevuti. Sbattuti fuori come migranti alle frontiere».

Perché, secondo lei?

«Era una trappola: mantenere in vita l'ultimo quesito per farci schiantare contro il muro del quorum e umiliarci. Il governo si è voluto vaccinare contro un movimento istituzionale e popolare, ma ha fallito: nonostante i tentativi di oblio, il referendum esiste per milioni di italiani, altro che zero virgola. E anche senza quorum, sarà l'inizio e non la fine della battaglia».

Ovvero?

«La moratoria su tutte le trivelle nel Mediterraneo, proposta dal ministro francese dell'Ambiente Ségolène Royal. La differenza tra lei e Galletti è abissale e avvilente, per noi italiani. Persino Cesa l'ha bacchettato annunciando che l'Udc sostiene il sì».

Un fronte ambientalista?

«Io non sono un ambientalista e rifiuto l'ossessione ambientalista. Ma ragiono con buon senso, odio gli indifferenti citando Gramsci, e considero l'enciclica papale "Laudato si" il miglior documento politico del nostro tempo. Altro che il comitato "ottimisti e razionali", con cui governo e petrolieri si sono inseriti contro il referendum, infarcito di gente che non ne ha mai azzeccata una».



Il palco del concertone di Bari per il sì al referendum

VINCENZO CHUMARULO/ANSA

SERIE IX
INOX AISI 316

CRISTINA

Salone Internazionale del Bagno
Milano 12-17 Aprile 2016
Hall 22 Stand B 23_27

CRISTINA È INOX

cristinarubinetterie.it

sta e rifiuto l'ossessione ambientalista. Ma ragiono con buon senso, odio gli indifferenti citando Gramsci, e considero l'enciclica papale "Laudato si" il miglior documento politico del nostro tempo. Altro che il comitato "ottimisti e razionali", con cui governo e petrolieri si sono inseriti contro il referendum, infarcito di gente che non ne ha mai azzeccata una».

Qual è la cifra della battaglia che comincia col referendum?

«Beni pubblici di tutti contro interessi privati di pochi. I petrolieri sono quattro gatti socialmente irrilevanti e pieni di debiti con le banche, salvati dal governo con puntualità degna del Big Ben. Il giorno dopo il referendum cominceremo a lavorare in Regione a due leggi: una sul dibattito pubblico per le grandi opere, l'altra per regolamentare le lobby. Oggi la Puglia, domani l'Italia».

Ma il governo lavora per superare la logica dei veti locali e semplificare le decisioni.

«È la logica dello sblocca-Italia, per cui le lobby parlano con i ministri, i presidenti di Regioni con milioni di abitanti vengono sbattuti fuori dalla porta e la crisi dei partiti si risolve invitando la gente a non votare. La mia è quella dello sblocca-democrazia. Esattamente il contrario. Sarà materia anche del prossimo congresso del Pd. Io sosterrò chi avrà la linea dello sblocca-democrazia».

La filosofia dello sblocca-Italia è la cifra del renzismo?

«Se lo è, Renzi deve andare alle elezioni e chiedere i voti su questo perché oggi governa grazie ai voti presi dal Pd difendendo i diritti dei territori e ascoltando i loro rappresentanti. Leggi contro la democrazia, il nostro popolo non può proprio accettarle».

Il legame tra inchiesta di Potenze e referendum è emotivo?

«No. Ci siamo accorti che il processo legislativo dello sblocca-Italia è stato inquinato. Anche se il premier è innocente perché le lobby agivano sul ministero, casualmente lui la pensava allo stesso modo».

Che pensa della riapertura del dibattito sulle intercettazioni?

«È il momento peggiore per farlo. Questione di buon gusto. Solo Berlusconi avrebbe fatto altrettanto. Escludo che l'Italia accetterà di farsi imbavagliare, chiunque ci provi».

È stata violata la privacy?

«Se un ministro mischia questioni personali e pubbliche, non può lamentarsi».

Renzi è in difficoltà?

«S'è infilato in un tunnel da cui non può uscire per orgoglio. Ma secondo me ha capito di aver sbagliato».

Come vede l'elezione di Davigo?

«Benissimo. Splendida persona, splendido magistrato. Mi onoro di essere suo collega».



Il ricercatore friulano Giulio Regeni ucciso in Egitto a gennaio



ASMAA WAGUIH/REUTERS

In piazza
Sostenitori del presidente egiziano Abdel Fattah al-Sisi in piazza Tahrir al Cairo

Regeni, in tv l'orgoglio dell'Egitto "Le accuse dell'Italia ci offendono"

La crisi riaccende il nazionalismo del Cairo che fa quadrato intorno ad Al Sisi

Renzi

«Ci fermeremo solo davanti alla verità»

Il premier Matteo Renzi torna a chiedere con forza la verità su Regeni. «Abbiamo sempre avuto un buon rapporto con l'Egitto, però, parliamoci chiaro qui c'è un giovane italiano che è stato torturato ed ucciso», ha detto al Tg5. Per rispetto alla sua famiglia e al nostro Paese abbiamo il diritto e il dovere di conoscere la verità. Non potremmo fermarci se non davanti alla verità, quella vera, non quella accomodata»

Reportage

FRANCESCA PACI
INVIATA AL CAIRO

Ora su Giulio Regeni il governo egiziano fa quadrato. Dopo le spiegazioni ufficiali circa il ritorno anticipato degli inquirenti da Roma è il momento dell'orgoglio nazionale. La controffensiva comunicativa ai social network, decisi a brandire la vicenda del ricercatore friulano massacrato al Cairo in funzione anti-regime, non si combatte tanto sui giornali di Stato, che rivolgendosi a un pubblico alfabetizzato si tengono un passo indietro

dalla mischia, quanto in tv: mentre il quotidiano «al Ahram» si attiene alle notizie delle agenzie internazionali, gli anchorman chiamano il popolo alla difesa del Paese sotto attacco.

«Non è vero che l'Italia ha chissà quali informazioni, rilancia quello che gli passano i traditori egiziani», ripete dagli studi dell'emittente «Sada al Balad» Ahmed Mousa, il giornalista considerato vicino al ministero dell'Interno. Per ora i suoi strali non so-

no diretti a Roma ma in casa, contro colleghi come Youssef Al Hosainy di «OnTv», che dopo il sostegno iniziale al presidente al Sisi ha assunto posizioni più critiche anche riferendosi alla vicenda del ricercatore friulano, e contro Mona Saif, la sorella dell'attivista incarcerato Alaa Abdel-Fattah che per prima ha tirato in ballo il nome del generale Khaled Shalaby. Il portavoce del ministero degli Esteri egiziano, Ahmed Abou Zeid, accusa invece l'Italia di «sfruttare il caso Regeni per questioni interne».

Non che l'egiziano medio in queste ore si precipiti a parlare delle relazioni diplomatiche con l'Italia: ha ben altre gatte da pelare e poi, come ammette il tassista Hussein, «ci dispiace per Regeni ma che dovremmo dire dei nostri tanti Regeni e per quei cinque

ammazzati come capro espiatorio dalla polizia». Il Cairo però è una città la cui vita si dipana nei caffè dove c'è sempre una tv accesa sulla partita di calcio o sul dibattito politico del momento. E il dibattito politico del momento è la risposta alle «offese» di Roma.

«Sembra di essere tornati ai tempi di Nasser, la difesa dell'Egitto e la sbianchettatura dei crimini del regime viene prima di tutto anche a costo di enfatizzare cose assurde come il rifiuto di consegnare all'Italia i tabulati telefonici per rispetto della privacy», osserva un intellettuale. Gira voce che il giornalista Ibrahim Issa, ex supporter di al Sisi oggi risoluto sulla ricerca di verità per Regeni, sia agli arresti domiciliari. Chi lo conosce smentisce, ma al Cairo le voci non girano mai per caso.

Il tam tam è incessante. Dai microfoni di «Al Kahera Wal Nas» Ossama Kamal si domanda come faccia l'Italia a fidarsi di «retroscena non realistici», auspica che le autorità egiziane forniscano presto le informazioni che scagionano il Paese «da queste calunnie» e sibila l'ipotesi che «la campagna anti-Egitto abbia degli obiettivi ben diversi dalla ricerca della verità». Su «Alassema» Azmi Meghid è ancora più duro, associa la foto di Regeni a quella di una ragazza velata, suggerisce una qualche conoscenza con la Fratellanza Musulmana e accusa gli «anti-patrioti» di non chiedere conto a Roma dei «tanti egiziani scomparsi in Italia». Conoscendo la disposizione nazionale alla cospirazione non sorprende di trovare una coppia di anziani a discutere del nazionalista-islamista «al Masreyoun» e della teoria del professor Mohamed Hussein, secondo cui «l'Italia cerca l'escalation perché voleva mandare le truppe in Libia attraverso l'Egitto ma non è stata acccontentata».

L'atmosfera è pesante. Anche perché stabilire l'efficacia della propaganda all'interno di un regime diviso è complicato. Ieri, oltre a Regeni, il Cairo discuteva di Sanafir e Kiran, le isole che, con disappunto degli egiziani, il presidente al Sisi avrebbe «regalato» all'Arabia Saudita nell'ambito dell'apparente riavvicinamento tra i due Paesi. A criticarlo è intervenuto sul canale «Dream» l'ex generale Abdel Monem Saïd, ex governatore del Sinai meridionale e irriducibile nel rivendicare l'«egizianità» dei due fazzoletti di terra. Anche l'esercito partecipa, in ordine sparso, alla guerra sotterranea per l'etichetta di miglior nazionalista: in ballo c'è la verità su Regeni ma anche il futuro dell'Egitto.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



In esclusiva su Sky la nuova attesissima serie TV con James Franco.

Da stasera, tutti i lunedì alle 21.00 solo su Fox.

FOX

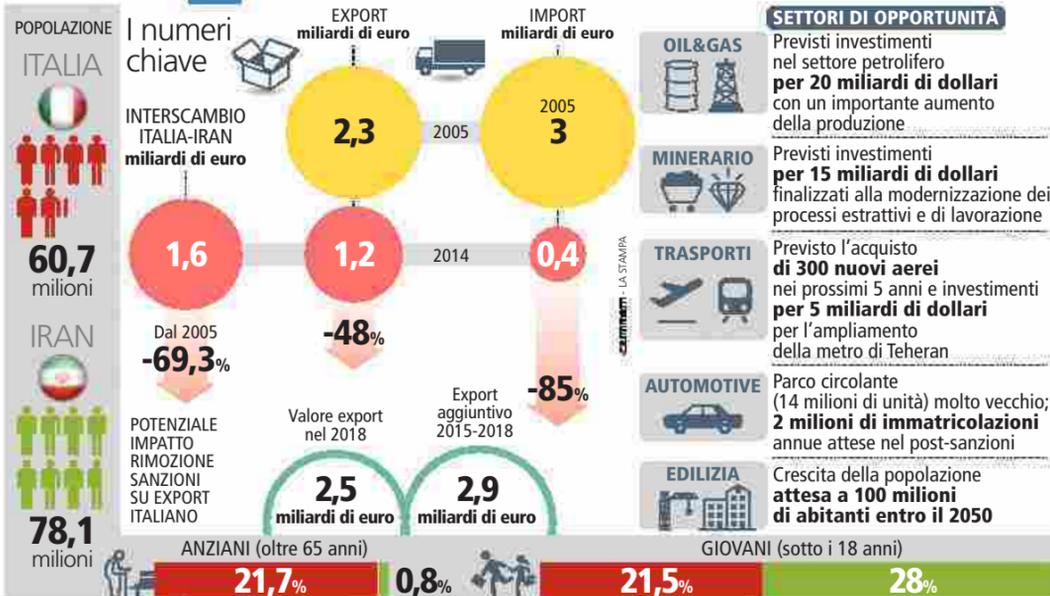
sky

Da vedere anche su Sky On Demand.

DOMANI A TEHERAN

Renzi "brucia" gli alleati Primo leader in visita in Iran

Il premier vedrà Rohani: sul tavolo il rilancio del business e la lotta all'Isis



FABIO MARTINI
ROMA

Settantacinque giorni per ricambiare una visita di Stato già di per sé rappresenta un exploit nella prassi diplomatica, ma Matteo Renzi - da domani in Iran - si prepara a tagliare in perfetta solitudine anche un altro traguardo: è il primo capo di governo occidentale in visita a Teheran dopo l'abolizione delle sanzio-

ni legate al dossier nucleare.

In questo modo Renzi tempestivamente ricambia la visita che, a fine gennaio, il presidente iraniano Hassan Rohani aveva fatto a Roma, in quel caso prima capitale europea a riaprirgli le porte. Una striscia di primati e uno scambio di attenzioni significativamente precedute da un evento di segno completamente opposto: lo stesso Renzi, a novembre,

aveva fatto visita a Riad al sovrano saudita, il più acerrimo nemico degli iraniani.

Una sequenza che illustra bene il pragmatismo del presidente del Consiglio, amico di tutti e nemico di nessuno, ma anche la sua velocità di riflessi: subito dopo la visita di Rohani a Roma, mediaticamente segnata dalla gaffe internazionale delle statue velate dagli italiani, si erano alzate dal mondo imprenditoriale voci di plauso e richieste di intensificazione dei rapporti, sintetizzate da Saverio Gellini, amministratore delegato della Mandelli, impresa di macchine utensili da 30 milioni di euro di fatturato: «In Iran hanno bisogno di tutto, ma bisogna muoversi in fretta: senza farsi battere sul tempo dai tedeschi».

E infatti Renzi si è mosso in fretta: nella visita di domani e dopodomani il presidente del Consiglio avrà incontri con la nomenclatura iraniana al gran completo: il presidente Rohani, l'ex presidente e capo dei conservatori moderati Rafsanjani e la Guida Suprema Khamenei. Assieme al presidente del Consiglio ci sarà un'importante delegazione imprenditoriale, della quale farà parte anche il leader di Eni Claudio Descalzi, un'impresa che incontra rispetto ovunque



Matteo Renzi
41 anni,
è premier
dal 2014



Hassan Rohani
67 anni,
è presidente
dal 2013

e in particolare in Iran, grazie all'azione pionieristica di un gigante come Enrico Mattei.

E da queste parti l'Italia c'è sempre stata. L'Iran, con i suoi 80 milioni di abitanti, una popolazione giovane, una classe media vasta e «occidentale» nei gusti e nelle aspirazioni, è un Paese interessante per l'economia italiana. Nell'export verso l'Iran, Roma è al secondo posto tra i Paesi europei, dietro la Germania, e in gennaio a Roma erano stati stretti accordi istituzionali e firmati contratti per un valore di 17 miliardi di euro. L'Italia non deve fare il «botto», ma riprendere e intensificare un rapporto che si è affievolito nel periodo delle sanzioni in particolare nel settore energetico, della componentistica, per aziende come Ansaldo, Fincantieri, Fs, «ma anche della sanità e per le piccole e medie imprese», ha anticipato Renzi.

Rimesso in campo dall'amministrazione Obama che ha voluto il superamento delle sanzioni, l'Iran resta una potenza politica, che ha mantenuto i nemici di sempre: Israele e Arabia Saudita. E ora anche l'Isis. Da questo punto di vista la missione di Renzi rappresenta anche un «investimento» politico. Come dice lo stesso presidente del Consiglio, l'amicizia con l'Iran può aiutare nella «lotta all'Isis». Naturalmente Renzi è il primo a sapere che con Paesi come l'Iran la prudenza è d'obbligo. Anche nelle piccole cose. Con gli iraniani, ma anche con i loro nemici sauditi, i maggiori problemi sono venuti da questioni di protocollo: i misteriosi doni di Rolex d'oro alla delegazione italiana a Riad, le statue censurate a Roma su probabile «istigazione» iraniana.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Solo su Sky hai le più grandi serie TV.
Ora più che mai.



Scopri di più sull'offerta esclusiva di serie TV su sky.it/serietv

ANCHE VIA FIBRA TIM



François solo contro tutti

La riforma del lavoro portata avanti dal primo ministro Valls non piace ai francesi e anche gli elettori di sinistra non la vedono di buon occhio

François Hollande
È nato il 12 agosto del 1954. È diventato presidente il 6 maggio del 2012

Anche più della metà degli elettori della sinistra è contraria alla rielezione di Hollande. Più in generale l'80 per cento dei francesi vorrebbe un altro presidente

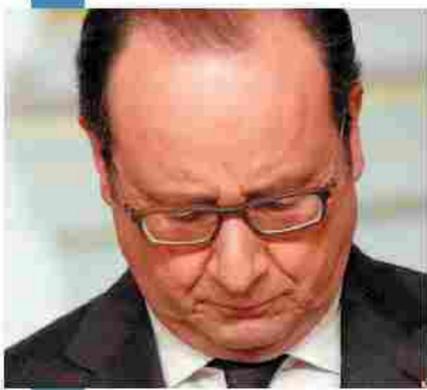
FRANCIA

“Sì alle primarie per l'Eliseo” Schiaffo socialista a Hollande

I vertici del partito chiedono una consultazione per scegliere il candidato del 2017
Presidente giù nei sondaggi, l'80% dei francesi non lo vuole più. Ma lui resiste

LEONARDO MARTINELLI
PARIGI

I suoi consiglieri si ostinano a ripeterlo: «François ci crede ancora». Sì, Hollande, ormai quasi un eremita nel suo Eli-



REUTERS

seo, vorrebbe in realtà ripresentarsi nel 2017, alle prossime presidenziali in Francia. Ma con quale coraggio? L'ultima inchiesta dell'Ifop (società giudicata affidabile) indica che l'80% dei suoi concittadini non lo vuole come candidato: non ne può più.

I socialisti hanno appena deciso che convocheranno le primarie della gauche per designare il predestinato, ma i verdi e i comunisti già nicchiano, proprio perché hanno paura di vedersi rifilare alla fine il candidato Hollande. Più in generale, altri due fenomeni recenti, anche se non hanno proprio niente a che vedere l'uno con l'altro, indicano che i francesi (soprattutto di sinistra) vogliono del nuovo: da una parte, Emmanuel Macron, il giovane ministro dell'Economia, ha creato mercoledì scorso il suo movimento. E, dall'altra, resiste la presenza perma-



CHRISTOPHE ENA/AF

Una manifestazione contro la riforma del lavoro del governo

nente nella piazza della République, a Parigi, giorno e notte (l'iniziativa si chiama Nuit debout, «la notte in piedi»), di centinaia di persone a protestare contro il progetto di riforma del mercato del lavoro del Governo di Manuel Valls: un esempio ormai seguito in una sessantina di città nel resto del Paese. Macron e la Nuit debout sono le due facce (libe-

ral-socialista la prima, emanazione libertaria di una certa sinistra della sinistra l'altra) dello stesso rifiuto dell'esistente: il regime Hollande.

Se i sondaggi dell'Ifop si sono visti opporre un nient deciso alla sua candidatura dall'80% di tutti gli intervistati, anche nel bacino degli elettori socialisti la maggioranza (il 53%) è contraria. Escluso il re-

François, tra i possibili candidati della sinistra alle primarie, Macron appare in testa nel sondaggio, con il 34% pronto a votarlo al primo turno (il 57% fra i socialisti), mentre il 28% preferirebbe Valls, il 26% l'ecologista Nicolas Hulot e il 25% Martine Aubry. Di primarie della gauche, in realtà, finora non se ne parlava neanche, perché i vertici del Partito sociali-

sta si erano fissati sulla candidatura esclusiva di Hollande. Già sabato sera, prima che venissero resi noti i risultati del sondaggio, il consiglio nazionale del Ps aveva votato, invece, a favore. Si terranno in dicembre ma «a giugno si deciderà se per i socialisti ci sarà un unico o più candidati». La sinistra del partito già protesta contro l'eventualità che Hollande scenda in campo. I Verdi hanno accettato il principio delle primarie, ma diranno a quali condizioni vi parteciperanno: sostanzialmente non vogliono ritrovarsi alla fine della corsa con l'attuale presidente sul gobbone. Difidenti anche i comunisti: «Hollande è screditato per portare i colori della sinistra», ha detto il segretario Pierre Laurent.

Rien ne va plus. Frédéric Dabi, politologo dell'Ifop, parla di «una balcanizzazione della sinistra francese». Se n'è accorto addirittura Jean-Pierre Mignard, amico intimo e fedelissimo di Hollande: «Il socialismo è un'idea morta - ha detto -, da un punto di vista storico e affettivo». Invoca la nascita di una formazione sul tipo dei Democratici americani. Quanto a Macron, astro nascente di una sinistra «al passo con i tempi», al Journal de dimanche ha precisato di «essere personalmente di sinistra». Ma il suo movimento, «En marche!», sarà «no partisan: né di sinistra, né di destra». Intanto, giovedì prossimo, François Hollande ha annunciato che parlerà per 90 minuti in tv (e in prime time) ai francesi, addirittura «a reti unificate», come si diceva una volta: sui due principali canali, il pubblico France 2 e il privato Tfl. Vuole «spiegarci». Perché lui, nonostante tutto, ci crede ancora.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il viaggio

FRANCESCO GUERRERA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

È allora c'è tempo per riflettere su questo momento strano della Gran Bretagna. L'economia va abbastanza bene, c'è stabilità politica sotto i conservatori di David Cameron (anche se lo scandalo dei «Panama Papers» metterà in dubbio tutto ciò nei prossimi giorni) e l'Inghilterra del calcio ha appena battuto la Germania in un'amichevole.

Ma i giornali non parlano d'altro che di «Brexit», la possibilità che il 23 giugno i cittadini del Regno Unito possano votare per uscire dall'Europa. La City di Londra trema, la Banca d'Inghilterra è preoccupata sulle sorti delle sterline e le multinazionali già pensano a dove andrebbero se il



JOHN GILES/REUTERS

Lavoratori a Kellingley, l'ultima miniera a chiudere nel Regno Unito

Da Londra a Bruxelles passando per l'Italia l'Europa è tornata un puzzle confuso

L'incubo Brexit, i timori delle piccole aziende italiane e il Belgio paralizzato mostrano che le divisioni nel Continente sono ancora difficili da risolvere

Paese decidesse di sganciarsi dall'Europa. Dublino per via della lingua? Parigi perché è Parigi? Francoforte per essere vicini alla Bce?

I sondaggi mostrano un testa-testa tra chi vuole restare in Europa e chi preferisce lo splendido isolamento. Ma il campo dell'«In», del «dentro», fa molto affidamento su David Cameron, il primo ministro, ex uomo di pubbliche relazioni, che dovrà usare tutto il suo carisma e capacità di comunicazione per convincere gli euroscettici a non diventare eurofobici.

«Se c'è una cosa che Cameron sa fare è la campagna elettorale», mi dice un banchiere che è vicino al premier. Mi ricorda del-

le vittorie recenti di Cameron, dalle elezioni del maggio scorso al referendum scozzese del 2014. «Non lo sottostimare». Non lo sottostimiamo ma prendiamo anche atto che le sue mezzeverità sul fondo d'investimento di suo padre, scoperto nei Panama Papers la settimana scorsa, non aiutano la causa dell'«In».

L'arrivo in Piemonte

In Italia, il clima è diverso e non solo perché fa più caldo. Mi incontro con banchieri e piccoli imprenditori delle Langhe, terra relativamente felice nel panorama difficile del Bel Paese. Ma anche in questa zona ricca, intraprendente e colta, i problemi economici si toccano con mano.

REGNO UNITO

Un regalo da 200 mila sterline mette nei guai Cameron

Nella sua dichiarazione dei redditi spunta una donazione fatta dalla madre
I dubbi dei rivali su un'evasione fiscale. Oggi il premier si difende ai Comuni

Tutti i guai di David

■ Anzitutto i Panama Papers dai quali è uscito che il premier aveva una quota nella società offshore del padre. L'ha venduta prima di diventare premier per 30 mila sterline. Non è indagato per nulla

Conservatore
David Cameron il 9 ottobre del 1966. Sposato con Samatha, la coppia ha 3 figli (un quarto è morto per una malattia). Leader conservatore dal 2005 e dal 2010 è primo ministro

ALESSANDRA RIZZO
LONDRA

Una società offshore con sede alle Bahamas, scovata tra gli undici milioni e mezzo di documenti ormai noti in tutto il



■ Altra preoccupazione per Cameron è legata all'economia. Londra ha evitato la grande crisi post 2008 ed è riuscita a tenere ampi margini di crescita. Ma gli ultimi dati manifatturieri sono negativi

■ Nel Partito Cameron non è saldo come un tempo: il fronte euroscettico e il nemico-amico Boris Johnson sono sempre più influenti. Se Cameron vincerà il referendum sarà chiamato a un rimpasto

mondo come «Panama Papers», si è trasformata nella crisi politica più grave mai affrontata da David Cameron. Una crisi che non riguarda solo le attività fiscali del primo ministro britannico, ma mette in dubbio la sua integrità e capacità di giudizio, tira in ballo la sua famiglia, e rischia di avere serie ripercussioni sul referendum di giugno sulla Brexit.

Cameron sta tentando da giorni di mettere fine allo scandalo, esploso quando ha ammesso di aver avuto una quota, poi venduta per 30mila sterline, nella società offshore creata dal padre: da ultimo ha pubblicato, cosa senza precedenti per l'inquilino di Downing Street, dati delle dichiarazioni fiscali degli ultimi sei anni. Ha annunciato la creazione una task-force per combattere il riciclaggio di denaro e l'evasione fiscale. E oggi farà una dichiarazione in Parla-



Manifestanti a Downing Street durante il corteo di sabato: hanno chiesto a Cameron di dimettersi

mento dove sarà sottoposto al fuoco di domande dell'opposizione laburista.

Ma i dati resi noti da Downing Street sulle attività fiscali del premier hanno gettato benzina sul fuoco. Nell'anno fiscale 2014-15, l'ultimo disponibile, Cameron ha pagato quasi 76mila sterline di tasse su un imponibile di oltre 200mila sterline. Ma è un altro fatto ad

aver attirato l'attenzione dei giornali: un regalo di 200mila sterline arrivato dalla madre ultraottantenne nel 2011. Per i malpensanti, ed erano in molti sulle prime pagine di giornali che hanno preso il Premier per la gola, è solo un modo per aggirare la tassa di successione (ipotesi negata da Downing Street). Negli ultimi giorni i bookmakers hanno ridotto le

quote per le dimissioni di Cameron, ma sono in pochi tra i corridoi di Westminster a pensare che il premier, con il referendum del 23 giugno alle porte, possa davvero gettare la spugna. Altra questione è misurare l'effetto dello scandalo, e del colpo all'immagine di Cameron, sulla campagna elettorale. «Sappiamo che nei referendum alcuni sono fortemente influen-

zati dalla popolarità del governo», ha detto una fonte laburista, che non crede comunque all'ipotesi dimissioni. «Il fatto che Cameron stia subendo la pressione più forte da quando è diventato premier è motivo di preoccupazione per quanti vogliono che la Gran Bretagna resti nella Ue».

Cameron non è accusato di evasione fiscale. Ma lo scandalo ne ha compromesso la reputazione. Innanzitutto perché, di fronte a vip beccati qualche anno fa ad aver evitato con stratagemmi vari di pagare le tasse, il Premier aveva parlato di comportamento «moralmente sbagliato» - parole che in questi giorni lo stanno perseguitando. Così come la promessa di un giro di vite sui paradisi fiscali. Ipocrita, incoerente, immorale sono alcuni degli epiteti che gli sono piovuti addosso. Inoltre l'incapacità di gestire lo scandalo ne ha acuito drammaticamente la portata. Il leader laburista Jeremy Corbyn ha accusato Cameron di aver ingannato il Paese con parole fuorvianti ed evasive (quattro dichiarazioni imbarazzate in ventiquattro ore prima dell'ammissione di giovedì scorso).

L'altro peccato capitale di Cameron, in un Paese ossessionato dalle classi sociali, è di essere ricco. E nello scandalo c'è molto della sua storia personale, a cominciare dal nome della società, Blairmore Holdings, dalla casa di famiglia nel nord-est del Paese. Negli Anni 80, quando la società veniva fondata, il giovane David era a Eton, e poi sarebbe approdato a Oxford, e alle ville di campagna di Chipping Norton. «Lo scandalo dei «Panama Papers» - ha scritto il Times - è il sogno di ogni euroscettico».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Anni di bassa crescita hanno lasciato il segno nella psiche, se non nei bilanci, delle piccole aziende. Molte vorrebbero esportare, sfruttando il calo dell'euro, e scappare da un mercato locale che non offre granché, ma non hanno i tempi, i mezzi e le conoscenze. «Secondo lei, come possiamo attaccare il mercato americano?», mi chiede una signora che

vende macchine di precisione. «Non riesco a trovare giovani che vogliono andare all'estero», mi dice un altro imprenditore di punta del luogo.

Rimango senza parole. Da dove iniziare? Forse i piccoli imprenditori sono così presi da non riuscire a pensare allo sviluppo fuori dall'Italia, forse la generazione di giovani attuali non ha le priorità giuste o forse

le capacità manageriali del «Made in Italy» non sono all'altezza della qualità dei prodotti. Il fatto rimane: senza le esportazioni in mercati dove c'è domanda e crescita, il settore manifatturiero italiano verrà ancor più decimato da fattori economici, demografici e politici.

Le banche non stanno tanto meglio. «Con le nuove regole del dopo-crisi, non possiamo permetterci di sbagliare alcun tipo di prestito», dice un dirigente. Il che vuol dire che ci vanno con i piedi di piombo, prestando meno e solo a chi conoscono bene.

Dal Piemonte a Bruxelles

Ce la faremo ad arrivare a Bruxelles? Siamo solo a due settimane dagli attentati terroristici nel cuore dell'Europa. L'aeroporto ha appena riaperto ma a regime ridottissimo. Il primo volo da Milano è cancellato. Sul secondo, la Brussels Airlines ci trasporta su un aereo così vecchio che ha i portaceneri nelle poltrone. Le mie memorie di quel tragico giorno, in cui ero a Bruxelles per un viaggio di lavoro proprio come questo, diventano sem-

pre più vivide più l'aereo si avvicina alla capitale belga.

Atterriamo e l'aeroporto è un fantasma. Conto meno di venti persone tra la porta di sbarco e il ritiro bagagli. Militari in tuta mimetica con mitra spianati «proteggono» i pochi passeggeri. Dove eravate quel giorno? Lo penso ma non lo chiedo. Nel centro di Bruxelles, il ritmo delle istituzioni europee è ancora più lento del solito. Alcuni funzionari ancora non sono ritornati, i parlamentari europei sono quasi tutti a casa, i portaborse e i lobbisti si lamentano che non c'è niente da fare. Eppure in Europa ci sarebbe molto da fare. Mario Draghi non fa altro che dire che la Banca Centrale europea ha ormai poche frecce al suo arco e che i governi devono fare la loro parte, aprendo i cordoni della borsa e allentando le cinghie fiscali.

Le politiche della Bce - tassi d'interesse negativi, acquisti di obbligazioni e così via - ormai sono così scontate dai mercati che fanno fatica persino ad abbassare l'euro e ad aiutare gli esportatori. Ma invece di attività frenetiche, a Bruxelles si respira aria di

paralisi. I tedeschi e gli italiani sono ai ferri corti sui dossier finanziari. Gli uomini di Renzi continuano a pungolare Berlino con proposte quali un'assicurazione pan-europea sui depositi bancari, che Angela Merkel e Wolfgang Schäuble odiano. I due hanno ben altre gatte da pelare vista la batosta elettorale nelle elezioni locali e l'antipatia di gran parte della popolazione per la politica delle «porte (più o meno) aperte» agli emigranti. I francesi sono in piena campagna elettorale mentre gli olandesi, presidenti di turno dell'Unione europea, si stanno scannando tra loro sulle relazioni con l'Ucraina.

Senza molte speranze mi incammino verso l'Eurostar e la stazione di Gare du Midi sulla metropolitana mezza paralizzata di Bruxelles. Si torna al di là della Manica, ma anche da lì il puzzle dell'Europa divisa, confusa e un po' impaurita non sembra facile da risolvere.

Francesco Guerrera è condirettore e caporedattore finanziario di Politico Europe.

fguerrera@politico.eu e su
Twitter: @guerrera72.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

43
per cento
i sostenitori
della Brexit
all'interno
del Regno
Unito
secondo
l'ultimo
sondaggio
pubblicato
dall'Observer

+1,2
per cento
Le stime
di crescita
del Pil in Italia
per il 2016
contenute
nel Def
approvato
dal Consiglio
dei ministri
l'8 aprile

MA MOLTI DETTAGLI DELL'INTERROGATORIO SOLLEVANO DUBBI

“Il commando di Bruxelles voleva colpire ancora Parigi”

Il racconto di Abrini: abbiamo cambiato piano perché ci sentivamo braccati

MARCO ZATTERIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Finito dietro le sbarre, Mohamed Abrini si scopre loquace. Agli inquirenti che lo hanno arrestato venerdì nel comune brussellese di Anderlecht, il trentunenne terrorista di origini marocchine ha assicurato di essere «l'uomo col cappello» scappato da Zaventem, confessando anche di aver scelto all'ultimo momento la capitale belga come bersaglio perché la cellula «si sentiva braccata». L'obiettivo era «colpire di nuovo la Francia», ha ammesso la Procura federale. Secondo l'ex agente di intelligence Claude Monquet, citato dal «New York Times», nei piani c'era il quartiere della Défense, una non precisata associazione cattolica e il cuore della grande impresa francese. Un attacco simbolico. Saltato quando stava per accadere.

Così, almeno, assicura l'uomo che gli amici chiamavano «Brioche», belga di Molenbeek come l'amico Salah, anche lui recluso, con cui



YORICK JANSENS/REUTERS

Soccorritori
I vigili del fuoco all'ingresso dell'aeroporto di Bruxelles devastato

viaggiò verso Parigi alla vigilia del 13 novembre. Il dubbio è d'obbligo perché molti dettagli non tornano. L'analista Pieter Van Ostaeyen ha spiegato all'agenzia Belga che non è nella logica di Daesh dire la verità;

si parla per coprire i complici: «Non posso credere che chi riveste un ruolo di spicco nell'Isis possa dire tutto d'un botto «le cose si sono svolte così» e spiegare di aver venduto il cappello». Dettaglio curioso,

32

vittime
Negli attentati alla metro e all'aeroporto

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

quest'ultimo, visto che il jihadista si era liberato della giacca «buttandola».

I riscontri incerti

C'è anche l'incognita della fisionomia. La polizia aveva stimato che il terzo uomo col carrello di Zaventem fosse alto circa un metro e novanta, il che fa mancare ad Abrini almeno 15 centimetri. Potrebbe essere stato un effetto ottico, assicura una fonte. Comunque sia, gli inquirenti sembrano dar credito alle sue parole, o far credere all'opinione pubblica di crederci. A «Brioche» sono ora ufficialmente imputati i morti sia di Parigi che di Bruxelles.

La cellula di Bruxelles potrebbe essere sgominata, ma è probabile che ci si siano altri nuclei. Importante anche quello che riferirà l'altro uomo arrestato venerdì. È Osama Krayem, svedese di 23 anni, secondo killer della metro di Maelbeek. La retata di sabato nel comune di Etterbeek ha portato alla luce il covo da dove questo miliziano è partito il 22 marzo mattina insieme con Khalid El Bakraoui per andare a fare esplodere la sotterranea. La polizia cerca il sacco che aveva in spalla prima dell'esplosione, potrebbe contenere armi. Per i media nordici è un «piccolo delinquente» di Rosengard, quartiere di Malmö dove l'80% dei residenti sono immigrati di seconda e terza generazione. Secondo un assistente sociale svedese «era la scelta perfetta di chi cerca elementi da radicalizzare: niente lavoro, futuro o denaro».

FOCUS

Perché Kerry non si scusa per Hiroshima



È giusto lasciare il passato alle spalle senza un mea culpa?

Nessuna scusa da parte dell'America per la bomba atomica di Hiroshima. La notizia arriva nel corso del vertice dei ministri degli Esteri del G7 in Giappone, e gela chi dava per certo il mea culpa degli Stati Uniti a 70 anni di distanza dall'estremo atto bellico. A rappresentare gli Usa in terra nipponica è John Kerry che a margine del summit ha visitato Hiroshima e deponendo fiori al memoriale della tragedia del 6 agosto 1945. Al Parco della pace erano presenti anche John Roos e Caroline Kennedy (figlia del presidente Jfk) primo e secondo ambasciatore nominati da Barack Obama per la sede di Tokyo. Da parte del capo di Foggy Bottom non è giunta però alcuna scusa ufficiale: «Non ci sono richieste precise da parte del Giappone - avverte un alto funzionario Usa - e non è interesse di nessuno riaprire discussioni sugli eventi che hanno portato all'uso della bomba atomica». «L'impegno di noi tutti - prosegue - è guardare al mondo che verrà e non a quello che ci siamo lasciati alle spalle». Un silenzio diplomatico che sottintende una tacita pacificazione definitiva tra Tokyo e Washington, senza bisogno di chiarimenti. Il tempo insomma ha fatto la sua parte, oltre 70 anni trascorsi da quando in Europa la Seconda guerra mondiale era ormai volta al termine e gli Usa impegnati ancora nel Pacifico contro le armate del Sol Levante decisero di chiudere la partita usando due ordigni nucleari. Mai era accaduto in un conflitto. La prima bomba atomica fu sganciata su Hiroshima e uccise 140 mila persone, la seconda tre giorni dopo su Nagasaki causò la morte di altre 80 mila persone. Alcuni hanno parlato di «genocidio nucleare», altri lo hanno visto come un monito verso le mire espansionistiche dell'Unione sovietica, prologo alla Guerra fredda. In ogni caso si è trattato di una tragedia con conseguenze disastrose specie per i sopravvissuti, gli «hibakusha». Si riteneva così fosse giunto il momento delle scuse da parte di Washington anche alla luce del progetto di Obama di visitare lui stesso Hiroshima in occasione del G7 del 26 e 27 maggio a Ise-Shima. Mai un presidente Usa in carica si è recato al memoriale, e sarebbe un altro atto storico di politica internazionale dopo il viaggio a Cuba e l'accordo nucleare con l'Iran. Un modo per chiudere il percorso avviato nel 2009, appena insediato, col famoso discorso di Praga sul mondo senza armi nucleari che gli valse anche il premio Nobel per la Pace.

(Francesco Semprini)

Analisi

LORENZO VIDINO
WASHINGTON

È il bisogno di “appartenere” a spingere i giovani verso la jihad

Non il disagio sociale: molti terroristi erano ben integrati

Dopo gli attentati di Bruxelles, esattamente come quelli di Parigi, l'attenzione pubblica si è focalizzata sui quartieri a forte presenza musulmana delle città del Centro-Nord Europa, dalle banlieue parigine alla più centrale, ma altrettanto problematica Molenbeek. È stato detto che mancanza di integrazione, disoccupazione, criminalità e marginalizzazione sono le cause della radicalizzazione degli attentatori e di ampie sacche delle locali popolazioni musulmane. In realtà, per quanto questi fattori sociologici non vadano ignorati, un'analisi approfondita del background dei jihadisti europei e svariati studi sulla radicalizzazione effettuati negli ultimi anni portano a conclusioni diverse.

Il vice-primo ministro del Belgio Jan Jambon lo ha accennato in una recente intervista, affermando che solo un sesto dei jihadisti belgi proviene da famiglie che si trovano sotto la soglia di povertà. Non sorprende pertanto che il regista degli attentati di Parigi, Abdelhamid Abaaoud, avesse frequentato un prestigioso liceo privato di Bruxelles e avesse un padre che possedeva una piccola catena di negozi di abbigliamento. E se alcuni dei membri del network di Molenbeek avevano precedenti penali (cosa di per sé non sintomatica di mancata integrazione), altri avevano frequentato l'università e avevano buone carriere.

La situazione è simile in Francia. Dounia Bouzar, direttrice del Centro per la Pre-

venzione del Settarianismo Islamico, ha recentemente pubblicato i risultati di un suo studio su 160 famiglie francesi che l'avevano contattata chiedendole aiuto per combattere la radicalizzazione dei loro figli. Il dato più eclatante: due terzi delle famiglie facevano parte della classe media. Inoltre, secondo un altro studio, il 23% dei jihadisti francesi in Siria sono convertiti, molti dei quali provenienti da buone famiglie del ceto medio e, in alcuni casi, dalle élites francesi. Un recente studio condot-

Minoranza
Solo una piccola parte degli immigrati di seconda e terza generazione abbraccia il radicalismo perché vive in un contesto sociale degradato e in povertà

to dall'università Queen Mary di Londra su un ampio campione di giovani musulmani britannici ha dimostrato che i soggetti più a rischio di radicalizzazione sono giovani dai diciotto ai vent'anni ben istruiti e provenienti da famiglie benestanti che parlano inglese a casa: paradossalmente, quindi, più sono integrati più sono propensi alla radicalizzazione.

È quindi palese che fattori socio-economici, per quanto a volte rilevanti, non siano la chiave di volta per capire i pro-

cessi di radicalizzazione. D'altronde, se fossero solo la povertà e la mancanza di integrazione a causare radicalismo, come mai solo una piccola, statisticamente insignificante parte della popolazione musulmana europea che vive in una situazione di disagio si radicalizza? Non ogni giovane musulmano di Molenbeek si è unito all'Isis. E come si spiega anche che molti casi di radicalizzazione esistono anche in paesi considerati (giustamente) modelli di integrazione quali Canada e Stati Uniti? Come si spiega, per esempio, la radicalizzazione dell'attentatore di San Bernardino, Syed Rizwan Farook, nato e cresciuto in ambiente middle class californiano, con una laurea e un buon lavoro?

In realtà più della sociologia è forse la psicologia che ci aiuta a capire chi e perché diventa estremista. Il punto che sembra unire tutti questi soggetti è che tutti paiono alla ricerca qualcosa: un ideale, un senso di appartenenza, un'avventura. Come dice Ed Husein, un ex militante islamista nato e cresciuto a Londra, i jihadisti europei spesso «sono disillusi, non emarginati. Molti sono ben istruiti e con una buona famiglia. Ma cercano tutti dei valori o una ragione per la quale combattere, una causa per la quale poter morire». La mancata integrazione e la vita in un quartiere malfamato possono aiutare a creare questa disillusione, ma da soli non offrono una spiegazione concreta per illustrare un fenomeno così complesso come la radicalizzazione.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



L'autore
Lorenzo Vidino è il direttore del Programma sull'Estremismo alla George Washington University di Washington DC.



NEL SUD DELL'INDIA 110 MORTI E 384 FERITI

I fuochi d'artificio fanno strage in un tempio induista

Un fuoco di artificio che come una stella cadente cade su un magazzino pieno di altri giochi pirotecnici e lo fa esplodere, poi un rogo pauroso e una pioggia di detriti sulla folla che cerca di scappare al buio in una gigantesca ressa mortale. È finita in una carneficina una notte di festa al tempio induista Puttingal Devi, vicino a Kollam, a 70 km dal capoluogo di Trivandrum dove sono morte 110 persone e altre 384 sono rimaste ferite.

il caso

ARIELA PIATTELLI

Sulle mura di Palazzo Steri, a Palermo, i graffiti dei prigionieri gridano ancora. Era il carcere dell'Inquisizione, dove sono stati reclusi i cripto-ebrei perseguitati dal Tribunale. Tre anni fa in quel palazzo si accendevano per la prima volta i lumi della festività ebraica di Channukà. Era un segno tangibile del risveglio degli ebrei nel Sud Italia, sommersi, come identità, per lunghi secoli nel territorio. L'idea di accendere i lumi è di Pierpaolo Pinhas Puntarello, un giovane rabbino che da quelle terre proviene e che è emissario di Shavei Israel, un'organizzazione che si occupa in Israele del ritorno all'ebraismo nel mondo, per i «Bnei Anusim» («figli dei costretti»), discendenti dei marrani).

Il passato

Settecento anni fa nel Sud Italia c'erano quarantamila ebrei. Dopo la cacciata dalla Spagna (1492), nel giro di pochi anni gli ebrei sono costretti ad abbandonare anche il Sud Italia. Si spostarono in Turchia, in Grecia, nelle isole dell'Egeo. Resteranno soltanto quelli che si convertiranno (almeno in apparenza) al cristianesimo. L'ebraismo restò nel Sud Italia nei luoghi che ricordano la sua presenza, nelle persone che portano cognomi di provenienza ebraica, e in alcuni usi che si sono perpetuati durante i secoli, mescolandosi alle tradizioni locali. «Con i lumi a Palazzo Steri volevo riportare la luce in un luogo storicamente buio - spiega Puntarello - Da qualche anno nel Sud Italia assistiamo al grande fenomeno di persone che rivendicano la propria identità ebraica, che adesso diventa pubblica. L'ebraismo fa parte da sempre di quei territori. A Palermo, prima del 1493, c'erano 20 mila ebrei. Un abitante su tre era ebreo. Oggi le strade del quartiere ebraico della Giudecca, per volere del Sindaco Orlando, portano i nomi anche in ebraico e in ara-

Cultura
Ogni anno a Trani (foto) si svolge il «Lech Lechà», la settimana di arte, cultura e letteratura ebraica



LECH LECHÀ FESTIVAL

Feste, seminari e conversioni Il risveglio degli ebrei al Sud

Aumentano le persone che riscoprono la propria identità religiosa

5000

donazioni
Nelle regioni meridionali sono cinquemila le persone che scelgono di donare l'8 per mille all'unione delle Comunità Ebraiche Italiane

bo». A Palermo adesso ci sono quaranta ebrei, in tutto il Sud Italia sono circa duecento. Il risveglio dell'ebraismo è un puzzle che si sta ricomponendo lentamente, un work in progress «in cui si lavora sul legame tra storia, religione e geografia - continua Puntarello -. Noi operiamo su un doppio binario: c'è il rapporto con le istituzioni e quello con le persone singole. Ci occupiamo delle conversioni, organizziamo lezioni e seminari, a cui partecipano oltre mille persone». La riprova dell'interesse verso l'ebraismo nel Sud Italia sono le cinquemila persone che scelgono di donare l'8 per mille all'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, che lavora a stretto contatto con Shavei Israel per il Progetto Meridione.

«Il Sud è un territorio immenso, fino a cinque anni fa del tutto scoperto da un punto di vista ebraico - spiega Gadi Piperno, responsabile del Progetto per l'Unione - Ma c'è un sommerso di persone che san-

no di avere origini ebraiche. Così è nata la necessità di coltivare le forze in campo». La missione è formare delle comunità vere e proprie. Per ora l'Unione ha dato mandato a Napoli, unica vera comunità, di gestire i responsabili dei gruppi sul territorio. «Il passaggio da singoli a comunità è un cammino molto difficile - sottolinea il rabbino capo di Napoli Umberto Piperno -. Noi cerchiamo di garantire servizi dove ci sono ebrei e chi si sta convertendo: l'ultima festa ebraica, Purim, è stata celebrata a San Nicandro, Trani e Palermo».

E sono gli antichi luoghi dell'ebraismo a tornare vivi grazie all'esistenza ebraica che rinasce. A Bova Marina, in Calabria, dove ci sono discendenti di famiglie ebraiche, c'è una sinagoga del periodo romano. Sulla riviera sono attivi gli Chabad, e il Rabbino Moshe Lazar raccoglie i cedri per celebrare la festa delle capanne, Sukkot. A Serrastretta gli ebrei riformati seguono la

1493

anno
Prima di quell'anno a Palermo c'erano ventimila ebrei: un abitante su tre. Oggi ce ne sono quaranta

«rabbina» italo americana Barbara Aiello. In Puglia, a Taranto, vivono alcune famiglie, mentre a Trani, città colma di memoria ebraica, nel 2005 è stata recuperata la Sinagoga Scolanova dove si svolgono le funzioni religiose e dove si tiene ogni anno il «Lech Lechà», la settimana di arte, cultura e letteratura ebraica, ideata da Francesco Lotoro. A Siracusa dove c'era una comunità di cinquemila ebrei, è stato scoperto un Mikvè (bagno rituale) antichissimo.

L'esempio

L'esempio virtuoso è San Nicandro Garganico, dove i seguaci di Donato Manduzio, che diventò ebreo nel 1920, intraprendono la conversione, riportando alla luce gli usi e le tradizioni che hanno perpetuato per tutta la vita, come accendere le candele per lo Shabbat. «San Nicandro è il centro dell'ebraismo del Sud. Sono persone animate da grande fede, è una nuova realtà - spiega il Rabbino Scialom

Città simbolo

Palermo

Graffiti a Palazzo Steri, ex carcere per i cripto-ebrei



Napoli

La sede della sinagoga è nel Palazzo Sessa dal 1864



San Nicandro

Il Comune nel Foggiano è il centro dell'ebraismo del Sud



Bahbout, che fu pioniere della riscoperta dell'ebraismo nel Sud Italia -. Nel '58 ospitammo a casa Samuele Tritto di San Nicandro, lui mi mostrò il diario manoscritto di Manduzio, così parlò il mio rapporto con gli ebrei del Sud. Mi accorsi che era necessario analizzare il fenomeno dell'ebraismo nascosto e fare un'analisi scientifica delle tradizioni locali che provenivano da quelle ebraiche. Lanciai così un sassolino nello stagno». Bahbout fece un tour sulla costa pugliese assieme a Lotoro, organizzando conferenze, e arrivarono in molti. Poi nel 2010 diventò rabbino capo di Napoli. «E Mosè si è fermato a Napoli. Intorno non c'era nulla - conclude -. Oggi la scommessa di recuperare l'ebraismo nel Sud Italia è difficile, bisogna lavorare per costituire le comunità, che storicamente reggono soltanto sull'ebraismo ortodosso. Più si abbandona la terra più avanza il deserto. Bisogna sempre operare su una frontiera lontana».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Paolo e Lella Siniscalco con Mimma, Marco e le loro famiglie partecipano al dolore di Marisa e dei figli per la scomparsa di

Giorgio Siniscalco

e ne ricordano commossi la premurosa vicinanza e la generosità d'animo.

- Roma, 10 aprile 2016

Con immenso affetto sono vicini a Marisa e figli in ricordo dell'amico

Giorgio

Silvio e Germana Dolci.

- Torino, 10 aprile 2016

Caro GIORGIO, ti ricorderemo sempre con tanto affetto in nome della grande amicizia tra le nostre famiglie. Marco e Roberto Benadi.

Fudex Group S.p.A., l'Amministratore Unico Roberto Benadi e Soci, si stringono con affetto alla famiglia per la scomparsa dell'

ing. Giorgio Siniscalco

- Torino, 10 aprile 2016

Carissimo GIORGIO, continueremo a ricordarti con grande amicizia e costante rimpianto, fino a quando ci ritroveremo a festeggiare, con te e con Marisa, ogni nuovo Capodanno. Giulio e Cetti, Alberto e Janette, Giorgio, Cesare e Gabriella, Franco ed Helmi, Luigi e Fausta, Carla Campana, Nini ed Enrica, Miranda, Enrico e Margherita, Roberto e Marinella, Carla Ugona, Antonio e Giovanna.

Carla Ugona, Sebastiano Lisa, Domizio Sandra, Sandro Emma, Giorgio Carla si stringono commossi alla famiglia di

Giorgio Siniscalco

- Torino, 11 aprile 2016

GIORGIO, forza della natura, navigherai bene anche adesso col vento sul naso. Silvia e Beppe.

Laura e Giambattista Quirico sono vicini a Marisa e famiglia per la perdita del caro GIORGIO.

Luca e Francesca, Pietro e Emanuela, Gianni e Cristina, si stringono affettuosamente alla famiglia Siniscalco.

Lucia Carmelo Sena e figli si uniscono al dolore di Marisa e figli per la perdita del caro

Giorgio Siniscalco

- Torino, 10 aprile 2016

Luigi e Fausta Martinelli sono vicini a Marisa e ai figli per la perdita dell'amico

professor

Giorgio Siniscalco

- Pavia, 10 aprile 2016

Mario Vecchione con Giorgio, Barbara, Riccardo e Donatella si stringono alla famiglia per la perdita del caro amico GIORGIO.

Marisa Borgogno con i figli abbraccia Marisa e famiglia e rimpiangono GIORGIO, amico carissimo.

Sergio, Chiara e Paola sono vicini a Marisa e ai figli in ricordo del caro amico GIORGIO.

Un affettuoso abbraccio a Marisa ai figli a Niki e Mimma ricordando GIORGIO. Eio, Pallo e Nella Volpe.

Zinetta Giusiana profondamente colpita dalla perdita dell'AMICO di sempre abbraccia commossa Marisa e figli.

I Titolari ed i collaboratori della Prodim partecipano al cordoglio della famiglia per la scomparsa del

professor

ing. Giorgio Siniscalco

- Torino, 10 aprile 2016

Massimo, Matteo e Giorgio sono vicini con affetto a Umberto e Nicola.

Il Consiglio di Amministrazione, la Direzione Generale, la Divisione Tecnica di TELT sono partecipi al dolore dei familiari di

Nicola Siniscalco

tecnico valido sempre presente nelle attività di interesse comune.

- Torino, 10 aprile 2016

Abbracciano Nanni nel ricordo della sua amata

Donata Gianeri

(Tatao)

Firenze e Maria Teresa Alfieri Sergio Ariotti e Isabella Lagattolla Gianmario Bravo e Angela De Valle Giancarlo e Laura Caselli Laura Salvetti Firpo Agostino Magnaghi Beppe Navello e Gabriella Pistone Diego Novelli Stefano Vitale e Valeria Verri

- Torino, 11 aprile 2016

"Tu ti riposerai e poi ti rialzerai per ricevere la tua parte di eredità."

(Daniele 12.13)

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Aldo Pascuzzi

Gruppo Anziani SAI Assicurazioni I Funerali avranno luogo domani ore 10 a Collegno nella chiesa Cristiana Evangelica di via Latina 12 bis.

- Rivoli, 10 aprile 2016

E' mancata

Francesco Tavella

Lo annunciano Elvira, Stefano, Roberto, familiari tutti. Santo Rosario oggi ore 17,30. Funerale martedì 12 ore 10 parrocchia San Giorgio, via Barrili, Torino. Non fiori opere di bene ad AMA Iban IT29 E088 3330 8000 0010 0108 205.

- Torino, 8 aprile 2016

"Sono solamente passato dall'altra parte."

(S. Agostino)

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Piergiovanni Gonella

L'annunciano la moglie Ausilia, i figli Anna Maria, Renata e Stefano e rispettive famiglie. S. Rosario lunedì 11 ore 19 e Funerali martedì 12 ore 11,30 parrocchia Madonna di Pompei via San Secondo 90.

- Torino, 10 aprile 2016

Genta dal 1848 - Torino

E' mancata

Giulio Chianale

Socio Fondatore salumificio Tre Valli Presidente Amici di Migliere di anni 77

Lo annunciano: la moglie Irene; la figlia Claudia con il marito Marco; gli adorati nipoti Sara e Luca e parenti tutti. Funerali a Cavour martedì 12 c.m. ore 15 chiesa parrocchiale.

- Cavour, 11 aprile 2016

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Arseni

ved. Paolucci

maestra elementare

Lo annunciano: il figlio Ivo con Paola e Matteo, Liliana, la sorella Alba. Funerali in Torino martedì 12 corr. alle ore 10,30 nella parrocchia S. Giulio d'Orta, corso Cadore.

- Torino, 9 aprile 2016

ANNIVERSARI

2011 2016

dottore ingegnere

Giuseppe Giannuzzi

Sono passati 5 anni ma il tempo non ha lenito il dolore, lo ha reso solo più struggente. Ti ricordo con infinito amore. La tua Mariuccia.

2014 2016

Sergio Canella

Ti vogliamo bene. Mi manchi. Felicità.

1987 2016

Pippo Ponte

Un caro ricordo.

Per le vostre necrologie

LA STAMPA POINT

Tel: 011 4549711

lun-ven: 9 - 19 / telefono: 9 - 20

sab-dom-festivi: 15 - 19

telefono: 15 - 20

www.lastampa.it/necrologie

il caso

LUCIA CARETTI
TORINO

400

chilometri
La Vialattea è il più grande comprensorio dell'Italia occidentale con 400 km di piste

12

milioni
I passaggi sulle piste della Vialattea in una stagione sciistica

15%

stagionali
L'abbonamento per l'intera stagione vale il 15% del fatturato della Vialattea

Se ne va con l'ultima seggiovia dell'inverno, il rito antico dello stagionale. Una certezza senza tempo per gli sciatori, che solo un'annata difficile, la prima che ha mostrato quali effetti incredibili può avere il cambio di clima sulle vite di chi vive di sci, come questa poteva spazzare via.

Ieri si sono fermati gli impianti della Vialattea, il comprensorio gestito dalla Sestrieres Spa che collega le montagne olimpiche alla Francia: da Pragelato a Monginevro passando per Sauze, Sansicario, Cesana, Claviere e naturalmente Sestriere. Niente curve primaverili, come sarà invece in alcune stazioni vicine, negli ultimi weekend di aprile: la società è già al lavoro in vista del prossimo dicembre. Potrebbe essere quello della svolta.

«E' improbabile che offriamo ancora l'abbonamento stagionale - annuncia Brasso - Stiamo lavorando su un nuovo prodotto basato sul consumo: siamo i primi in Italia». Una rivoluzione per 6000 irriducibili del sabato e domenica, che ogni autunno sottoscrivono il contratto. Il sistema è semplice: quota fissa e sciare illimitate. Per chi paga entro inizio novembre c'è lo sconto: si spendono 750 euro (anziché mille), perché non si saprà ancora che inverno sarà. «In cambio della riduzione ci si accolla il rischio neve», spiegano dalla Vialattea. Cioè si accetta la possibilità che, a causa del meteo, ci siano limitazioni sull'apertura delle piste: anche "gravi" come quelle di quest'anno. Ma forse il cambio di clima mette tutto troppo a rischio.

Infatti fino a febbraio è stato un calvario: caldo e siccità, poche finestre di freddo per attivare i cannoni sparaneve, poi il vento. Prima che una spruzzata, a gennaio, imbiancasse il paesaggio, lo scenario



MICHELE D'OTTAVIO/BUENAVISTA

Addio "stagionale", l'inverno impazzito cancella il rito dello sci a prezzo fisso

Troppe incertezze sul clima, la Vialattea pensa a nuove formule per le piste

era surreale: lingue di fiocchi artificiali tra i prati. All'Epifania c'erano abbonati che non avevano ancora sciato, ma erano già arrabbiati: il malcontento, raccontano dalla Vialattea, ha accelerato il cambiamento. «In dieci anni di gestione non abbiamo mai avuto problemi - chiarisce Brasso - mentre quest'anno le difficoltà ci hanno fatto capire che i nostri abbonati non gradiscono il rischio neve. Quindi pensiamo ad altre formule, in cui noi ce lo accollia-

mo totalmente». Ricette figlie dell'innovazione tecnologica, incalza l'ingegnere: «Oggi abbiamo strumenti che ci permettono soluzioni più intelligenti». E meno sensibili al clima. Fino a ieri, per rientrare dell'investimento bisognava superare le 20 giornate di sci: un traguardo che, secondo la Vialattea, è raggiunto dal 60% degli abbonati. La media delle scorse stagioni, sui 6000 clienti, è di 24,5 sciate a testa: quest'anno si stima che sia scesa a

La soglia
Fino a ieri per rientrare dal costo dello stagionale bisognava superare le venti giornate di sci, traguardo raggiunto dal 60% degli abbonati

22,5 (ma il dato risente delle presenze degli agonisti, che si sono allenati comunque). Da dicembre il numero magico potrebbe essere proprio 22.

L'idea è: si paga per quello che si scia. Oltre una certa soglia (forse le 22 giornate) si scia gratis. Il modello è il Telepass: c'è un costo fisso e ad ogni passaggio un addebito. Quindi niente coda alle casse: ci si presenta alle seggiovie. Al primo tornello parte in automatico il pagamento. La tariffa, vicina a

quella del giornaliero, potrebbe essere ridotta per le famiglie: il progetto è in fase di studio. Si cerca, per ora, un accordo con le banche sul fronte più tecnico delle transazioni.

«Questo piano farebbe risparmiare tutti, in inverno come l'ultimo - sottolinea Brasso - e il 40% degli abbonati nelle altre stagioni». Cioè quei tesserati che non raggiungevano le 20 giornate e sprecavano una parte della quota».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

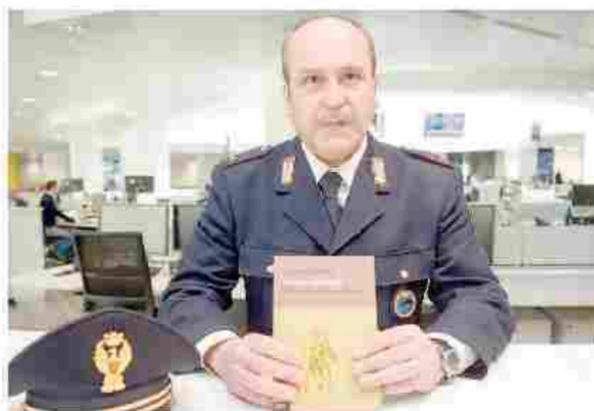
La storia

FEDERICO GENTA
TORINO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Le tecniche
Ogni capitolo del libro racconta una tecnica usata da chi tenta di truffare gli anziani

Tancredi ha 53 anni. È nato a San Marco in Lamis, quindicimila abitanti in provincia di Foggia. Appena maggiorenne decide di arruolarsi nella polizia di Stato. Arrivato a Torino, nel 1985 approda nella Squadra Volanti. È la sua prima prova sul campo, tra gli uomini del pronto intervento, a contatto con la gente e con tante difficoltà. Un mondo che non lascerà mai, anche quando, ventitré anni più tardi, entra a far parte della sezione Fasce Deboli. Al servizio di minori, anziani e disabili. Soggetti spesso soli, dimenticati. Il suo compito è sempre lo stesso. «Raccolgo denunce. Mi occupo di quelle persone che non hanno la possibilità, o la forza, di raggiungere il commissariato. Il mio lavoro serve ad avviare le indagini, ma presto ho capito che il mio compito era anche un altro: ascoltare, dare uno sfogo e aiutare, con pazienza, a superare il trauma».



Vincenzo Tancredi
Fa parte della sezione Fasce Deboli della polizia di Torino

Il libro
«Io non abbozzo», edizioni Gruppo Abele

La sua prima raccolta di racconti, «Io non abbozzo», edizioni Gruppo Abele, è uscita nel 2013. E nasce proprio da quella sensibilità che Vincenzo Tancredi, oggi sovrintendente capo, ha matu-

rato in tanti anni di servizio. «Volevo fare di più - spiega -. Arrivare quando ormai i criminali l'avevano fatta franca non mi bastava. Ho pensato a quello che potevo fare per proteggere le vittime.

I racconti antitruffa del poliziotto-scrittore "Così aiuto gli anziani"

"Dalla mia esperienza i consigli per evitare i raggiri"

di persone eleganti, gentili, soprattutto convincenti». Come difendersi? «Bisogna fare rete. Con i familiari, con i vicini di casa. Non tenere mai in casa grosse somme di denaro e oggetti di valore: per quelli ci sono le banche. E al minimo dubbio, di fronte a uno sconosciuto, prendere il telefono e chiedere aiuto».

A «Io non abbozzo», già donato da Tancredi a buona parte di quei pensionati che incontra per professione, seguirà un nuovo libro, questione di mesi. Scritto sempre in modo semplice, diretto, ma che, questa volta, non si rivolgerà soltanto a chi il crimine lo subisce. «I racconti avranno per protagonisti anche i giovani. Quelli che vivono in realtà difficili e che rischiano, a loro volta, di diventare delinquenti. Se anche loro leggeranno queste pagine, magari il dolore e la sofferenza delle vittime potrà dargli la forza di seguire un'altra strada».

E se il ricavato della prima opera, è stato devoluto alla Fondazione Specchio dei tempi, questa seconda prova servirà a finanziare le trasferte dell'autore. «Non ho mai pensato di trasformare questa passione in un affare. Voglio solo raggiungere il maggior numero possibile di persone. Con un messaggio facile per tutti, immediato. Perché, in fondo, non sono uno scrittore. Io sono un poliziotto».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ECONOMIA & FINANZA

Mediaset e Vivendi, il Netflix "latino" nasce a settembre con film e serie tv

Alleanza estesa alla spagnola Telefonica e aperta a un gigante Usa (Fox o Warner)

**Bini Smaghi
eletto
presidente
ChiantiBanca**



ChiantiBanca approva il bilancio (utile di 7 milioni e dividendo del 2%) e incassa il sì dei soci alle fusioni con Pistoia e Area Pratese che la faranno crescere fino a un patrimonio che ora supera i 310 milioni. Presidente è stato eletto Lorenzo Bini Smaghi (in foto). Ora ChiantiBanca può affrontare la riforma del credito cooperativo come terza banca italiana di settore e tra le 14 che per dimensioni possono far scattare l'opzione "way out", di fatto l'uscita dal sistema di holding predisposto con la riforma di questi istituti. Bini Smaghi ne ha parlato nel suo intervento: «Valuteremo le conseguenze della riforma e decideremo nell'interesse di soci, territorio e clienti».

il caso
LEONARDO MARTINELLI
PARIGI

Film e serie televisive in stile Usa. Ma anche le fiction più adatte all'Europa del Sud, con puntate più lunghe, che gli americani non producono. E c'è perfino l'ambizione di coinvolgere star a stelle e strisce. A tutto questo punta il tandem Vivendi-Mediaset con il suo Netflix europeo (a Vincent Bolloré piace tantissimo chiamarlo «latino»).

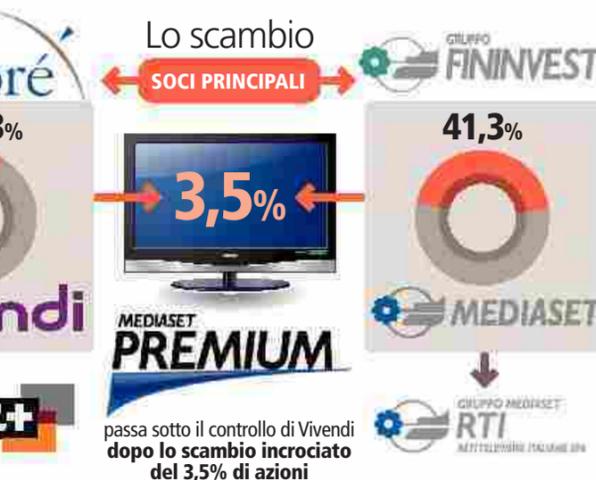
Una piattaforma di contenuti on demand e disponibile online, proprio come Netflix, dovrebbe nascere già in settembre e potrebbe da subito coinvolgere Telefonica in Spagna. Oltre a questo mercato, comunque, e alla Francia e all'Italia, Bolloré e Berlusconi puntano alla Germania. Si darà vita a un'unica società produttiva di contenuti, da rendere disponibili sulla piattaforma. Non solo: come indicato dal quotidiano le «Figaro», Vivendi e Mediaset sarebbero in trattative con alcune major americane, in particolare Fox e Warner, così da inserirle nella società.

Ma per produrre cosa? Come indica una fonte vicina al dossier, «sono tre tipi di prodotti: i film, europei ma con standard americani e anche con star Usa, come Brad Pitt o Kevin Spacey. Poi le serie tv, con un numero elevato di puntate (una quarantina) ed



Vincent
Bolloré

episodi sui 40 minuti di durata. Infine, le fiction con una decina di puntate, ognuna lunga fino a due ore». Sono quelle sul modello di «Montalbano» o di «Task Force», novità di Media-



Via libera da Torino, Genova e Reggio Emilia

Fatto l'accordo sul presidente di Iren: sarà Peveraro

È Paolo Peveraro (nella foto) il nome nuovo per la presidenza dell'Iren. Secondo quanto appreso in ambienti politici torinesi, l'ex assessore del comune di Torino ed ex vicepresidente della Regione Piemonte sarebbe stato individuato dai sindaci di Torino, di Genova e di Reggio Emilia per prendere il posto, come presidente della società, di Francesco Profumo, che ormai è a un passo dalla presidenza della Compagnia di San Paolo. Peveraro è stato per due mandati assessore a Torino, prima con Valerio Castellani e poi con Sergio Chiamparino, e vicepresidente della Re-

gione Piemonte con Mercedes Bresso. Fu proprio lui a volere la prima fusione, tra le ex aziende municipalizzate Aem di Torino e Amga di Genova, da cui poi nacque la Iren. In passato advisor finanziario della Deloitte, e con radici politiche nel Partito Liberale di cui è stato anche il segretario torinese, Peveraro conosce bene la Iren anche per essere stato, fino a pochi mesi, fa presidente del Collegio sindacale della multiutility.



tchever in Germania. Da sottolineare: CanalPlay va male. Ha perso negli ultimi mesi circa 300 mila abbonati, scendendo sotto i 600 mila, anche per la concorrenza di Netflix. Sempre per la distribuzione di contenuti on demand su Internet, Mediaset dispone di Infinity in Italia. Poi in Spagna Telefonica (Vivendi ha l'1% del capitale di questo gruppo) ha creato Yomvi, che è una filiale di Movistar+, la pay tv dell'operatore telefonico.

Tutte queste società per il momento possono contare (mettendo dentro anche Yomvi di Telefonica) su appena 2,5 milioni di abbonati. Insomma, poca cosa rispetto ai 75 di Netflix (32 fuori dagli Usa). Ma l'obiettivo è mettere il piede sull'acceleratore, attingendo anche al bacino degli utenti delle pay tv di Vivendi, Mediaset e in più di Telefonica (12 milioni in tutto).

Sul fronte della produzione, Vivendi e Mediaset, che è presente in Spagna mediante il 41% di Telecinco, metterebbero insieme le loro risorse. Si assocerebbero poi i media di Telefonica e forse, come abbiamo visto, una major americana. Inoltre, in quest'ottica vanno considerati certi recenti investimenti di Vivendi. La sua filiale StudioCanal ha preso delle partecipazioni nella spagnola Bambu Productions, famosa per le serie Velvet e Grand Hotel. E anche in due società inglesi del settore, Urban Myth Films e Sunny March Tv. Infine, Vivendi ha acquisito il 26% di Banijay, numero tre mondiale della produzione audiovisiva. Sì, Bolloré stava preparando il colpo da tempo.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

GNV

NAVIGHIAMO PER CHI VUOLE IL MARE IN UNA STANZA.

VIAGGIA COMODO DA CIVITAVECCHIA O DA NAPOLI A PALERMO. 2 ADULTI IN CABINA CON AUTO A SOLI 188€

NAVIGHIAMO PER CIASCUNO DI VOI.
Traghetti per Sardegna, Sicilia, Spagna, Tunisia, Marocco e Albania.

INFO E PRENOTAZIONI: WWW.GNV.IT - 0102094591 - AGENZIE VIAGGI

Sei è un numero primo.

Fideuram è oggi leader del mercato italiano dell'advisory, grazie a Sei, il servizio di consulenza evoluta.

A sei anni dal suo lancio, Sei ha superato i 27 miliardi di capitali gestiti ed è stato utilizzato da oltre 4.300 private banker di Fideuram e Sanpaolo Invest, soddisfacendo più di 65.000 clienti.

Un altro grande risultato per Fideuram, già leader nella promozione finanziaria in Italia.



www.fideuram.it

OCCUPAZIONE

Il portale Eures con 2 milioni di posti

A PAGINA 18



IMAGOECONOMICA

INVESTIMENTI

In arrivo una raffica di bond aziendali

A PAGINA 19

AZIENDE

Vetrya porta in Borsa l'eccellenza digitale

A PAGINA 21



TUTTOSOLDI

LUNEDÌ 11 APRILE 2016
NUMERO 163

A CURA DI:
TEODORO CHIARELLI
REDAZIONE:
GIUSEPPE BOTTERO
LUCA FORNOVO
LUIGI GRASSIA
tuttosoldi@lastampa.it
www.lastampa.it/tuttosoldi/



tutto SOLDI

LAVORO IN CORSO

I conti deposito nell'era dei tassi zero Ecco come si arriva a strappare il 2%

Non accettate le offerte base (attorno allo 0,50%), ma occhio al rating della banca

SANDRA RICCIO

I conti deposito ormai pagano interessi avari, intorno allo 0,50% medio annuo lordo nella versione base. Ma attirano per la stabilità che offrono in portafoglio, in quanto strumento dove parcheggiare la liquidità. Cercando bene tra le promozioni si riesce a strappare tassi ben più alti della media, anche sopra al 2% lordo annuo. Occorre però essere disposti a vincolare i propri risparmi per almeno 12 mesi.

Secondo i dati, aggiornati a fine marzo, dell'Osservatorio sui conti deposito e sui conti correnti di MutuiOnline, gli italiani si affidano al conto deposito, meglio se vincolato, quando si tratta di far fruttare i propri risparmi. La maggioranza (50,4%) ha scelto nei primi mesi del 2016 un conto vincolato rispetto a quello non vincolato (49,6%), per una durata compresa tra sette mesi e un anno (53,6%). A ricorrere a questa soluzione sono soprattutto gli over 55 (44,3% dei richiedenti).

Chi paga di più? Le migliori proposte a 12 mesi oggi offrono una remunerazione lorda del 2% annuo. Sono le proposte che arrivano dalle promozioni a tempo di istituti grandi e piccoli che cercano di attirare nuovi clienti o

Le 5 migliori proposte

Importo deposito	20.000	Durata	12 mesi	Tipo di conto	Vincolato e non vincolato
Conto Widiba Gruppo Montepaschi	Tasso lordo 2,00% Spese apertura 0,00 Spese chiusura 0,00 Imposta bollo 0,20%* Vincolato Si	GUADAGNO NETTO 256,00	Conto Deposito Findomestic Findomestic Banca	Tasso lordo 1,00% Spese apertura 0,00 Spese chiusura 0,00 Imposta bollo 0,00 Vincolato No	GUADAGNO NETTO 185,48
Conto Facto Gruppo Bancario Banca Farmafactoring	Tasso lordo 1,55% Spese apertura 0,00 Spese chiusura 0,00 Imposta bollo 0,00 Vincolato Si	GUADAGNO NETTO 229,40	Banca Mediolanum InMediolanum	Tasso lordo 1,25% Spese apertura 0,00 Spese chiusura 0,00 Imposta bollo 0,20%* Vincolato Si Apertura Online o Family Banker	GUADAGNO NETTO 145,78
Conto Bancadinamica Banca Dinamica	Tasso lordo 1,80% Spese apertura 0,00 Spese chiusura 0,00 Imposta bollo 0,20%* Vincolato Si	GUADAGNO NETTO 226,40			

(*) annuo sul totale

nuova liquidità. Per farlo pagano un tasso più alto. Si tratta però di iniziative che offrono di più, ma una volta terminate, il tasso crolla vicino alla media. Occorre quindi non perdere mai di vista i propri risparmi ed essere sempre pronti ad attivare la promozione più conveniente del momento (ne arrivano sempre di nuove) oppure a spostare i propri risparmi da istituto a istituto. Sennò si rischia di non portare a casa niente.

Tra le migliori proposte del momento ci sono quelle di

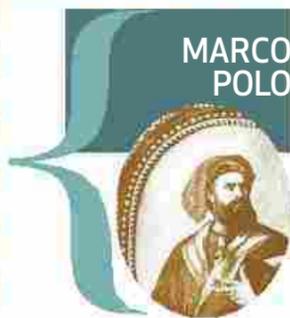
Widiba (Monte dei Paschi) che ai nuovi clienti dà il 2% per sei mesi (se rottamano il vecchio conto ottengono questo tasso per 12 mesi). We-Bank è in promozione con il 2% per sei mesi per chi trasloca i propri soldi nell'istituto. Con CheBanca!, dal 1° marzo al 15 aprile 2016, chi vincola nuova liquidità per 3 mesi riceve il 2% lordo annuo. Conto Arancio offre un tasso di benvenuto dell'1% ai nuovi clienti che vincolano le somme versate nel salvadanaio online per un anno.

Attenzione però al rating della banca. Prima di investire è meglio verificare lo stato di salute dell'istituto. In caso di collasso bancario a rischiare è anche il risparmiatore, ma soltanto in casi estremi e sopra i 100 mila euro. Con la nuova regolamentazione sul salvataggio interno delle banche (bail-in), oltre la soglia dei 100 mila euro, i depositi non vengono coinvolti automaticamente nel bail-in, ma possono esserlo solo se il contributo richiesto agli strumenti più rischiosi (azioni, obbligazioni subordi-

nate, titoli senza garanzia e così via) non fosse sufficiente a risanare la banca.

«Le ultime manovre della Banca Centrale Europea, che ha scelto di tagliare ulteriormente il costo del denaro, sono state un tentativo di facilitare l'accesso al credito da parte di aziende e privati ma, di contro, hanno ridotto i rendimenti della liquidità che gli europei tengono depositata in banca. In un contesto di minor appetibilità per gli strumenti di investimento a medio e a lungo termine, i conti deposito continuano a rappresentare in molti casi una soluzione redditizia, offrendo agli italiani ritorni migliori rispetto agli investimenti tramite l'acquisto di Bot o alla semplice liquidità sul conto corrente - dice Mauro Giacobbe, ad di Facile.it -. Ovviamente, non tutti i conti deposito sono uguali, ed è bene muoversi tra le diverse proposte sul mercato, tra le quali è possibile arrivare al 2% lordo di interesse sulle somme vincolate, optando magari per conti deposito su cui le banche stesse hanno investito per allargare la propria clientela e offrendo promozioni vantaggiose per il cliente. Da questa prospettiva, neppure la "minaccia" del Bail-in ha privato gli italiani di uno strumento per investire con tranquillità i propri risparmi».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Anguillara Veneta fa i salumi per l'Islam

NADIA FERRIGO

Una piccola azienda familiare di Anguillara Veneta, in provincia di Padova, tre fratelli alla guida e un'intuizione vincente: trasformare la carne di pecora e agnello in salicce e salumi di alta qualità, destinandola non solo a chi cerca sapori nuovi, ma anche al mondo islamico, che non può consumare salumi di maiale. La Veneto Ovini, alla terza generazione con Andrea, Luca e Davide Morandi, è la seconda azienda italiana - il primato spetta all'imprenditore sardo Antonio Fernando Salis - a cimentarsi nella produzione di salumi ovini e ad aver richiesto la certificazione rilasciata dall'Halal Italy Authority, riconosciuta in tutto il mondo. «Abbiamo iniziato a creare i salumi di ovino sei anni fa: i primi ad apprezzare sono stati i ristoranti, ma presto sono arrivate le richieste da Libia, Tunisia, Algeria e non solo - racconta Davide Morandi -. C'è stato molto interesse anche dagli Emirati Arabi: appena otterremo la certificazione, che arriverà in tempi brevi, noi siamo pronti a partire».

In Europa vivono oltre 60 milioni di musulmani, di cui quasi due milioni in Italia, con un giro d'affari legato alla carne stimato in 70 miliardi di euro annui e una crescita del 15 per cento all'anno.

L'azienda padovana alleva circa 2000 capi, razze come la pecora biellese e bergamasca, divise in diversi greggi che pascolano dal Delta del Po al Nevegal, in provincia di Belluno. Dalla produzione di salumi, iniziata con insaccati di pecora e maiale, nascono il cacciatino di pecora, il prosciutto, il fiocco, il lonzino, le sopresse «Rispetto agli altri paesi siamo ancora agli inizi - conclude Morandi -. I prodotti nei supermercati sono pochi, non esistono ancora reparti specializzati: i nostri salumi sono pronti ad arrivare non solo nei paesi musulmani, ma in tutta Europa».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'intervista

“Carta Regina è prima in Italia e cresce nel mondo”

L'AD LAZZARESCHI

In America siamo già in sette Stati con una capacità produttiva di 200 mila tonnellate ma puntiamo a crescere ancora a doppia cifra

GIUSEPPE BOTTERO

A PAGINA 20

LA STRATEGIA

Con le acquisizioni negli Usa e in Europa ho l'orgoglio di aver internazionalizzato il gruppo Sofidel. Non abbiamo delocalizzato le nostre attività



Luigi Lazzereschi, ad di Sofidel, davanti alla sede di Porcari (Lucca)



lavoro

Mille con Burger King

Burger King darà il via nel 2016 ad almeno 23 nuove aperture, 13 entro l'estate e 10 entro dicembre. Per questo ha dato vita a una campagna di reclutamento di un migliaio di persone. Il requisito preferenziale è un'età tra 19 e 30 anni. Prevista formazione presso la Burger King Academy a carico della società. Info: www.burgerking.it.



Premi Telecom per buone idee

La scadenza per presentare la candidatura è quella delle ore 24 di lunedì 30 maggio 2016. L'iniziativa prevede 32 premi, ciascuno del valore di 40 mila euro, per le migliori idee. Si presenta così il programma di bando di Tim#Wcap Accelerator, il programma di open innovation di Telecom Italia che seleziona, finanzia e accelera startup in ambito digital.

ORA A SCUOLA SI CREANO NUOVE IMPRESE

WALTER PASSERINI

C'è chi ha aperto un'agenzia viaggi e c'è chi si è buttato sulla creazione di eventi culturali; c'è chi ha creato una tipografia on line e chi ha avviato un portale sui beni culturali. Le chiamano imprese virtuali o imprese simulate, sono imprese sorrette dai giovani che si sviluppano in rete. Le piccole imprese che nascono nelle esperienze di alternanza scuola lavoro sono ormai un migliaio.

Quasi 200 sono operative nelle diverse scuole superiori, circa 800 sono in fase di progetto e di start up. Due su tre sono imprese formative simulate presenti negli istituti tecnici, una su tre nei professionali; anche nei licei vi sono esperienze partite, che non raggiungono il 5%. Questa modalità di fare impresa vede l'impegno di studenti, docenti, tutor e partner territoriali e ha lo scopo di aiutare i giovani in programmi didattici che li avvicinano al lavoro, permettendo loro di simulare una vera attività d'impresa. Queste imprese scolastiche sperimentano la capacità di operare sul mercato anche se in dimensioni controllate.

C'è anche un portale, che aiuta a costruire progetti: www.ifscnfao.net, curato dal Consorzio nazionale per la formazione, l'aggiornamento e l'orientamento. Mette a disposizione un simulatore e dei tutorial a cui le scuole possono accedere per realizzare progetti di alternanza. Il tutto all'insegna dell'imprenditorialità, perché il lavoro del futuro non sarà solo dipendente ma anche auto-imprenditoriale e intraprendente.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Impiego

Le occasioni da cogliere Paese per Paese

Job vacancy in 32 Paesi dal Portale EURES, 5 aprile 2016

Offerte di impiego Numero di posti

Austria	37.773	48.708	Estonia	1.648	3.825	Islanda	56	126	Norvegia	8.432	14.669
Belgio	119.710	145.870	Grecia	813	2.163	Italia	9.337	14.020	Polonia	26.478	71.775
Bulgaria	3.761	16.639	Spagna	773	2.121	Liechtenstein	22	37	Portogallo	3.181	4.894
Svizzera	4.234	6.280	Finlandia	15.950	37.966	Lituania	224	501	Romania	6.151	16.118
Cipro	596	1.558	Francia	89.151	100.907	Lussemburgo	1.304	1.969	Svezia	40.351	120.566
Repubblica Ceca	46.088	104.493	Croazia	18	42	Lettonia	8	57	Slovenia	1.483	2.407
Germania	501.125	907.051	Ungheria	5.689	16.351	Malta	317	555	Slovacchia	2.442	8.663
Danimarca	96	222	Irlanda	153	807	Paesi Bassi	34.217	41.151	Regno Unito	189.322	205.346

continua LA STAMPA

Due milioni di posti per i giovani Così si rilancia il portale europeo

Su Eures le opportunità in Germania, Regno Unito, Belgio e Francia

Julie Weron, una ragazza belga di 21 anni laureata in turismo, ha trovato lavoro come animatrice in Spagna. Simona Trinchera si è trasferita da Lecce a Bochum (Dortmund) per un programma di apprendistato tedesco e spera di diventare un tecnico frigorista qualificato. Camille Bruneval, giovane francese di Rouen, in un anno ha ottenuto un posto nel negozio duty-free dell'aeroporto di Oslo-Gardermoen, è stata selezionata per una missione umanitaria in Georgia con Médecin sans Frontière ed è stata promossa consulente nel settore vini con Travel Retail Norway.

Sono solo alcuni esempi di come attraverso uno strumento come Eures i giovani della Ue possono trovare lavoro, fare esperienze di mobilità e costruire così dal basso l'Europa. Eures è il grande portale delle



All'estero
Cercando fuori dai confini si trovano più opportunità di lavoro

opportunità professionali messe a disposizione dei cittadini, giovani e meno giovani. Istituita nel 1993, collega in rete i servizi pubblici per l'impiego dei paesi appartenenti allo Spazio economico europeo (paesi Ue più Norvegia, Islanda e Liechtenstein), la Svizzera e altre organizzazioni partner. Eures offre una rete costituita da consiglieri in tutta Europa; in questo momento sono un migliaio ma il loro numero sta aumentando, anche perché aumentano le sfide e la ricerca dell'efficacia.

Eures infatti ha appena realizzato un rinnovamento delle proprie strategie, privilegiando da qualche tempo il ruolo di matching tra domanda e offerta di lavoro, oltre a fornire informazioni e servizi. La rete opera in tempo reale ed è soggetta a continui aggiornamenti. Nel momento in cui scriviamo vi si possono

consultare 1.150.903 offerte di lavoro, 245.309 curriculum, 6.263 datori di lavoro e 1.050 consulenti. Le 1.150.903 offerte di lavoro riguardano quasi due milioni di posti (un'offerta di impiego può essere aperta per più posizioni).

In questo momento spicca la Germania con 501.125 offerte di lavoro per un totale di 907.051 posti, seguita dal Regno Unito con 189.322 offerte di lavoro e 205.346 posti, dal Belgio con 119.710 offerte per 145.870 posti, e dalla Francia che propone 89.151 offerte per 100.907 posti. Al quinto posto la Repubblica Ceca con 46.088 offerte e 104.493 posti, al sesto la Svezia con 40.351 offerte per 120.566 posti di lavoro. Seguono Austria con 37.773 con 48.708 posti, Paesi Bassi (34.217 offerte per 41.151 posti) e Polonia (26.478 offerte per 71.775 posti). L'Italia è relegata nella parte bassa della classifi-

ca con 9.337 offerte di lavoro e 14.020 posti.

Oltre tre ricerche su quattro sono per contratti a tempo indeterminato e con impegno full time. La rete Eures può essere utile anche a datori di lavoro. Assumere lavoratori da altri paesi può essere un'occasione per le imprese di trovare lavoratori motivati e qualificati.

La rete Eures è stata istituita sia per le persone in cerca di lavoro interessate a trasferirsi in un altro paese per lavorare e studiare, sia per i datori di lavoro che desiderano assumere persone di un altro paese. Eures inoltre offre una rete costituita da consiglieri Eures con il compito di fornire, attraverso contatti personali, le informazioni richieste da chi cerca ed offre lavoro (www.europa.eu/eures). Eures è gratuito per chi cerca e offre lavoro. [W. P.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

DESIGN

DOMANI
IN OMAGGIO
CON LA STAMPA

LA STAMPA TI PREPARA
AL SALONE DEL MOBILE CON
16 PAGINE IN PIÙ GRATIS.

CON LA STAMPA DI DOMANI, LO SPECIALE GRATUITO
PER VIVERE LA GRANDE SETTIMANA DI MILANO

- LE NOVITÀ DAL SALONE DEL MOBILE DI MILANO
- RATTI E DELUCCHI DIALOGANO SUL FUTURO DEL DESIGN
- L'ULTIMO TREND: L'ARREDAMENTO FIRMATO DALLE GRANDI GRIFFE DELLA MODA
- LA MOSTRA DI FOSCARINI SULLE LUCI ALLA TRIENNALE
- MATTEO GARRONE E IL SUO CORTO SUL MOBILE "CLASSICO"
- TUTTE LE NOVITÀ PER LO SPAZIO CUCINA
- L'AMBIENTE BAGNO E LE MINI SPA CASALINGHE
- IL MEGLIO DELLE MOSTRE ALLA TRIENNALE CON UN'INTERVISTA A ZUCCHI
- I GIOVANI DESIGNER EMERGENTI E LE ULTIME SUL FUORISALONE

APPUNTAMENTO

MARTEDÌ
12
APRILE

LA STAMPA

investimenti

Torna Seafuture & Maritime Technologies Tokyo stampa più banconote Tornano i bond argentini

Dal 24 al 27 maggio a La Spezia torna Seafuture & Maritime Technologies, l'evento italiano dedicato al business e al confronto tecnico-scientifico tra i big player dell'economia del mare, la Marina Militare e le piccole e medie imprese. L'obiettivo, ha detto Cristina Pagni, presidente di La Spezia Eps, è creare connessioni e sinergie tra i protagonisti del settore.

Altro che addio al contante e passaggio alla moneta digitale: la Banca del Giappone ha deciso nel 2016 di stampare più banconote. Metterà in circolazione una quantità supplementare di 1,23 miliardi di banconote da 10 mila yen (circa 80 euro). Negli ultimi cinque anni questo taglio era stato stampato in circa 1 miliardo di esemplari l'anno.

L'Argentina si prepara alla prima emissione di bond dopo il crac del 2001. Rappresentanti di Buenos Aires questa settimana prossima saranno protagonisti di un road show tra gli Usa e il Regno Unito per piazzare sul mercato 12,5 miliardi di dollari di titoli di stato. Le tappe sono New York, Boston, Washington e Londra.

Risparmio



Momento favorevole
Le società approfittano del basso costo del denaro per rifinanziarsi a condizioni vantaggiose



«Nel paniere al massimo il 30 per cento di azioni»

5 domande a
Marzio Zocca
gestore Azimut

Quali saranno i temi determinanti per i prossimi mesi sui mercati?

«I mercati azionari resteranno caratterizzati da alta volatilità e dominati dall'interevento delle banche centrali. Inoltre c'è il rischio di un forte rallentamento economico globale. I mercati saranno anche condizionati da fattori geopolitici quali il referendum sull'uscita del Regno Unito dall'Ue (Brexit)».

Su quale strategia puntate?

«Il mio team di gestione adotta un approccio multi asset, dinamico e flessibile, che opera quindi su diverse asset class tenendo conto dei parametri di rischio assegnati. L'universo investibile comprende: obbligazioni governative (core e periferici), corporate bonds (investment grade e non) obbligazioni in valuta ex euro, azioni globali e commodities. Tutte le linee sono caratterizzate da una gestione attiva dell'esposizione al rischio di cambio. Ed è previsto un servizio di personalizzazione per patrimoni rilevanti. Stiamo adottando una strategia diversificata piuttosto prudente dopo aver effettuato una drastica riduzione del rischio nei primi mesi dell'anno».

Sulle aree geografiche come siete esposti?

«A livello azionario abbiamo un'esposizione ai mercati americano ed europeo con una presenza contenuta su Cina e India. Il comparto obbligazionario è concentrato prevalentemente nell'area euro con titoli governativi italiani e titoli corporate europei. Abbiamo anche un'esposizione limitata all'obbligazionario governativo americano».

Cosa consiglia a un investitore che cerca prudenza?

«Prudenza è sinonimo di riduzione della volatilità del portafoglio. Pertanto il nostro consiglio è di scegliere una strategia di gestione con un'esposizione limitata entro il 30% al mercato azionario. La linea di gestione consigliabile per questo profilo da noi chiamata Stabilità e si caratterizza per un'esposizione dinamica al mercato azionario (0-30%) e un'ampia diversificazione del comparto bond, con un'esposizione valutaria gestita in modo attivo. Nel medio termine questa linea ha generato un rendimento medio annuo, al netto dei costi, attorno al 3,5% con una volatilità media del 3%».

Quali sono le caratteristiche distintive della vostra offerta?

«Questo prodotto si inserisce all'interno dell'offerta di gestioni patrimoniali proposta da Azimut contraddistinta da un'ampia delega al gestore, un elevato livello di personalizzazione e la possibilità per il cliente di scegliere fra più banche depositarie».

[S. RIC.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

In arrivo a Piazza Affari una raffica di bond aziendali

Gli esperti: bene utility, energia e telecom da 1 a 5 anni

SANDRA RICCIO
MILANO

Dopo Ferrari, Fca e Telecom, a Piazza Affari stanno per arrivare nuove emissioni obbligazionarie di grandi società. Da giugno, Draghi inizierà ad acquistare con il Qe anche i prestiti di aziende non finanziarie. Per le società italiane è un buon momento. «Quelle più presenti sul mercato primario di bond "corporate" saranno società con rating alto, "investment-grade", appartenenti ai settori telecom, energia e utility - dice Antonio Serpico, portfolio manager di Bnp Paribas Investment Partners -. La decisione della Bce di allargare a bond corporate il Qe ha fatto abbassare drasticamente i rendimenti di bond delle società con le caratteristiche sopracitate. I costi di finanziamento di queste società tramite mercato obbligazio-

Investment grade
Le società con questo merito di credito sono favorite perché da giugno la Bce comprerà sul mercato le loro obbligazioni

I nomi attesi
Nella lista (ma niente è ancora ufficiale) figurano Pirelli e Anas

nario si sono affievoliti, rendendo propizio il momento per emissioni di bond».

Le emissioni "corporate" italiane normalmente sono annunciate la giornata stessa dell'emissione. Tra i nomi attesi ci sono Pirelli e Anas.

«L'interesse degli investitori è già alto - dice Maria Paola Toschi Market Strategist di J.P. Morgan Asset Management -. Una forte ripresa dell'attenzione per questo tipo di strumenti si è già vista in questi ultimi mesi anche per una maggior ricerca di diversificazione da parte degli investitori». Per l'esperta, presto potrebbe anche emergere un mercato corporate Ig con tassi negativi anche perché la liquidità di questi bond è più bassa. «Per quanto riguarda i singoli emittenti consigliamo di investire su nomi investment grade appartenenti ai settori telecom, utility ed energia con una maturità tra uno e 5 anni che dovrebbero

entrare nel programma di acquisto della Bce e i cui prezzi dovrebbero pertanto avere un supporto importante» dice Serpico. Tuttavia per i piccoli investitori la quota minima d'ingresso, che per questo tipo di strumenti molte volte è fissata a 100mila euro, è spesso un ostacolo e un incremento di rischio.

Visto che i rendimenti di bond corporate sono molto bassi e i rischi non del tutto esclusi (vedi caso Volkswagen), il consiglio degli esperti ai piccoli investitori è di dare molta importanza alla diversificazione del portafoglio di titoli sebbene singole opportunità d'investimento possano sembrare interessanti. Una buona alternativa all'investimento nel singolo emittente è l'acquisto di fondi comuni, che oltre a fornire una diversificazione del rischio non presentano l'ostacolo del biglietto di ingresso di 100 mila euro.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

la settimana

dei cambi

CARLO ALBERTO DE CASA*

Ancora nulla di fatto per quanto riguarda il cambio euro/dollaro, con il rapporto fra le due valute poco mosso nelle ultime sedute. Nel complesso resta comunque alto l'interesse degli operatori verso la moneta unica, scambiata sui massimi di periodo nei confronti del dollaro, in area 1,14.

Il recupero dell'euro è proseguito anche con la sterlina. La divisa inglese appare ancora debole a tre settimane dall'elezione del nuovo sindaco di Londra e,

IN RECUPERO L'ORO E IL PETROLIO

Il mercato teme la Brexit, e la sterlina sprofonda

La grande rimonta sul pound

Il cambio fra euro e sterlina da settembre a oggi



Le candele giapponesi sono il metodo più usato in borsa per analizzare le quotazioni in quanto includono 4 valori per ogni seduta: apertura, chiusura, massimo e minimo. Il corpo della candela è dato dai valori dell'apertura e della chiusura della seduta. **Candela verde:** quando la chiusura di seduta è ad un valore superiore rispetto a quello dell'apertura. **Candela rossa:** se la chiusura è ad un valore inferiore rispetto a quello dell'apertura. I due estremi, definiti tecnicamente "shadow" rappresentano il massimo di giornata (la linea sul lato superiore della candela) e il minimo di giornata (al di sotto di ciascuna candela). In caso di chiusura sui minimi o sui massimi la candela sarà priva di una (o entrambe) le shadow.

Fonte: Piattaforma MetaTrader - ActivTrades

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

soprattutto, a poco più di due mesi dall'atteso referendum per la Brexit. Le forti vendite registrate in queste ultime settimane sul pound possono essere interpretate come un chiaro segnale di avvertimento dei mercati verso la Gran Bretagna, in merito ai potenziali rischi di uscita dall'Ue. Sul fronte operativo l'euro ha già raggiunto i massimi dall'estate 2014 nei confronti del pound in area 0,81, mentre il cambio fra sterlina e dollaro si trova a 1,412, ad appena due punti percentuali dai minimi degli ultimi 7 anni.

Da segnalare anche il recupero dello yen, con il dollaro ai minimi dall'autunno 2014 in area 108.

Continuano a regalare

sorprese le materie prime, con il petrolio che è tornato a guadagnare terreno, chiudendo le contrattazioni poco sotto quota 40 dollari al barile (per quanto riguarda la quotazione Wti), in attesa del meeting del 17 Aprile prossimo che vedrà i produttori incontrarsi per cercare un accordo in merito al congelamento della produzione sui livelli di gennaio.

Appare ancora ben impostato anche l'oro, che nella seconda parte della settimana ha fornito un nuovo segnale di forza, tornando in area 1.240 dollari l'oncia, in scia alla debolezza del dollaro. In recupero anche l'argento, a 15,35 dollari.

*Chief Analyst ActivTrades

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

made
in
Italy

LA STRATEGIA DI INTERNAZIONALIZZAZIONE

Avere centri all'estero è una necessità, i nostri prodotti sono leggeri ma molto voluminosi e gli impianti devono essere vicini ai consumatori e ai nostri clienti nella grande distribuzione

LO SBARCO IN BORSA

La quotazione potrebbe essere una opportunità, da affrontare però in futuro. In questo momento non abbiamo bisogno di nuove risorse finanziarie

L'intervista



Quartier generale

Il gruppo Sofidel, di proprietà delle famiglie Stefani e Lazzareschi (50% e 50%) ha sede a Porcari (Lucca). È stato fondato nel 1966 ed è presente in 13 Paesi - Italia, Spagna, Svezia, Regno Unito, Belgio, Francia, Germania, Polonia, Romania, Ungheria, Grecia, Turchia e Stati Uniti. A destra l'ad Luigi Lazzareschi



+6

per cento

La crescita dei ricavi nel 2015 rispetto all'anno precedente. Il primo mercato è la Gran Bretagna

-18

per cento

La riduzione delle emissioni di anidride carbonica grazie agli investimenti sull'efficienza

IL GRUPPO SOFIDEL

“La carta Regina punta sugli Usa per arrivare a 2 miliardi di ricavi”

L'ad Luigi Lazzareschi: “Investiamo 300 milioni, avanti sulle acquisizioni. Dopo lo shopping in Ungheria vogliamo rinnovare gli impianti europei”

GIUSEPPE BOTTERO

«Per noi la crescita è una necessità, perché oltre a creare nuove economie di scala aumenta le nostre motivazioni». Luigi Lazzareschi, classe 1963, è l'amministratore delegato del gruppo Sofidel. Il nome, almeno al grande pubblico, dice poco. Dietro però c'è un colosso della carta per uso igienico e domestico: il primo in Italia, secondo in Europa e sesto a livello mondiale, con un giro d'affari da 1,8 miliardi di euro e oltre 5500 dipendenti in tredici Paesi. Una multinazionale posseduta al 100% dalle due famiglie che l'hanno fondata cinquant'anni fa: Lazzareschi e Stefani. L'azienda si è sviluppata assieme al suo marchio storico - Regina - e oggi è pronta a sfidare in casa loro i giganti americani con un maxi-investimento che vale 300 milioni. Senza dimenticare il Vecchio Continente: a marzo Sofidel ha comprato l'ungherese Forest Papir Kft, per consolidarsi ulteriormente sui mercati dell'Est europeo. «Siamo arrivati negli Stati Uniti nel settembre del 2012 rilevando Cellyne, con tre stabilimenti - racconta Lazzareschi - Due anni più tardi abbiamo avviato un nuovo impianto a Tulsa, in Oklahoma e poi rilevato un impianto di trasformazione in Wisconsin e uno in Mississippi. Infine abbiamo investito a Circleville, in Ohio, per la costruzione di un nuovo centro. Siamo presenti in sette Stati con una capacità produttiva di 200mila tonnellate».

Lazzareschi, perché la decisione di puntare così forte sugli Stati Uniti?



«In Europa, dove il mercato è più stabilizzato, abbiamo una diffusione territoriale molto estesa. Negli Usa ci sono grandi potenzialità e vogliamo svilupparci rapidamente, prevediamo una crescita a doppia cifra. In particolare il nostro obiettivo è guadagnare quote nel settore del private label, che sul mercato statunitense è meno sviluppato, senza lanciare momentaneamente i nostri brand. Dal punto di vista dello sviluppo tecnologico nel nostro settore l'America è rimasta indietro, possiamo imporci grazie alla nostra forza nell'innovazione».

State preparando nuove acquisizioni?

«In America in futuro è possibile. Nel Vecchio Continente invece no, almeno nei prossimi

cinque anni. Però investiremo per migliorare le capacità degli stabilimenti».

A partire dagli anni 2000 il vostro gruppo ha scelto la strada dell'internazionalizzazione, costruendo grandi centri produttivi in Francia, Polonia, Gran Bretagna, Spagna e Germania. Come mai? Non era più semplice far viaggiare la merce dalla sede centrale?

«Avere centri all'estero è una necessità, i nostri prodotti sono leggeri ma molto voluminosi e gli impianti devono essere vicini ai consumatori e ai nostri clienti nella grande distribuzione. Ho l'orgoglio di aver fatto davvero un percorso di internazionalizzazione, e non una operazione di delocalizzazione».

Il mercato italiano offre ancora margini?

«Manterremo tassi di crescita superiori a quelli del mercato, che avanza dell'1 per cento. L'Italia vale poco più del 16% del nostro fatturato, ed è il secondo Paese dopo la Gran Bretagna. Poi vengono la Germania e la Francia».

Lei viaggia molto, ed è nel consiglio di amministrazione di tutte le società italiane ed estere del gruppo. La nostra economia è ripartita?

«Durante le riunioni uso spesso una slide. C'è un tunnel, e al fondo una luce. Difficile capire se è il sole o un treno che arriva dalla direzione opposta. In Italia la qualità dei lavoratori è molto alta, ma penso che stiamo perdendo una opportunità: bisognerebbe far sì che gli stranieri si integrassero meglio, i consumi ne beneficerebbero».

L'azienda in cifre



1966
Anno di fondazione

5.500
I dipendenti nel mondo

13
Paesi in cui è presente il gruppo

1,8 mld
Fatturato consolidato nel 2015

1 milione
Le tonnellate di carta prodotta ogni anno

centimetri - LA STAMPA

Al vertice

Luigi Lazzareschi, nato a Pescia (Pt) nel 1963 è ad e membro del consiglio di amministrazione di tutte le società del gruppo Sofidel

Che cosa c'è nel futuro di Sofidel? La quotazione in Borsa è una possibilità?

«L'azienda ha ancora molti margini di crescita, ci piace e siamo orgogliosi di quello che facciamo. Non abbiamo bisogno di nuove risorse finanziarie. La quotazione potrebbe essere una opportunità, ma da affrontare in futuro. E quel futuro, adesso, è ancora molto distante».

La vostra è l'unica azienda manifatturiera italiana, e la prima al mondo nel settore tissue, ad aver aderito al progetto Wwf Climate Savers, che ha obiettivi e standard particolarmente ambiziosi. Come si coniuga l'impegno nella sostenibilità con le strategie di crescita?

«Crediamo che il successo di un'azienda non dipenda solo dai profitti, o dai volumi. Bisogna portare dei benefici al territorio. Abbiamo puntato su tre aree in particolare: le materie prime, la riduzione delle emissioni di CO₂, che sono scese del 18%, e sul risparmio di acqua. Nel nostro ciclo produttivo utilizziamo circa il 60% in meno rispetto agli standard medi di settore europei. È un impegno che ha ritorni importanti, anche a livello economico».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Masi Agricola, fatturato +2% Granlatte, ricavi a 236 milioni

Masi Agricola chiude il 2015 con un utile di 6,2 milioni di euro, in calo rispetto ai 7,6 dello scorso anno. I ricavi si attestano a 60,9 milioni in crescita del 2% rispetto al 2014. L'Ebitda scende a 16,8 milioni rispetto ai 18 dello scorso esercizio. Ebit di 11,5 milioni. La posizione finanziaria netta è positiva per 3,1 milioni. Il cda proporrà all'assemblea un dividendo di 9 centesimi per azione.

Il cda di Granlatte, la cooperativa che controlla Granarolo (a destra), ha approvato il bilancio 2015 che si è chiuso con un fatturato -9,5% a 236 milioni a causa della diminuzione del prezzo del latte. Granlatte ha preso atto dei risultati della controllata Granarolo, grazie ai quali nel 2016 entreranno nelle casse della cooperativa dividendi pari a oltre 9 milioni di euro.



IMAGOECONOMICA

Vitale Barberis si allea con Vacheron

Lo storico lanificio Vitale Barberis Canonico ha collaborato con Vacheron Constantin al lancio della nuova collezione «Métiers d'Art Éléance Sartoriale» che comprende cinque orologi i cui quadranti sono "vestiti" da disegnature classiche dell'abbigliamento maschile. La linea viene presentata durante gli European Artistic Craft Days.

Multimedialità

INNOVAZIONE

**Dai pagamenti digitali ai servizi per le tv
Vetrya porta in Borsa l'eccellenza hi-tech**

L'ad Tomassini: c'è una sede a Palo Alto, ma le idee nascono a Orvieto

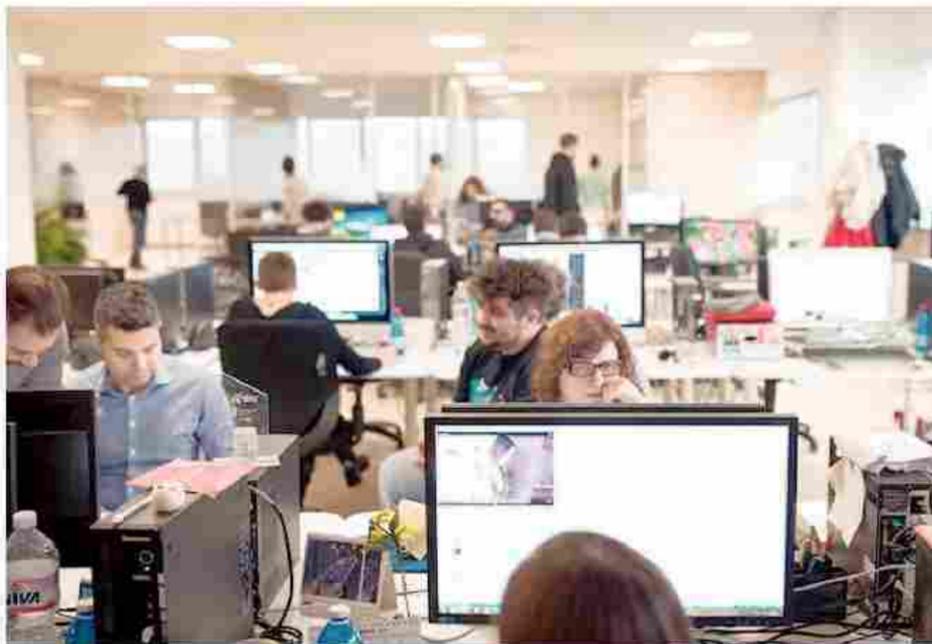
Informali

Per gli ottanta dipendenti non ci sono cartellini e orari fissi. L'azienda è ai vertici della classifica «Best place to work»

NADIA FERRIGO

Cioccolata dal verde e dal paesaggio dolce di Orvieto, una piccola Google tutta italiana cresce in fretta, conquistando anno dopo anno la leadership nell'ideazione e produzione di piattaforme e servizi digitali. Fondata nel 2010 da Luca Tomassini, pioniere dell'innovazione dalla fine degli Anni Ottanta, a capo dello sviluppo dei primi sistemi di telefonia mobile per la Sip, la Vetrya si occupa di servizi come piattaforme multiscreen, mobile entertainment, sistemi di pagamento da mobile e tutto quel che riguarda il digitale. Tra i suoi clienti ci sono banche, editori, come il Gruppo Espresso e Condè Nast, la Rai, operatori telefonici tra cui le italiane Telecom, Wind e Tre, ma anche la francese Orange e la spagnola Movistar. Chiuso il 2014 con un fatturato di 35 milioni, con un valore della produzione di 37 milioni nel 2015, il gruppo Vetrya può contare anche su una sede a Palo Alto, nel cuore della Silicon Valley. «I nostri prodotti sono sempre pensati e sviluppati in Italia, per poi arrivare, tramite i nostri clienti, in tutto il mondo. Se per l'abbigliamento il Made in Italy è una garanzia e una certezza di valore, così è la Silicon Valley per il digitale - spiega Tomassini -. Non siamo in California per concepire nuovi prodotti, ma per lanciare quel che creiamo a Orvieto».

Il prossimo passo per il gruppo è la quotazione su Piazza Af-



2010

la nascita Fondata da Luca Tomassini, pioniere dell'innovazione, la Vetrya si occupa di servizi come piattaforme multiscreen mobile entertainment, sistemi di pagamento da mobile

fari, con Ambromobiliare come gestore finanziario e con la società di revisione PricewaterhouseCoopers. «Siamo a un ottimo punto, con una proposta robusta, ben fatta - precisa Tomassini -. Concluderemo senza dubbio prima dell'estate».

Punto d'orgoglio del fondatore e presidente del gruppo umbro, nominato lo scorso anno Cavaliere del Lavoro, è l'eccellente politica di welfare aziendale, che ha portato Vetrya per il secondo anno ai vertici della classifica «Best place to work», concorso che premia ogni anno le aziende più attente al benessere dei lavoratori. Per i suoi ottanta dipendenti non ci sono cartellini da timbrare, niente orari fissi e la piena libertà di decidere quando lavorare e quando invece andare

37

milioni Il valore della produzione nel 2015 Il gruppo Vetrya può contare anche su una sede a Palo Alto, nella Silicon Valley Tra i suoi clienti ci sono banche, editori e compagnie di telecomunicazioni, anche estere

in palestra o portare i bimbi nell'asilo aziendale. «Conciliare la vita familiare con il lavoro crea le condizioni più favorevoli alla produzione di idee e di innovazione. Attività come le nostre si prestano a essere delocalizzate: la rete può estendere i modelli di successo anche nelle cittadine di provincia, come Orvieto - conclude Tomassini -. Gli svantaggi? La distanza dai poli universitari: non è tanto un problema di risorse economiche, ma di risorse umane. Se potessi assumere domani quindici ingegneri lo farei, purtroppo non è così scontato. Per noi la cosa più importante è mettere al centro la persona: abbiamo creato un ambiente capace di attrarre i talenti, permettendo a tutti di sentirsi come a casa».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



L'EXPORT È L'80% DEI RICAVI

Con Creative Cables il cavo elettrico diventa di design

LORENZA CASTAGNERI

Si può sfoderare la fantasia anche quando si lavora con cavi elettrici? Secondo la Creative Cables sì. L'azienda, nata a Torino nel 2011, realizza fili per lampade ed elettrodomestici ricoperti con tessuti di oltre 120 varianti: seta, lino, cotone, nuovi materiali tecnologici. «La moda di vestire i cavi esiste dall'inizio del Novecento. Noi abbiamo moltiplicato le possibilità di scelta di materiale e colore, riuscendo a trasformare una componente che fino a oggi veniva nascosta in un oggetto di arredo, di design», racconta il fondatore e amministratore Luca Novarino. Ogni giorno dalla sede produttiva di Butigliera, dove lavorano quattro persone, partono cento nuovi ordini di cavi-fantasia indirizzati a 16 Paesi del mondo: Francia, Inghilterra, Germania, Stati Uniti fino all'Australia. Più dell'80% del fatturato della Creative Cables - un milione e 400 mila euro nel 2015 - viene prodotto all'estero. «E la prospettiva - prosegue Novarino - è che il valore dell'export aumenti ancora: stiamo per aprire uffici a Singapore, a Dubai e in Sud Africa».

La gestione dell'azienda, affidata a una dozzina di dipendenti, e la produzione restano, però, in Italia. Oltre ai cavi elettrici vestiti a festa, Creative Cables produce tutto il necessario per creare da soli lampade e lampadari: lampadine di tutte le forme e i colori, paralumi, portalampe, rosoni, telai. Si vende a privati, a rivenditori come Fleux, il negozio di design di Parigi, ad aziende che cercano soluzioni originali per arredare i loro show-room, ai piccoli artigiani. Un business in crescita. «Siamo partiti - confida Novarino - tre anni fa, con un fatturato di 800mila euro. Oggi contiamo di chiudere l'anno con un giro d'affari di 2,5 milioni».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

SPAZIO AFFARI

ATTIVITÀ COMMERCIALI

Negozi/aziende acqu./gerenze

ACQUISTIAMO conto terzi attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, alberghiere, immobiliari, aziende agricole, bar. Clientela selezionata paga contanti. Business Services 02.29518014.

LAVORO OFFERTE

Lavori vari e part-time

AZIENDA in Torino sud ricerca 2 ambosessi da inserire full time per varie mansioni. Tel. 011.3010067.

LAVORO DOMANDE

Impiegati

RAGIONIERA possibilità di fatturare ad ore, esperienza pluriennale, contabilità generale. Tel. 339.1001470.

AUTOVEICOLI

AUTOTORTONA acquista vetture e fuoristrada ogni tipo, max serietà. Corso Tortona 9. Tel. 011.8171643 - 011.889664.

FULVIO MASSINI ANDIAMO A CORRERE

Le regole del più grande coach italiano per podisti e maratoneti

Prefazione di Linus

Tutti, ma proprio tutti, i segreti della corsa svelati da un grande allenatore e maratoneta. Dal jogging urbano di tutti i giorni alle maratone professionali. Alimentazione e Integrazione specifica, abbigliamento e accessori e poi esercizi illustrati, test e tabelle di allenamento per la maratona, la mezza maratona e le gare brevi.

DALL'8 APRILE AL 20 MAGGIO A 9,90€ IN PIÙ

NELLE EDICOLE DI PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA, AL NUMERO 011.22.72.218 E SU WWW.LASTAMPA.IT/SHOP

LA STAMPA

La posta di Maggi

A CURA DI GLAUCO MAGGI
GLAUCO.MAGGI@MAILBOX.LASTAMPA.IT
COORDINAMENTO DI AGNESE VIGNA
AGNESE.VIGNA@LASTAMPA.IT
Le lettere vanno spedite alla redazione di TuttoSoldi in via Lugaro, 15



La remunerazione del prestito titoli

Il risparmiatore valuti la convenienza, ma consideri che il rischio è solo un eventuale fallimento della banca

■ La mia banca mi ha proposto il prestito titoli, dicendomi che non è rischioso e che sarebbe stato sciocco non accettare perché avrebbe dato qualche frutto. Ho accettato con qualche titubanza, ed ora il "compenso" mensile versato sul conto è di 20 euro. Cosa devo fare? Ho fatto uno sbaglio esponendomi a un rischio inutile per niente?

F. G. Il «prestito titoli» è un contratto in forza del quale il cliente autorizza la banca a prendere in prestito gli strumenti finanziari di sua proprietà, a fronte di una remunerazione commisurata al controvalore dei titoli prestati e alla durata del prestito; è un'operazione finanziaria tra i correntisti di una banca, che possiedono titoli quotati in borsa, azioni o obbligazioni o titoli di Stato, e la banca stessa. Come in ogni prestito, chi cede qualcosa a un altro soggetto ottiene una remunerazione in cambio della rinuncia, per un certo periodo (può anche essere un solo giorno) della disponibilità del bene prestato. Il «prestito titoli» è l'opposto dei «prestiti personali», o dei «mutui immobiliari», ma si basa sullo stesso concetto: in questi casi è la banca che presta il denaro al correntista, e quest'ultimo è impegnato a restituirlo, più un tasso di interesse. Nel prestito titoli l'interesse riconosciuto al cliente dalla banca è definito dalle condizioni contrattuali, e sta al correntista valutare la convenienza dell'operazione rispetto al rischio. Quando il periodo del prestito dei titoli arriva al termine, titoli di Stato,

azioni o obbligazioni tornano ad essere posseduti dal cliente, e viene riconosciuto un interesse per il controvalore del prestito effettuato. Se considera troppo bassi i 20 euro del suo caso, il lettore abbandoni questo investimento aggiuntivo che gli mette paura. Sappia però che il rischio è uno solo, il fallimento della banca. È quindi un rischio molto basso tanto più la banca è solida. Va aggiunto che i titoli, anche mentre sono dati in prestito, possono essere venduti dal proprietario in ogni momento.

Casa di riposo e rette mensili

■ Mi farebbe piacere avere il Suo parere (ed eventualmente anche un consiglio) su una situazione venutasi a creare in

seguito ad un errore del Patronato che mi ha seguito per una pratica Inps. In allegato Le invio la descrizione di quello che è successo ed una mail di risposta che ho ricevuto dagli uffici.

ALFONSO ALLAMANNO
BORGOFRANCO D'IVREA (TO)

Chiedo scusa se non pubblico l'allegato per ragioni di spazio. Purtroppo la mamma è incappata in un pasticcio creato da altri. Vorrei dare una risposta concreta per non perdere tempo in recriminazione e proteste. Chieda subito la ricostituzione della pensione, evitando di pagare quello che poi Inps dovrà restituire. Se non accetteranno questa soluzione, chiedi al Direttore regionale Inps di intervenire per evitare che la (il)logica di una procedura

informatica vinca sul diritto di una persona in carne e ossa.

Il taglio alla pensione del 3 per cento

■ Sono andato in pensione anticipata nel settembre 2014, usufruendo ai fini del raggiungimento dei requisiti richiesti dei sei mesi di maggiorazione contributiva in base alla legge 388/2000 in quanto invalido al 100%. Allora avevo 59 anni e mezzo d'età. Per questo ho subito una decurtazione del 3%. Mi hanno detto che tale penalizzazione è stata eliminata per tutti i tipi di contributi a partire da gennaio 2015 e poi con la legge di stabilità 2016 anche per il periodo 2012/2014. A quando gli arretrati Inps?

D. S.

A quando? Mai. Tutto ha inizio dalla legge 190/2014 che esclude l'applicazione delle riduzioni (come quelle scaricate sulla sua pensione) per chi - pur con età inferiore ai 62 anni - raggiunge i requisiti pensionistici entro il 31 dicembre 2017. Restano in piedi i tagli per gli anni 2012-2014. Ma la legge 208/2015 (legge di stabilità 2016) li

toglie anche a questo ultimo triennio (come è appunto capitato a lei). Ma c'è un «però»: la soppressione riguarda solo i ratei di pensione a partire dal 1° gennaio 2016. Ciò significa che lei ha diritto alla ricostituzione della pensione ma senza riconoscimento di arretrati e relativi interessi.

La colf da regolarizzare

■ Per lavori domestici e per 2 ore a settimana corrispondo a una signora 20 euro. Voglio regolarizzarla versando all'Inps i contributi ma lei si oppone dicendo di avere già un'assicurazione da parte di un ristorante dove lavora di mattina. Quali sono le conseguenze nel caso di una futura rivalsa della signora?

M. A.

Lei in posizione irregolare in quanto l'assicurazione della signora è obbligatoria e non è negoziabile nel senso che lei non deve attendere il consenso dell'interessata: deve denunciare il lavoro all'Inps, anche sotto forma di lavoro accessorio con pagamento dei voucher. In caso contrario può subire, in caso di denuncia della

irregolarità, pesanti sanzioni di tipo economico.

Ripartizione spese di riscaldamento

■ Nell'ultima assemblea di un condominio di 60 alloggi si è evidenziato che nella ripartizione delle spese a consumo del riscaldamento (con valvole) ci sono enormi differenze di spesa. Gli alloggi più penalizzati (ultimi e primi piani posti su piano pilotis) pagano anche dieci volte in più rispetto agli alloggi dei piani intermedi. L'assemblea ha deciso così di ripartire le spese fisse e a consumo al 50% per agevolare i condòmini svantaggiati. L'amministratore ora sostiene che la ripartizione deliberata non ha più valore perché la norma Uni 10200-2013 e il dl 4 luglio 2014 n. 102 prevedono che non esistano più quote fisse e a consumo, ma quote a consumo volontario (76,40 della spesa) e quote consumo involontario (23,60 della spesa). Cosa si può fare?

GUIDO CAFFO

L'art. 9 del D.Lgs 102/2014 stabilisce che la ripartizione delle spese di riscaldamento deve tenere conto del consumo effettivamente registrato. Per calcolare i consumi effettivi e il loro riparto si deve fare riferimento alla Uni 10200, che stabilisce di suddividere la spesa tra quota variabile (consumi volontari calcolati mediante dispositivi di termoregolazione installati) e quota fissa (consumi involontari che vanno ripartiti in base ai millesimi di riscaldamento). Quest'ultima deve essere calcolata da un tecnico abilitato secondo i criteri indicati nella norma Uni 10200 (D.Lgs 102/2014). A causa della maggiore dispersione termica le quote degli alloggi situati al primo e all'ultimo piano saranno maggiori rispetto alle quote delle altre unità abitative.

Hanno collaborato:
GIANLUIGI DE MARCHI
BRUNO BENELLI
SILVIO REZZONICO,
PRESIDENTE CONFAPPI



La delibera del cappotto termico in condominio

La finalità del risparmio energetico, prevista da direttive Ue, è stata ripresa da norme nazionali di attuazione e dalla riforma del condominio. La legge 10/1991 per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia, come aggiornata dalla riforma del condominio, prevede specifiche maggioranze (all'art. 26, commi 2 e 5) per deliberare gli interventi di risparmio energetico. Vi rientrano le opere di

coibentazione del tetto o anche dei muri, con «cappotti termici», di cui si discute molto nelle assemblee dopo gli interventi di contabilizzazione e termoregolazione obbligatoria degli impianti di riscaldamento. Infatti, quando ci si rende conto che i primi piani su pilotis e gli ultimi piani sono sfavoriti (e vengono a pagare molto più di prima), vi è chi prospetta l'opportunità di coibentazioni per proteggere l'involucro e mettere tutti nelle stesse condizioni. Risulta (solo) avviato l'iter per un'integrazione/mo-

difica del D. Lgs. 102/2014 che, tra le altre previsioni, dovrebbe attenuare le disparate contributive sulla quota a consumo in danno degli alloggi sfavoriti. Queste innovazioni, rientranti nell'art. 1120 cod. civ., possono venire deliberate in assemblea condominiale dagli intervenuti (teste), con un numero di voti che rappresenti almeno un terzo del valore dell'edificio (art. 26, co. 2 cit.); a patto però che gli interventi in questione siano individuati attraverso un attestato di certificazione

energetica o una diagnosi energetica realizzata da un tecnico abilitato.

Le stesse opere posso venire deliberate (anche) senza necessità di alcuna documentazione tecnica, ma dovranno però essere deliberate con un quorum più elevato, pari cioè alla maggioranza degli intervenuti (teste) e alla metà del valore dell'edificio (art. 1120, comma 2, cod. civ.). Se (e solo se) deliberate dall'assemblea, che non può essere obbligata, le relative (ingenti) spese dovranno essere pagate da tutti i condòmini a millesimi di proprietà. In caso contrario, è salva la facoltà, per i condòmini che le reputino utili, di realizzare le opere a proprie spese.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

PIER PAOLO BOSSO
CONFEDILIZIA

Alla ricerca del Cud Inps 2016: come fare per averlo

BRUNO BENELLI

Anche quest'anno la ricerca del Cud, documento che attesta quanto l'Inps ha pagato di pensione nel corso del 2015, indispensabile per la dichiarazione dei redditi 2016 al fisco, per l'Isee, ecc. va fatta con i mezzi telematici. Finiti i bei tempi in cui il Cud i pensionati se lo trovavano nella cassetta della posta! Ormai occorre darsi da fare per averlo. E' l'informatica, bellezza! Ma all'Inps non sono così ottusi da ritenere che 18 milioni di pensionati siano in grado di navigare in internet. E perciò ha approntato altri canali per giungere al traguardo. Vediamo la situazione.

Ogni pensionato ha il proprio Cud che giace dentro il ventre degli archivi informatici dell'Istituto di previdenza: si tratta di tirarlo fuori. Basta collegarsi con il com-

puter al sito www.inps.it e navigare dentro i servizi on-line per il cittadino, dichiarando il codice fiscale e il codice riservato Pin. Viene fuori il documento: si stampa e tutto è a posto. Per chi non ha dotazioni informatiche ecco le modalità alternative.

A) Si va di persona agli uffici Inps: c'è almeno uno sportello che lavora esclusivamente per dare il modello cartaceo. Basta presentare un documento di identità.

Nove modi per entrare in possesso del modulo

B) Se non si vuole attendere il turno c'è una postazione informatica self service. Occorre digitare il codice Pin e introdurre nella macchina la tessera sanitaria e si ottiene il documento fiscale.

C) Se il proprio Comune ha un punto cliente Inps si può andare lì a chiedere il Cud cartaceo.

D) C'è uno sportello mobile riservato alle persone ultra85enni titolari di indennità di accompagnamento. Si deve telefonare al numero indicato nella comunicazione che Inps ha inviato a ogni singolo interessato e il certificato arriverà a casa.

E) Se la persona è impossibilitata a muoversi può chiamare il call-center Inps, denunciare la situazione e sarà accontentato: gli uffici spediscono il Cud a casa. I numeri telefonici a disposizione sono tre: 803.164 gratuito da telefono fisso, 06.161614 da cellulare a

pagamento; 800.434320 gratuito con risponditore automatico.

F) Per i residenti all'estero la certificazione viene spedita a domicilio (basta fornire i dati anagrafici e il codice fiscale) chiamando due telefoni dedicati (0039.06.59058000 - 0039.06.59053132) con orario 8-19 (ora italiana).

G) Tutte le operazioni possono essere svolte da una persona delegata, alla quale il diretto interessato ha rilasciato specifico mandato, o dagli eredi in caso di decesso del pensionato.

H) Si può anche abbandonare il percorso Inps. In questo caso sono a disposizione gli Enti di patronato, i centri di assistenza fiscale (Caf) e i professionisti abilitati all'assistenza fiscale o alla presentazione della dichiarazioni dei redditi in via telematica.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

domande

e risposte

Sono stati annullati i tagli sulle pensioni di chi è andato a casa prima dei 62 anni. Ora le pensioni devono essere aumentate? F. B.

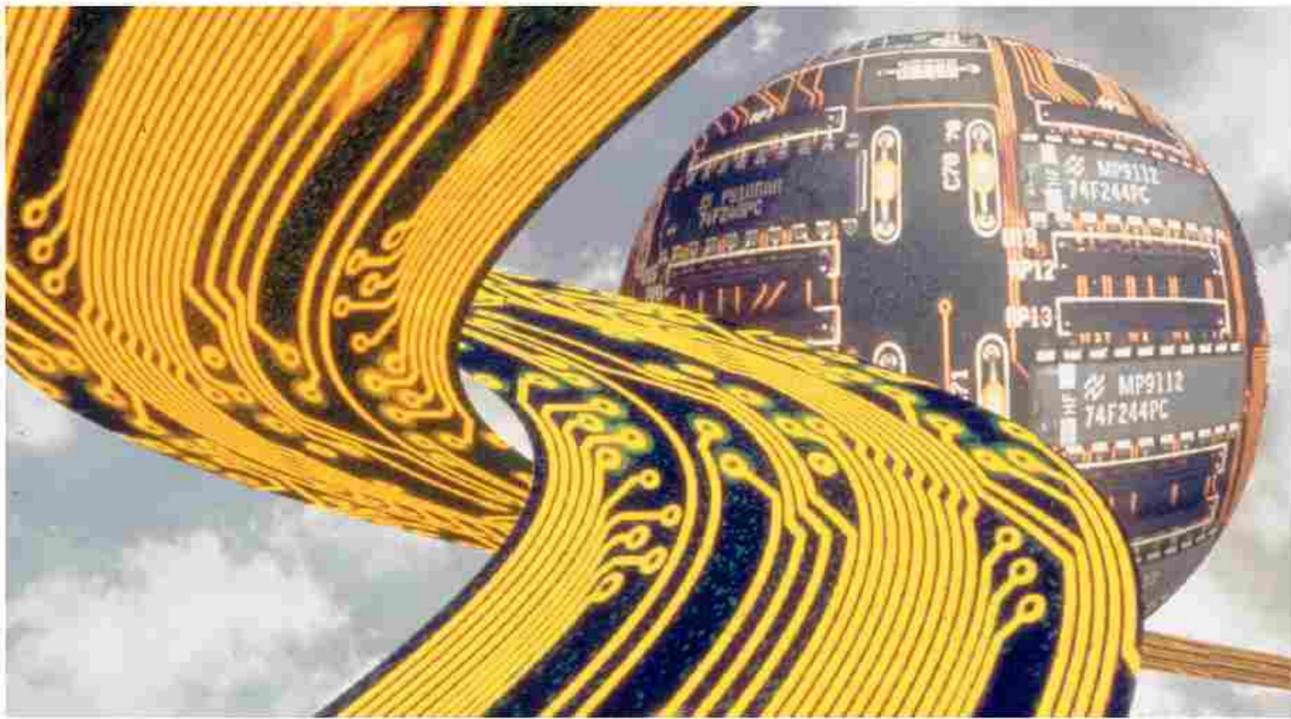
Si. Sono ricostituite per il periodo 2012 - 2014 ma la legge non ha riconosciuto il diritto agli arretrati e relativi interessi. In sostanza la nuova rata di pensione parte dal 1° gennaio 2016.

E' vero che il Tar del Lazio ha deciso che le indennità di accompagnamento non devono essere denunciate ai fini dell'Isee? Ugo Canzi

È vero, ma la decisione è stata presa dal Consiglio di Stato. L'indennità di accompagnamento è un risarcimento e come tale non può essere definito reddito.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I rapporti delle aziende con la Pubblica amministrazione



Comunicare con i bit

La fatturazione digitale obbligatoria nei pagamenti delle pubbliche amministrazioni alle aziende è stata introdotta un anno fa e ha dato buoni risultati

Addio alla carta, si usano solo i bit

Da un anno tutte le fatture emesse dalle aziende private che lavorano per le Pubbliche amministrazioni sono emesse esclusivamente con modalità elettronica, perché la forma cartacea non viene più accettata. La trasmissione delle fatture avviene con un sistema di interscambio gestito dall'Agenzia delle Entrate al quale le imprese inviano le fatture, poi questa struttura gira i documenti digitali agli uffici delle singole amministrazioni. In questo modo tutte le transazioni sono tracciate, l'evasione fiscale viene contrastata, e l'eliminazione della carta taglia le spese sia dei privati sia degli enti pubblici.

La fattura digitale fa boom, ora la sfida è estenderla ai privati

SANDRA RICCIO

La fattura digitale compie il suo primo anno di vita e guarda già a nuove sfide. I vantaggi che offre sono molteplici e le aziende hanno imparato a riconoscerli. La fattura elettronica verso la Pubblica amministrazione è diventata obbligatoria nel marzo 2015 per oltre due milioni di imprese, dalla grande multinazionale alla piccola impresa familiare. Le vecchie documentazioni di carta sono state mandate in soffitta per fare posto a milioni di scambi elettronici. Nel mese passato, registra il sito Fattura-Pa.gov del governo, sono state emesse quasi 3 milioni di fatture di-

gitali nei confronti della P.a. (nel marzo 2015 erano state 500mila).

L'efficienza derivante dalla smaterializzazione si ripercuote positivamente sull'intera collettività. «Secondo il Politecnico di Milano, il risparmio che deriva da ogni fattura ricevuta in formato digitale è di circa 14-17 euro grazie al minor impiego di manodopera, e 3 euro per la riduzione dei materiali e dello spazio utilizzato» racconta Liliana Fratini Passi, direttore generale del Consorzio Cbi che ha come obiettivo lo sviluppo di servizi finanziari evoluti funzionali ad accompagnare cittadini, imprese e P.a. nel processo di cambiamento e digitalizzazione del Paese. Il passaggio progressivo a un formato strutturato



Liliana Fratini Passi, d.g. di Cbi

3 milioni nel mese di marzo

Il numero di fatture elettroniche emesse Un boom rispetto a marzo 2015, quando furono soltanto 500 mila

ha un beneficio potenziale per la Pubblica amministrazione di un miliardo di euro l'anno grazie alla riduzione dei costi delle attività, alla migliore accuratezza del processo, alla riduzione degli archivi e all'abbattimento dei tempi di esecuzione dei processi.

Più fatture digitalizzate significa più soldi risparmiati. Ricadute positive riguarderanno infatti anche i fornitori della P.a., per cui i benefici economici saranno di quasi 600 milioni di euro, che sommati a quelli della Pubblica amministrazione portano a 1,6 miliardi di euro la stima complessiva dei vantaggi per il sistema Paese.

«Il prossimo passo si auspica possa essere quello di un'adozione diffusa della fattura elettronica anche tra

privati (business-to-business), fungendo da volano per i processi di smaterializzazione e digitalizzazione dell'intero ciclo ordine, fatturazione e pagamento e per la digitalizzazione del Paese» dice Fratini Passi.

Le prime tappe sono già scritte. In particolare: in via opzionale dal 1° gennaio 2017 sarà introdotta la possibilità di invio telematico all'Agenzia delle entrate dei dati di tutte le fatture emesse e ricevute mediante il Sistema di Interscambio. Dal 1° luglio 2016 si prevede la messa a disposizione da parte dell'Agenzia di un servizio base per la predisposizione del file contenente i dati della fattura elettronica, il suo invio e la conservazione sostitutiva. Inoltre saranno introdotte modalità nuove e semplificate per i controlli fiscali che potranno essere effettuati, anche "da remoto", riducendo così gli adempimenti dei contribuenti ed evitando di ostacolare il normale svolgimento delle attività. Su questo fronte sono stati pensati degli incentivi come la riduzione di un anno, da quattro a tre, dei termini di accertamento. Insieme a corsie prioritarie per i rimborsi Iva. Inoltre, per chi sceglie la fatturazione elettronica vengono meno gli obblighi di comunicazione relativi allo spesometro, alle operazioni black-list e quelle connesse ai contratti di leasing.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I pagamenti delle famiglie

Bollette, tributi, cartelle esattoriali e ticket Tutti i vantaggi del sistema elettronico Cbill

La digitalizzazione del Paese, necessaria per il rinnovamento e il rilancio economico dell'Italia, passa anche per le bollette di luce e gas. Il processo è già partito grazie a un innovativo servizio che si chiama Cbill. A lanciarlo, a metà 2014 è stato Cbi, un consorzio nato nel 2008 per impulso dell'Abi, l'Associazione delle banche italiane. Cbi ha come obiettivo lo sviluppo di servizi finanziari evoluti funzionali ad accompagnare cittadini, imprese e P.a. nel processo di cambiamento e digitalizzazione del Paese.

Che cos'è Cbill? Un servizio che consente di pagare con maggiore facilità attraverso la modalità multibanca e multicanale (tablet, smartphone, Atm e sportello fisico) diversi tipi di bollette (utenze, tributi,

cartelle esattoriali, trasporti, ticket sanitari ed altro ancora). È possibile anche consultare i propri bollettini in modo da avere sempre sotto mano i pagamenti effettuati.

Il servizio Cbill porta vantaggi a cittadini, imprese e P.a. e all'intera collettività. «Per milioni di famiglie e imprese italiane l'utilizzo di un sistema di pagamento come il Cbill porta a risparmiare tempo e denaro - spiega Liliana Fratini Passi, d.g. del Consorzio Cbi -. Si possono pagare i bollettini ovunque, evitando code inutili, e anche in mobilità. Inoltre si ha la garanzia che la banca esponga tutti i fatturatori che aderiscono al servizio e non solo quelli direttamente contrattualizzati».

Ma ci sono numerosi vantaggi anche per i fatturatori aderenti al servizio. In primis pos-

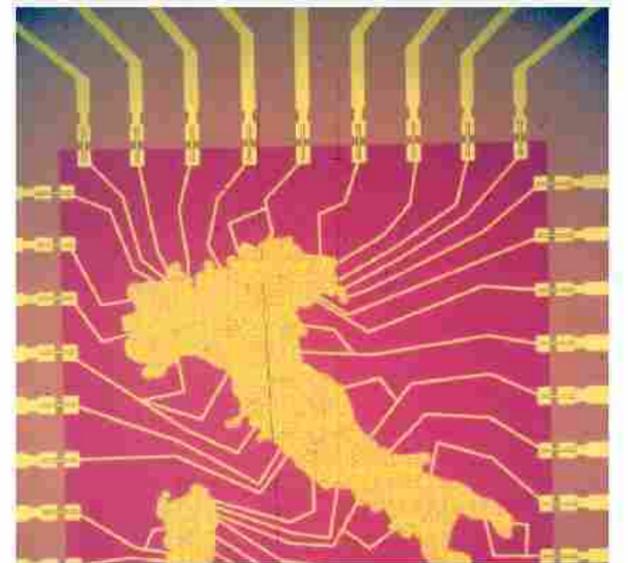
sono garantire valore all'utente, con la possibilità di integrare l'offerta commerciale e le modalità di relazione con un servizio ad alto valore aggiunto che garantisce l'eliminazione delle code agli sportelli e l'opportunità di gestire le bollette direttamente sul conto online della banca: ricevimento, pagamento, immediato riscontro dell'avvenuto pagamento, eventuali costi di mora in caso di ritardo nei pagamenti.

«Va detto poi che con questo nuovo servizio si semplificano i processi di riconciliazione contabile ma soprattutto si riducono gli errori e di conseguenza i casi di gestione delle dispute, oltre che i tempi di riscossione - dice Liliana Fratini Passi -. C'è poi la possibilità di raggiungere un maggior numero di utenti online e, infine, di personalizza-

re il servizio in funzione delle specifiche esigenze delle aziende e delle amministrazioni».

Cbill è offerto in modalità competitiva dagli Istituti Finanziari Consorziati in Cbi. Il loro elenco è disponibile sul sito www.cbill.it. Dal lancio ufficiale, avvenuto il 1° luglio 2014, Cbill ha attivato circa 140 fatturatori tra privati e P.a. e ha registrato oltre 2.100.000 operazioni totali inizializzate, quasi esclusivamente su canale web, per un controvalore complessivo di oltre 400 milioni di euro. Si tratta di numeri in continua crescita grazie ai vantaggi per utenti debitori, imprese e P.a.

Il margine di crescita è enorme. Sono infatti 630 milioni i bollettini emessi ogni anno in Italia, ma di questi appena il 3% è intermediato dai canali bancari. Una percentuale che per



L'Italia dei pagamenti e della burocrazia si digitalizza

effetto di Cbill potrebbe crescere notevolmente, con vantaggi per il sistema-Paese grazie a una riduzione annua del consumo di carta di 12.600 tonnellate

e delle emissioni di anidride carbonica derivanti dai processi di produzione e invio delle bollette di 21.420 tonnellate.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LE PROCURE E LA GUERRA DEI VENT'ANNI

MARCELLO SORGI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Per aver criticato il modo di agire dei pm di Potenza, la somministrazione a rate di verbali di intercettazioni riguardanti, prima una ministra, poi un'altra e un altro ancora, per aver chiesto che il lavoro delle indagini si svolga con le necessarie cautele, senza mettere in discussione programmi e obiettivi del governo, Renzi è stato accusato di aver attaccato la magistratura né più né meno come faceva Berlusconi. E il nuovo presidente dell'Anm Pier Camillo Davigo, nome-simbolo, già componente dello storico pool di Mani Pulite, appena eletto, ha messo le mani avanti rispetto all'eventualità che l'esecutivo voglia ridare impulso alla riforma delle intercettazioni, attualmente bloccata al Senato.

Quella tra politica e magistratura, si sa, è una guerra che si trascina da più di un ventennio: da quando, appunto, fu svelata, proprio dal gruppo di magistrati di Milano, guidati dal procuratore Saverio Borrelli, di cui facevano parte Antonio Di Pietro, Gherardo Colombo e lo stesso Davigo, la rete di corruzione avviluppata attorno alla Prima Repubblica, e che ne determinò la caduta. A oggi, un giudizio storico condiviso su quell'esperienza non è stato raggiunto: perché se fu giusto perseguire le trame affaristiche che arrivavano ai vertici dei partiti e dello Stato, i metodi con cui l'obiettivo fu raggiunto e gli scivolamenti, in alcuni casi, nel fare di tutta tua l'erba un fascio, in seguito hanno dato luogo a numerose critiche e a frequenti interrogativi rimasti aperti. Inoltre la corruzione, in Italia, non s'è certo fermata, ed anzi in un certo senso è peggiorata, talvolta perfino a discapito della politica. Una riforma complessiva della giustizia è stata tentata e mai realizzata lungo questi oltre vent'anni, in tutte le legislature dal '94 a oggi. La

resistenza dei giudici fuori e dentro il Parlamento, quella di politici che a destra e a sinistra hanno trovato conveniente fiancheggiare il giustizialismo, e, da ultima, l'ondata populista che mira a dimostrare la pretesa che la politica sia di per sé corrotta, ne hanno impedito fin qui un serio e sereno esame. In quest'ambito, è evidente, assimilare Renzi a Berlusconi serve a chiudere ogni discorso in materia prima ancora che possa essere riaperto. Sebbene sia fuor di dubbio che esista una differenza tra i due.

Berlusconi infatti protestava contro i giudici che lo perseguivano per le sue attività di imprenditore, precedenti alla sua discesa in politica. Lo faceva, spesso, esagerando e forzando la mano, come quando faceva approvare in Parlamento le cosiddette «leggi ad personam», scritte dai suoi avvocati per bloccare i processi a suo carico. Ma talvolta, occorre riconoscerlo, aveva ragione, considerando le non poche volte in cui le accuse contro di lui sono cadute.

Renzi invece ha sollevato un'altra questione, che non lo riguarda direttamente e concerne più in generale il rapporto tra politica e giustizia. Per inciso, sulle questioni personali o familiari, sue o di suoi ministri, chiede che si faccia presto a emettere i giudizi, e chi ha sbagliato paghi. Per il resto, vuol sapere dai magistrati se siano in grado di garantire che la giustizia faccia il suo corso, senza bloccare o paralizzare l'azione del governo: come sta succedendo in Basilicata e come ha rischiato di accadere in molte altre circostanze in cui le opere pubbliche hanno dato spunto a inchieste anti-corruzione, cominciate con arresti e diffusione di intercettazioni, e sfociate in interruzioni dei lavori, quando non alla rinuncia ai progetti.

Va detto - e Renzi sa di doverne tener conto - che gli esempi del Mose di Venezia o degli inizi dell'Expo di Milano, per

citare due esempi recenti, hanno dato ragione alle procure e hanno visto cadere anche teste importanti, senza distinzioni, destra o sinistra, di provenienza politica. Ma l'equazione «appalti uguale corruzione» porterebbe il Paese a una sorta di paralisi che non può più permettersi: su questo, Renzi vorrebbe un segnale dalle Procure. E al di là di qualche passaggio sgradevole che il premier s'è lasciato scappare, la sua posizione verso la magistratura, al contrario di quella dell'ex Cavaliere, ha l'ambizione di essere dialogante. Non avrebbe creato un'Autorità nazionale anticorruzione, affidandola a un ex magistrato come Cantone, se non fosse consapevole che la corruzione in Italia ha raggiunto il livello di guardia. Non avrebbe nominato Guardasigilli un ministro cauto come Orlando, se non fosse convinto che la riforma della giustizia dev'essere realizzata anche a prezzo di compromessi con i giudici.

Quel che serve capire, adesso, è se la magistratura ha le stesse intenzioni, o ancora una volta sceglierà di resistere alla volontà riformatrice del governo, chiudendosi al confronto e alzando il fuoco di fila delle inchieste e delle intercettazioni. La scelta di un magistrato prestigioso come Davigo farebbe propendere per la prima ipotesi. Le sue prime dichiarazioni, minimaliste e contrarie a seri cambiamenti in materia di intercettazioni (che peraltro Renzi non vuole, puntando solo a un'autoregolamentazione dei pm), qualche dubbio lo lasciano. Ma sono soprattutto le modalità della sua elezione alla guida dell'Anm a spingere verso il pessimismo. Quale sindacato in Italia eleggerebbe un leader carismatico per un solo anno, facendogli in pratica firmare la lettera di dimissioni prima di insediarsi? Cosa potrà fare l'ottimo Davigo nei dodici mesi in cui potrà appena prendere confidenza con il suo nuovo ruolo? Come potrà accettare, sempre Davigo, eletto a furor di toghe sull'onda della rivolta contro le correnti della magistratura, di esser governato e giubilato in così poco tempo da quelle stesse correnti? Sono queste domande, a cui è difficile trovare risposta, a far temere che la lunga guerra tra politica e giustizia non sia affatto finita. E difficilmente possa trovare pace nel confronto, tutto da costruire, tra Renzi e il nuovo presidente dell'Anm.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Bimbi in vacanza, dove?

MARCO
BELLIPOLITI

Minima

«Ma tu come fai?». «Non so. Mario ha già fatto tutto: campi giochi, oratorio, centro sportivo: tennis, calcio, pallavolo, basket, equitazione. L'ho mandato ai corsi d'inglese, di chitarra e persino a uno stage del teatro delle marionette. Non so più cosa fargli fare!». «Già anche la mia Martina ha frequentato tutti i centri possibili, e adesso non so bene...». Dopo Pasqua comincia il tormentone delle vacanze estive, di cui si preoccupano prima di tutto le mamme. La scuola finisce a inizio giugno. Se va bene, nell'edificio scolastico, in cui i bambini frequentano le scuole, si tiene un centro estivo gestito da una cooperativa di educatori. Ma è un riempitivo, quasi come i corsi cui i ragazzini vengono iscritti per forza. La fine della scuola non coincide con le vacanze dei genitori, che in genere lavorano sino ad agosto.

Allora che fare? Quelli che possono li mandano dai nonni, ma da qualche tempo anche loro lavorano: si va in pensione sempre più tardi; oppure i nonni non ci sono più: l'età media delle neomamme e neopapà è elevata. O ancora abitano in città lontane: la mobilità lavorativa è aumentata nell'ultimo decennio. Perché la scuola chiude così presto? Si domandano i genitori. Perché i maestri e le maestre hanno diritto di andare in vacanza anche loro, che poi inizia sempre più tardi a causa di riunioni per la programmazione didattica, incontri e attività parallele all'insegnamento, che un tempo non c'erano, o erano molte meno. La scuola è diventata sempre più complessa per far fronte alla complessità crescente della società. L'insegnamento primario non è più come un tempo; è reso più problematico dall'arrivo d'immigrati, dall'integrazione, dal fatto che i ragazzi vivono in un mondo interconnesso e globale. Eppure è un peccato chiudere gli edifici scolastici per due mesi o poco più (anche la sera sono vuoti). Così sono prosperati innumerevoli corsi offerti da privati. I genitori si chiedono perché non possono essere organizzati dalla stessa scuola, insieme a altre attività, inseriti nel progetto didattico ed educativo della scuola, che non finisce a giugno, ma potrebbe continuare anche d'estate. In un mondo in cui niente chiude mai, in cui tutto è aperto 24/24 per 7 giorni la settimana, non si può pensare a un progetto estivo? Oppure no. Meglio far riposare i bambini, lasciarli giocare nei mesi estivi. Ma dove? A casa i genitori non li lasciano di certo; per strada o nei cortili, ove si stava un tempo, neppure. E allora? Urgono idee.



© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

EGITTO, FERMEZZA MA SENZA ESCALATION

STEFANO STEFANINI

La svolta c'è stata. Non quella, aspicata, della piena collaborazione egiziana. Non riguarda la tragica fine di Giulio Regeni. La svolta è nei rapporti fra Italia ed Egitto.

Col temporaneo richiamo a Roma dell'ambasciatore Maurizio Massari «per consultazioni» si apre fra i due Paesi un confronto politico-diplomatico dal seguito e dalla portata imponderabili. Sarà determinante la gestione da parte di Roma e del Cairo. Per entrambi è il momento di riflettere sulle prossime mosse e sulle conseguenze, che vanno oltre il disaccordo su indagini e responsabilità.

Non è affatto escluso che la decisio-

ne italiana non si riveli la chiave per sbloccare le resistenze egiziane. Se invece il Cairo s'irrigidirà, sarà muro contro muro. La questione non è se essere ottimisti o pessimisti, ma di come condurre politicamente questa nuova pagina bilaterale fra Egitto e Italia.

Cominciamo dall'Italia. Se le risposte egiziane ai nostri inquirenti non sono state soddisfacenti, specificamente sulle «celle» telefoniche e sulla banda di criminali uccisi dalla polizia, al nostro governo non rimaneva che prendere atto che la collaborazione necessaria non c'è e dire al Cairo «adesso basta». Questo il senso del richiamo dell'ambasciatore. Tutto fa pensare che il messaggio sia giunto a destinazione. Adesso è il momento di lasciarlo sedimentare.

Altre misure punitive di cui si parla sono premature. Dichiarare l'Egitto Paese poco sicuro, più di due mesi dopo l'evento, sarebbe pura rappresaglia. E inutile. Nessuno lo sa meglio della neo-nominata segretaria generale della Farnesina, Elisabetta Belloni, che fu a lungo (fra tante altre prestigiose cose) eccellente capo dell'Unità di Crisi. Perché adesso e non due mesi fa? Quanti italiani oggi stanno pensando di andare in vacanza o per studio in Egitto? La palla è nel campo egiziano. Lasciamogliela.

Due mesi di collaborazione egiziana a mezzo servizio e di mezza verità non fanno ben sperare. Ma è anche vero che al Cairo c'è chi si rende conto - e se ne avverte qualche eco nella stampa egiziana non ufficiale - che perseverare su questa linea è contro l'interesse nazionale, strategico, economico e d'immagine. La situazione economico-finanziaria è pressoché disastrosa. L'Egitto è un grande malato degli incontri primaverili delle Ifi (Fondo Monetario e Banca Mondiale)

a Washington la settimana entrante. Il Cairo vi sarà rappresentato dal nuovo ministro delle Finanze, Amr-el-Gahry, riformista. Il nadir nel campo dei diritti umani comporta un rischio d'isolamento internazionale di cui il governo di Al-Sisi sottovaluta la gravità. La solidarietà per la morte di Giulio Regeni non è solo italiana; tocca corde potenti a Bruxelles, a Washington, alle Nazioni Unite.

L'iniziale reazione ufficiale del Cairo è stata, ed è, di far leva sull'orgoglio nazionale e di rigettare come offensive le richieste italiane. La levata di scudi s'inserisce nelle lotte di potere in corso fra servizi di sicurezza. Al Sisi ne è arbitro ma anche ostaggio. L'anima repressiva del regime imbavaglia i riformisti. Fin qui. Le ricadute, interne e internazionali, delle torture e dell'assassinio di Regeni possono riaprire i giochi. L'Italia non è sola. Il governo egiziano - se ascolta - sa di dover «fare qualcosa» per aiutarli.

Specie se farà presa il messaggio nazionalista, il Cairo può scegliere di

continuare ad arroccarsi. Può sperare - sbagliando - che il riformismo economico della nuova squadra finanziaria faccia dimenticare i diritti umani. Oppure può rendersi conto che si sta cacciando in un vicolo cieco e trarne le conseguenze.

Sul versante italiano, non siamo più alla controversia sulle indagini. Non rinunciamo assolutamente alle risposte che abbiamo chiesto, ma ora siamo al rapporto con l'Egitto. Questa è una responsabilità politico-diplomatica del governo. Né investigativa, né giuridica, né emotiva. Dopo il messaggio politico del richiamo di Massari, va evitato un crescendo di retorica e/o di misure che alimentino al Cairo la reazione pavloviana dell'orgoglio nazionale. Non portiamo acqua a quel mulino. Il presidente del Consiglio ha detto che questo non sarà un altro caso marò. Occorre allora che l'affronti anche con pazienza e strategia; se occorre ignorando i sondaggi interni. Fermezza sì, escalation no.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE
MAURIZIO MOLINARI
CONDIRETTORE
MASSIMO RUSSO
VICEDIRETTORE

FRANCESCO MANACORDA (RESPONSABILE MILANO), LUCA UBALDESCHI

REDATTORI CAPO CENTRALI
FLAVIO CORAZZA, GUIDO TIBERGA

CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA FRANCESCO BEI

ART DIRECTOR CYNTHIA SGARALLINO

REDAZIONI

GIANNI ARMAND-PILON ITALIA, ALBERTO SIMONI ESTERI,

TEODORO CHIARELLI ECONOMIA E FINANZA,

ANDREA MALAGUTI INCHIESTE,

MAURIZIO ASSALTO CULTURA,

PIERO NEGRI SCAGLIONE SPETTACOLI,

RAFFAELLA SILIPO SOCIETÀ, PAOLO BRUSORIO SPORT,

LAURA CARASSAI EDIZIONI PIEMONTE E VALLE D'AOSTA,

GUIDO BOFFO CRONACA DI TORINO

ITALIANA EDITRICE SPA

PRESIDENTE JOHN ELKANN

VICEPRESIDENTE CARLO PERRONE

AMMINISTRATORI

LUCA ASCANI, LODOVICO PASSERIN D'ENTRÉVÈS, DIEGO PISTONE

AMMINISTRATORE DELEGATO LUIGI VANETTI

DIRETTORE GENERALE MAURIZIO SCANAVINO

DIRETTORE EDITORIALE MAURIZIO MOLINARI

DIRETTORE CREATIVO MASSIMO GRAMELLINI

RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO DEI DATI DI USO NAZIONALE (D. LGS.196/2003):

MAURIZIO MOLINARI

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA VIA LUGARO 15 - 10126 TORINO, TEL. 0116658111

STAMPA:

ITALIANA EDITRICE S.P.A. VIA GIORDANO BRUNO 84, TORINO

LITUSUD SRL VIA CARLO PRESENTI 180, ROMA

ETES 2006 SA STRADA, CATANIA, ZONA INDUSTRIALE

RCS PRODUZIONI MILANO S.P.A. VIA ROSA LUXEMBURG 2 - PESSANO CON BORNAGO

L'UNIONE SARDA S.P.A. VIA OMODEO 5, ELMAS (CAGLIARI)

©2016 ITALIANA EDITRICE S.P.A.

REG. TRIB. DI TORINO N. 26/14/5/948 CERTIFICATO ADS 8107 DEL 06/04/2016.

LA TRATTURA DI DOMENICA 10 APRILE 2016 È STATA DI 252.641 COPIE



La Stampa

Usa La Stampa (Usps 684-930) published daily in Turin Italy. Periodicals postage paid at L.I.C. New York and address mailing offices. Send address changes to La Stampa c/o speedipex Usa inc. - 3502 48th avenue - L.I.C. NY 11101-2421.

SERVIZIO ABBONATI Abbonamento postale annuale 6 giorni: € 402,50.

Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta tramite Fax al numero 011 5627958;

tramite Posta indirizzando a: La Stampa, via Lugaro 21, 10126 Torino; per telefono: 011 563811;

indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.

Forme di pagamento: c. c. postale 950105; bonifico bancario sul conto n. 12601

Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al numero 011-56381

oppure collegandosi al sito www.lastampashop.it; presso gli sportelli del Salone La Stampa, via Lugaro 21, Torino.

INFORMAZIONI Servizio Abbonati tel. 011 563811; fax 011 5627958. E-mail abbonamenti@lastampa.it

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ NAZIONALE RCS MediaGroup S.p.A.

Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano. Telefono 02/2584.6543 - rcs.communication.solutions@rcs.it

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ LOCALE PUBLICOMPASS S.p.A.

Direzione Generale: via Lugaro 15 - 10126 Torino, telefono 0116665211, fax 0116665300

www.publcompass.it - info@publcompass.it.

DISTRIBUZIONE ITALIA TO-DIS S.r.l. via Lugaro 15, 10126 Torino. Tel. 011 670161, fax 011 6701680.

REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA 10126 Torino, via Lugaro 15, telefono 011.6568111,
fax 011.655306; Roma, via Barberini 50, telefono 06.47661, fax 06.486039/06.484885;
Milano, via Paleocapa 7, telefono 02.762181, fax 02.780049. Internet: www.lastampa.it.
ABBONAMENTI 10126 Torino, via Lugaro 21, telefono 011.56381, fax 011.5627958.
Italia 6 numeri (c.c.p. 950105) consegna dec. posta anno € 402,50; Estero: € 858,50.
Arretrati: un numero costa il doppio dell'attuale prezzo di testata.

A Tokyo i gioielli dei Medici

Al Tokyo Metropolitan Teien Art Museum è esposta da ieri la collezione dei gioielli dei Medici: vasi, gemme, cammei, gioielli e numerosi altri oggetti provenienti dalle collezioni conservate nel Museo degli Argenti di Palazzo Pitti a Firenze. Tra le opere esposte anche il *Ritratto di Maria de' Medici* del Bronzino. La rassegna rientra nel programma di eventi per celebrare i 150 anni dei rapporti bilaterali tra Italia e Sol Levante.

CULTURA
SOCIETÀ
SPETTACOLI

Gli ingegneri, secondo Guru Madhavan, «sono integratori capaci di prelevare idee da flussi di sapere e combinarli tra loro». Lavorano al punto di congiunzione tra fattibile, funzionante e auspicabile. Il loro è un «pensiero sistemico modulare», con la prerogativa di adattare le funzioni rispetto al contesto

MARCO BELPOLITI

Diego Gambetta e Steffen Hertog sono due sociologi che insegnano in Inghilterra e si occupano di terrorismo. Gambetta ha curato il fondamentale studio *Making Sense of Suicide Missions* (Oxford University Press). Ipotizzano che i gruppi fondamentalisti islamici siano composti prevalentemente da ingegneri e da personale di formazione tecnica. L'ingegneria, scrivono, sarebbe per sua natura orientata a una missione pratica; per questo chi segue corsi universitari d'ingegneria avrebbe una propensione per sistemi cognitivi «chiusi» e per le risposte prive di ambiguità. La vicenda di Mohamed Atta, capo del gruppo dei kamikaze delle Twin Towers, sembrerebbe confermarlo: lavorava presso uno studio ingegneristico in Germania.

Guru Madhavan, giovane ingegnere di origine indiana, di famiglia bramini, consulente del Forum economico di Davos, cerca di confutare i due sociologi nel libro *Come pensano gli ingegneri. Intelligenze applicate* (Cortina, pp. 229, € 19), ma non ci riesce. «Non diversamente da qualunque categoria di esseri umani, scrive, i terroristi possono riuscire nel loro odioso intento soltanto se posseggono le capacità necessarie», che significa, squilibri mentali a parte, che hanno un elevato grado di organizzazione mentale. Come gli ingegneri?

Un cocktail di tecniche

A leggere il libro di Madhavan ci si rende conto che la testa degli ingegneri ha qualcosa di particolare. Oggi questo mestiere non gode più del prestigio che aveva nell'800, o agli inizi del '900, e sebbene l'ingegneria sia ovunque, chi la pratica è diventato come invisibile. Gli ingegneri non sono solo quelli che

Sono un ingegnere
risolvo problemi

Come funziona il cervello di chi esercita questa professione? L'interrogativo è al centro di diversi libri degli addetti ai lavori

fanno stare su le case; organizzano molta parte della nostra vita, dal sistema viario al riscaldamento, dall'organizzazione sanitaria all'industria spaziale. Per questo ben venga un libro che spiega come ragionano.

La prima prerogativa di questa disciplina è di porsi l'obiettivo di risolvere problemi. Anche la matematica lo fa, ma l'ingegnere possiede la proverbiale cassetta degli attrezzi che si adatta a qualsiasi situazione: «Gli ingegneri sono integratori capaci di prelevare idee da flussi di sapere e combinarli tra loro». Lavorano al punto di congiunzione tra fattibile, funzionante e auspicabile. Il loro modo di pensare rientra in quello che l'autore chiama «il pensiero sistemico modulare»: adattare le funzioni rispetto al contesto; non esiste un unico metodo ingegneristico valido in tutti i casi, piuttosto una sorta di cocktail di tecniche e principi.

Non esiste l'ingegneria in sé e per sé. Le procedure degli ingegneri si sviluppano attraverso affinità progressive. Pensare da ingegneri non significa pensare per sistemi, bensì costruire sistemi e vedere strutture là dove non ci sono ancora: una bella differenza. Il grande tema dell'ingegneristica in tutte le sue differenti branche (se ne contano oltre un centinaio) è il vincolo. Per secoli è stato il tema stesso dell'arte: come realizzare qualcosa di

eccellente partendo da condizioni date senza mai aggirarle.

Madhavan scrive che l'essenza dell'ingegnere è la creazione. Vero? Probabilmente no. Peter Rice, il maggior ingegnere della seconda metà del XX secolo, morto poco meno che sessantenne nel 1992, in un testo dedicato alla sua professione, *Il ruolo dell'ingegnere* (in *L'immaginazione costruttiva*, Christian Marinotti Editore), ha sostenuto il contrario. Rice, per intendersi è l'uomo che edificato le vele o orecchie della Sydney Opera House progettate da Utzon, le travi e le connessioni metalliche che stringono il Beaubourg di Piano e Rogers, e poi le strutture della Villetta, sempre a Parigi, e ancora tantissime altre opere in tutto il mondo.

Creazione e invenzione

Secondo Rice l'architetto è uno che dà risposte creative, mentre l'ingegnere fornirebbe risposte inventive, poiché «cerca di trasformare il problema in un altro problema dove diventano centrali la caratteristica della struttura e le proprietà materiali o di tutt'altri parametri impersonali». È interessante seguire il suo racconto quando spiega come sia riuscito a realizzare la struttura innovativa del Beaubourg usando un pezzo modulare chiamato «gerberette», inventato da un ingegnere tedesco, G. H. Gerber, nell'800, per edificare il ponte di ferro a travi a sbalzo sul fiume

Meno. Dal libro di Rice si viene a sapere che alcune soluzioni ardite possono nascere nella mente dell'ingegnere persino la notte nel dormiveglia.

Henry Petroski, anche lui ingegnere, docente universitario e autore di vari libri, in un saggio intitolato *Gli errori degli ingegneri* (Pendragon) ha rovesciato l'immagine fornita da Madhavan. Secondo Petroski il mestiere dell'ingegnere sarebbe fondato non sulla risoluzione di problemi, quanto piuttosto sull'errore: «Il concetto d'errore è il fondamento del processo di progetto». L'ingegneria non è per Petroski la scienza della buona costruzione, bensì il modo in cui si prevede l'errore. Tutta la progettazione è una risposta a questo. Un ingegnere strutturista, Lev Zetlin, citato da Petroski, ha detto: «Cerco di immaginare un disastro in ciò che osservo. La mia paura è costante. L'immaginazione e la paura sono tra gli strumenti più preziosi di cui l'ingegnere dispone per scongiurare una tragedia».

Chi ha ragione, il bramino indiano o lo studioso d'origine russa? Positivo o negativo? Chi svolge la professione d'ingegnere non sarebbe un uomo che si fonda sul calcolo e sulla tecnica, quanto piuttosto un paranoico che si arrovela con un pensiero fisso in testa: l'impossibile può sempre verificarsi.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Guru Madhavan, giovane ingegnere americano di origine indiana, autore di *Come pensano gli ingegneri* (Cortina), sostiene che l'essenza del suo mestiere è la creazione



Peter Rice (1935-1992), irlandese, tra i maggiori ingegneri della seconda metà del '900, ha sostenuto che l'ingegnere non dà risposte «creative» (come l'architetto), ma «inventive»



Elzeviro

PAOLO
BERTINETTITruman Capote
dalla cronaca
alla letteratura

Diceva W. H. Auden che molti libri sono ingiustamente dimenticati; ma che nessun libro è ricordato ingiustamente. *A sangue freddo* di Truman Capote, pubblicato cinquant'anni fa, è senza dubbio uno di quelli giustamente ricordati. Capote lavorò per anni a questo testo straordinario, che non voleva fosse chiamato «romanzo». Raccontava una storia vera, il massacro dei quattro componenti della famiglia Clutter, avvenuto nel novembre del 1959 nella loro fattoria a Holcomb, nel Kansas, a opera di due giovani balordi, Dick e Perry. Erano entrati nella loro casa, alla ricerca di una cassaforte inesistente, avevano sorpreso prima il padre, poi la moglie, poi il figlio e la figlia. Li avevano legati e li avevano uccisi.

Mentre i due erano in carcere in attesa di essere giustiziati, Capote ne aveva sentito le dichiarazioni. Nel libro confluirono sotto forma di racconto tutte le circostanze del massacro, ricostruite in base ai rapporti di polizia, alle dichiarazioni degli investigatori, alle parole degli assassini, a lettere, documenti, testimonianze. «Da diversi anni», scrisse Capote, «mi sentivo sempre più attratto dal giornalismo come forma d'arte in sé». Erano gli anni dell'affermazione del *New Journalism* e di un modo di rivolgersi alla cronaca come fonte di personaggi e di trame: non più finzione, ma realtà pura e semplice consegnata alla narrazione.

A sangue freddo è letteratura, è narrativa al più alto livello, che incanala ed epizza la realtà. Lo è quando nella prima parte alterna i momenti della vita dei Clutter e dei due assassini nei giorni che precedettero il massacro, con esemplare effetto suspense. Lo è quando riporta le parole di Perry, interrotte da brevi descrizioni dei suoi gesti e dalle domande e dalle osservazioni dei due detective: quel modo di procedere, senza alcun commento, rende ancora più agghiacciante il racconto del massacro. Forse *A sangue freddo* non è un «romanzo», ma sicuramente è grande letteratura: e nel passaggio dalla cronaca all'invenzione narrativa i Clutter diventano l'incarnazione del Sogno Americano, Dick e Perry la negazione.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

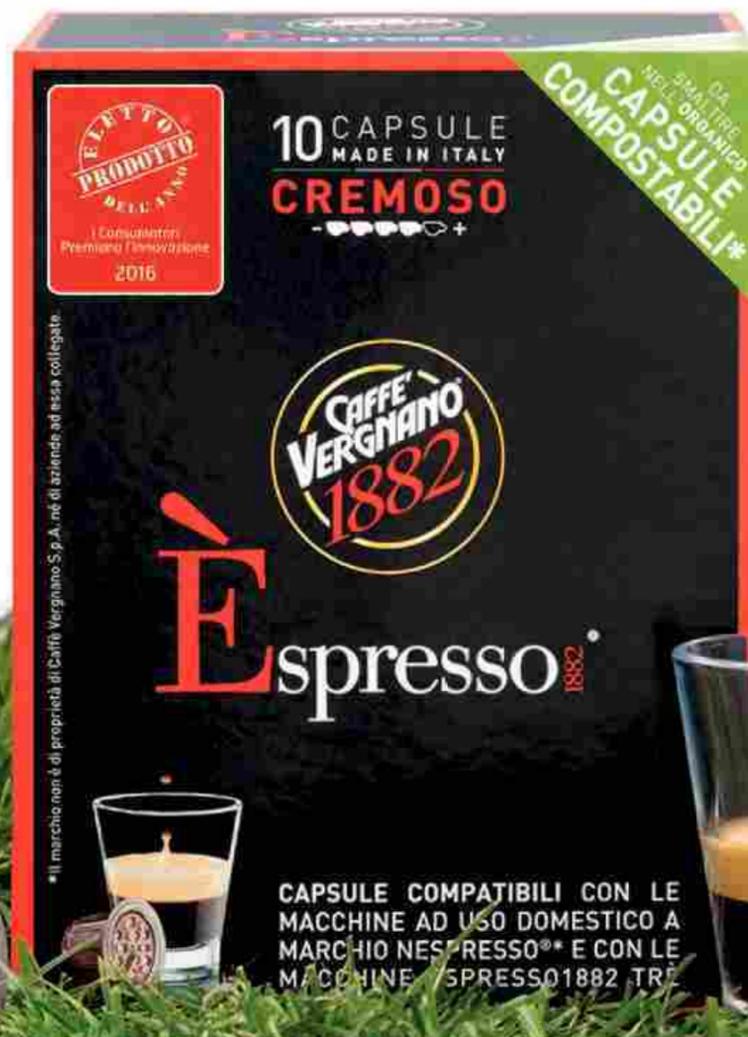


WWW.CAFFEVERGNANO.COM

Eletto Prodotto dell'Anno. È Compostabile. È Caffè Vergnano.

LE CAPSULE SONO COMPATIBILI CON LE MACCHINE
AD USO DOMESTICO A MARCHIO NESPRESSO®*

Ricerca di mercato PdA® su una pre-selezione di prodotti innovativi venduti in Italia, condotta da IRI su 12.000 consumatori con più di 15 anni, svoltasi a gennaio 2016. www.prodotto dell'anno.it cat. capsule caffè



*Il marchio non è di proprietà di Caffè Vergnano S.p.A. né di aziende ad essa collegate.



CAPSULA COMPOSTABILE SECONDO LA NORMA UNI EN 13432:2002. SMALTISCI LA CAPSULA NELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA DELL'ORGANICO CHE VIENE INVIATA IN IMPIANTI DI COMPOSTAGGIO CONTROLLATI E SECONDO LE INDICAZIONI DEL COMUNE DI RESIDENZA! NON SMALTIRE IN AUTONOMI SISTEMI DI COMPOSTAGGIO DOMESTICO.

La storia

UMBERTO MARTUSCELLI
PADOVA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Etutto questo dopo aver affrontato il giorno prima la prova di addestramento in rettangolo sottoponendosi alla valutazione di giudici che scrutano ogni movimento di cavallo e cavaliere, e prima di affrontare, il giorno seguente, la prova di salto a ostacoli con barriere pronte a cadere al solo essere sfiorate.

Scuola di vita

Il completo: palestra di vita, ma più ancora scuola di vita. Ferdinando Acerbi (classe 1965) questa scuola l'ha frequentata con pieno profitto fin dai primi passi in sella, divorando uno dopo l'altro i gradini di un'ascesa tecnica e sportiva con l'entusiasmo del desiderio e la volontà della passione: e così nel 1987 la convocazione nel gruppo dei cavalieri federali ai Pratoni del Vivaro (Roma) dove rimane fino al termine dei Giochi di Atlanta 1996 svolgendo la preparazione per ben tre Olimpiadi, anche se per circostanze talvolta molto sfortunate non prenderà parte a nessuna; partecipa invece a due Campionati d'Europa e uno del Mondo, oltre che ai più importanti completi internazionali. Poi, però, Acerbi si ferma: basta cavalli. Mancanza di stimoli, probabilmente: tutto quello che poteva fare l'aveva fatto, per crescere ancora ci sarebbero voluti mezzi e risorse in quel momento per lui non disponibili.

Il mare

Allora il mare: la sua seconda passione. Acerbi lo skipper, Acerbi istruttore subacqueo. Acqua, cielo, vento: elementi naturali tanto quanto il galoppo di un cavallo, il respiro di un cavallo, la delicatezza di un cavallo. Acerbi naviga nel Mar Rosso, porta in escursione turisti, insegna loro a immergersi nelle profondità del blu. Il 3 gennaio 2004 succede una cosa tremenda: un Boeing 737 della compagnia egiziana Flash Airlines precipita in mare poco dopo il decollo da Sharm-el-Sheik: non si salva nessuno, 148 morti. Ferdinando Acerbi - che a Sharm gestiva in quel momento un centro diving - partecipa alle operazioni di recupero delle salme e dei relitti: un lavoro emotivamente e fisicamente massacrante. La sera di quel giorno terribile Acerbi incontra al bar dell'hotel un gruppo di russi - subacquei esperti - che ogni anno andavano in vacanza lì da lui: questa volta però non erano mai usciti insieme in mare a causa dell'impegno drammatico di Ferdinando. Domani partiamo, fine della vacanza, dai, usciamo insieme almeno l'ultimo giorno, anche se sei così stanco, dai, non possiamo non uscire insieme almeno una volta... Acerbi alla fine cede, ok, sì, domani andiamo. Vanno.

Ha detto

I cavalli

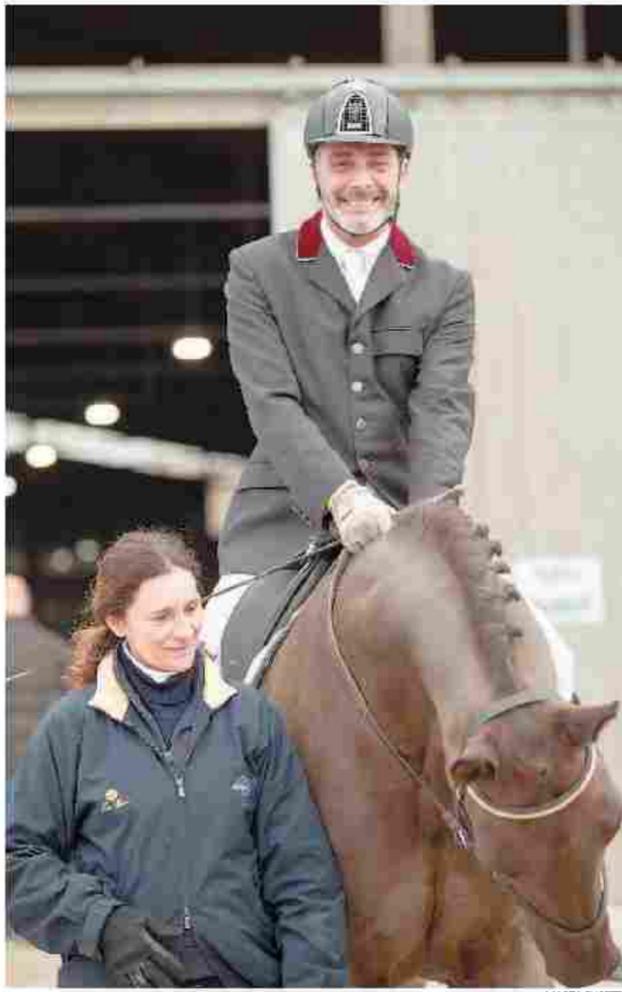
«Io sono un cavaliere non ho mai smesso di esserlo, io monto, lui mi porta e io gli dico dove e come»

Il mare

«C'è grande affinità con l'equitazione, presuppongono tutti e due un elemento non prevedibile»

La disabilità

«La vita comanda e impone le sue regole, a noi accettarla e trarne il meglio con tenacia e passione»



MARTA FUSETTI

Oggi
Ferdinando Acerbi ha le gambe prive di sensibilità a causa di un'embolia gassosa che ha colpito il midollo osseo durante un incidente subacqueo. Dopo due anni di sedia a rotelle ha recuperato parzialmente i movimenti

La start up

«Henable.me»

l'aiuto digitale

Ferdinando Acerbi ha fondato anche Henable S.r.l. con l'obiettivo di trasformare la sua esperienza in una opportunità imprenditoriale per sé e per altre persone disabili. Il primo prodotto è Henable Ztl, app per gli smartphone che semplifica l'accesso alle zone a traffico limitato. Quando la persona disabile va in un comune diverso da quello di residenza deve richiedere un'autorizzazione specifica per le zone a traffico limitato. Henable Ztl consente di richiedere l'autorizzazione di transito in pochi passaggi. Questa app si scarica gratuitamente e l'abbonamento costa 3,50 euro all'anno. È il primo passo del progetto Henable.me, piattaforma di discussione e raccolta di idee, consigli, feedback.

1965

l'anno di nascita

Ha iniziato a montare a Piacenza, al Circolo Ippico Piacentino

1987

la convocazione nazionale ai Pratoni del Vivaro (Roma)

dove rimane fino al termine dei Giochi di Atlanta 1996

2004

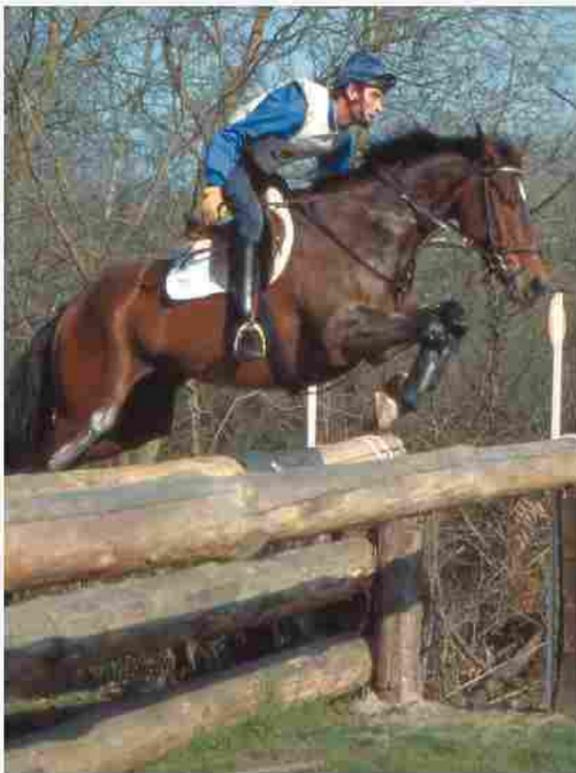
l'incidente

A Sharm el Sheik, dove Acerbi gestisce un centro diving

2016

le paralimpiadi

Acerbi ha fatto tutto quello che doveva per qualificarsi e mettersi a disposizione della squadra azzurra



UMBERTO MARTUSCELLI

leri

Ferdinando Acerbi a Ravenna nel 1991 in sella a Light Believer in un momento delle prove del «concorso completo di equitazione»

L'incidente

È il 13 gennaio 2004. Si immergono. Riemergono: e manca un uomo. Ferdinando si ributta giù e lo trova: a ottanta metri in posizione di stallo. Ferdinando gli si avvicina, lo prende e risale. A 40 metri gli sembra che l'uomo dia segni di ripresa, così si ferma: ma lui perde l'erogatore dalla bocca. Ferdinando gli inserisce in bocca il suo di riserva e non ci pensa due volte: dobbiamo risalire in fretta, il più in fretta possibile, al diavolo i rischi, io devo farti uscire da qui. Arrivano sulla barca, Ferdinando toglie la muta al suo compagno, gli fa le compressioni, gli applica l'ossigeno... e poi... e poi... e poi per Ferdinando diventa tutto buio. Buio. Ferdinando Acerbi si risveglia

Il cavaliere che ha saltato gli ostacoli della disabilità

Acerbi, dopo un incidente subacqueo, punta alle paralimpiadi

in una camera iperbarica dopo nove ore di trattamento. Pensa: cavolo, mi è andata bene... Esce da lì con le sue gambe, ma la notte c'è il crollo: paralisi totale ai quattro arti. Tetraplegia. L'embolia gassosa che ha colpito il midollo osseo non ha pietà. Due anni di sedia a rotelle. Giorni e mesi di disperazione, ma giorni e mesi in cui Acerbi si ripete in continuazione: io non posso finire così.

La rinascita

Infatti non finisce così: prima il recupero del movimento delle braccia, dopo mesi e mesi di du-

rissima e dolorosissima rieducazione il recupero parziale anche del movimento delle gambe peraltro ormai prive di sensibilità. Un cammino lungo cui l'amore di sua moglie è fondamentale, così come la presenza degli amici, gli amici veri, quelli di quando da sopra una sella si galoppava sentendo il vento sulla faccia. È grazie a loro che pian piano si fa strada nel pensiero di Acerbi un'idea, quella idea: io sono un cavaliere, non ho mai smesso di esserlo, io sono uno che monta a cavallo, lui mi porta e io gli dico dove e come. Certo. E adesso il «dove» ha un'identi-

ficazione precisa: Rio de Janeiro, Paralimpiadi 2016. Acerbi ha fatto tutto quello che doveva fare per qualificarsi e mettersi a disposizione di una squadra azzurra che tra le sue file schiera tra gli altri un'amazzone straordinaria come Sara Morganti, campionessa del mondo 2014. La decisione spetterà ai tecnici azzurri. Ma Ferdinando Acerbi adesso c'è: perché non ha mai smesso di essere un cavaliere. Un vero cavaliere. Anche vent'anni dopo. Anche con le gambe fuori uso. Il completo, del resto, è una scuola di vita.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**Ministero della Difesa
POLICLINICO MILITARE
DI ROMA**
Direzione Amministrativa - Sezione Contratti
Via S. Stefano Rotondo, 4 - 00184 Roma
ESTRATTO BANDO DI GARA
A norma dell'articolo 86 del D.Lgs. 12/04/2006, n. 163 si dà avviso che questo Policlinico Militare di Roma separati una gara con pubblicazione del sistema dinamico di acquisizione Bando Informativo relativo alla II Edizione dello SDAPE, per la fornitura di prodotti farmaceutici pubblicato sulla GUUE 128 del 30/10/2015 e sulla GUUE S-212 del 31/10/2015 (CIG que 5369645). Le domande di partecipazione dovranno pervenire all'indirizzo riportato in intestazione, in conformità a quanto stabilito nel bando di gara inviato per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana Serie Speciale in data 11/04/2015 e disponibili, unitamente ai file simili della domanda di partecipazione, sul profilo committente www.italiainformazioni.it. Ulteriori informazioni potranno essere chieste inviando un fax allo +39067000728 o e-mail: ufficioperipubblicazioni@polm.it. Il Copia del Servizio Amministrativo è Responsabile del Procedimento: Tot. Col. con. Fabio Belloni

RFI
GRUPPO IRRADIATORI ITALIANI
DIREZIONE ACQUISTI
Servizi e Forniture Infrastruttura
AVVISO DI GARA
RFI S.p.A. informa che ha indetto una gara a procedura ristretta, interamente gestita con sistemi telematici, suddivisa in 2 lotti e avente ad oggetto i servizi di manovra in ambito ferroviario. Il testo integrale del bando è visionabile sul sito www.gare.rfi.it canale "Bandi e Avvisi" > Gare per lavori e servizi > Codice gara: DAC4.2016.0007. Il termine di presentazione delle domande di partecipazione scade il 18/05/2016 ore 17:00.
Edgardo Greco

**CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA
(Comuni di Cervinara e Bucciano)
IL RESPONSABILE DELLA CUC**
In relazione al disposto dell'art. 122, comma 5, del codice dei contratti emanato con D.Lgs. 12.04.2006, n. 163;
RENDE NOTO
Che sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, serie speciale relativa ai contratti pubblici, n. 37, in data 01/04/2016, è stato pubblicato l'avviso di gara relativo all'affidamento in concessione del servizio di accertamento, liquidazione e riscossione spontanea e coattiva dell'IMU, TARI, TASI, ICP, DPA e TOSAP - CIG 6628620E41. L'importo a base di gara per il periodo di anni cinque è di € 700.000,00, IVA esclusa. Aggiudicazione in applicazione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa; Il bando con relativi allegati sono pubblicati sul sito informatico: www.comune.cervinara.av.it.
IL RESPONSABILE CUC - Arch. Pietro Francesco BUONANNO
REAR SOCIETA' COOPERATIVA
Sede legale in Torino - Via Pietrino BELLU n. 55
Codice fiscale e numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino 04560130017
Iscritta all'Albo Società Cooperative con il numero A102173
Sezione: Cooperative a Mutualità Prevalente di cui agli art. 2512, 2513 e 2514 del c.c.
Categoria: Cooperative di Produzione e Lavoro
Convocazione di assemblea
I Signori Soci, Consiglieri e Sindaci effettivi della Cooperativa sono convocati in assemblea per il giorno 27 aprile 2016, alle ore 7,00, presso la sede amministrativa di Strada del Portone n. 179 - Grugliasco (TO), in prima convocazione, ed occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 28 aprile 2016, alle ore 9,30, presso la sala conferenze della Galleria d'Arte Moderna sita in Torino - Corso Galileo Ferraris n. 30, per discutere e deliberare sul seguente
ordine del giorno
1. Approvazione del bilancio al 31/12/2015, della Relazione sulla gestione degli Amministratori, della Relazione dei Sindaci e della destinazione del risultato di esercizio; 2. Determinazione degli emolumenti degli organi sociali; 3. Determinazione importo conferimento azionario nuovi soci; 4. Revisione annuale; informativa ai soci; 5. Comunicazione ai soci sulle modalità seguite per ammissioni, esclusioni, dimissioni, assunzioni e licenziamenti; 6. Analisi dell'andamento economico e finanziario della cooperativa; riflessi sui provvedimenti deliberati ai sensi del disposto dell'art. 6, comma 1, lettere d) ed e) della Legge 142/2001; 7. Varie ed eventuali. Per l'intervento valgono le norme di legge.
Torino 8 aprile 2016
Il Presidente del Consiglio di Amministrazione - **Antonio MUNAFÒ**

**QUESTI E MOLTI ALTRI
AVVISI LI PUOI TROVARE
ANCHE ONLINE**
www.legaleentiate.it
www.lastampa.it

Intervista

TIZIANA PLATZER TORINO

Sembra un filo quanto è magro, forse perché dentro a un cardigan troppo largo. È silenzioso mentre sta lì, al centro della scena, dove si è fatto piazzare la sua sedia, e da quella postazione non molla mai lo sguardo dagli attori. Ma quasi non commenta i dialoghi, perché le indicazioni le ha già date. È un tranquillo pomeriggio di prove quello di Ugo Gregoretti «alla corte» de *I tre moschettieri* di Dumas: il regista romano, classe 1930, è al Teatro Astra di Torino e firma la settima puntata della serie teatrale prodotta dal Tpe, in scena dal 15 aprile.

La serie teatrale

Il regista Ugo Gregoretti, classe 1930, durante le prove della settima puntata della serie «I tre moschettieri» prodotta dal Teatro Piemonte Europa in scena dal 15 aprile



GIORGIO NOTA/REPORTERS

“Fedele alle mie trasgressioni anche per questi Moschettieri”

Il regista Ugo Gregoretti: ho sempre amato contaminare teatro, cinema, tv

Lei era fra i registi scelti da Beppe Navello per il debutto di questo progetto 30 anni fa al Teatro dell'Aquila: un ritorno nostalgico?

«Ho accettato perché allora ci divertimmo molto ed è geniale questa produzione seriale, con una compagnia di giovani, non manierati, ricettivi. Poi volevo dare la mia chiave di lettura».

Significa che ha «stordito» gli attori?

«Prima di arrivare mi sono chiesto: cosa può aspettarsi il pubblico torinese da me? Quando lavoravo in Rai le mie trasgressioni erano etichettate come le “gregoretate”: ecco, qualche “gregoretata” c'è. Mi è tornata in mente una versione radiofonica, credo del '68, con Aramis interpretato da Nunzio Filogamo, che al suo personaggio aveva dato la “r” moscia e mi è sembrata una bella citazione, solo che l'attore attuale è rimasto sconcertato: “Devo prepararmi, ci vogliono giorni”. Io gli ho risposto che avevamo mezz'ora: ha provato, è stato perfetto».

Lei non è mai stato uno dentro gli schemi, nel teatro, nel cinema e men che meno in tv: un punto sempre a favore?

«Da più di mezzo secolo io sono uno che fa le cose senza preoccuparsi del giudizio dei docenti di teatro e di cinema, gli stessi che imbottiscono i ragazzi di teoria. Per me quelle sono masturbazioni mentali, recitare è un'altra cosa. E l'aver lavorato in ambiti diversi ha fatto fluire i linguaggi, come nella mia versione de *L'italiana in Algeri* che tanto scandalizzò Torino (al Teatro Regio nel '79, opera ambientata fra i pozzi petroliferi ndr), lì c'era il mio cinema».

Con Torino ha avuto stagioni d'amore e odio durante la direzione del Teatro Stabile, dall'85 all'89: perché accettò la carica?

«Con cinque figli ho sempre accettato tutto quello che mi è stato proposto e non ho mai conosciuto la disoccupazione. Fu il presidente dello Stabile di allora, Giorgio Mondino, che, dopo la decisione di Mario Missiroli di chiudere con Torino, venne a Roma a chiedermi di diventare il nuovo direttore. E io dissi di sì. Ma due rappresentanti del consiglio di amministrazione volevano Ronconi e si dimisero: dichiarai che, al loro posto, anche io avrei voluto Ronconi. Il mondo culturale della città si divise: c'era chi, come Bobbio e Firpo, mi appoggiavano qualunque cosa proponessi, chi invece mi spernacchiava, come Fruttero & Lucentini. Ma mi sono sempre confrontato con ironia».

E andò in scena con Re Ubu.

«Salvai la produzione dello Stabile e la tournée di quello spettacolo con Walter Chiari protagonista, che all'ultimo

Quando lavoravo in Rai le chiamavano «gregoretate»: voglio stare fuori dagli schemi. Mai temuto i giudizi

Ugo Gregoretti
Il regista ha anche diretto il Teatro Stabile di Torino

sparì. I contratti con i teatri rischiavano di saltare, ma la mia decisione di recitare al suo posto mise d'accordo tutti».

Da uomo Rai, documentarista, giornalista sotto la direzione di Enzo Biagi al Tg, ha qualche consiglio per la presidente Maggioni e il direttore generale Campo Dall'Orto?

«Ho letto l'affermazione di un consulente, sosteneva che la

Rai è rimasta al Novecento. Ma è il mio secolo! Noi non innovavamo, inventavamo. Negli Anni 50-60 eravamo censurati sul serio, ma in tv non esisteva star system, né mercato: potevi fare tutto purché gli attori costassero poco, una libertà che il cinema non ha mai riconosciuto alla tv. Ecco, direi che si dovrebbe rinnegare ciò che si sta facendo nel Duemila e ri-

considerare il secolo scorso».

Un successo recente, il debutto a Palermo del suo spettacolo con Camilleri «Il gatto e la volpe»: l'avete scritto pensando a qualcuno?

«No, almeno io non mi sono ispirato a nessuno. Facciamo i due lazzaroni della storia ed è stato divertente. La Giunti ci ha chiesto di pubblicare il testo».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Teatro Eros Pagni esemplare farabutto

Ma che cosa avrà combinato Al Pacino al debutto dell'ultima commedia di David Mamet, *China Doll*, per scatenare la ferocia dei critici newyorchesi sulla sua interpretazione sia sulla stessa validità del testo? (Pare però che lo spettacolo, andato in scena qualche mese fa, sia migliorato con le repliche, del resto già tutte esaurite in partenza.) Difficile immaginarlo, perché, almeno alla luce dell'allestimento italiano diretto da Alessandro D'Alatri, la pièce sembra all'altezza delle più convincenti del Mamet più acre e cattivo, alla galleria dei cui eloquenti farabutti aggiunge un nuovo esemplare; senza contare lo sfoggio di un notevole virtuosismo nella costruzione della vicenda, da seguire tramite le telefonate tra un solo parlante e interlocutori che non sentiamo. È l'occasione per la prestazione di un grande interprete, e infatti Eros Pagni la coglie in pieno.

Di che si tratta dunque? In breve, dell'imboscata tesa a un ricco e prepotente affarista da altri squali come lui, il principale dei quali a quanto pare ostenta motivazioni moralistiche, non sappiamo



BEPi CAROLI

Eros Pagni in «China Doll»

quanto fondate. La trappola si stringe per gradi. Mickey Ross, l'affarista in questione, è un uomo non più giovane che aspetta a New York la conferma dell'arrivo a Toronto di un jet che si è appena comprato in Svizzera. C'è però un contrattempo. Prima di arrivare in Canada l'aereo ha dovuto fare un breve atterraggio di emergenza in territorio statunitense, il che impone al suo acquirente l'obbligo di pagare una cospicua tassa di importazione. Inizialmente Ross si ribella contro il sopruso e inveisce contro i presunti responsabili con la sicumera di chi è abituato a ottenere quello che vuole; poi davanti alla moltiplicazione degli ostacoli passa alla difesa, deciso almeno a vendere cara la pelle.

La calda, autorevole voce di Pagni rende mirabilmente tutte le sfumature della sua arroganza via via che le circostanze la trasformano in finta arrendevolezza in uno show di circa 90', davanti all'apparente sottomissione di un giovane segretario (l'ottimo Roberto Caccioppoli). Sono gli sfoghi di una belva braccata, in un crescendo inappuntabile, per approdare a una conclusione per la verità un tantino deludente; come se l'autore, affascinato dal mostro che ha creato, non riuscisse più a controllarlo del tutto.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

CHINA DOLL
All'Eliseo di Roma fino al 24

Chiesa Valdese
Dove serve, con trasparenza.

otto per mille
CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

100% alla solidarietà e alla cultura.
Non un euro per le attività di culto.

Con la tua firma l'Otto per Mille delle Chiese Metodiste e Valdesi nel 2015 ha sostenuto 1359 progetti di solidarietà e sviluppo in Italia e nel mondo.

www.ottopermillevaldese.org



Lunga vita a Topo Gigio, popstar che continua a girare il mondo

Maria Perego, la creatrice del celebre (e longevo) pupazzo datato 1959
 “Al momento è in onda in Brasile, presto potrebbe diventare un film”

Personaggio

ADRIANA MARMIROLI MILANO

Ma cosa mi dici mai? Maria Perego, la mente e la mano che ha ideato Topo Gigio, parla e ti senti, come la sua creatura, precipitare in un mondo di stupore. Ha oltre 90 anni Maria Perego e, come il celeberrimo topo che ancora gira il mondo (in questo momento è in onda in Brasile), nessuna intenzione di andare in pensione. Anche se con una major americana sta studiando un progetto per un Topo Gigio virtuale protagonista di un film, lui la impegna meno.

Divo in Usa
 Topo Gigio è stato ospite oltre 90 volte dell'«Ed Sullivan Show» (nella foto il conduttore): come lui nessuno mai. I Beatles, che gli sono secondi, solo 26 volte



CBS PHOTO ARCHIVE/GETTY



MONDADORI PORTFOLIO

Nei Sessanta
 Maria Perego con la sua creatura. È da poco uscita l'autobiografia «Io e Topo Gigio. Vita artistica e privata di una donna straordinaria». Sotto, la Perego nella fotografia della copertina del libro

materiale, una specie di schiuma morbida e levigata: facile da lavorare con due colpi di forbici, permetteva un movimento diverso del pupazzo e i primi piani indispensabili in tv. Come animale il topo era perfetto per via delle sue dimensioni, piccole ma non troppo in confronto alle persone con cui interagisce».

Il fondo diventa nero e gli animatori (tre, di cui uno solo per le orecchie) vi si mimetizzano: anche loro tutti di nero vestiti. In primo piano intanto si vede Topo Gigio che dialoga con gli umani. I suoi preferiti Cino Tortorella e Raffaella Carrà. Nasce per la Tv dei Ragazzi, ma è promosso in prima serata: fa ascolti da oltre 20 milioni di spettatori. È anche protagonista di un piccolo scandalo «tutto italiano».

Quando un Topo Gigio nudo sotto la doccia viene dotato, al volo, «con due colpi di forbice e un po' di schiuma», di un piccolo pene. «Senza era orribile. Che programma fosse non ricordo. C'era Tortorella, forse uno Zecchino d'Oro? Ricordo però gli attacchi da ogni parte e Iacchetti che lo difendeva a Striscia».

Citato da Scorsese in Vinyl
 Intanto il topo però è volato in America. «È ospite oltre 90 volte dell'Ed Sullivan Show: come lui nessuno mai. I Beatles, che gli sono secondi, solo 26 volte». Incontra Louis Armstrong e più tardi Michael Jackson. Diventa una popstar, insomma. Scorsese in Vinyl non a caso lo cita. «Era nelle case di tutti gli americani». Ha fatto il giro del mondo. In Giappone è protagonista di un film di Kon Ichikawa, il regista di L'arpa birmana, «dai ritmi lenti, un po' troppo giapponesi». In Argentina ha articoli (e lodi) in prima pagina. «In tv ha sempre battuto i Muppets, che avevano un loro show contemporaneamente a Gigio».

Pare tutto facile, ma dietro quel topo chiacchierone c'è una filosofia. «Topo Gigio non è una marionetta né un burattino, ma un neologismo creato dal mio lavoro. Delle mani che si muovono ed esprimono emozioni, coperte da un po' di schiuma colorata. È figlio di quella libertà di movimento, della sua capacità di sembrare vero ed essere quotidiano e realistico, di esprimere emozioni e sentimenti: ha l'innocenza, lo stupore, il senso di inadeguatezza dei bambini. Per questi tutti se ne innamorano».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il suo nome è un neologismo nato dal mio lavoro: delle mani che si muovono ed esprimono emozioni

È figlio della libertà. Ha lo stupore e il senso di inadeguatezza dei bambini: per questo tutti se ne innamorano

Maria Perego
 Mente (e mano) che ha creato Topo Gigio



ANSA

Così per ingannare il tempo «mi sono inventata un nuovo lavoro: scrivere». Per ora la sua autobiografia, uscita da poco, *Io e Topo Gigio. Vita artistica e privata di una donna straordinaria* (Marsilio). «Non è solo una autobiografia ma un piccolo trattato su marionette, burattini e pupazzi, un genere negletto da parte della cultura ufficiale, che ha sempre privilegiato il teatro con gli attori e relegato in disparte perché popolare (nel senso di adatto al popolo) o, al più, infantile quello «di figura»».

Ricorda la prima volta in Rai, a metà Anni Cinquanta. «In corso Sempione c'era un piccolo teatro per le nostre esibizioni. Quando feci il provino con i miei personaggi, Arlec-

I dialoghi
 Topo Gigio parla con gli umani: i suoi preferiti erano Cino Tortorella e Raffaella Carrà (nella foto). Nasce per la Tv dei Ragazzi, ma è promosso in prima serata e fa 20 milioni di spettatori

chino e Pulcinella, ricordo l'emozione di vedere scritti su una parete i telefoni di grandi marionettisti come Colla o Cagnoli». La Tv dei ragazzi all'epoca faceva quasi tutto in casa, e marionette e burattini erano l'equivalente dei cartoon. L'audizione andò bene e quel test - protagonisti Pulcinella e Arlecchino che decantavano le bellezze delle loro città - venne subito mandato in onda.

Nato dalla schiuma

Tanti i personaggi creati da Perego negli anni seguenti: come non ricordare il Picchio Canocchiale che rispondeva alla posta dei piccoli lettori e invitava a scrivere «in Torino, via Arsenale, al 21 è risaputo». Fino al fatidico Topo Gigio, nel 1959. «Avevo finalmente trovato un

Speedy Gonzales al cinema



«Arriba, arriba! Andale, andale!». Di un altro celeberrimo topo viene annunciato il ritorno su grande schermo: Speedy Gonzales. Il velocissimo topo creato da Friz Freleng e protagonista dal 1955 dei Looney Tunes (con un debutto da Oscar), ancora oggi una specie di supereroe in Messico, sarà protagonista di un lungometraggio di animazione che Warner ha commissionato al regista Eugenio Derbez Gonzalez. [A. MAR.]

L'artista ha ideato una serie tv

L'arte di Nespolo per i cartoon “I miei Yo & Yo citano anche Dalì”

MILANO

Ugo Nespolo e i cartoon. Dai quadri alla scultura, dal cinema alle scenografie teatrali e liriche, non c'è settore delle arti visive in cui non si sia cimentato l'artista torinese. Anche alla tv si era affacciato: negli Anni 80, realizzando 18 sigle per Rai2, tra cui quella dell'arboriano *Indietro tutta*. Ma l'animazione ancora gli mancava. Finora.

A Cartoons on the Bay ha presentato la serie *Yoyo* da lui ideata: 52 episodi che vedremo in autunno, di cui sono protagonisti due gemellini che vivono immersi in un



Una scena di «Nefertina sul Nilo»
 C'è la consulenza del museo Egizio

A destra, i due gemellini protagonisti di «Yoyo»: di Ugo Nespolo: sono 52 episodi



Ugo Nespolo:
 «Penso che l'animazione sia un bel modo per fare didattica dell'arte senza essere noiosi»

universo parallelo direttamente uscito dai suoi quadri. «L'arte non deve essere relegata nell'angolo buio del salotto o nei musei, ma sposare la vita - ha detto Nespolo -. Nulla di nuovo in ciò: è stata una delle grandi invenzioni dei surrealisti che si sono infatti cimentati anche nell'animazione». Racconta che per un paio d'anni ha lavorato notte e

giorno per creare il mondo di Yo e Yo: mobili, oggetti, animali e piante. «Le citazioni artistiche sono continue: non solo i miei quadri, ma l'aeropittura, Dalì, qualche picassata, ovviamente il surrealismo. Penso sia un bel modo per fare un po' di didattica dell'arte contemporanea senza essere noiosi». Ed è figlio d'arte - i felini dipinti dall'artista catalano Juan

Mirò - anche *Gatto Mirò*: ama la pittura e insegna a sfruttare i materiali più vari - carta, stoffe, pizzi e bottoni - per dare libero sfogo alla creatività. È «figlio» dei torinesi Cristina Làstrego e Francesco Testa, e la serie arriva dopo la app «Identikat» già molto popolare. Ideale mezzo per avvicinare i bambini a temi «alti» giocando, il cartoon è declinabile in

cento modi. Tra le novità del prossimo autunno di Rai Yoyo, canale per bambini fino ai 5 anni (gratuito e dal 1° maggio senza più pubblicità), se ne possono trovare che parlano di antiche civiltà, di musica classica, di lirica. *Nefertina sul Nilo* è una bambina che vive nell'Antico Egitto: dietro le sue storie la consulenza scientifica del Museo Egizio di Torino.

Pipi, Pupu e Rosmarina sono una vecchia conoscenza dei bambini: le loro prossime avventure sono ambientate nel mondo della lirica. In *Opera Collection*, che arriverà prima al cinema e solo dopo in tv, le musiche de *L'Italiana in Algeri*, di *Don Chisciotte*, dello *Schiaccianoci*. La musica classica a misura di bambino anche in *Max & Maestro*: un ragazzino, inseguendo il pallone finito nella casa del vicino «strano», incontra Daniel Barenboim e viene stregato dalla magia della musica sinfonica. [A. MAR.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Programmi tv

dell'11 aprile 2016

I programmi settimanali completi delle principali tv satellitari, del digitale terrestre e delle radio su: www.lastampa.it/programmi

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Canale 5	Italia 1	Rete 4	La 7
<p>6.30 Tg 1 6.45 Unomattina Attualità 11.10 A conti fatti - La parola a voi Attualità 12.00 La prova del cuoco 13.30 Telegiornale 14.00 Tg 1 Economia Attualità 14.05 Tribuna - Referendum 2016 Attualità A cura di Rai Parlamento 14.35 La vita in diretta 15.15 Torto o ragione? Il verdetto finale Attualità 16.30 Tg 1 16.40 La vita in diretta Attualità Cristina Parodi e Marco Liorni sono padroni di casa del pomeriggio di Rai1 18.45 L'eredità Game show 20.00 Telegiornale 20.30 Affari tuoi Game show</p>	<p>7.20 Sorgente di vita 7.50 Un ciclone in convento Serie 9.20 Messaggi Autogestiti - Referendum 2016 9.30 Tg2 Insieme Attualità 10.30 Cronache animali 11.00 I fatti vostri Varietà 13.00 Tg2 Giorno 13.30 Tg2 Costume e società 13.50 Medicina 33 14.00 Detto fatto Attualità 16.15 Castle Telefilm 17.45 Rai Parlamento - Telegiornale Attualità 17.55 Tg2 Flash L.I.S. 18.00 Tg Sport 18.20 Tg 2 18.50 NCIS Los Angeles TF 19.40 NCIS Telefilm 20.30 Tg 2 20.30 21.05 Lol Serie</p>	<p>8.00 Agorà Attualità 10.00 Mi manda Raitre 10.30 Riunione straordinaria Corte Costituzionale 11.15 Elisir Attualità 12.00 Tg 3. Tg Regione. Meteo 12.45 Pane quotidiano 13.10 Il Tempo e la Storia 14.00 Tg 3. Tg Regione. Meteo 14.20 Tg 3. Meteo 3 14.50 Tgr Leonardo Attualità 15.00 Tg3 Lis 15.05 Tgr Piazza Affari 15.10 La casa nella prateria TF 16.00 Aspettando Geo 16.40 Geo Documentari 19.00 Tg 3. Tg Regione. Meteo 20.00 Blob Videoframmenti 20.10 Tre Tre 3 20.30 Quasi quasi... Rischiatutto - Prova pulsante 20.40 Un posto al sole SO</p>	<p>6.00 Tg 5 Prima pagina 7.55 Traffico 8.00 Tg 5 Mattina 8.45 Mattino Cinque 11.00 Forum Attualità 13.00 Tg 5. Meteo.it 13.40 Beautiful Soap opera 14.10 Una vita Soap opera 14.45 Uomini e donne Talk show 16.10 L'isola dei famosi 16.20 Amici Talent show 16.30 Il segreto Telenovela La serie ambientata nella Spagna rurale dell'inizio del XX secolo 17.10 Pomeriggio cinque Attualità 18.45 Caduta libera Game show 20.00 Tg 5. Meteo.it 20.40 Striscia la notizia Varietà</p>	<p>7.25 C'era una volta... Pollon Cartoni animati 7.50 Heidi Cartoni animati 8.15 Una mamma per amica Telefilm 10.15 Dr. House - Medical division Telefilm 12.05 Cotto e mangiato - Il menù del giorno 12.25 Studio Aperto 13.00 L'isola dei famosi 13.20 Sport Mediaset Sport 13.55 I Simpson Cartoni 14.20 Futurama Cartoni 14.45 Big Bang Theory Sitcom 15.20 Mom Telefilm 15.45 Due uomini e mezzo TF 16.40 La vita secondo Jim Serie 17.35 Mike & Molly Sitcom 17.55 L'isola dei famosi 18.30 Studio Aperto. Meteo 19.25 CSI Miami Telefilm</p>	<p>6.40 Hunter Telefilm 8.40 Cuore ribelle Telenovela 9.30 Carabinieri Telefilm 10.30 Sai cosa mangi? Attualità 10.45 Ricette all'italiana Attualità 11.30 Tg 4 - Telegiornale 12.00 Detective in corsia TF 13.00 La signora in giallo TF 14.00 Lo sportello di Forum Attualità 15.30 Speciale Tempesta d'amore Magazine 15.45 Hamburg distretto 21 Telefilm 16.50 Colombo: sulle tracce dell'assassino Film-tv 18.55 Tg4 - Telegiornale 19.35 Dentro la notizia 19.55 Tempesta d'amore Soap opera</p>	<p>6.00 Tg La7. Meteo. Oroscopo. Traffico 6.30 Omnibus Attualità 9.45 Coffee break Attualità 11.00 L'aria che tira Attualità 13.30 Tg La7 14.00 Tg La7 Cronache Attualità Il programma, a cura della redazione News, dedicato alla cronaca 14.20 Tagadà Attualità 16.30 Ironside Telefilm Protagonista della serie è Raymond Burr che interpreta un consulente della Squadra Omicidi di San Francisco 18.10 L'ispettore Barnaby Telefilm 20.00 Tg La7 20.35 Otto e mezzo Attualità con Lilli Gruber</p>
<p>21.20 Il commissario Montalbano FICCIÓN. Due bambole gonfiabili e una serie di bigliettini cifrati inducono Montalbano (Luca Zingaretti) e la squadra a una strana caccia al tesoro</p>	<p>21.15 NCIS Los Angeles TELEFILM. Per ritrovare Arkady e il suo amico della Cia in Russia, il team va sotto copertura a un galà insieme alla figlia di Kolchek, per accedere al computer del console russo</p>	<p>21.15 Immortals ★★★ FILM. (azione, 2011) con H. Cavill. Regia di T. Singh. Re Iperione ha un progetto folle: liberare i Titani. Siamo nel 1200 a.C., gli dei dell'Olimpo da tempo immemore li hanno rinchiusi nel monte Tartaro</p>	<p>21.10 L'isola dei famosi REALITYSHOW. In diretta dallo Studio 20 di Cologno Monzese, a Milano, Alessia Marcuzzi, Mara Venier e Alfonso Signorini commenteranno anche stasera gli avvenimenti della settimana</p>	<p>21.10 Transformers... ★★ FILM. (azione, 2009) con Megan Fox, Shia LaBeouf. Regia di Michael Bay. La battaglia dell'universo sta per cominciare. Sam si trova nuovamente coinvolto nel braccio di ferro fra Autobots e Decepticons</p>	<p>20.30 Quinta colonna ATTUALITÀ. Una nuova puntata del programma di attualità condotto da Paolo Del Debbio che approfondisce i temi di politica ed economia. In studio, politici e opinionisti</p>	<p>21.10 Piazzapulita ATTUALITÀ. Come di consueto, al centro del talk ideato e condotto da Corrado Formigli le grandi inchieste di attualità. La trasmissione è proposta in diretta streaming</p>
<p>23.30 Petrolio Attualità 0.45 Tg 1 - Notte. Che tempo fa 1.20 Sottovoce Attualità 1.50 Italiani con Paolo Mieli 2.50 Un medico in famiglia Fiction 4.00 Da Da Da</p>	<p>22.50 Limitless Telefilm 23.35 Tg 2 23.50 The samaritan Film 1.20 Protestantesimo 1.50 Meteo 2 1.55 Nessuno mi pettina come il vento Film</p>	<p>23.10 Il processo del lunedì 0.00 Tg 3. Tg Regione. Tgr Meteo 1.05 Rai Parlamento - Telegiornale Attualità 1.15 Fuori orario. Cose (mai) viste</p>	<p>0.45 X-Style Attualità Rotocalco di moda, costume, tendenze, fenomeni, persone e personaggi 1.15 Tg 5 Notte. Meteo.it 2.05 Striscia la notizia (R) 2.20 Uomini e donne (R)</p>	<p>0.20 Tiki Taka Attualità 2.15 Magazine Champions League 2.50 La banda di J. & S. - Cronaca criminale del Far West Film (western, 1972) ★★★</p>	<p>0.25 Terra! Attualità 1.25 Modamania Magazine Conduce Jo Squillo 1.55 Tg4 Night News 2.30 Ieri e oggi in tv speciale Varietà 4.05 Io e la mamma Serie</p>	<p>0.00 Tg La7 0.10 Otto e mezzo Attualità Lilli Gruber conduce una finestra quotidiana aperta sull'attualità, nazionale e internazionale (Replica)</p>

CORRI PER LA RICERCA

TORINO 16-17 APRILE 2016

DUE GIORNATE DI FESTA, SPORT E SOLIDARIETÀ.

SANTANDER MEZZA MARATONA

SANTANDER TORINO RUNNING 10 KM

SANTANDER 3 KM PER LA RICERCA

SANTANDER KIDSRUN

PER SAPERNE DI PIÙ

Base Running Torino www.lamezzaditorino.it
Tel. 011 8127745 e-mail baserunning@gmail.com

base running

digitale terrestre

RAI 4	RAI 5	RAI STORIA	RAI MOVIE	IRIS	CIELO	TV8	REAL TIME	DMAX
<p>12.55 Rookie Blue Serie 14.35 Teen Wolf Serie 15.15 Fairy Tail Telefilm 15.40 Numbers Serie 17.10 Rai News - Giorno 17.15 Numbers Serie 17.55 Xena Serie 19.40 Ghost Whisperer Serie 21.10 Atlantis Serie 21.55 Doctor Who Serie 22.45 Blood and Chocolate La caccia al Licantropo è aperta Film</p>	<p>18.30 Rai News - Giorno 18.35 La Vita Nascosta dei Capolavori 19.35 I Buongustai dell'arte Documentari 20.40 Passepartout: Galileo Superba Matematica Rubrica 21.15 Otello Teatro 0.00 Eagles Story Documentari 2.00 Rai News - Notte Notiziario</p>	<p>19.40 Eco della Storia - Intelligence: dentro i servizi segreti 20.35 Il giorno e la storia Documentari 20.55 Il tempo e la storia. Pellegrini in Terrasanta 21.40 Itinerari nella bellezza - Abruzzo 22.10 Italia viaggio nella bellezza: La seconda vita degli anfitrattori Documentari</p>	<p>10.40 Giulio Cesare contro i pirati Film 12.25 I mitici - Colpo gobbo a Milano Film 14.10 Headhunters Film 15.55 Vento di primavera Film 18.00 Rai News - Giorno 18.05 L'ombra della vendetta Film 19.35 Mani di fata Film 21.15 Carabina Quigley Film 23.15 Killer Joe Film</p>	<p>15.25 4 marmettoni alle grandi manovre Film 17.25 Note di Cinema 17.30 Ciakmull, l'uomo della Vendetta Film 19.20 Supercar: Telefilm 20.05 Walker Texas Ranger Telefilm 21.00 Corvo Rosso Non Avrai Il Mio Scalpo Film 23.10 I signori della truffa Film</p>	<p>13.30 Sky Tg24 Giorno 13.45 MasterChef Australia Varietà 14.15 Junior MasterChef Italia Varietà 16.15 Buying & Selling 17.15 Giardini da incubo Varietà 18.15 Fratelli in affari 19.15 Affari al buio 20.15 Affari di famiglia 21.15 Tentazioni (Ir)resistibili Film 23.15 La seduzione Film 1.00 Love Jessica</p>	<p>15.15 Vanity Fair Confidential 16.15 Mamme sull'orlo di una crisi da ballo Varietà 18.15 Hell's Kitchen USA Documentari 19.45 Tuttigiorni's Got Talent Varietà 20.15 House of Gag Varietà 21.15 World Invasion Film 23.15 Legion Film</p>	<p>14.45 Il boss delle torte 15.45 Abito da sposa cercasi: Canada 17.10 Il mio grosso grasso matrimonio gipsy US 18.10 La cuoca bendata 20.10 Alta infedeltà 21.10 Extreme Makeover: Diet Edition 23.05 Disastri di bellezza Documentari</p>	<p>14.10 Gator Boys: gli acchiappalligatori 15.05 River Monsters 15.55 Incidenti di percorso 16.50 Affari a quattro ruote 18.35 Gli eroi dell'asfalto 19.30 Video del tubo 20.20 Affari a tutti i costi 21.10 River Monsters 22.00 Mostri dagli abissi</p>

sky	film	serie tv	intrattenimento	film	serie tv	
<p>18.40 Foxcatcher La vera storia di John du Pont, il paranoico erede dell'impero chimico SKY CINEMA 1 19.05 Tre tigre contro tre tigri Tre episodi per tre personaggi combinaguai. Con Pozzetto, Montesano e Villaggio SKY COMEDY Cleanskin Un agente dei servizi segreti sulle tracce di un attentatore suicida SKY MAX 19.15 I 7 magnifici Jerry SKY CLASSICS Quel che sapeva Maisie Dal romanzo di Henry James, ritratto di un divorzio. Con Julianne Moore SKY PASSION 19.30 Amici come noi Due amici inseparabili di Foggia dovranno lasciare la loro amata città SKY HITS 19.35 Piccole pesti - Operazione Hotel Due fratelli si schiantano con l'auto del padre. Ora bisogna farla riparare SKY CINEMA FAMILY 21.00 Sky cine news SKY CINEMA 1 Principe azzurro cercasi Una principessa deve sposarsi entro un mese o non potrà succedere a sua nonna SKY CINEMA FAMILY Rappresaglia</p>	<p>L'attentato di via Rasella e l'eccidio delle Fosse Ardeatine. Con Richard Burton SKY CLASSICS Palle al balzo - Dodgeball Per salvare la palestra un gruppo di inetti deve vincere una partita a dodgeball SKY COMEDY Ci vediamo a casa Tre giovani coppie, tre racconti che si intrecciano sullo sfondo di una città SKY PASSION Abduction - Riprenditi la tua vita Nathan ha sempre avuto la sensazione di vivere la vita di qualcun altro SKY MAX 21.10 Una notte in giallo Elizabeth Banks, aspirante annunciatrice di news, va ad un'insolita festa SKY HITS Black Sea Licenziato, Jude Law decide di riscattarsi con un'impresa straordinaria SKY CINEMA 1 22.40 Torno a vivere da solo Jerry Calà torna a vivere da solo, dopo l'avventura in solitaria di 26 anni fa SKY COMEDY 22.50 Fino a prova contraria - Devil's Knot Una drammatica storia vera avvenuta negli Stati Uniti. Protagonista Colin Firth SKY HITS</p>	<p>16.10 2 Broke Girls FOX 16.15 Chirurgia estrema FOX LIFE 16.35 CSI New York FOX CRIME 16.40 Mom FOX 17.05 La vita secondo Jim FOX 17.10 Castle FOX LIFE 17.30 Bones FOX CRIME 17.35 La vita secondo Jim FOX 18.00 I Griffin FOX 18.05 Castle FOX LIFE 18.20 Bones FOX CRIME 18.30 I Griffin FOX 19.00 Chiara Maci VitadaFoodblogger FOX LIFE 19.15 Simpson FOX 19.15 NCIS FOX CRIME 19.20 Grey's Anatomy FOX LIFE 19.45 I Simpson FOX 20.05 NCIS FOX CRIME 20.10 Mom FOX 20.15 Grey's Anatomy FOX LIFE 20.35 2 Broke Girls FOX 21.00 NCIS Los Angeles FOX CRIME 21.00 Grey's Anatomy FOX LIFE 21.55 Simpson FOX ARTE 22.11.63 FOX 21.55 NCIS Los Angeles FOX CRIME A letto con il nemico FOX LIFE 22.45 Sleepy Hollow FOX 22.50 Bones FOX CRIME Grey's Anatomy FOX LIFE</p>	<p>19.35 A caccia di auto DISCOVERY CHANNEL 19.45 Bonus Track: Patty Pravo ARTE Tuttigiorni's Got Talent SKY UNO 19.55 Supercar: macchine da sogno NATIONAL GEOGRAPHIC 20.00 Top Gear DISCOVERY CHANNEL 20.10 E poi c'è Cattelani SKY UNO 20.55 De.sign - Fuorisalone 2016 ARTE I maghi del garage NATIONAL GEOGRAPHIC 21.00 Come è fatto DISCOVERY CHANNEL 21.10 Inseguendo Shakespeare: La Tempesta presentata da Trevor Nunn ARTE Italia's Got Talent SKY UNO 21.30 Come è fatto DISCOVERY CHANNEL 21.55 Dynamo: magie impossibili DISCOVERY CHANNEL Muoviti o muori NATIONAL GEOGRAPHIC 22.10 Marilyn Monroe ARTE Junior MasterChef Italia 3 SKY UNO 22.30 JFK: le ultime 24 ore NATIONAL GEOGRAPHIC La strana gente del lago ghiacciato DISCOVERY CHANNEL 23.05 Eroi moderni - Marilyn Monroe ARTE</p>	<p>17.45 Lo scapolo d'oro Lo scapolo erede Chris O'Donnell è costretto a cercare moglie entro 24 ore PREMIUM CINEMA EMOTION 17.50 Traffico di diamanti Giornalista tv crede di aver trovato un asso nella manica in un amico truffatore PREMIUM CINEMA COMEDY 18.20 Close Up - Nicole Kidman PREMIUM UNIVERSAL 18.45 The Gas Man - Qualcuno Alla Porta PREMIUM CINEMA 18.50 Las Vegas: una vacanza al casinò PREMIUM UNIVERSAL 19.00 Cobain: Montage of Heck Il primo documentario autorizzato su Kurt Cobain, del gruppo dei Nirvana PREMIUM CINEMA 19.15 I Goonies Un gruppo di ragazzini alla ricerca di un tesoro con cui salvare il quartiere PREMIUM CINEMA ENERGY 19.30 Beginners La vita di un uomo viene sconvolta quando il padre, gli fa una confessione PREMIUM CINEMA EMOTION 19.35 Mari del sud In partenza per le vacanze, il manager Alberto scopre di essere sul lastrico PREMIUM COMEDY</p>	<p>21.15 Focus - About a Boy PREMIUM UNIVERSAL Apollo 13 L'odissea spaziale ricostruita minuziosamente. Di Ron Howard, con Tom Hanks PREMIUM CINEMA EMOTION Ritorno Al Futuro 2 PREMIUM CINEMA ENERGY Insieme Per Forza PREMIUM COMEDY 21.20 Diana - La storia segreta di Lady D. La storia della relazione di due anni della principessa Diana con Khan PREMIUM CINEMA I cannoni di Navarone Comando alleato e partigiani greci devono distruggere una postazione nazista PREMIUM UNIVERSAL 23.10 The Keeper PREMIUM CINEMA ENERGY Io sono tu Sandy Bigelow Patterson scopre che qualcuno gli ha rubato l'identità PREMIUM COMEDY 23.25 Noi e la Giulia Il film trae spunto dal romanzo "Giulia 1300 e altri miracoli" di F. Bartolomei PREMIUM CINEMA 23.35 We Are Marshall PREMIUM CINEMA EMOTION Il patriota 1776: il reduce Mel Gibson è deciso a vivere in pace ma uccidono un figlio PREMIUM UNIVERSAL</p>	<p>13.30 Big Bang Theory JOI 13.35 Fuori Serie STORIES 13.50 Due Uomini e 1/2 JOI 13.59 Pretty Little Liars STORIES 14.15 Mom JOI 14.40 Chuck JOI 15.05 American Odyssey ACTION 15.30 Psych JOI 15.45 Major Crimes TOP CRIME Parenthood STORIES 16.00 Hemlock Grove ACTION 16.20 New Girl JOI 17.05 Fuori Serie JOI 17.30 Aiutami Hope! JOI Dr. House - Medical division STORIES 17.35 Monk TOP CRIME 17.40 Fuori Serie ACTION 18.05 Grimm ACTION 18.20 Mike & Molly JOI 18.50 No Limit ACTION 19.05 Spookiest Mother JOI 19.10 Spooks Le indagini degli agenti segreti dell'Intelligence britannica STORIES 19.25 Law & Order: Unità Speciale TOP CRIME 19.30 Una mamma per amica JOI 20.20 30 Rock JOI 21.10 Murder In The First TOP CRIME 21.15 L'uomo di Casa JOI Lzombie ACTION Suits STORIES 22.05 Girlfriends' Guide To Divorce STORIES 22.10 Baby Daddy JOI</p>

Risultati 32ª giornata

▶ Chievo-Carpi	1 - 0
▶ Empoli-Fiorentina	2 - 0
▶ Frosinone-Inter	0 - 1
▶ Milan-Juventus	1 - 2
▶ Napoli-Verona	3 - 0
▶ Palermo-Lazio	0 - 3
▶ Sampdoria-Udinese	2 - 0
▶ Sassuolo-Genoa	0 - 1
▶ Torino-Atalanta	2 - 1

LA STAMPA

Classifica

Juventus	76	Chievo	44	Palermo	28
Napoli	70	Genoa	40	Carpi	28
Roma*	63	Torino	39	Frosinone	27
Inter	58	Empoli	39	Verona	22
Fiorentina	56	Bologna*	36		
Milan	49	Sampdoria	36		
Sassuolo	48	Atalanta	36		
Lazio	45	Udinese	34		

*Una partita in meno
OGGI ore 20,45
 Roma-Bologna
 Sky Sport 1, Premium Sport

CHAMPIONS LEAGUE

Quarti di finale (ritorno)	
DOMANI ore 20,45	
Manchester City	AND 2-2
Psg	Canale 5, Premium sport
Real Madrid	AND 0-2
Wolfsburg	Premium sport
MERCOLEDÌ ore 20,45	
Atletico Madrid	AND 1-2
Barcellona	Premium sport
Benfica	AND 0-1
Bayern Monaco	Premium sport 2

EUROPA LEAGUE

Quarti di finale (ritorno)	
GIOVEDÌ ore 21,05	
Shakhtar Donetsk	AND 2-1
Sporting Braga	Sky calcio 4
Sparta Praga	AND 1-2
Villarreal	Sky calcio 3
Siviglia	AND 2-1
Athletic Bilbao	Sky sport 3
Liverpool	AND 1-1
Borussia Dort.	Sky sport 1

Formula 1

GP DI CINA

a Shanghai

Domenica
 ore 8
 diretta Raiuno
 e Sky sport F1



Ciclismo

AMSTEL GOLD RACE

in Olanda

Domenica

ore 15
 diretta Rai 3, Eurosport



SPORT LUNEDÌ



BATTUTA L'ATALANTA

Il Toro fa il bis
 e Maxi Lopez
 si sfoga: "Ora
 sono utile"

Granata rilanciati: secondo successo di fila dopo quello con l'Inter.
 Conidio e Manassero PAG. 34



VOLLEY DONNE

Impresa
 Casalmaggiore
 mini regina
 di Champions

Super Piccinini, la Pomi batte 3-0 in finale le favorite del VakifBank.
 Servizio PAGINA 36

LA STAMPA

LUNEDÌ 11 APRILE 2016



Conto alla rovescia

Il Napoli torna a -6 dalla Juve, ma dopo la vittoria di San Siro la corsa bianconera verso lo scudetto sembra inarrestabile

FUORICAMPO

Leicester e le lacrime di Ranieri

GIGI GARANZINI

Erano le 15,23, ora del meridiano di Greenwich, quando Jamie Vardy ha segnato il gol del 2-0 rinunciando chissà perché a entrare nella porta vuota col pallone. E pur non avendone le prove, escludo di essere stato il solo a balzare in piedi davanti alla tv e a mettere a repentaglio una corda vocale. Meno di un anno fa sapevo a malapena dell'esistenza di una squadra a nome Leicester: adesso, quando vedo che Ranieri prova invano a soffocare le prime lacrime di commozione di quest'annata da fantascienza, finisce che gli faccio compagnia.

Non è - anzi non sarebbe, mi raccomando perché non è finita - il primo allenatore italiano a vincere in Inghilterra. È già toccato ad Ancelotti e a Mancini, presto verrà il turno di Conte. Ma, intanto, non posso non ricordare l'ultimo incrocio di persona, un anetto fa, di fronte alla chiesa di Trastevere a spingere una carrozzina, reduce dall'esperienza disastrosa alla guida della nazionale di Grecia, e davvero chi l'avrebbe mai detto. E poi Carletto e quell'altro avevano squadre costruite per vincere. Il testaccino, un po' meno.

CONTINUA A PAGINA 33

GRIN

CAMBIA LA TUA PROSPETTIVA

**TAGLI
 NON RACCOGLI
 NON VAI IN DISCARICA**



**MAI PIÙ ERBA DA
 RACCOGLIERE E DA
 PORTARE IN DISCARICA!**

Grin è l'unico sistema di taglio brevettato che centrifuga e polverizza l'erba. Taglia alla stessa altezza di una macchina con raccolta. Ti dà lo stesso risultato di un rasaerba con il cesto. È l'unico pensato per i prati italiani.

www.mygrin.it

Guarda i video dei 10 modelli GRIN e scopri il rivenditore più vicino!

800-543858



La sfida scudetto

Bianconeri a +6 sul Napoli

Tutte le grandi si sono migliorate

LA CLASSIFICA ATTUALE DOPO 32 GIORNATE		*Una partita in meno	LE PRIME DELLA CLASSE UN ANNO FA DOPO 32 GIORNATE		LA DIFFERENZA PUNTI DOPO UN ANNO	LA CLASSIFICA DELLE ULTIME 22 GIORNATE		
1	Juventus	76	1	Juventus	73	1	Juventus	64
2	Napoli	70	3	Roma	58	2	Napoli	49
3	Roma*	63	4	Napoli	56	3	Roma*	40
4	Inter	58	5	Fiorentina	49	4	Inter	37
5	Fiorentina	56	9	Inter	45	5	Fiorentina	35
6	Milan	49	10	Milan	43	6	Milan	33



Non facciamo conti, godiamoci il riposo e recuperiamo le energie decisive per il passo finale

Massimiliano Allegri
Allenatore della Juventus



Non abbiamo ancora vinto, il campionato si deciderà con le prossime 3 partite: 9 punti in una settimana

Claudio Marchisio
Centrocampista della Juventus

Imbattibili
I bianconeri festeggiano a San Siro dopo la vittoria sul Milan. In serie A non perdono dal 28 ottobre a Reggio Emilia col Sassuolo



Quinto potere

Dalle parate di Buffon alla gestione di Allegri la Juve è a un passo dal 5° titolo di fila "Però, niente calcoli"

MASSIMILIANO NEROZZI
TORINO

Svuotati in quattro anni, quasi cinque, tutti i venditori di aggettivi, con questa Juve non resta che dare i numeri: 21 vittorie nelle ultime 22 partite, ovvero 64 punti sui 66 che erano sul tappeto verde. Una razzia con cui i bianconeri hanno ribaltato quello che, nelle prime dieci giornate di campionato, pareva un destino cinico ma non troppo baro. Semmai, meritato: «A 38 anni non ho voglia di fare figure da pellegrini», tuonò Gigi Buffon, furente, dopo la sconfitta a casa Sassuolo. Da lì in poi lui e la Juve, alle parole fecero seguire i fatti, e i numeri appunto. Anche se Massimiliano Allegri, dopo il ripasso di matematica sull'uscio della sfida al Milan, non vuol sentire parlare di cifre: «Per non fare conti, serve continuare con applicazione e intelligenza. Godiamoci il riposo per recuperare energie decisive per il passo finale», ha twittato dopo la notte di San Siro. Il mestiere gli vieta di sbilanciarsi, cosa che invece tocca a chi racconta: con sei punti di vantaggio a sei giornate dalla fine, e una sbirciata al calendario, la cronaca (lo scudetto) sta per diventare storia (il quinto consecutivo).

Nessuno indispensabile

Per 50 minuti, la Juve è stata costretta dal Milan a una partita non lineare, a tratti quasi disordinata. Meriti rossoneri a parte, Allegri aveva assenze non irrilevanti: Chiellini, Khedira, Pereyra, Dybala, tre titolari e mezzo. Chi altro se lo può permettere in serie A? Nessuno. Figurarsi sul lungo periodo, come è capitato ai bianconeri, squassati dagli infortuni. Basta fidarsi dei numeri, se delle 45 partite fin qui giocate, la Juve ne ha affrontate appena sei con la presunta formazione titolare. Il 3-5-2 di serie, o la difesa a quattro e Pereyra trequartista. Così, il più delle volte, l'allenatore s'è dovuto adattare: anche bene, perché poi l'officina mai come quest'an-

no era fornita con ricambi di gran lusso. Pure più di quando c'erano Pirlo, Vidal e Tevez. È un discorso di qualità media, quella che nei campionati finisce per tracciare le differenze, e i distacchi: con il Napoli, per esempio, che ha fatto i miracoli spremendo 13-14 giocatori. Prendete Simone Padoin, affi-

15 gol
Quelli cui ha partecipato Pogba, con 7 reti e 8 assist. Nella scorsa A arrivò a 14

dabilissimo cambio, a volte anche titolare, degli ultimi tre scudetti: è fermo a 562 minuti, un terzo della scorsa stagione, la metà delle due precedenti. Per questo, anche incompleta e affaticata, la Juve è di un'altra categoria, almeno in Italia: più uomini, più fisico e, in media, maggior qualità di fondo.

6 partite
Sulle 45 stagionali, in cui Allegri ha potuto schierare la formazione titolare

Da un po' di tempo ha perso brillantezza, ma resta dura, resistente, molto pratica. «Non eravamo belli svegli e non eravamo in palla - ha ammesso Claudio Marchisio, dopo l'ultima vittoria - ma il gol del Milan ci ha svegliato». Ovvero, guai a dimenticarsi dell'orgoglio e della voglia di vin-

cere di un gruppo che si sta rinnovando da cinque anni. Mica tanto un luogo comune, ma sempre numeri, anche in questo caso: i bianconeri hanno vinto cinque delle dieci partite in cui si sono trovati sotto nel punteggio, un record in questa serie A. Prendono il nemico per logoramento.

Samp, tre punti salvezza. All'Empoli il derby con la Fiorentina

Rissa e bombe carta Palermo-Lazio di follia

FRANCESCO TRUPIA
PALERMO

Uno scambio di insulti, poi per strada scoppia la rissa con lancio di oggetti, fumogeni, calci, pugni e sprangate. La sfida tra Palermo e Lazio di ieri sera è stata preceduta da violenti scontri nel centro cittadino tra una trentina di tifosi delle due squadre. Nel corso dei tafferugli, sedati da polizia e carabinieri, ci sono stati 3 feriti. I due gruppi si sono fronteggiati a viso coperto tra il panico dei passanti. Preso d'assalto anche un gazebo da cui sono state sottratte sedie usate come armi. In un video choc si vede



Palermo-Lazio, lancio di petardi

uno dei protagonisti esanime a terra preso a calci in testa dai rivali e ora ricoverato con un grosso ematoma alla testa.

Prima vittoria per Inzaghi
Cinque i fermati, tutti ultrà

del Palermo, esponenti del centro sociale Spazio Anomalia-Ex Carcere, già indagati dalla Procura per associazione a delinquere. Le violenze sono riprese dentro lo stadio: dalla curva del Palermo durante l'incontro sono esplose in campo 4 bombe carta. Al 23' del primo tempo, con la Lazio in vantaggio 2-0, l'arbitro Gervasoni ha sospeso una prima volta l'incontro, due minuti di stop. E di nuovo al 15' della ripresa ha ordinato ai giocatori di andare a bordo campo in attesa che la situazione si calmasse.

La partita è poi ripresa e si è conclusa con la vittoria della Lazio 3-0 (doppietta di Klose e gol di Anderson) al debutto in panchina di Simone Inzaghi. Per il Palermo, terz'ultimo alla pari del Carpi, è crisi profonda.

Palermo	0	Empoli	2
Lazio	3	Fiorentina	0
Palermo (4-4-2) Sorrentino 6; Vitiello 4,5, Gonzalez 4,5, Andelkovic 4,5, Pezzella 5,5; Morganello 5 (7' st La Gumina 6), Hiljemark 4,5, Jajalo 4,5, Lazaar 5 (37' pt Brugman 5,5); Gilardino 5, Quaison 4,5 (29' st Trajkovski sv).		Lazio (4-3-3) Marchetti 6; Patric 6, Bisevac 6, Gentiletti 6, Lulic 6 (31' st Mauricio sv); Onazi 6,5, Biglia 6,5, Parolo 6; Keita 7 (24' st Felipe Anderson 6,5), Klose 7,5 (33' st Djordjevic sv), Candreva 7.	
ALL Novellino 4,5	ALL Inzaghi 7	Empoli (4-3-1-2) Pelagotti 7; Laurini 6,5 (11' st Bittante 6,5), Tonelli 6,5, Cosic 6,5, Mario Rui 6; Zielinski 7, Paredes 6,5, Croce 6 (25' st Buchel 6); Saponara 6 (31' st Krunic 6); Pucciarelli 7,5 Maccarone 6.	Fiorentina (3-4-2-1) Tatarusanu 5,5; Roncaglia 4,5 (36' st Blaszczykowski sv), G. Rodriguez 5,5, Astori 5,5; Bernardeschi 5 (11' st Zarate 5), Vecino 5,5, Borja Valero 5, Alonso 5,5; Tello 5 Ilicic 6 (36' st Koné sv); Kalinic 5,5.
RETI: pt 10' e 15' Klose; st 27' Felipe Anderson		ALL Giampaolo 7	ALL Sousa 5
RETI: pt 41' Pucciarelli; st 43' Zielinski			
ARBITRO: Gervasoni 6		AMMONITI: Damato 5,5	
AMMONITI: Quaison, Jajalo, Parolo, Gentiletti, Mauricio		AMMONITI: Cosic, Roncaglia, Vecino, Alonso, Mario Rui, Astori, Zielinski	
SPETTATORI: 22.531		SPETTATORI: paganti 2.911 (quota 37.939,22 euro); abbonati 6.740 (quota 48.978 euro)	



ANSA

Vecchi e giovani

È in caso di errori, là dietro c'è sempre Gigi Buffon: 13 parate nelle ultime tre trasferte, quando nelle precedenti 14 non era mai andato oltre i tre tuffi a gara. «A San Siro, Buffon è stato illegale», ha reso l'idea Leonardo Bonucci. Fatica a trovare aggettivi Claudio Marchisio: «Gigi è impressionante, impossibile. Non molla mai, ed è la sua grandezza». Dai suoi 38 anni ai 21 di Rugani: «Che può essere il punto di riferimento delle prossime stagioni», ha aggiunto Marchisio. Uno dei segreti è tutto qui: «Lo zoccolo duro ha aiutato gli innesi di qualità». Semplice a dirsi, molto difficile a farsi.

© BY NC ND ALLCUNI DIRITTI RISERVATI

Sampdoria 2

Udinese 0

Sampdoria (3-5-2)
Viviano 6,5; Diakité 6,5, Ranocchia 5,5, Moisander 6; De Silvestri 6,5, Soriano 5 (26' st Ivan sv, 30' st Fernando 6,5), Barreto 6, Krstić 6, Dodò 6; Muriel 6 (19' st Cassano 6,5), Quagliarella 7.

Udinese (3-5-2)
Kamezis 6; Heurtaux 6 (30' st Edenilson 5,5), Danilo 5,5, Piris 6 (22' st Wague 6); Widmer 6, Kuzmanovic 5,5, Lodi 6, Halfredsson 5,5 (17' st Matos 5,5), Armero 6,5; Thereau 6, Zapata 5,5.

ALL: Montella 6,5 **ALL:** De Canio 5,5
RETI: st 13' Armero (aut.), 40' Fernando

ARBITRO: Russo 6
AMMONITI: Kuzmanovic, Moisander, Muriel, Diakité, Ranocchia
SPETTATORI: 20.600

Contro il Bologna
Stasera la Roma si gioca l'Europa Spalletti: «Totti? Gli voglio bene»

Roma Bologna
(4-2-3-1) (4-4-1-1)

SKY SPORT 1 - PREMIUM SPORTEORE 20,45

25	Szczesny	Mirante	83
24	Florenzi	Mbaye	15
44	Manolas	Gastaldello	28
2	Rudiger	Maietta	20
3	Digne	Masina	25
15	Pjanic	Mounier	26
6	Strootman	Diawara	21
11	Salah	Donsah	30
8	Perotti	Rizzo	22
24	El Shaarawy	Brienza	23
9	Dzeko	Floccari	99

ARBITRO: MASSA
ALL: SPALLETTI **ALL:** DONADONI

ROMA

Mantenimento della distanza di sicurezza dall'Inter e delle speranze di rincorsa al Napoli e alla Champions diretta. Nel programma della Roma, a +5 dal 4° posto e a -7 dal 2°, c'è il Bologna. «Orecchie dritte - predica Spalletti - perché è un'ottima squadra, l'unica che ha fermato la corsa della Juve». Possibile una maglia da titolare per Strootman, ma non per Totti: «Sono tra i pochi a trattare Francesco come un calciatore vero. Io gli voglio bene, molto di più di altri che gli dicono che è bello, bravo e con gli occhi azzurri». [M. D. S.]

5

VITTORIE BIANCONERE IN RIMONTA

La Juventus ha vinto cinque delle dieci partite in cui è passata in svantaggio: un record per questo campionato. I bianconeri hanno recuperato 16 punti da situazioni di svantaggio: meglio ha fatto solo il Toro, con 17.

Anche senza Higuain è tutto facile
Il Napoli torna a correre

Travolto il Verona: obiettivo 2° posto per tenere il Pipita, via senza la certezza della Champions

Napoli	3
Verona	0
Napoli (4-3-3)	Verona (4-5-1)
Reina 6; Hysaj 6, Albiol 5,5, Chiriches 6, Ghoulam 6 (43' st Strinic sv); D. Lopez 6,5, Jorginho 6, Hamsik 7 (34' st Chalobah sv); Callejon 7, Gabbiadini 7 (24' st El Kaddouri 6,5), Insigne 7.	Gollini 7; Pisano 5,5, Bianchetti 5, Samir 5, Souprayen 5; Wszolek 5 (7' st Pazzini 5), Ionita 5, Viviani 5 (7' st Greco 5,5), Emanuelson 5, Rebic 6; Gomez 5.
ALL: Sarri 7	ALL: Delneri 5
RETI: pt 33' Gabbiadini, 47' Insigne (rig.); st 25' Callejon	

ARBITRO: Celi 5
AMMONITI: Albiol, Chiriches
ESPULSO: pt 45' Souprayen
SPETTATORI: 45 mila circa

GIUGLIAMO BUCCHERI
INVIATO A NAPOLI

Senza Higuain. E senza Sarri. Il Napoli riparte dopo la burrasca di Udine (espulsioni e ko) e lo fa mandando fuori giri il Verona fin dal primo assalto dentro ad uno stadio espressione di una città vittima della sindrome del complotto. Complotto? Quello che qualcuno avrebbe messo in piedi per impedire agli azzurri di vincere lo scudetto, o di provare a vincerlo dimenticando i meriti altrui o gli errori propri: il San Paolo urla contro gli arbitri, i palazzi, la Juve e applaude i suoi due nuovi eroi (Higuain e Sarri) in tribuna per squalifica.

L'ora di Gabbiadini

Tutta colpa delle quattro giornate di stop inflitte all'attaccante argentino, dunque. Una pena che merita la ribellione e una t-shirt con la faccia del Pipita stampata e la scritta «...siamo con tex». Il pomeriggio a Fuorigrotta è caldo e senza storia. Non c'è l'argentino, ma il Verona fa poco più che la comparsa: prima del vantaggio di Gabbiadini dopo poco più di venti minuti, gli azzurri hanno centrato già due pali e si sono divorati due clamorose occasioni. Gabbiadini è una furia, un po' sballato sotto porta, ma pungente quando serve, a dimostrazione della giusta insofferenza di un ragazzo chiuso da un premio oscar, ma, comunque, meritevole di uno spazio maggiore dei 307 minuti giocati prima del duello con i veneti di ieri. Gabbiadini più Insigne (suo il sigillo di rigore) e Callejon: il tridente insolito confeziona un successo che segna l'immediata rinascita azzurra e tiene aperto un finale di stagione altrimenti sigillato a sei turni dal traguardo.

L'analisi

Sostituto

La squalifica per quattro turni di Gonzalo Higuain ha dato spazio a Manolo Gabbiadini (a sinistra), 24 anni, festeggiato da Jorginho (24) dopo il primo gol. Gabbiadini prima della partita con il Verona aveva giocato solo 307 minuti



ANSA



Chi sale
Gabbiadini 7



Chi scende
Albiol 5,5



Chi sale
Rebic 6



Chi scende
Souprayen 5



Quota 70, Roma a meno 7
Il Napoli che tocca quota settanta in classifica ha avuto il merito di avvicinarsi all'apuntamento con l'ultima della classe senza quella superficialità, spesso inconsapevole

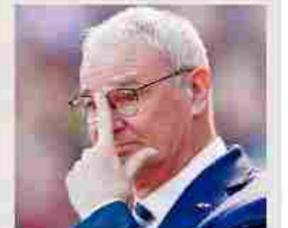
© BY NC ND ALLCUNI DIRITTI RISERVATI

FUORICAMPO

La suggestione che rimanda alla grande Inter

GIGI GARANZINI
SEGUE DA PAGINA 31

Invece, in capo a una carriera giocata quasi tutta da Davide che per quanto bene riuscisse a battersi alla fine vinceva Golia, Claudio Ranieri è a un passo da un'impresa che nel calcio moderno non ha precedenti. Un passo distante 9 punti, sui 15 che restano a disposizione, anche se potrebbero bastarne di meno. Ha una banda di buoni mestieranti che hanno il pregio - tattico - di saper sempre esattamente dove stare, come muoversi e cosa (provare a) fare. I tre buoni sono Vardy, centravanti di agilità e insieme di potenza che sa far reparto da solo, il francese Kanté, straordinario recuperatore di palloni e non solo, e Mahrez, algerino di talento. Gli altri sono appena normali, e lo si vede da come sparacchiano palla in tribuna al primo accenno di raffreddore. Ma qualcosa, anzi



Claudio Ranieri, 64 anni

molto, in questi mesi hanno imparato. Il lancio del primo gol di ieri, quaranta metri di battuta profonda a pescare Vardy alle spalle del centrale, sembrava opera di Luisito Suarez, da non confondere con il campione-energumeno del Barça: così come lo scatto di Vardy e il suo tocco sull'uscita del portiere ha richiamato il primo Sandrino Mazzola. Perché quando una squadra sbucca dal nulla è inevitabile andare a caccia di suggestioni, e la sola che mi è venuta in mente è quella della grande Inter per come sapeva stare raccolta dietro e poi fiordarsi nel vuoto all'improvviso. Ma con questa, enorme differenza. Che là c'era abbondanza di campioni: nel Leicester, in senso stretto, non ce n'è uno.

C'è però una strepitosa organizzazione di gioco. Difensiva, innanzitutto, con quei due armadi di centrali che poco o nulla concedono nel gioco aereo. Ma la fase offensiva non è soltanto contropiede, pardon, ripartenza. E anche possesso nei paraggi dell'area altrui, quando come ieri si tratta di far passare i minuti finali tenendo gli avversari lontani dalla propria area. È una squadra, il Leicester, che certamente profuma d'antico. Ma vive e lotta con noi senza farci sentire sorpassati.

© BY NC ND ALLCUNI DIRITTI RISERVATI

Gli stranieri lasciano il segno, il Toro anche

Atalanta battuta da Peres e Lopez: primo successo granata senza gol italiani. Ora si gioca per il futuro

ROBERTO CONDIO
TORINO

Sì, dopo il blitz in casa Inter e la classifica sistemata, dal Toro era lecito attendersi qualcosa in più sul piano del gioco. Invece, contro l'Atalanta ieri è arrivata «soltanto» la vittoria: seconda di fila come non capitava da novembre, con appena tre tiri in porta. Un cronista ha chiesto a Ventura che cosa ha fatto la differenza e il tecnico granata ha onestamente ammesso: «Non saprei, ma questa volta era fondamentale prendere i tre punti».

Pochi spunti di qualità

Proviamo noi a dare una spiegazione al 2-1 del Toro in una partita troppo a lungo noiosa e con rarissimi spunti di qualità. Ventura ha vinto, e si è portato a un solo punto dalla parte sinistra della classifica, perché per la prima volta nella stagione i suoi stranieri hanno saputo essere decisivi. È da inizio campionato, peraltro, che si parla di ItalToro, di progetto a forte prevalenza nazionale. E non a caso quella granata è la squadra di A che ha segnato più gol «indigeni» (32). I suoi primi nove successi hanno avuto le firme di Quagliarella, Baselli, Benassi, Belotti e Immobile, persino di Moretti, Vives, Bovo e Molinaro. Le quattro reti straniere, pochissime, erano servite al massimo a incassare pareggi. Ieri, ancora senza Immobile, con Belotti non in giornata felicissima e con Benassi e Belotti partiti dalla panchina, c'è stato bisogno dei guizzi dei due forestieri di maggior qualità per dare la scossa a un pomeriggio sonnacchioso. Assist di Acquah per il primo gol del 2015-2016 di Peres dopo 35' e, al 20° secondo della ripresa, pallone del brasiliano trasformato in oro da Maxi Lopez, con la complicità di Stendardo. Morale: 2-0 senza mai aver messo il piede sull'acceleratore. Anzi, dopo aver sentito fischi e disapprovazioni dell'Olimpico che non vedeva vincere il suo Toro dal 16 gennaio.

Giovani da testare

«Quel secondo gol ci ha tagliato le gambe - assicura Reja, tecnico bergamasco -. Anche perché sul primo c'era già stato Peres partito in leggero fuorigioco...». L'Atalanta

L'analisi



Andrea Belotti, 22 anni, abbraccia Bruno Peres, 26, dopo il primo gol dell'esterno brasiliano in questa stagione

ha reagito tardi, accorciandosi solo a 8' dalla fine. Un pareggio non sarebbe certo stato scandaloso ma, a parte Gomez, i suoi stranieri sono tutti stati inconsistenti. Una volta tanto, invece, quelli del Toro hanno lasciato il segno. Strano. Come lo è stato anche vedere tra gli 11 titolari ben sei Over 30 in una squadra che in rosa ha alcuni tra i giovani (non solo italiani) più gettonati del campionato. Per uscire dal tunnel, però, Ventura ha scelto di affidarsi alla vecchia guardia e gli ultimi risultati gli hanno dato ragione. Ora, però, restano sei partite da affrontare a cuor leggero, tornando magari a costruire per il futuro. Partendo dalla doppia trasferta contro Bologna e Roma. Ventura ci crede, ma fino a un certo punto. Perché questa squadra, anche nelle condizioni teoricamente più semplici, resta ansiosa, insicura. «Dopo un'ora ci siamo messi a buttare via palloni senza gestirli. Continuiamo a giocare al 60%, sprecando il 40 in energie nervose. La speranza, adesso, è di salire almeno all'80%, tornando a essere quel Toro piacevole da vedere come quest'anno è successo solo all'inizio».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Dal terzino brasiliano la rete e poi l'assist per il bomber argentino

La partita

Torino	2
Atalanta	1
Torino (3-5-2)	Atalanta (4-2-3-1)
Padelli 6,5; Bovo 6, Glik 6, Moretti 6; Bruno Peres 6,5, Acquah 6 (1° st Benassi 6), Vives 6, Obi 5,5 (11° st Baselli 6), Molinaro 6,5; Belotti 6 (28° st Martinez sv), Maxi Lopez 6,5.	Sportiello 5,5; Masiello 6, Stendardo 5, Paletta 6, Dramè 5,5; Cigarini 6, De Roon 5,5; Conti 5,5 (1° st D'Alessandro 6), Kurtic 5,5 (24° st Gakpè 5,5), Gomez 6,5 (29° st Borriello 6), Pinilla 5.
ALL. Ventura 6	ALL. Reja 5,5
RETI: pt 35' Bruno Peres; st 1' Maxi Lopez, 37' Cigarini	
ARBITRO: Di Bello 5,5	
AMMONITI: Stendardo, De Roon, Cigarini, Masiello, Baselli, Bruno Peres	
ESPULSI: 46' st De Roon	
SPETTATORI: paganti 7338, incasso 100.490 euro; abbonati 12.031, quota 143.401 euro	

19' pt

Padelli in corner

Da un tackle vinto da Stendardo su Maxi nasce il primo pericolo del match: bel sinistro dai 18 metri di Dramè, messo in angolo da Padelli che si distende in tuffo.

35' pt

Passaggio di Acquah

Acquah fa la prima cosa giusta della sua partita e lancia sulla destra Peres. Partito sul filo del fuorigioco, il brasiliano entra in area e sorprende Sportiello.

1' st

Stendardo regala

Passano venti secondi della ripresa ed è 2-0. Peres cerca il lancio per Maxi, Stendardo è in vantaggio ma si addormenta: il biondo ringrazia e si sblocca.

37' st

Illusione Cigarini

L'Atalanta ci mette un po' prima di reagire. L'aiutano D'Alessandro e Borriello, ma a riaprire l'incontro è una bella punizione dal limite calciata da Cigarini.

Pagelle



Molinaro in salute Timido Obi

TORINO

6,5 PADELLI

Un altro gol preso su punizione (l'ottavo in granata), ma questa volta è soprattutto merito di Cigarini. Sempre prontissimo, prima. Anche nelle uscite.

6 BOVO

Non ripete il percorso netto di S. Siro e, anzi, parte maluccio. Meglio nella ripresa di contenimento.

6 GLIK

Il temuto Pinilla non fa danni. Lui emerge soprattutto nel finale, quando l'Atalanta dà tutto per arponare il pari: spazza senza fronzoli.

6 MORETTI

Trentunesima partita intera del campionato, con tre soli «gialli» sul groppone. Efficace e pulito, come ieri. Riducendo i rischi al minimo.

6,5 BRUNO PERES

La partenza è falsa: pasticcia, non si capisce con Acquah, gigioneggia. Il gol, primo stagionale dopo quasi un anno di digiuno, lo sblocca e comunque pesa moltissimo.

6 ACQUAH

Idem come sopra. Viaggiava sotto la sufficienza, chiude il tempo con un assist e un altro pallone d'oro per Belotti. Poi, però, non rientra perché torna a farsi male (dal 1° st BENASSI 6: rare iniziative in un tempo complicato ma dinamico).

6 VIVES

Quasi 36 anni e non dimostrarli. Corre e sgomitava come un giovanotto. Meno del solito, i palloni illuminanti.

5,5 OBI

Confermato dopo il rientro di San Siro, gioca un'ora timidissima (dall'11° st BASELLI 6: buon impatto, accusa presto una botta che lo limita).

6,5 MOLINARO

Pimpante e attento come a inizio stagione, finalmente.

6 BELOTTI

Non segna e non fa segnare, ma contribuisce con la solita grinta e i primi due «gialli» degli atalantini. L'unica palla buona per far secco Sportiello, però, la spara alta (dal 28° st MARTINEZ SV).

6,5 MAXI LOPEZ

Un tempo speso più a fare falli che a dar un senso alla manovra. Poi, gli bastano 20" per inventarsi dal niente un gol di mestiere, rabbia e tecnica. Da campione, qualche pallone difeso col corpo nel finale. [R. CON.]



In forma
Maxi Lopez, 32 anni, al 6° gol stagionale

Maxi risolve e poi si sfoga “Ora faccio comodo”

La punta ritrovata: “Per me parla il campo”
Ventura: “Noi siamo vittime, non carnefici”

Personaggio

FRANCESCO MANASSERO
TORINO

Centoventotto giorni dopo ha ritrovato il sorriso. Ma come l'ultima volta (contro la Roma) pure la voglia di togliersi qualche sassolino dalle scarpe. «Quando c'è tranquillità e le cose vanno bene si può prescindere da Maxi Lopez - lo sfogo a caldo dell'attaccante a Sky dopo il quarto gol stagionale, il 17° complessivo in granata - ma quando arrivano certi momenti servo e devo essere pronto. Sono contento perché sto rispondendo bene dopo tanto tempo fuori. Contro l'Atalanta è pure arrivato il gol: non è facile trovare continuità

se non giochi mai, ma sto dimostrando che quando mi danno l'opportunità non me la lascio scappare. È il campo che parla per me».

Il tecnico contrattacca

Giampiero Ventura annota e a stretto giro gli risponde. «Maxi è un bravo ragazzo ed un ottimo oratore - così il tecnico -, però siamo molto più vittime che carnefici in questa situazione. Non siamo dei masochisti, non giocava perché non era in condizione: il rammarico semmai è nostro che non abbiamo potuto contare su di lui in questi ultimi mesi di sofferenza. Da qualsiasi altra parte sarebbe stato ceduto

to a gennaio, noi invece l'abbiamo aspettato e rimesso in sesto. Abbiamo sempre creduto in lui fin dall'anno scorso, quando pochi pensavano potesse essere ancora un giocatore importante. Sono contento di ritrovarlo così». L'allenatore granata voleva vedere quanta rabbia avessero i suoi uomini in corpo, ne ha trovato uno (almeno) che ne ha da vendere per via di una stagione più deludente rispetto a quella di molti compagni. Ma il finale può rappresentare una piccola rivincita tanto per Lopez quanto per il Toro. L'ex River, infatti, guiderà ancora l'attacco sabato a Bologna, dato che a Immobile sarà dato tutto il tempo per recuperare con calma. «Tanto in palio non c'è una finale», per usare le parole di Ventura. «Il giocatore vero è quello che ha il sangue caldo in ogni partita - la nuova sfida di Maxi -: cerchiamo di fare più punti possibile e riprendiamoci una stagione che ci era sfuggita di mano».



Chi sale

Gomez 6,5



Chi scende

Stendardo 5



© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Vichai Srivaddhanaprabha (a destra) e il figlio Aiyawatt. Presidente e vicepresidente del Leicester

Dietro la favola Leicester i miliardari alternativi

Vince anche a Sunderland: a tre successi dal titolo e già in Champions Chi sono i Srivaddhanaprabha, re del duty free con la passione del polo

La storia
GIULIA ZONCA

Non è più tempo di sognare. Il Leicester si è già guadagnato la Champions e gli basta vincere tre partite delle prossime cinque per prendersi la Premier. Prospettiva più che razionale e ormai pura matematica: la vittoria contro il Sunderland (2-0) ha spostato la favola nel mondo reale.

Giusto che a decidere la giornata che conferma l'Europa sia stato Jamie Vardy, con due gol che lo portano a 21 in totale. Nessuno aveva mai segnato tanto per il Leicester, ma a questo punto guardare i precedenti non ha senso. In 132 anni di storia, il club si è arrampicato una sola volta al secondo posto. E parliamo del 1929. Non esistono paragoni, forse nemmeno spiegazioni che definiscano la classifica attuale.

Il Leicester è entrato in questo campionato quotato 5000 a 1. Non c'è squadra, in qualsiasi sport, che abbia contraddetto un pronostico così. Nel calcio resisteva il record della Grecia agli Europei del 2004: le probabilità dicevano 150 a 1 e hanno alzato il trofeo. Qui l'assurdo si moltiplica, lo stupore si amplifica anche se dietro il Leicester da fiaba che stravolge la logica del pallone c'è lo stesso tipo di famiglia che foraggia le squadre degli straricchi. O quasi.

L'impero Thai

Gli Srivaddhanaprabha sono miliardari thailandesi, stanno nei primi 20 possidenti al mondo nella lista di Forbes. Hanno comprato il Leicester nel 2010 ed è vero che non si sono fatti notare per campagne acquisti di lusso come Abramovich o gli sceicchi, ma hanno sanato debiti abbondanti e ripianato i conti. Non sono oligarchi lunatici, non

Silenzo
Jamie Vardy, 29 anni, ha segnato 2 gol ieri contro il Sunderland, 21 gol in Premier, ma era a secco da sei turni e non ha gradito i commenti in merito



72 milioni
Il valore totale della rosa del Leicester. Quella del Manchester City vale 519 milioni, quella del Tottenham (secondo) vale 199,2 milioni

La volata finale

LEICESTER 72 PUNTI	TOTTENHAM 65
Domenica 17 aprile Leicester-West Ham	Lunedì 18 aprile Stoke City-Tottenham
Domenica 24 aprile Leicester-Swansea	Lunedì 25 aprile Tottenham-West Bromwich
Domenica 1 maggio Manchester Utd-Leicester	Lunedì 2 maggio Chelsea-Tottenham
Sabato 7 maggio Leicester-Everton	Domenica 8 maggio Tottenham-Southampton
Domenica 15 maggio Chelsea-Leicester	Newcastle-Tottenham

BARCLAYS PREMIER LEAGUE

sono emiri impazienti però anche loro hanno usato lo sport per costruirsi un nome in occidente. Solo lo hanno fatto con un altro stile. Va bene, si presentano agli allenamenti in elicottero, però questa è una delle rare bizze da ricconi che si concedono. Hanno fatto i soldi con l'impero del Duty Free, ci hanno aggiunto catene di alberghi, tutto sotto il marchio King Power che è poi il nome dello stadio del Leicester.

Per il compleanno del proprietario, Vichai Srivaddhanaprabha, la famiglia ha offerto birra e ciambelle a tutti i tifosi. Sono fatti così, socievoli, in prima fila nella lunga coda dello stupore davanti a una stagione che di certo non si immaginavano. In realtà il calcio non è nemmeno la prima voce dei loro investimenti in Inghilterra. Hanno speso molto di più per la squadra di Polo, i King Power

Foxes e se il gruppo di Ranieri davvero mette le mani sulla Premier, il gruppo Thai festeggia il terzo trionfo dopo la Gold Cup e la Queen Cup.

Il Messi a cavallo

Il Polo li ha portati fino alla famiglia reale e i Srivaddhanaprabha sono tanto stravaganti che si sono concessi un'extra: una squadra di polo da esibizione con gli elefanti. Magnati e non di basso profilo. Dietro al miracolo che rivoluziona ogni bilancio futuro ci sono altri nababbi. Certo con un diverso approccio, ma forse solo perché erano distratti dal polo. Li hanno messo sotto contratto Pacundo Pieres, il Messi della specialità, argentino e costoso come quello originale.

Con il Leicester pensavano di prendersi del tempo. Lo hanno salvato, consolidato poi il sistema è impazzito, Vardy ha segnato 21 gol, Ranieri ha messo insieme una squadra motivata e impertinente che ora sta a tre salti dall'impossibile. E gli Srivaddhanaprabha adesso sono pronti a foraggiare anche il secondo team di famiglia.

Serie A Tim

Classifica

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI			DIFF.
		G	V	N	P	F	S		
1. Juventus	76	32	24	4	4	58	17	41	
2. Napoli	70	32	21	7	4	66	27	39	
3. Roma	63	31	18	9	4	66	32	34	
4. Inter	58	32	17	7	8	42	30	12	
5. Fiorentina	56	32	16	8	8	51	35	16	
6. Milan	49	32	13	10	9	42	35	7	
7. Sassuolo	48	32	12	12	8	40	35	5	
8. Lazio	45	32	12	9	11	42	42	0	
9. Chievo	44	32	12	8	12	38	40	-2	
10. Genoa	40	32	11	7	14	37	37	0	
11. Torino	39	32	10	9	13	41	44	-3	
12. Empoli	39	32	10	9	13	36	43	-7	
13. Bologna	36	31	10	6	15	30	36	-6	
14. Sampdoria	36	32	9	9	14	46	49	-3	
15. Atalanta	36	32	9	9	14	31	38	-7	
16. Udinese	34	32	9	7	16	29	48	-19	
17. Carpi	28	32	6	10	16	29	50	-21	
18. Palermo	28	32	7	7	18	29	57	-28	
19. Frosinone	27	32	7	6	19	29	60	-31	
20. Verona	22	32	3	13	16	27	54	-27	

In caso di parità di punti la classifica viene stilata in base a: 1° Scontri diretti; 2° Differenza reti negli scontri diretti; 3° Differenza reti generale; 4° Maggior numero di reti segnate; 5° Sorteggio. Le prime due direttamente in Champions League, la terza ai preliminari di Champions, quarta e quinta in Europa League, le ultime tre retrocedono in serie B.

Risultati

Frosinone-Inter	0-1	Napoli-Verona	3-0
Chievo-Carpi	1-0	Sampdoria-Udinese	2-0
Sassuolo-Genoa	0-1	Torino-Atalanta	2-1
Milan-Juventus	1-2	Palermo-Lazio	0-3
Empoli-Fiorentina	2-0	Roma-Bologna	oggi 20,45

Marcatori

30 reti: Higuain (Na, 3 rig.).
14 reti: Bacca (Mi, 1 rig.), Icardi (In, 1 rig.), Dybala (Ju, 3 rig.).
12 reti: Insigne (Na, 2 rig.), Eder (In, 3 rig. - 12 Sa), Ilicic (Fi, 7 rig.).
11 reti: Kalinic (Fi), Salah (Ro), Mac-carone (Em, 1 rig.).
10 reti: Pavoletti (Ge).
9 reti: Thereau (Ud), Pjanic (Ro, 1 rig.), Belotti (To, 2 rig.).
8 reti: Gilardino (Pa), Mandzukic (Ju), Soriano (Sa), Dionisi (Fr, 1 rig.), Paloschi (Ch, 1 rig.), Quagliarella (Sa, 1 rig. - 5 To, 3 Sa), Ciofani (Fr, 2 rig.), Destro (Bo, 2 rig.), Dzeko (Ro, 2 rig.).

Prossimo turno

14° di Ritorno 17/04 - Ore 15,00

Atalanta-Roma	ore 12,30	(2-0)
Bologna-Torino	Sab. ore 15,00	(0-2)
Carpi-Genoa	Sab. ore 18,00	(2-1)
Fiorentina-Sassuolo		(1-1)
Verona-Frosinone		(2-3)
Inter-Napoli	Sab. ore 20,45	(1-2)
Juventus-Palermo		(3-0)
Lazio-Empoli	ore 18,00	(0-1)
Sampdoria-Milan	ore 20,45	(1-4)
Udinese-Chievo		(3-2)

All'estero

Spagna

32ª Giornata

Granada-Malaga	0-0
Real Madrid-Eibar	4-0
Espanyol-At. Madrid	1-3
Real Sociedad-Barcellona	1-0
Betis-Levante	1-0
Sporting Gijon-Celta	0-1
Valencia-Siviglia	2-1
Villarreal-Getafe	2-0
Athletic-Rayo Vallecano	1-0
Deportivo-Las Palmas	oggi 20,30

Classifica

Barcellona 76; At. Madrid 73; Real Madrid 72; Villarreal 57; Celta 49; Athletic, Siviglia 48; Malaga 41; Real Sociedad, Eibar 38; Deportivo 37; Las Palmas, Espanyol 36; Valencia, Betis 34; Rayo Vallecano 31; Granada 30; Sporting Gijon, Getafe 28; Levante 25

Inghilterra

33ª Giornata

West Ham-Arsenal	3-3
Aston Villa-Bournemouth	1-2
Crystal Palace-Norwich City	1-0
Southampton-Newcastle	3-1
Swansea-Chelsea	1-0
Watford-Everton	1-1
Manch. City-West Bromwich Albion	2-1
Sunderland-Leicester	0-2
Liverpool-Stoke City	4-1
Tottenham-Manch. United	3-0

Classifica

Leicester 72; Tottenham 65; Arsenal 59; Manch. City 57; Manch. United 53; West Ham 52; Southampton 50; Liverpool 48; Stoke City 47; Chelsea 44; Bournemouth 41; West Bromwich Albion, Swansea 40; Everton 39; Watford 38; Crystal Palace 37; Norwich City 31; Sunderland 27; Newcastle 25; Aston Villa 16

Germania

29ª Giornata

Hertha Berlino-Hannover	2-2
Amburgo-Darmstadt '98	1-2
Eintracht F.-Hoffenheim	0-2
Ingolstadt 04-Borussia M.	1-0
Stoccarda-Bayern M.	1-3
Werder Brema-Augsburg	1-2
Wolfsburg-Mainz	1-1
Schalke 04-Borussia D.	2-2
Colonia-B. Leverkusen	0-2

Classifica

Bayern M. 75; Borussia D. 68; Hertha Berlino 49; B. Leverkusen 48; Borussia M., Mainz, Schalke 04 45; Wolfsburg, Ingolstadt 04 39; Amburgo, Colonia 34; Stoccarda 33; Darmstadt '98 32; Hoffenheim 31; Augsburg 30; Werder Brema 28; Eintracht F. 27; Hannover 18

Francia

33ª Giornata

Montpellier-Lione	0-2
Guingamp-Paris-Sg	0-2
Angers-Gazelec Ajaccio	0-0
Caen-Lorient	1-2
St-Etienne-Troyes	1-0
Stade Reims-Nantes	2-1
Tolosa-Bastia	4-0
Lille-Monaco	4-1
Nizza-Rennes	3-0
Marsiglia-Bordeaux	0-0

Classifica

Paris-Sg 83; Lione, Monaco 55; Nizza 53; Rennes, St-Etienne 51; Lille 49; Angers, Caen 46; Nantes 44; Bastia, Bordeaux 43; Lorient 42; Marsiglia 40; Guingamp 39; Montpellier 37; Stade Reims 36; Gazelec Ajaccio 34; Tolosa 32; Troyes 14

CHAMPIONS, A MONTICHIARI L'APOTEOSI DI UN COMUNE DI 15 MILA ABITANTI

Miracolo Casalmaggiore Lilliput è regina d'Europa

Volley, battuta 3-0 la ricca Istanbul. Piccinini super a 37 anni

ROBERTO CONDIO

Aspettando il Leicester del calcio (molto ben avviato, peraltro), ecco il Casalmaggiore della pallavolo femminile. «Volevate il miracolo? Eccolo qua!», urla pazza di gioia la capitana Valentina Tirozzi. È il gran momento dei piccoli puzzle di provincia che fanno a pezzi le corazzate. Quello che schiaccia e mura vestito di rosa ieri ha vinto la Champions League a Montichiari: un anno dopo il primo scudetto, il titolo europeo ribaltando ogni ragionevole pronostico per un club nato nel 2008 e al debutto in A1 soltanto nel 2013. Rappresenta un Comune di 15 mila abitanti, ha un budget di un milione e mezzo di euro. Nella

Final Four ha regolato con un doppio 3-0 rivali che spendono cinque volte tanto: prima il Kazan russo, poi il Vakifbank turco di Giovanni Guidetti, campione nel 2011 e nel 2013.

«Visto? Non sono bollita» Senza paura di esagerare, è uno dei risultati più clamorosi nella storia recente dello sport, mica solo del volley. È il trionfo del cuore, dell'organizzazione e della squadra sull'arroganza del portafogli. Per limitarci alla finale (parziali a 23, 23 e 22) il Vakifbank è una sfacciata All Stars: schiera la statunitense Hill, Mvp del Mondiale vinto nel 2014, la serba Rasic, l'opposta brasiliana Sheilla e mezza Olanda che ultimamente ha sempre battuto l'Italia. Eppu-

re, ieri è sempre stata in affanno, ad eccezione di un effimero 14-10 nel 1° set. Battuta, muro e difesa: la Pomi ha irretito le rivali con intelligenza e metodo, per poi finirle con i colpi in attacco della sua «divina». Semplicemente perfetta, Francesca Piccinini. A 37 anni ha vinto la sua sesta Champions, sei anni dopo l'ultima con Bergamo, da mattatrice: miglior giocatrice delle finali, miglior realizzatrice ieri con 14 punti. Ha pianto lacrime di felicità assoluta: «Non giocavo la Champions da quel trionfo del 2010 e ci tenevo tanto a vincerne un'altra. Visto? Non sono bollita come dicevano in tanti, sono ancora una giovinetta». Se n'era accorto già il ct Bonitta che la scorsa settimana l'ha inserita tra le

Matricola La Pomi Casalmaggiore, campione d'Italia in carica, era al debutto in Champions. Il trofeo mancava all'Italia dal 2010



Vincitori seriali



Piccinini Sesta Champions: le altre 5 con Bergamo (ultima 2010)



Barbolini Per il tecnico, 3° Champions dopo Matera 1996 e Perugia 2006

venti convocabili per il torneo preolimpico di maggio.

Il capolavoro di Barbolini Per l'azzurro, però, c'è tempo. Dopo la grande festa che ha subito tinto di rosa Casalmaggiore e Cremona, sede delle partite interne della Pomi, mercoledì a Bergamo scatteranno i playoff-scudetto. Dopo una sbornia del genere, non sarà facilissimo mantenere la concentrazione.

Altra missione complicata per Massimo Barbolini, ex ct dell'Italia tornato a casa dopo tre anni in Turchia giusto in tempo per vincere la sua terza Champions. Bravo, serio e puntuale, si scatena ogni 10 anni: festeggiò la prima nel 1996 con Matera, si era ripetuto nel 2006 a Perugia. Casalmaggiore, adesso. La più piccola euoregina di sempre, la più sorprendente.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Personaggi

MATTEO AGLIO AUSTIN

La bandiera di Marc Marquez ha sventolato ancora una volta nel cielo del Texas, sulla pista di Austin, dove nessuno è mai riuscito a batterlo da quando esiste il gran premio delle Americhe. Quattro anni, altrettante edizioni e lo stesso finale: il piccolo diavolo che alza la coppa e gli altri che promettono una vendetta per la stagione successiva, o almeno cullano la speranza prima dell'ennesima lezione firmata dal numero 93. «Forse non è stata una gara divertente, ma sono 25 punti importanti», si è quasi scusato lo spagnolo per essersi reso colpevole di avere ucciso lo spettacolo.

Soddisfatti anche Lorenzo e Iannone, a completare il podio con il cappello da cowboy in testa. Jorge ha gestito una gara in salita, Andrea invece ha approfittato delle cadute per togliersi la prima soddisfazione dell'anno. «Dedico il risultato alla mia squadra, è il minimo dopo quanto avevo combinato in Argentina», si è scusato ancora una volta.

L'amarezza del Dottore

Se gli spagnoli sorridevano dall'alto dei primi due posti della classifica, Valentino masticava amaro nel basso dei box. Il podio di una settimana fa in Argentina non salva il bilancio di un inizio stagione complicato. Rossi non sbagliava dal 2014, Gp di Aragon, quando c'era stata la pioggia a complicare tutto. In soldoni, erano 24 gare consecutive in cui arrivava sul traguardo portando punti a casa. Ieri la gara era partita subito male con una frizione che faceva i capricci e il Dottore in mezzo al gruppo a faticare a ogni accelerazione. Quando le cose sembravano migliorare, la seconda curva gli è stata galeotta: un inserimento un po' troppo veloce e il Gp che finiva con un ruzzolone, al 3° giro. Difficile pensare peggio, considerando che un anno fa Valentino nelle prime tre gare aveva collezionato due vittorie

Scivolata Valentino Rossi, 37 anni, insegue la sua Yamaha dopo la caduta al terzo giro. Nelle prime tre gare, per il Dottore un solo podio: l'anno scorso era già a due successi



Marquez ancora re del Texas La corsa di Rossi dura solo tre giri

A Austin 4° successo di fila per lo spagnolo, Vale è già a -33 dal rivale



Se ripenso ai test invernali, sono contento di essere in testa al campionato

Marc Marquez Pilota della Honda, due Mondiali in MotoGP

rie senza mai scendere dal podio. Il bottino del 2016 è invece di un solo podio (complice lo strike Ducati) e 33 punti, la metà rispetto a 12 mesi fa. L'unica soddisfazione per Rossi è stata la vittoria in Moto3 del suo pupillo Fenati in MotoGP, una magra consolazione. Ora vede gli avversari lontani in classifica, Marquez ne ha 66 e Lorenzo 33.

Dovizioso va ko

Bisogna correre ai ripari, già fra due settimane quando il circus tornerà in Europa per restarci fino all'autunno. Sarà quello il momento in cui riprendere il ritmo per non abbandonarlo, su piste che tutti i piloti conoscono bene e su cui riescono a misurare meglio la forza propria e degli avversari. Nulla è perduto, ma il cammino è diventato più aspro e non è più permesso sbagliare. Anzi, ogni passo dovrà poggiare su solide basi per consentire lo scatto che permette di scavalcare gli avversari. Il contrario di quanto è capitato in Texas. L'unico più deluso del Dottore, ieri, era Dovizioso. In Argentina era stato abbattuto dal compagno di squadra in vista del traguardo, in Texas da Pedrosa che ha perso il controllo della moto all'inizio del 7° giro. Dani si è precipitato nel box del ducalista per le scuse, accettate. Mal comune per i due italiani, ma non c'era traccia neppure di un briciolo di gaudio.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

26

vittorie In MotoGP per Marquez, la quarta su quattro edizioni del Gp Americhe ad Austin

24

gare dopo Valentino Rossi non va a punti: l'ultima caduta risaliva al Gp di Aragon 2014

In breve

Basket: Milano sconfitta Torino cade a Sassari

■ Serie A (27ª giornata): Avellino-Cremona 84-70, Brindisi-Milano 64-50, Caserta-Reggio Emilia 82-87, Pesaro-Capo d'Orlando 70-65, Pistoia-Bologna 88-76, Sassari-Torino 112-98, Trento-Cantù 79-75, Varese-Venezia 79-68. Classifica: Milano, Reggio Emilia 40; Cremona, Avellino 36; Trento, Pistoia e Sassari 28; Venezia 26; Varese e Brindisi 24; Capo d'Orlando, Pesaro 22; Caserta, Cantù e Bologna 20; Torino 18.

Atletica **Maratona Roma**

■ Quinto successo per Zannardi nella handbike. La gara maschile va all'esordiente keniano Amos Kipruto (2h08:12)

Auto, F4 a Misano **Schumacher junior è 5°**

■ Vittoria di Siebert nella finale di F4 a Misano. Solo 5° Mick Schumacher: il figlio del campione di F1 è partito male, ma ha rimontato 12 posti

Pallanuoto: dall'Ungheria **Settebello sconfitto**

■ Il Settebello, già qualificato a Rio, ha perso la finale del torneo preolimpico di Trieste: vince l'Ungheria 10-8.

Tennis: a Katowice **Giorgi terzo ko in finale**

■ Per il terzo anno di fila Camila Giorgi perde la finale di Katowice (Polonia). Azzurra battuta dalla slovacca Cibulkova per 6-4 6-0.

Serie B: c'è Brescia-Perugia **Pro Vercelli, 1-1 a Como**

■ 35ª turno: Como-Pro Vercelli 1-1; oggi (20,30 Sky Calcio 2) Brescia-Perugia. Classifica: Crotona 73; Cagliari 68; Bari, Spezia 57; Trapani 56; Cesena, Pescara 55; Novara 54 (-2), Entella 54; Brescia* 50; Perugia* 47; Ternana, Avellino 44; Ascoli 42, Latina, Lanciano 39 (-2) e Pro Vercelli 39; Vicenza 38; Modena 36; Salernitana 35; Livorno 33; Como 28. * = una partita in meno.

Lorenzo 2° in gara e in classifica

Sul podio anche la Ducati di Iannone Fenati vince la prova delle Moto3

■ **MotoGp:** 1. Marc Marquez (Honda), 2. Lorenzo (Yamaha), 3. Iannone (Ducati), 4. Viñales (Suzuki), 5. A. Espargarò (Suzuki), 6. Redding (Ducati), 7. P. Espargarò (Yamaha), 8. Pirro (Ducati), 9. Barbera (Ducati), 10. Bradl (Aprilia). Fra i ritirati: Rossi (Yamaha), caduto al 3° giro. Classifica: 1. Marquez (Spa) punti 66; 2. Lorenzo (Spa) 45; 3. Rossi (Ita) 33; 4. P. Espargarò (Spa) 28; 5. Pedrosa (Spa) 27; 6. Barbera (Spa) 25; 7. Dovizioso (Ita) 23; 8. Viñales (Spa) 23; 9. Laverty (Gbr) 21; 10. A. Espargarò (Spa) 12. **Moto2:** 1. Rins (Kalex), 2. Lowes (Kalex), 3. Zarco (Kalex). Classifica: 1. Lowes (Gbr) 47; 2. Rins (Spa) 46; 3. Zarco (Fra) 45. **Moto3:** 1. Fenati (Ktm), 2. Navarro (Honda), 3. B. Binder (Ktm). Classifica: 1. B. Binder (Rsa) 52; 2. Navarro (Spa) 49; 3. Fenati (Ita) 38. Prossima gara: Gran Premio di Spagna a Jerez domenica 24 aprile.



Personaggio

STEFANO SEMERARO

2 edizioni

VINTE DA NOLE
Djokovic ha conquistato il titolo a Montecarlo nel 2013, interrompendo la serie di Nadal, e nel 2015 in finale su Berdych

FILOSOFIA
«Non sono diventato buddista. La consapevolezza mi permette di ottimizzare ogni aspetto»

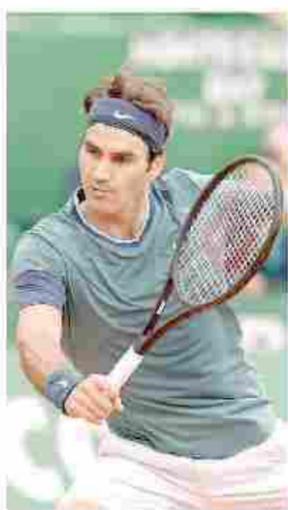
La storia

GIORGIO VIBERTI

Montecarlo con vista Parigi La terra promessa di Djokovic

Nel Principato parte la stagione sul rosso, l'ultimo tabù del n. 1 è il Roland Garros. Nadal giù e Federer al rientro, può essere l'anno buono: «Ma non è un'ossessione»

Si chiama Mindfulness, si traduce consapevolezza, ed è l'arma in più di Novak Djokovic, il tennista in missione per conto del suo Io. «No, non sono diventato buddista», ha spiegato il serbo a Montecarlo alla vigilia del Masters 1000 partito ieri ma dove i migliori - oltre allo stesso Djokovic, Federer al rientro dopo l'operazione al menisco, il neo-papà Murray e l'ex re della terra Rafa Nadal - entreranno in scena fra domani e mercoledì. «Il problema è che quando devi agire come una macchina umana devi farlo concentrandoti solo sull'attimo che stai vivendo. La Mindfulness è un approccio di tipo olistico che mi permette di ottimizzare ogni aspetto: non solo fisico, ma anche mentale ed emozionale. E questo comporta eseguire ogni giorno con disciplina tutta una serie di esercizi». Insomma, da Joker indavolato a serafico Maestro Zen.



Rivali
Roger Federer, 34 anni (sopra), non gioca dalla semifinale in Australia (menisco ko). A sinistra Rafa Nadal, 29 anni, spagnolo n. 5 dell'Atp



Palline Zen
Del resto il Nirvana tennistico a cui aspira il guru serbo è complesso, sintetizzabile in tre obiettivi di difficoltà decrescente. Il primo: vincere tutte le partite che gioca (nel 2016 ne ha persa 1 su 29, per ritiro, a Dubai). Il secondo: chiudere il Grande Slam, e per ora si è messo in tasca gli Australian Open. Infine, rompere il tabù e trionfare al Roland Garros, l'unico dei quattro grandi tornei che ancora gli manca e che l'anno scorso gli negò - in una finale memorabile - Stan Wawrinka. L'ideale tappeto rosso che conduce a Parigi passando per Roma e Madrid inizia da sempre sulle terrazze del Country Club, il circolo dove i più forti del mondo, dai fratelli Doherty in giù, si sfidavano già nel 1897 - quando il Roland Garros neppure esisteva - e dove Djokovic ha vinto due volte: nel 2013, interrompendo una serie di 8 successi filati di Nadal, e l'anno

scorso. Ovvio che tutti si aspettino da lui un tris nel Principato come antipasto alla sospirata vittoria parigina che per Nole - imbattibile ovunque tranne che al Bois de Boulogne - è diventata un'ossessione. «La parola ossessione non mi piace - puntualizza lui - perché proviene da uno stato d'animo sbagliato. Ma certo il fatto che Parigi sia l'unico Slam che ancora non ho vinto è una spinta in più a dare il mio meglio qui a Montecarlo».

Murray distratto
Impossibile, dopo una striscia di 19 finali (e 15 vittorie) raggiunte negli ultimi 21 tornei giocati, non considerarlo strafavorito. La vera domanda è: chi può fermarlo? Nadal avrebbe il curriculum giusto, ma non alza una coppa dal luglio scorso ad Amburgo, continua a essere preda

In forma
Novak Djokovic, 28 anni, numero 1 del mondo, vincendo il 3 aprile a Miami ha superato Nadal al 1° posto per titoli Masters 1000 (28 a 27). Il serbo in carriera ha vinto anche 10 tornei Slam

dell'ansia da prestazione e pare rassegnato al dominio del rivale. «Nole è in un periodo incredibile - ammette - a meno che qualcuno non si svegli, sarà il favorito in tutti i tornei». Murray sul rosso non ha mai convinto e da quando è diventato papà ha pure perso concentrazione (a proposito di Mindfulness...). Ergo, a parere di molti, compreso un ex n. 1 molto esperto di terra battuta come Guga Kuerten, l'unico che può infastidire Djokovic almeno sulla distanza breve dei due set su tre resta il patriarca Federer. Che però a Montecarlo non ha mai visto la luce - quattro finali perse - ed è reduce da uno stop lungo più di due mesi causa operazione al menisco. «Il ginocchio è a posto al 100 per cento e Montecarlo mi è sempre piaciuta anche se qui non ho mai vinto - ha avver-

tito Roger - ma vedrò come va un match alla volta e non mi aspetto di arrivare in fondo al torneo. Stavolta il risultato non è la cosa più importante».

Tabellone in discesa
Fra l'altro Nadal, Murray, la mina vagante (ma spesso vacante) Wawrinka - vincitore a Montecarlo nel 2014 - e il finalista 2015 Berdych sono finiti nella tonnaia della metà inferiore del tabellone, mentre prima di una teorica semifinale con il convalescente Federer, Djokovic ha un cammino soft. Intoccabile, il maestro? «Da un lato sono il primo a essere sorpreso di quello che ho ottenuto negli ultimi due anni», spiega Nole. «Dall'altro, ho sempre saputo che sarei arrivato a questo livello». La vittoria, in fondo, è solo uno stato mentale.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



L'australiano Mathew Hayman batte Boonen

Roubaix, Hayman eroe per caso A 38 anni inventa un capolavoro

Compirà 38 anni fra 9 giorni ed era alla sua 14ª Parigi-Roubaix, ma fino a ieri vantava al massimo un 8° posto (2012). E per trovare la sua ultima delle appena 7 vittorie in 17 stagioni da professionista bisognava risalire alla Parigi-Bourges 2011, ben 1649 giorni fa, un'eternità. Eppure l'australiano Mathew Hayman ha stupito tutti, bruciando in una volatina a 5 nel velodromo Jean Stablinski nientemeno che Tom Boonen, il fiammingo che a 35 anni inseguiva il record assoluto della 5ª vittoria nella Roubaix e sembrava quasi imbattibile allo sprint. Il risultato è ancora più sorprendente se si considera che Hayman era reduce da un lungo stop per la frattura di un braccio ed è andato in fuga con altri 15 corridori già a 185 km dal traguardo. Rimontato e raggiunto in testa dal gruppetto di Boonen (mentre restavano attardati da varie cadute i favoriti Sagan e Cancellara), ha poi sempre saputo rispondere agli attacchi degli altri battistrada - Boonen, Stannard, Vanmarcke e Boasson Hagen -, regolandoli infine nello sprint conclusivo.

Secondo australiano re delle pietre

Hayman è il 2° australiano a conquistare la Roubaix, dopo Stuart O'Grady nel 2007: anche allora fu una sorpresa, scaturita però dal perfetto gioco di squadra dell'allora team Csc. E comunque premiò un corridore quasi altrettanto «attentato» (34 anni), ma dal palmares assai più ricco: tra l'altro un oro più altre tre medaglie olimpiche, un podio alla Sanremo, al Fiandre e ai Mondiali su pista. Se mai l'impresona di Hayman potrebbe ricordare quella simile, sempre alla Roubaix, dell'olandese Servais Knaben nel 2001 (a 30 anni), uno specialista - meglio dire un patito - del pavé, tanto che su 16 partecipazioni arrivò sempre al traguardo, record ineguagliato. Vincitori tardivi e sorprendenti figurano anche nell'albo d'oro del Fiandre: il belga Nuyens nel 2011 (a 31 anni), il tedesco Wesemann nel 2004 (a 33), il nostro Bortolami nel 2001 (a 33). E anche nel Lombardia: lo svizzero Zaugg nel 2001 (a 30) e l'italiano Faresin nel 1995 (a 30). Di tutti questi, però, forse il solo Zaugg ha una bacheca quasi spoglia di trofei come Hayman. Che è invece il quarto vincitore più vecchio di una Roubaix, preceduto da Gilbert Duclos Lassalle (1983, a 38 anni e 8 mesi), Lucien Lesna (1902) e Pino Cerami (1960): tutti corridori di spessore, però, non solo eroi di un giorno.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Tennis, oggi il doppio Fognini-Lorenzi (tv Sky Sport)

■ Niente da fare per Thomas Fabbiano, ko 6-1 6-2 con Dzhumur nelle qualificazioni. Oggi Cecchinato-Raonic e Fognini-Lorenzi in doppio. Il programma (tv Sky tv). Centrale (10,30): Zverev-Rublev, Muller-Monfils, Gasquet-Almagro, Cecchinato-Raonic. Campo dei Principi (11): Ramos Vinolas-Bautista Agut, Dimitrov-Krajincovic. Campo 2: Bellucci-G.Lopez, A.Murray/Inglot-Cuevas/Granollers, Fognini/Lorenzi- Huey/Mirnyi. Campo 9 (11): Rosol-Bedene, Herbert-Pella.

4 finali perse

DA FEDERER
L'ex n. 1 ha giocato 4 finali a Montecarlo, perdendone 3 con Nadal (2006-2008) e una con Wawrinka (2014)

SICURO
«Sono sorpreso da quello che ho ottenuto, ma ho sempre saputo che sarei arrivato a questo livello»

Ciclismo, una moto travolge Viviani

■ Parigi-Roubaix: 1. Mathew Hayman (Aus); 2. Boonen (Bel); 3. Stannard (Gbr); 4. Vanmarcke (Bel); 5. Boasson Hagen (Nor) 3"; 11. Sagan (Svk) 2'20"; 32. Marcato 7'12"; 40. Cancellara (Svi) 7'35". Elia Viviani è stato costretto al ritiro dopo essere stato investito da una moto.



UNIONE INDUSTRIALE
TORINO

Referendum delle trivelle, "Ecco perché diciamo No"

Ci risiamo, si torna a votare, a breve scadenza, per referendum sulle trivelle ed amministrative, poiché non si è nemmeno riusciti a trovare una data comune per l'election day. E così, il 17 aprile gli italiani, ammesso che si rechino alle urne, saranno chiamati, in un clima di grande confusione, ad esprimersi in merito al referendum - promosso da 10 Consigli Regionali e da varie associazioni ambientaliste - che mira a bloccare il rinnovo delle 48 concessioni off-shore entro le 12 miglia dalla costa. Le norme attualmente in vigore consentono invece di sfruttare i giacimenti fino a esaurimento degli idrocarburi presenti. È un referendum che è stato definito inutile, rispetto al quale la politica non ha, di fatto, saputo fornire indicazioni, assumendo posizioni ondive, polemiche e strumentali, rimpallandosi le responsabilità di eventuali conseguenze. Non resta allora che cercare di entrare nel merito della questione e di valutare i possibili effetti nel caso - improbabile - si raggiungesse il quorum e vincessero i Sì.

In primo luogo, verrebbe danneggiata la filiera italiana oil&gas, universalmente riconosciuta tra le eccellenze produttive nazionali ed europee, con impatti negativi sugli investimenti sostenuti (e programmati), nonché sull'occupazione rendendo, inoltre, con una modifica delle regole in corsa, il nostro Paese meno affidabile agli occhi degli investitori esteri.

Dal punto di vista degli impatti sulla sicurezza energetica nazionale va ricordato che l'Italia importa circa il



90% degli idrocarburi necessari a soddisfare il proprio fabbisogno, sebbene il Paese di sponga di riserve significative di gas e petrolio. Il blocco delle concessioni implicherebbe un'ulteriore contrazione della produzione nazionale, già contenuta, a copertura del fabbisogno interno e, contestualmente, un aumento delle importazioni di oltre il 5%.

Bloccare lo sfruttamento dei giacimenti nazionali significa, inoltre, rinnegare le scelte politiche adottate tanto a livello europeo, con la strategia dell'Energy Union e il recente

Winter Package sulla sicurezza energetica, quanto a livello italiano: la Strategia Energetica Nazionale riconosce, infatti, il ruolo fondamentale degli idrocarburi nella fase di transizione di medio e lungo periodo verso la progressiva decarbonizzazione dell'economia.

Entrando nel merito degli aspetti ambientali, la prima cosa che non viene detta con sufficiente chiarezza è che la gran parte delle 48 concessioni interessate dagli esiti del referendum sono finalizzate all'estrazione di gas naturale e questo, ovviamente, non può

non pesare nella valutazione complessiva della questione. Un secondo elemento che emerge poco dal dibattito in corso, e che si ritiene importante evidenziare, è che la normativa europea prevede requisiti tra i più stringenti sul piano della salvaguardia ambientale, nell'ottica di assicurare la massima sicurezza delle operazioni di estrazione in mare. Sempre sul piano di una valutazione complessiva degli impatti ordinari e potenziali, occorre considerare che l'aumento delle importazioni determinerà inevitabilmente

un incremento dei transiti delle petroliere nei nostri mari e, conseguentemente, dei rischi correlati. Infine, occorre evidenziare che le importazioni di gas, tramite gasdotti e gas naturale liquefatto, e quelle di greggio tramite petroliere, implicano un consumo massiccio di energia e hanno, di conseguenza, un significativo impatto negativo sull'ambiente. Insomma questo referendum sembra più un autogol ai danni dell'ambiente che non un'iniziativa per tutelarla.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'iniziativa

Ebt a Venaria: lo stile italiano in mostra

Ebt, acronimo di Exclusive Brands Torino, è una rete di 15 imprese operanti in diversi settori - dalla gioielleria, all'alimentare, al vitivinicolo, alla distilleria, e poi moda, design, tessile, editoria, fino alle essenze e profumi - sostenuta dall'Unione Industriale di Torino per lo sviluppo e la promozione sui mercati esteri di una selezione di brand e di prodotti d'eccellenza del nostro territorio. L'idea fa riferimento ad un gruppo omogeneo di imprenditori accomunati dal fatto di essere, ognuno nel proprio settore, un marchio di assoluta eccellenza. Le aziende che vi aderiscono condividono una se-

lezionata clientela ed una forte vocazione internazionale e si distinguono per la creatività, l'innovazione, la ricerca e la qualità dei loro prodotti e servizi, che appartengono a pieno titolo all'alto di gamma.

L'idea è quella di esportare il gusto di vivere italiano rivolgendosi in particolare ai buyer dei paesi emergenti e ai top client, con la convinzione che, insieme, si esercita un appeal maggiore. Exclusive Brands con il proprio logo, realizzato da Pininfarina Extra, che richiama il simbolo della nostra città, ha partecipato a numerose missioni all'estero e importanti iniziative nazionali. È stato ad Abu Dhabi, Finlandia e



Il corner di Ebt allestito nella Reggia di Venaria

Repubblica Ceca e con il Teatro Regio in Giappone. In Italia è intervenuto al convegno mondiale delle Camere di Commercio svoltosi lo scorso anno qui a Torino ed all'Expo milanese con uno show presso il padiglione della Cina. Ora

Ebt coglie l'opportunità di essere presente fino a fine luglio, ma verosimilmente sino a fine anno, alla Reggia di Venaria, il principale polo turistico della nostra area, che sta avviandosi a divenire un sito da un milione di turisti all'anno. La parteci-

pazione di Ebt avverrà tramite un corner per presentazione dei propri prodotti, dotati di apposito packaging brandizzato, nel grande Bookshop della Reggia ospitato all'interno della Galleria Alfieriana ed un secondo punto espositivo nel Bookshop delle Sale delle Arti, collocato lungo il percorso di visita nella prima sala del Piano Nobile.

I prodotti esposti sono di genere estremamente differente: spaziano dall'art book su lifestyle, moda e costume, al profumo che rievoca i balli di corte del Settecento, ai gianduotti di vari formati e gusti, al raffinato cuscino omaggio all'eleganza e alla storia della Reggia, all'esclusiva miscela di caffè dal delicato aroma, all'innovativo sistema di scrittura che dura per sempre, al bracciale in argento e smalto rosso, trait d'union fra arte e femminilità. Una selezione di prodotti di alta artigianalità per ribadire concretamente il valore del Made in Italy e la sua grande potenzialità sui mercati internazionali.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

In breve

Convegno

Broad P.I.T.T.

Broad P.I.T.T. è un'iniziativa di Piccolindustria che realizza, insieme all'Hub Innovazione dell'Unione e un team di esperti di Deloitte, Enterprise Europe Network, Intesa Sanpaolo e Politecnico, un piano di accompagnamento per le Pmi relativo al trasferimento di tecnologia e i processi di innovazione in azienda. L'iniziativa verrà presentata oggi alle ore 11.30 presso le sale di rappresentanza dell'Unione industriale. Per info: piccolindustria@ui.torino.it, tel. 011.5718426.

Cesenatico

Nella foto la piattaforma trivella mobile Key Manhattan per la trivellazione e ricerca di gas distante quattro miglia marine dalla costa

Presentazione

Market Intelligence

Il 21 aprile alle 10 presso il nostro Centro Congressi in via Vela 17, saranno presentati i nuovi servizi di Market Intelligence dell'Unione Industriale di Torino, che si avvale della collaborazione di Cerved, il maggior provider di informazioni economiche e finanziarie in Italia, con l'obiettivo di fornire alle imprese una consulenza personalizzata ad elevato valore aggiunto. All'incontro sarà presente Andrea Ricotti, direttore Nord Italia di Cerved. Per iscrizioni: Uffici Studi, studi.economici@ui.torino.it, tel. 0115718502.

Corso

Scuola Camerana

La Scuola Camerana in collaborazione con Rina Services nella giornata del 26 aprile organizza un corso dedicato al controllo visivo, indispensabile quale primo controllo non distruttivo delle materie prime destinate alla produzione e dei prodotti finiti o semilavorati, anche con l'utilizzo di apparecchiature tecniche specifiche. Per info: Scuola Camerana, tel. 011.3853475, info@scuolacamerana.it

Evento

Think tank sulla competitività

Giovedì 14 aprile alle 9 si terrà il «BellaFactory Award» un evento della Fondazione Ergo-MTM realizzato in collaborazione con l'AMMA, il Ministero dello Sviluppo Economico e PWC e il patrocinio della Regione Piemonte, che si terrà presso il nostro Centro Congressi. Verranno premiate tre eccellenze industriali e sarà presentato un programma di crescita manageriale e organizzativa per indirizzare le Pmi su un percorso di miglioramento continuo. Per iscrizioni: <http://ergo-mtm.it>.

Incontro

Business breakfast

Martedì 19 aprile si terrà il nuovo appuntamento di Business breakfast, occasione nella quale sarà presentato un sintetico quadro delle opportunità industriali e commerciali offerte dal mercato statunitense. Business Breakfast è un'iniziativa di Piccolindustria, in collaborazione con Banca Monte dei Paschi di Siena e i Servizi dell'Unione Industriale. La partecipazione è gratuita e a numero chiuso. Per info: Segreteria Piccolindustria, d.laigueglia@ui.torino.it, 0115718348.



DAL 1 APRILE AL 29 APRILE
LA STAMPA

Oggi	Domani	13 apr
Corso Grosseto Lungo Stura Lazio Via Pietro Cossa	Corso Grosseto Lungo Stura Lazio Via Pietro Cossa Corso Moncalieri Strada Aeroporto Via Sansovino Strada Pianezza Corso Cosenza Strada del Drosso Via Playa Corso Settembrini	Corso Grosseto Lungo Stura Lazio Via Pietro Cossa Corso Moncalieri Strada Aeroporto Corso Cosenza Lungo Stura Lazio Strada del Drosso
Corso Moncalieri Strada Aeroporto Corso Orbassano	Via Zino Zini Via Pio VII Corso Francia Corso Peschiera Corso Trapani Corso Rosselli Corso Jazoli Corso Cosenza Corso Siracusa Strada del Drosso Via Mazzarello	Via Botticelli Corso Vercelli Via Zino Zini Via Pio VII Corso Francia Corso Peschiera Corso Trapani Corso Rosselli Corso Settembrini Via Mazzarello
Corso Giulio Cesare Corso Don Luigi Sturzo Corso Galileo Ferraris	Corso Giulio Cesare Corso Don Luigi Sturzo Corso Galileo Ferraris Via Onorato Vigliani Corso IV Novembre Via Biscaretti di Ruffia Corso Unione Sovietica Corso Cairoli Corso Montelungo Corso Don Luigi Sturzo	Corso Giulio Cesare Corso Don Luigi Sturzo Corso Orbassano Corso Galileo Ferraris Via Onorato Vigliani Corso IV Novembre Via Biscaretti di Ruffia Corso Unione Sovietica Corso Cairoli Corso Montelungo Corso Don Luigi Sturzo



14 apr	15 apr	16 apr
Corso Grosseto Lungo Stura Lazio Via Pietro Cossa Corso Moncalieri Strada Aeroporto Via Sansovino Strada Pianezza Corso Cosenza Strada del Drosso Via Zino Zini Via Pio VII	Corso Grosseto Lungo Stura Lazio Via Pietro Cossa Corso Moncalieri Strada Aeroporto Corso Orbassano Via Sansovino Via Pio VII	Corso Grosseto Lungo Stura Lazio Via Pietro Cossa
Via Playa Corso Francia Corso Peschiera Corso Trapani Corso Rosselli Corso Tazzoli Corso Cosenza Corso Siracusa Corso Novara Corso Allamano Corso Cairoli	Strada Pianezza Corso Cosenza Via Zino Zini Corso Novara Corso Trapani Via Mazzarello Corso Rosselli	Corso Giulio Cesare Corso Don Luigi Sturzo Corso Orbassano Corso Galileo Ferraris Strada Traforo del Pino Via Agudio Corso Francia Corso Peschiera

Gli autovelox della settimana

RAL®

VENDITA RICAMBI AUTO

TORINO - Str. SAN MAURO, 18
TEL. 011.274.15.25 - 011.198.62.241
FAX 0112241887
Orario continuato 8.00-19.00
www.autoricambiral.it

TORINO - C.so REGINA MARGHERITA, 256
TEL. 011.437.50.64/88 - FAX 011.473.47.00
Aperto il Sabato

**Che
tempo
fa**

LA STAMPA

LUNEDÌ 11 APRILE 2016

Via Lugaresi 15, 10126 Torino, tel. 011 6568111 • fax 011 6639003,
e-mail cronaca@lastampa.it • specchiotempi@lastampa.it • specchiodeiquartieri@lastampa.it

TORINO

& PROVINCIA

Situazione
Una depressione atlantica lambisce le Alpi occidentali con qualche temporale in prevalenza sui rilievi tra oggi e domani, più esteso anche in pianura mercoledì.



9° 20°

Oggi
Soleggiato al mattino con primi addensamenti a ridosso dei rilievi. Maggior variabilità nel pomeriggio con nubi più estese e qualche rovescio nelle vallate.

8° 21°

Domani
Soleggiato al mattino salvo addensamenti a ridosso dei rilievi. Qualche rovescio o temporale sulle Alpi nel pomeriggio, solo localmente sulle pianure.

10° 20°

Mercoledì
Soleggiato al mattino. Irregolarmente nuvoloso o nuvoloso dalle ore centrali con passaggio di temporali dalle Alpi verso le pianure. Rasse-rena in serata.

A difesa dei pedoni

Scrivete a pedoni@lastampa.it
Su Twitter hashtag #pedoniarischio

Ci sono strade, a Torino, che sono un pericolo per i pedoni, ad ogni ora del giorno. Zone della città dove quotidianamente attraversare a piedi una via o una

146
investiti

2
morti

144
feriti

piazza è una scommessa. Dov'è pericoloso addirittura camminare sul marciapiede. Ci sono strisce pedonali che gli automobilisti non considerano mai,

semafori che non vengono minimamente rispettati. Segnalateci (anche con una foto, se volete) qual è la strada pericolosa vicino a casa vostra.

L'ex assessore guida la multiutility che ha fondato

Sorpresa a Iren il presidente sarà Peveraro

Ieri l'intesa fra i tre sindaci e l'ad

Con una mossa a sorpresa il sindaco Fassino ha indicato l'ex assessore al Bilancio di Castellani, Chiamparino e Bresso, Paolo Peveraro, alla presidenza di Iren, la multiutility sull'asse Torino-Genova-Reggio Emilia. Prenderà il posto di Francesco Profumo, destinato a guidare la Compagnia di San Paolo. Fino a ieri il favorito sembrava il presidente di Smat Alessandro Lorenzi.

Beppe Minello A PAGINA 43

VERSO IL VOTO DEL 5 GIUGNO

Appendino annuncia i suoi primi tre assessori c'è l'uomo dei conti di Cota

Gli altri due pezzi della giunta sono un ex azzurro di atletica e il prof che disse no al grattacielo

Coccorese e Tropeano A PAGINA 46

PARTE LA STAGIONE DEL PODISMO CHE CULMINERÀ CON LA STRATORINO



REPORTERS

Seimila di corsa alla TuttaDritta

Oscar Serra A PAGINA 49

LA SENTENZA

Il medico molestava le pazienti in ospedale condannata anche l'Asl

Il giudice: lavorava come privato ma al San Giovanni Bosco ed è mancato il controllo

Andrea Rossi A PAGINA 41



L'INCHIESTA

“L'omeopata voleva che facessi interrompere la chemio a mio figlio”

Il racconto di un'amica della donna morta: «Invece ora sta bene e ha 26 anni»

Noemi Penna A PAGINA 41

REPORTAGE

Gli egiziani di Torino “Dopo il caso Regeni abbiamo più paura”

«Questa tragedia è un complotto per minare i rapporti tra Egitto e Italia Ma non è stata la polizia»

Callegaro e Corgiat Mecio A PAGINA 45

Primo Levi: “Io, scrittore mio malgrado”

EMANUELA MINUCCI

«Io mi ritengo uno che ha combattuto parecchie battaglie. Che ne ha perse alcune e ne ha vinte altre. Devo avere una certa forza profonda, perché sono sopravvissuto ad Auschwitz, questa è una grossa battaglia. Anche come chimico ho sopportato sconfitte, ma ho vinto parecchie volte. Poi, come scrittore. Mi sono ritrovato a diventare uno scrittore quasi mio malgrado, ho aperto un capitolo nuovo. Mi è venuta addosso a scallini, prima in Italia e poi all'estero, questa ondata di successo



REPORTERS

Il libro sarà presentato oggi alle 18 al Circolo dei lettori

che mi ha squilibrato profondamente, mi ha messo nei panni di qualcuno che non sono io».

È uno dei passi più toccanti del libro «Io che vi parlo» un'avvincente conversazione fra Pri-

mo Levi e Giovanni Tesio edita da Einaudi. Un libro che si legge d'un fiato, con la sensazione di assistere a un dialogo fresco, carpito dal vivo, una porta socchiusa sulla memoria. Questa

lunga intervista di 122 pagine realizzata nei primi mesi del 1987 (e mai autorizzata) verrà presentata oggi alle 18 al Circolo dei Lettori da Giovanni Tesio e da Fabio Levi, direttore Centro internazionale di studi Primo Levi. Nel libro, che si ferma prima del buco nero di Auschwitz a causa della morte improvvisa di Primo Levi, c'è tutta la vita del grande scrittore: la famiglia, l'infanzia, gli anni del fascismo, gli amici di gioventù, il liceo, le letture, la timidezza, l'amata montagna. Risposte che spargono il risaputo, lasciando trasparire il lato più intimo dello scrittore.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

35 SAGRE E FIERE IMPERDIBILI DEL PIEMONTE

DA GENNAIO A DICEMBRE,
35 WEEK-END PER SCOPRIRE L'ANIMA
PIÙ POPOLARE E AUTENTICA
DEL PIEMONTE

DA MARTEDÌ 5 APRILE AL 3 MAGGIO
A 9,90€ IN PIÙ

LA STAMPA

La polemica sulle comunità passate in gestione ai privati

Psichiatria, i medici possono solo guardare

Documento dell'Asl: devono limitarsi al passaggio di consegne con il nuovo personale

Le tappe

Il Dipartimento di Salute mentale dell'Asl To2 decide di passare dal sistema di gestione misto in vigore da tredici anni (non previsto dalla legge) a un sistema di gestione privata

Il nuovo regime entra in vigore il primo aprile ma i privati non hanno ancora assunto tutti i medici necessari e oggi i pazienti sono seguiti solo dagli infermieri

Per tamponare la situazione l'Asl To2 invia nelle strutture i propri medici ma impone loro di limitarsi a osservare e a passare le consegne al nuovo personale

L'Associazione lotta contro le malattie mentali lancia l'allarme manifestando preoccupazione per la salute dei cento pazienti ospitati nelle comunità

NOEMI PENNA

Medici presenti ma non operativi. L'Asl To2 continua a inviare i suoi medici nelle cinque comunità protette di Torino dove si curano i malati psichiatrici, ma raccomanda loro di «non svolgere attività assistenziale» limitandosi al passaggio di consegne con il personale delle strutture private.

Dopo il caso sollevato nei giorni scorsi - pazienti lasciati in custodia agli infermieri - un documento protocollato il 24 marzo dall'Asl To2, inviato dal direttore del Dipartimento di Salute mentale Elvezio Pirfo al direttore generale Valerio Fabio Alberti e alle altre cariche dell'azienda sanitaria interessate, inclusa la Commissione di vigilanza, mette nero su bianco quelle che sono le indicazioni in vista della discussa convenzione che ha reso private le cinque comunità protette di Torino, sanando la precedente gestione mista con il pubblico, non prevista dalla normativa.

Rapporto esclusivo

«Com'è noto dall'1 aprile verrà effettuato il passaggio dalla gestione attuale che prevede la presenza di nostro personale medico, psicologico e infermieristico alla totale esternalizzazione del servizio delle comunità protette - si legge -. Poiché è stata fatta la scelta condivisa con la Direzione Generale di mantenere un'esclusività di rapporto con tali strutture nel senso di garantire l'ospitalità solo ai pazienti dell'Asl To2 e vista la particolarità della patologia di cui essi sono portatori, sempre in accordo con la Direzione Generale, il personale attualmente assegnato continuerà a prestare la propria attività presso le comunità per tutto il mese di aprile al fine di garantire un passaggio casi il più tutelato possibile ed una indispensabile gestione delle preoccupazioni dei familiari».

La comunicazione prosegue così: «Ovviamente il personale non opererà in nulla rispetto alle competenze specifiche assistenziali e si limiterà a favorire la presa in ca-



REPORTERS

Nuova gestione

Le cinque comunità psichiatriche dal primo aprile sono passate a gestione privata, ma le due società titolari non hanno ancora assunto tutti i medici necessari con il risultato che i pazienti sono attualmente affidati agli infermieri

Sulla «Stampa»



Nei giorni scorsi il caso delle comunità psichiatriche dove i malati sono stati lasciati in cura agli infermieri.

rico dei pazienti e delle loro famiglie oltre a fornire tutte le informazioni anamnestiche e di contesto agli operatori subentranti». Insomma, gli psichiatri dell'Asl ci sono ma si limitano a osservare.

5

strutture

A Torino ci sono cinque comunità protette per i malati psichiatrici in carico all'Asl To2

100

pazienti

I malati psichiatrici in cura presso le strutture torinesi sono un centinaio

Passaggio di consegne

Una situazione diversa da quella raccontata dal direttore Alberti quando fu sollevato il problema della mancanza del nuovo personale medico, che avrebbe dovuto essere assunto per tempo dalle società Esther e Gruppo Igea, che gestiscono le cinque comunità. Giovedì le società stavano ancora raccogliendo i curriculum.

Fino al 31 marzo i proprietari erano solo «albergatori»,

ora sino al 31 dicembre, gestiscono in toto le strutture De Salvia e Sarli di corso Vigevano 58 e 60, Il ponte di via Cuneo 46, Riso di corso Brin 5 e Althaea di corso Verona 57. Alla segnalazione dell'Associazione lotta malattie mentali, preoccupata per la salute dei cento ricoverati, Alberti rispondeva: «Per i pazienti non è cambiato niente, essendoci regolarmente i nostri medici». Presenti sì, ma solo per passa-

re le consegne ai nuovi psichiatri, psicologi e infermieri, questi ultimi forniti dalle cooperative Zenith e Altra Mente, i quali raccontano che sono proprio loro a «occuparsi della riapertura delle cartelle cliniche dei pazienti, chiuse dai medici dell'Asl il 31 marzo».

La gestione mista ora accantonata dopo tredici anni ha destato anche l'interesse della Corte dei Conti. Lo scorso anno è stato infatti ipotizzato un danno erariale milionario, a partire da una segnalazione del 2014 dall'allora direttore generale dell'Asl To2, Maurizio Dall'Acqua. È emersa così la natura anomala della gestione mista delle comunità (per legge vanno gestite dal pubblico o dal privato) che dovrebbe definitivamente terminare l'1 maggio con la riassegnazione del personale medico pubblico in altre strutture della To2.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Un lettore scrive:

«Amesso che tutti concordiamo sulla necessità di una miglior conoscenza e di un maggior rispetto del codice della strada, mi piace ricordare, e da qui lanciare una proposta, quanto accadeva all'inizio degli Anni 60: scuola elementare Boncompagni, ingresso maschi da via Le Chiuse, femmine da via C. Vidua (...non si sa mai!). Su iniziativa del direttore della scuola prof. Pepe, ma presumo con la collaborazione di qualche ente pubblico, in quinta elementare il nostro maestro G. Ravera ci sottopose all'insegnamento del codice della strada con particolare attenzione ovviamente agli aspetti che maggiormente potevano coinvolgerci in qualità di pedoni e/o ciclisti. Alla fine del corso esame generale con promozione dei migliori al ruolo di ausiliario al traffico

(noi dicevamo che eravamo vigili!) con tanto di paletta e fascia da indossare per gestire il traffico ogni giorno all'uscita da scuola o durante le escursioni scolastiche ai vari musei. Come ci sentivamo importanti in mezzo agli incroci dall'alto del nostro metro e venti, vedere le auto fermarsi al nostro segnale per lasciar passare la colonna di studenti. Per inciso le nozioni imparate allora le ricordo perfettamente oggi, in modo particolare ricordo l'errore che mi costò il grado di comandante: «In un corso alberato con via-

le e controviale dove viaggia la bicicletta?» Sbagliando ho risposto sicuro viale, pensando ai viali alberati con file di biciclette che scorrono all'ombra!

«Errori che servono a capire e non dimenticare.

«Non si potrebbe replicare al giorno d'oggi?».

ANGELO SAMPIERI

Un lettore scrive:

«Le forti disparità esistenti nel trattamento pensionistico, nella quasi totalità dei casi, (con le ben note scandlese eccezioni) sono il risulta-

to delle stesse disparità che esistono nel mondo del lavoro. Professori universitari e magistrati, in pensione a 73 anni e con oltre 50 anni di contributi (56 nel mio caso), godono di pensioni elevate, ma non certo regalate.

«A ciascuno il suo in base ai contributi versati; se poi lo Stato vuole, giustamente, dare un contributo di solidarietà a quelle più basse, non si vede perché lo debba fare solo e sempre con i soldi dei pensionati e non con i soldi di tutti i contribuenti.».

PAOLO GALLINARO.

Specchio dei tempi

«Codice della Strada: torniamo a insegnarlo a scuola» - «Pensioni, a ciascuno il suo» - «Ostruzionismo Telecom» - «L'Italia sta diventando il Paese dei ladri»

parte del nuovo operatore».

MARCELLO PREMOLI

Un lettore scrive:

«Da La Stampa dell'altro giorno: «Preso il ladro accusato di 17 furti: i carabinieri lo arrestano dopo l'ennesimo colpo, ma è già libero. Il pm ha deciso di liberarlo ritenendo che non ci fossero gli estremi per una misura cautelare».

«Certo, se io non pago le tasse mi si blocca la macchina, mi arriva addosso Equitalia. E allora cosa pretendiamo da questo Paese? Siamo allo sfascio completo.

«Dovremmo solo avere il coraggio di ammetterlo, abbassare la testa e dire che sì, siamo senza spina dorsale.

UNA LETTRICE INCREDULA

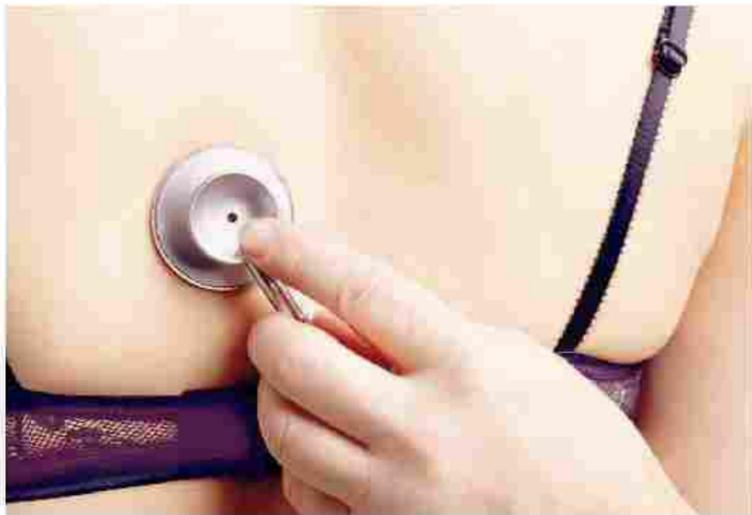
specchiotempi@lastampa.it
via Lugaresi 15, 10126 Torino

Forum lettere su
www.lastampa.it/specchio
www.facebook.com/specchiotempi

I MALI DELLA SANITÀ

il caso

ANDREA ROSSI



Le visite del medico si trasformavano in consulti ginecologici

Lo pneumologo del San Giovanni Bosco

Il dottore molesta le pazienti Condannata l'Asl

Il giudice: visitava da privato ma in ospedale

12
anni
Il dottor Roberto M. è stato condannato a 12 anni di reclusione per violenza sessuale

9
donne
Era accusato di aver abusato su 9 donne. Dottore e azienda sanitaria dovranno risarcirle

Se un medico commette un reato mentre visita in ospedale, anche se in regime di intra moenia (prestazioni erogate negli ambulatori ospedalieri ma fuori dal normale orario di lavoro), l'Asl non può lavarsene le mani. Non può sostenere che il dottore, in quel momento, agiva come un privato.

L'Asl To 2 è stata condannata a risarcire una donna vittima degli abusi del dottor Roberto M., pneumologo del San Giovanni Bosco, condannato a dodici anni di reclusione per violenza sessuale. Le sue visite si trasformavano in consulti ginecologici, con minuziose esplorazioni delle parti intime. Il medico riceveva negli ambulatori dell'ospedale, faceva svestire le pazienti (integralmente), a volte chiudeva la porta a chiave.

Le denunce di alcune donne l'hanno inchiodato. L'Asl ha preso subito le distanze: «Una vicenda spiacevole, dolorosa e disgustosa». Ma ha scansato le responsabilità. Per il giudice Anna Castellino non è così: il Tribunale civile ha accolto le richieste dell'avvocato Cristina Zaccaria, legale di una delle pazienti molestate, e condannato medico e Asl al risarcimento.

In ambulatorio

La donna era andata al San Giovanni Bosco per prenotare una visita specialistica ed era stata dirottata sul dottor M., di turno quel giorno. Il medico le aveva proposto di attendere la fine del turno per avere un consulto già in giornata. L'aveva visitata e molestata, come accaduto ad almeno altre otto donne. Qui il giudice fissa il primo paletto: queste pazienti «si erano rivolte al medico perché strutturato presso l'ospedale, senza conoscerlo personalmente». Insomma, non avevano contattato «lo specifico professionista ma la struttura ospedaliera». E dunque, in quel momento, «il rapporto tra medico e paziente è di natura pubblicitaria»: anche se fuori dall'orario di lavoro, il dottore rappresenta comunque l'ospedale di cui è dipendente.

Non solo, ma proprio il fatto di ricevere i pazienti negli ambulatori dell'ospedale finiva per agevolare i suoi squallidi propositi: «Non c'è dubbio che abbia

Il processo penale

L'arresto nel 2010 dopo le denunce

Il dottor Roberto M. venne arrestato nell'estate 2010. Era stato sospeso alcune settimane prima. L'inchiesta, coordinata dal pm Marco Sanini, nacque dopo che alcune pazienti del pneumologo avevano denunciato le molestie. La segnalazione, giunta all'Urp del San Giovanni Bosco, era stata comunicata ai vertici dall'azienda e poi alla procura. Il medico è stato condannato a dodici anni per violenza sessuale. Lo scorso anno la Cassazione l'ha resa definitiva.

compiuto gli illeciti sfruttando la sua posizione di medico ospedaliero e la particolare fiducia accordata ai medici pubblici», scrive il giudice nella sentenza di condanna. Chi mai si aspetterebbe di subire molestie dentro un grande ospedale pubblico?

Nessun controllo

La responsabilità dell'Asl emerge anche sotto un ulteriore profilo: non ha fatto abbastanza per impedire quel che è avvenuto. Come avrebbe dovuto comportarsi? Impossibile attivare controlli, che avrebbero leso la privacy di dottore e pazienti. Ma - spiega il giudice - «non erano indispensabili forme di controllo più indiretto». Ed è singolare «che non fosse stata notata, e fatta oggetto quanto meno di domande, l'inusuale lunghezza delle visite e il ripetersi in tempi molto ravvicinati». Alcune donne, in effetti, sono state visitate anche quattro volte in un mese.

In definitiva l'azienda sanitaria avrebbe potuto schivare le responsabilità solo se la condotta del dottor M. fosse stata «assolutamente imprevedibile» e lontana dai suoi compiti. Invece i suoi comportamenti erano sistematici, ripetuti e nessuno se ne era accorto. Almeno finché una paziente si è decisa a sporgere denuncia.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il caso della donna morta per un neo “Quell'omeopata voleva che facessi interrompere la chemio a mio figlio”

Un'amica di Marina «Non l'ho ascoltata e oggi il ragazzo ha 26 anni e sta bene»

«Ne pagherà le conseguenze». E con queste parole che Barbara, amica di Marina, si è sentita «salutare» dalla dottoressa Germana Durando dopo che si era rifiutata di interrompere la chemioterapia del figlio di appena 3 anni. Sull'omeopata torinese pesa l'accusa di omicidio colposo per la morte della sua paziente con il melanoma e a svelarsi, giorno dopo giorno, è una carriera para-medica che prosegue indisturbata da oltre vent'anni, costellata da tanti casi come quello di Marina, che proprio oggi avrebbe compiuto 55 anni.

Le cure alternative

Era il 1993 quando una Durando ancora «alle prime armi, affiancata da una tutor messicana, diceva senza mezzi termini di sospendere la chemioterapia di mio figlio». Un bimbo di 3 anni, affetto da una grave leucemia linfoblastica acuta, in cura al Regina Margherita. «Aveva appena finito il primo ciclo di terapia e stava malissimo», ricorda la donna: «Fu proprio Marina a fissarmi l'appuntamento dalla dottoressa Durando, che sapevo essere omeopata. Pensavo potesse aiutare il piccolo con qualche medicina complementare, na-

turale, e invece mi sono sentita dire che avevo fatto una scelta sbagliata, di smettere subito le cure dell'ospedale e di affidarmi a lei. Sono rimasta sbigottita: nonostante i tanti anni passati, ricordo ancora quella brutta sensazione e quei suoi modi aggressivi. Voleva farmi credere di non essere una buona madre. Mi disse che se non avessi fatto quello che diceva lei, ne avremmo pagato le conseguenze. Nonostante la fragilità del momento non mi sono fatta influenzare e ho fatto proseguire a mio figlio le cure prescritte dal professor Enrico Madon: ora ha 26 anni e sta benissimo».

Il metodo

Dal racconto di Barbara emerge uno particolare che inquadrano il «modus operandi» della Durando, con raccomandazioni lontane anni luce quelli che sono i metodi riconosciuti dalla comunità

scientifica di cui anche lei fa parte, essendo medico di base e tutt'ora iscritta all'Ordine. L'attività della dottoressa che vede il cancro come un conflitto spirituale prosegue dunque da almeno ventitré anni, e Marina l'aveva incontrata ben prima della visita del 2005. «Non ne parlava apertamente: sapendo come la pensavo e della brutta esperienza che aveva avuto, Marina evitava proprio il discorso. E pensare che era lei quella super attenta alla prevenzione: mi fissava gli appuntamenti per mappare i nei in ospedale e per anni siamo andate insieme».

[N. PEN.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Sulla «Stampa»



Nei giorni scorsi l'allarme degli oncologi: i pazienti sono confusi e spesso cercano terapie alternative.

professione immobiliare *Maison d'Elite*

<p>PINO VIA TERICE In una cascina frazionata e completamente e finemente ristrutturata del fine del 600, posizionata in cima alla collina con una splendida laterale vista panoramica proponiamo una porzione abitativa di 350 mq ca. disposti su 3 livelli e con giardino di 400 mq ca. Euro 650.000</p>	<p>COLLINA VIA LAVAZZA In un elegante complesso residenziale proponiamo un panoramico appartamento completamente e finemente ristrutturato nel 2010 di mq 160 ca. così composto: ingresso, living, salone, cucina abitabile, 3 camere, studio, bagno, sala da bagno, lavanderia, un giardino privato di mq 40 ca. e cantina. Volendo 2 box auto (1 doppio e 1 tripla) a 70.000 €. Euro 495.000</p>	<p>PINO VIA OSSERVATORIO In questo stabile signorile degli anni 60 proponiamo al 3° ed ultimo piano un appartamento di 138 mq ca. composto da: ingresso, living, salotto/studio, cucina abitabile, 3 camere, cabina armadi, doppi servizi, ripostiglio, ampio terrazzo con vista panoramica e posto auto scoperto. Euro 278.000</p>
<p>CHIERI STR. DELLA LIVORNA Proponiamo una prestigiosa proprietà costituita da un antico cascinale di 500 mq ca. ristrutturato recentemente con materiali pregiatissimi di pregio. Completa la proprietà un giardino piantumato di ca. 1500 mq, una terrazza attrezzata di 300 mq ca. con zona barbecue, un'altra ampia terrazza per il ricovero delle macchine ed una dependance. Euro 880.000</p>	<p>MONCALIERI STR. MONCALVO Proponiamo stupenda villa panoramica unifamiliare di 435 mq ca. disposti su 3 livelli. Meraviglioso affaccio dal terrazzo con vista su Torino e su tutto l'arco alpino. Completa la proprietà un giardino di 1500 mq ca. Euro 550.000</p>	<p>L.GO PO ANTONELLI Via Fibrone, pressi L.go Po Antonelli, in un ex edificio industriale convertito in tre abitazioni in classe A proponiamo uno splendido appartamento di 160 mq ca. composto da: ingresso su ampio soggiorno, cucina a vista, disinquinata, 2 camere, doppi servizi, sovrappi abitabile e grande terrazzo. Euro 389.000</p>

visitateci su www.professioneimmobiliare.eu 011.819.89.74 Torino, corso Casale 52

Colpo di scena nella successione a Profumo alla presidenza della multiutility dell'energia

Peveraro guida Iren dopo averla fondata

Fassino ha deciso di puntare sull'uomo dei conti di Chiamparino e Bresso

Chi è



Zanone-boy

Liberalista tutto d'un pezzo, Paolo Peveraro è uno dei più rappresentativi Zanone-boys: commercialista con un passato alla «Arthur Andersen» è un grande conoscitore de mondo della finanza



Assessore

Nel 1997 è diventato assessore al Bilancio e alle Partecipate del Comune con il sindaco Castellani, incarico ricoperto poi anche con Chiamparino e con Bresso in Regione



Le impronte

Dalla fusione tra Iride e l'emiliana Enia si deve la nascita di Iren, una delle impronte di Peveraro assessore: è stato fra i protagonisti della trasformazione di Torino

Personaggio

BEPPE MINELLO

L'ha ideata, ha contribuito a crearla e ora la guiderà dalla torda di comando della presidenza. I sindaci di Torino, Genova e Piacenza, hanno deciso di puntare su Paolo Peveraro, 59 anni, e affidargli la poltrona di presidente di Iren fino ad oggi occupata dall'ex ministro ed ex-rettore Francesco Profumo, destinato - nelle intenzioni del sindaco Fassino - a guidare la Compagnia di San Paolo che si appresta a rinnovare il 90 per cento delle cariche.

La scelta di Peveraro è un vero colpo di scena perché solo fino al pomeriggio dell'altro ieri, il candidato era Alessandro

Ognuna delle tre nomine porterà competenze preziose nei campi economico, industriale e dell'Ict

Piero Fassino

Sindaco di Torino



Lorenzi, 68 anni, presidente di Smat e figura di spicco in Eni. Cariche che avrebbe dovuto lasciare per affrontare probabili contestazioni nella sua nuova veste di presidente di Iren

anche se a Palazzo Civico, assessore alle Partecipate Giuliana Tedesco in testa, non si nutrivano dubbi sul fatto che la sua nomina in Iren non avrebbe violato la Legge Madia. Lorenzi ha preferito non rischiare. Fassino e gli altri sindaci, a quel punto, saltata una figura, diciamo, di visione, com'è lo stesso Profumo, hanno puntato su un tecnico. E che tecnico.

Impronta liberale

Peveraro, liberalista tutto d'un pezzo, uno dei più rappresentativi dei Zanone-boys, granta sfegatato e gran giocatore di scopa, commercialista con un passato alla «Arthur Andersen» da dove se n'è andato nel '97 per diventare assessore al Bilancio e alle Partecipate del



REPORTERS

14 anni

assessore Peveraro 59 anni è stato assessore al Bilancio in Comune con Castellani e Chiamparino e poi in Regione con Bresso



REPORTERS

Francesco Profumo è destinato a guidare la Compagnia di San Paolo che sta per rinnovare il 90 per cento delle cariche

sindaco Castellani, incarico poi ricoperto anche con Chiamparino e infine con Mercedes Bresso in Regione, fu, con Franco Reviglio, all'epoca presidente di Aem, colui che portò in borsa la municipalizzata del Comune. Fu Peveraro a rendere possibile la fusione tra Aem e l'omologa società genovese Amga da cui nacque Iride. Le impronte di Peveraro si trovano anche nella nascita di Iren, frutto della fusione tra Iride e l'emiliana Enia. È molto di più delle sue impronte si trovano sulle scelte strategiche di Torino che a cavallo della fine degli Anni '90 e l'inizio del nuovo Millennio puntò, con la leva dei Giochi Olimpici, a trasformare la città. Un'operazione colossale che necessitava di ri-

Lorenza Franzino e Marco Mezzalama sono i due rappresentati di Torino in Fsù



sorse ingenti. Risalgono a quegli anni le cessioni di quote consistenti delle municipalizzate e controllate dal Comune, come, ad esempio, Sagat per arrivare fino ai giorni nostri e alle operazioni di Trm e Amiat. Insomma, un tecnico con una robusta conoscenza del mondo della finanza.

Con Franzino e Mezzalama

Fino all'anno scorso, Peveraro è stato presidente del Collegio sindacale di Iren in rappresentanza degli azionisti di minoranza. Ora Peveraro, nel frattempo tornato al suo antico lavoro alla Deloitte, torna in Iren da presidente. Torinese, ma scelto con l'accordo dei sindaci di Genova e Piacenza, sarà affiancato dall'emiliano Rocchi

che sarà riconfermato vicepresidente mentre l'Ad resta il genovese Bianco. Fassino ha anche scelto i due rappresentati di Torino in Fsù, la finanziaria controllata al 50 per cento con Genova, che detiene il pacchetto azionario in Iren delle due città. Sono Lorenza Franzino, manager con un passato in Olivetti, Urmet, Ansaldo e Breda e Marco Mezzalama, pro rettore del Politecnico, vicepresidente della Compagnia di San Paolo uscente e, soprattutto, uno dei massimi esperti di Ict, «una competenza - commenta un soddisfatto Fassino - che sarà molto utile a Iren, così come la competenza industriale della Franzino è quella finanziaria di Peveraro».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

PIAZZA SAN CARLO

DOMENICA 8 MAGGIO 2016, ORE 10:30



La corsa più amata dai torinesi torna in primavera, come una volta. Torna rinnovata, per tutti: per chi ama la competizione e per chi vuole solo divertirsi e godersi la città insieme a migliaia di nuovi amici.

UNA CORSA PIENA DI NOVITÀ:

- Percorso a scelta: 5 o 10 km
- Pettorali con microchip
- Experience vento e acqua
- Tante sorprese, strada facendo

PER OGNI ISCRIZIONE 1€
A: Fondazione LA STAMPA
Specchio del tempo

Se ti iscrivi entro il 15 aprile potrai avere il pettorale personalizzato con il tuo nome o nickname.

TORNA LA STRATORINO.
www.stratorino.it **ISCRIVITI!**

**LA CITTÀ
CORRE
TU CHE FAI?**



Reportage

FEDERICO CALLEGARO
MIRIAM CORGIAT MECIO

Il 19 luglio 2014 piazza Vittorio si riempie di bandiere egiziane, croci colorate di rosso e ritratti di Abd al Fattah al Sisi, retti da più di 500 persone. Il generale è diventato presidente dell'Egitto da un mese e la comunità dei suoi connazionali copti che vive a Torino decide di scendere in piazza per manifestare sostegno al nuovo governo. I cristiani copti, in Egitto, sono una minoranza religiosa ma sotto la Mole cantano circa mille persone che con i connazionali musulmani condividono spesso le opinioni politiche e i timori per il deterioramento dei rapporti tra il loro Paese d'origine e l'Italia. Da quando le indagini sull'omicidio del ricercatore italiano Giulio Regeni hanno portato a una crisi diplomatica, culminata con il richiamo a Roma dell'ambasciatore italiano al Cairo, tra i più di 3mila egiziani che vivono nel capoluogo piemontese si è fatto strada il timore per possibili ricadute negative sulla loro comunità. «È una situazione che ci sta dando molte preoccupazioni», spiega Sherif Azer, egiziano copto - Anche noi vogliamo sapere la verità sulla morte di Giulio Regeni ma crediamo che il governo italiano non stia dando il tempo necessario all'Egitto per condurre le indagini». Secondo Azer, poi, l'omicidio stesso potrebbe nascondere una macchinazione contro al Sisi: «È un complotto per metterlo in difficoltà. I responsabili, anche se fossero alti generali, devono comunque pagare».

Le preoccupazioni

Chi conosce la comunità egiziana di Torino ha notato, nelle ultime settimane, un vero e proprio cambiamento nell'atteggiamento riguardo al caso Regeni. Tra di loro c'è Sherif el Sebaie, consulente in diplomazia culturale e giornalista molto attivo sui social network: «Leggendo i commenti ai miei post all'inizio il sentimento prevalente era quello dell'empatia davanti a un fatto molto grave - spiega - Con il peggioramento della situazione a livello mediatico e diplomatico è cresciuta la preoccupazione, soprattutto per quanto riguarda le ricadute negative sull'immagine

Tremila persone
Sono gli egiziani con permesso di soggiorno che vivono a Torino. In foto i copti durante una manifestazione del 2014 a sostegno del nuovo presidente al Sisi



Viaggio tra gli egiziani di Torino

“Il caso Regeni è un complotto per minare l'intesa con l'Italia”

“Ora temiamo che la crisi metta in difficoltà la gente che vive qui”



Lo striscione affisso sul municipio

dell'Egitto e dei suoi cittadini». Un sentimento che gli egiziani temono si possa riflettere negativamente anche sulla loro integrazione nel tessuto sociale della città. «Siamo tra le comunità meglio integrate e molti di noi vivono a Torino da più di 50 anni - racconta Amir Younes, rappresentante della comunità egiziana - Non vogliamo che la crisi diplomatica getti un'ombra sul nostro popolo, mettendo a rischio anche le molte attività commerciali e imprenditoriali che abbiamo».

Il console a Torino

Intanto, giovedì 14, la comunità intera si appresta a ricevere il console egiziano in corso Dante 14, sede dell'Atc, per un incontro in cui verrà premiato un loro connazionale che aveva sventato una rapina. «Abbiamo anche invitato il questore

che però ha fatto sapere di non poter partecipare - spiegano i promotori dell'incontro - Speriamo che il rifiuto non sia dovuto alle tensioni nazionali». Gli egiziani di Torino sono anche tra i più attivi nella politica locale: oltre a Tarek Kamel, imprenditore dei trasporti candidato alle comunali con i Moderati, a scendere in campo con Roberto Rosso c'è anche Tarek Awad Alla. «Gli interessi tra i nostri Paesi sono tanti e c'è il rischio che vengano compromessi - racconta Alla, che sul delitto vuole dire la sua - Credo che se la responsabilità fosse davvero stata della polizia egiziana il corpo non sarebbe mai stato trovato. Il timore è che ci sia qualcuno che ha studiato tutto per creare delle tensioni tra di noi e per far ricadere la colpa sul governo di al Sisi».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

In breve



Catturato dai poliziotti Un capriolo a spasso tra le vie di Vanchiglia

Il primo avvistamento, ieri mattina, in piazza Fontanesi. Poi le ricerche dei vigili urbani e della polizia, fino a via Vanchiglia. Qui, in un cortile, è stato catturato il giovane capriolo, spaventato e ferito, che si era perso tra le strade della città. L'animale è stato chiuso in una gabbia e affidato alle guardie venatorie di Venaria. Appena guarito, sarà rimesso in libertà.

Torino incontra La difesa di un'impresa inizia dal marchio

Si intitola: «La tutela del marchio d'impresa: una leva strategica a tutela del proprio business». È il titolo del convegno organizzato per domani, dalle 9, al Centro Congressi di Torino Incontra, in via Nino Costa 8. Interverranno Guido Bolatto e Mariangela Ravasenga per la Camera di Commercio di Torino, Attilio Ghiglione di UniCredit, Federico Corradini, Corradini & C., Luca Ferrari e Claudio Bergonzi di Indicam, istituto per la lotta alla contraffazione.

farmacie

Aperte tutti i giorni: piazza Massaua 1, sempre aperta (24 ore su 24); atrio Stazione Porta Nuova, dalle 7,00 alle ore 19,30.

Orario minimo 9-19,30: corso Reg. Margherita 254/C; via San Marino 69; via Ancina 43/G; via Monginevro 57/D; corso Brunelleschi 75/c; via P. Cossa 280; via Bologna 21; via del Carmine 1 ang. piazza Savoia; piazza Vittorio Veneto 11; via Nizza 115; via Pio VII 164/C; corso Vercelli 195; corso Francia 212.

Orario 12,30-19,30: via Borgaro 103. **Di sera (19,30-21,30):** piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via Sempione 112; via San Remo 37; via Sacchi 4; corso Vitt. Emanuele II 66; corso Traiano 73; corso Francia 1/bis.

Di notte (19,30-9): via XX Settembre 5; via Nizza 65; piazza Massaua 1.

Informazioni: www.farmapiemonte.org

LE CASE SONO SEMPRE PIÙ INTELLIGENTI. ANCHE I LETTORI.

IL 14 APRILE NON PERDERE IL DOSSIER CASA DE LA STAMPA. CAPIRAI MEGLIO COME INVESTIRE E COME VALORIZZARE LE TUE PROPRIETÀ.

APPUNTAMENTO
GIOVEDÌ
14
APRILE

- tutti i dettagli del bonus domotica, che sale dal 50% al 65%
- i vantaggi del prestito vitalizio ipotecario per i proprietari di un immobile che hanno più di 60 anni
- quanto valgono le case? Ecco i dati ufficiali dell'Agenzia delle entrate
- imposta di registro più bassa per chi vende la sua prima casa per comprarne un'altra
- i chiarimenti della Cassazione per il pagamento delle tasse sulla casa in seguito alla separazione dei due coniugi

LA STAMPA

GIOVEDÌ IN
OMAGGIO CON
LA STAMPA

L'assemblea degli attivisti del M5S ha scelto i primi tre assessori

Per l'Urbanistica c'è un "No Grattacielo"

Appendino vuole affidare i conti del Comune all'ex direttore del bilancio della Regione con Bresso e Cota

PAOLO COCCORESE
MAURIZIO TROPEANO

Tra i tre primi nomi della squadra che in caso di vittoria di Chiara Appendino governerà Torino ce n'è uno che più di tutti segna la discontinuità con Piero Fassino e il Pd: Guido Montanari, professore associato al Politecnico di Torino e uno degli animatori del comitato No Grat, che si è opposto alla costruzione del grattacielo di Intesa Sanpaolo. I Cinquestelle lo vogliono alla guida dell'Urbanistica - ad oggi fa l'assessore al Comune di Rivalta - e ieri sera parlando con gli attivisti ha delineato le prime azioni che metterebbe in campo: «Occorre un cambio di rotta radicale nell'approccio all'urbanistica che veda nelle riqualificazioni non un metodo per drenare risorse a scapito del territorio». Che cosa farebbe Montanari, 59 anni, coordinatore dell'Unione Antonicelli, vicino ai No Tav e in prima fila contro la vendita della Cavalerizza? «Restano da riqualificare circa 4 milioni di metri quadrati che possono costituire un esempio di buone pratiche per le quali l'urbanistica deve costituire l'occasione di riqualificare le periferie, usare i trasporti come veicolo di sviluppo».

Appendino ha poi indicato altri due nomi. Uno per lo sport: Roberto Finardi, 51 anni, ex saltatore (con un personale di 16,18 nel triplo e un secondo posto ai campionati



L'ESPRESSO

Pronti a governare

Chiara Appendino sabato con Beppe Grillo ha annunciato: «Governeremo Torino, non abbiamo timore di farlo»

italiani) preparatore atletico di squadre olimpiche italiane e straniere. E' molto vicino a Chiara Appendino. Non è un attivista, ma è un volto noto al M5S: ha presentato il programma elettorale sullo sport. L'altro ai conti: Sergio Rolando, 68 anni, ex direttore al Bilancio della Giunta regionale dei governi di Mercedes Bresso e Roberto Cota e prima direttore del controllo di gestione e auditor dei fondi strutturali in Regione con la giunta Ghigo (venne scelto dall'allora assessore

al Bilancio, Angelo Burzi) e poi confermato dal centrosinistra. Nelle scorse settimane Appendino ha parlato a lungo con loro e con altri cittadini che hanno inviato i loro curriculum. Ne sono arrivati 300 la prova, secondo Appendino, che «Torino è una città ricca di competenze e la grande partecipazione alla quale assistiamo ci conferma che è necessario che queste possano esprimersi».

I tre assessori della squadra di Chiara Appendino sono stati



Guido Montanari
59 anni,
insegna
Storia della
Architettura
contemporanea



Sergio Rolando
68 anni,
laurea in
economia e
commercio,
ora libero
professionista



Roberto Finardi
51 anni
ex atleta
professionista
delle Fiamme
Gialle ora
preparatore

presentati prima sul web per scacciare le polemiche della vigilia con la richiesta di fare un confronto pubblico ma non nella sede del comitato elettorale di via Talucchi perché «troppo stretta per accogliere tutti gli attivisti», è stata la richiesta apparsa nella pagina facebook riservata dei grillini torinesi. Così, la candidata sindaca ha pubblicato i tre curricula sul social verso le 18,30. Dopo due ore, appena 47 mi piace su 250 attivisti. E nessun commento.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Referendum trivelle

I Pd che sono per il Sì in campo sui social

Parte da Torino la campagna elettorale della sinistra del Pd che ha deciso di votare sì al referendum sulle trivelle. È stato Roberto Placido, ex vicepresidente del Consiglio regionale, a prendere l'iniziativa dopo aver organizzato una serie di appuntamenti a Torino e in provincia con Piero Lacorazza, presidente dell'assemblea della Basilicata, una delle nove regioni che ha promosso la consultazione popolare. Il motivo? «Credo che non si possano lasciare soli i tanti iscritti ed elettori del Pd che sono propensi ad andare a votare e voterebbero sì. Si tratta di una scelta politica che cerca di non disperdere la partecipazione». Placido non risparmia polemiche nei confronti dei vertici del Pd che di fatto hanno invitato a non andare a votare ma la sua iniziativa mira anche a tenere dentro il Pd, anche in vista delle elezioni amministrative, un pezzo di simpatizzanti della sinistra e di ambientalisti che potrebbero essere tentati di votare per quei candidati sindaci che nei giorni scorsi si sono presentati al banchetto di Legambiente in pizza Ca-



L'iniziativa parte da Torino

stello per «far sentire le ragioni di chi vuole «difendere il nostro mare dalle trivelle e dalle lobby delle società petrolifere. Le alternative alle trivellazioni ci sono e si chiamano fonti rinnovabili». Al corner #dimmi di sì, infatti, si sono presentati Chiara Appendino (Movimento 5 Stelle), Giorgio Airaudo (Torino in Comune) e di Mario Cornelio Levi che corre per l'Italia dei valori dopo la rottura con Piero Fassino e il Pd. I primi due soprattutto potrebbero attrarre i voti di ambientalisti delusi e così dentro la coalizione che appoggia Piero Fassino si sta mobilitando anche la lista di sinistra «Progetto Torino» guidata dagli assessori Gianguido Passoni e Maria Grazia Pellerino: l'invito è di andare a votare e votare sì.

[M.TR.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

NON POSSIAMO CAMBIARE I FATTI



MA TU PUOI AIUTARCI A CAMBIARE IL MODO DI RACCONTARLI

Come vorresti fosse scritto il tuo giornale? Inviaci le proposte entro il 2 maggio. Il valore delle tue idee potrebbe farti entrare fra i cinquanta lettori che domenica 22 maggio alla Palazzina di Caccia di Stupinigi faranno parte di La Stampa 3.0. Sarà il primo laboratorio dove i giornalisti taceranno per ascoltare i lettori e i protagonisti della società, della cultura e della politica.

> WWW.LASTAMPA.IT/TREPUNTOZERO

[LA STAMPA 3.0]

IL GIORNALE DI DOMANI PUÒ NASCERE DA UNA TUA IDEA

Oggi

Note internazionali al Piccolo Regio

Il festival «Alfredo Casella. L'arte italiana di un musicista internazionale» invade la città con concerti, balletti, libri e incontri sino al 24 aprile. Serata inaugurale alle 20,30 al Piccolo Regio con l'opera «La favola di Orfeo», preceduta alle 17 al Regio dall'inaugurazione della mostra «Casella intimo».



Stasera la serata inaugurale alle 20,30

Domani

Molinari e Gramellini al Circolo dei Lettori

Maurizio Molinari, direttore de La Stampa, è alle 18 al Circolo dei Lettori per presentare «Jihad. Guerra all'Occidente»: una mappa del fenomeno jihadista, raccontando gruppi, cellule e tribù, rivali ma accomunati dalla guerra santa. Interviene Massimo Gramellini.



Maurizio Molinari con Massimo Gramellini

Mercoledì

Lo show di Patty Pravo al Teatro Colosseo

Con 50 anni di carriera sulle spalle e oltre 120 milioni di copie vendute, Patty Pravo è tornata con un nuovo album di inediti intitolato «Eccomi». E alle 21 al Colosseo canterà «Cieli immensi», Premio Mia Martini all'ultimo Festival di Saremo, e i suoi indimenticabili successi. Biglietti da 29,40 euro.



Patty Pravo, 50 anni di carriera alle spalle

Giovedì

La magia di Florence and The Machine

Si prevede un Pala Alpitour tutto esaurito per i Florence and The Machine, artista inglese in vetta alle classifiche di vendita di mezzo mondo, supportata da una band tra i cui membri c'è Isabella Summers «Machine». I cancelli aprono alle 19, la musica s'inizia alle 21: biglietti da 36 euro, su Ticketone.



Florence Welch domina le classifiche mondiali

Venerdì

Cosplay e vampiri per Torino Comics

«Torino Comics» si sposta all'Oval: per tre giorni, il palazzetto di via Nizza 294 si trasformerà nella città di tutti gli amanti di fumetti, cosplay e game, ospitando sfilate, mostre, incontri con gli autori, spettacoli e la grande fiera. Ingresso giornaliero a 13 euro, dalle 9,30 alle 19,30.



Il tradizione cosplay-show si sposta all'Oval

Sabato

Gae Aulenti alla Pinacoteca Agnelli

Alla Pinacoteca Agnelli del Lingotto si apre al pubblico la mostra «Omaggio a Gae Aulenti», a cura di Nina Artioli, che racconta la vita di una delle personalità di maggior rilievo dell'architettura italiana del XX secolo attraverso le immagini delle sue opere più significative. Sino al 28 agosto.



Il grande architetto Gae Aulenti

Domenica

La Spagna di scena in piazza San Carlo

Da mercoledì a domenica un pezzo di Spagna approda in piazza San Carlo. Un'immersione nella cultura iberica - preludio del 2017, in cui si celebrerà per tutto l'anno l'evento «Torino incontra la Spagna» - con stand, degustazioni e spettacoli gratuiti dalle 10,30 alle 19,30.



Il salotto torinese ospiterà la Spagna



Skin sarà la star del Kappa FuturFestival

La stagione dei festival

Un'estate da mito da Flowers e Kappa a Today's e Collisioni

Skin in consolle sarà la stella a Parco Dora

LUCA INDEMINI

Iniziano a prendere forma definitiva i cartelloni musicali dell'estate torinese. Nell'arco di due mesi e mezzo passeranno da Torino e cintura grandi voci e grandi chitarre: spazio alle reunion con i Mau Mau e il ricomposto duetto tra Battiato e Alice, e alle versioni inedite di grandi artisti, dal dj set di Skin al concerto di John Carpenter.

In città

Dagli Skunk Anansie alla consolle di Parco Dora, passando per X Factor: la stella della prossima edizione del Kappa FuturFestival sarà Skin, impegnata in un imperdibile «back to back» con la producer libano-nigeriana Nicole Moudaber. Nel weekend del 9 e 10 luglio saranno 40 i dj ad alternarsi sui tre palchi di uno dei più grandi festival diurni d'Europa. Tra i nomi del cartellone, chiuso nei giorni scorsi, spiccano l'inglese Carl Cox, il re della techno tedesca Sven Väth, gli italiani Marco Carola e Davide Squillace e la superstar tedesca Ellen Allien (biglietti a prezzo ridotto fino al 5 giugno su kappa-futurfestival.it).

A fine agosto, torna nella zona Nord di Torino il Today's Festival, che si snoda tra Spazio 211 e l'ex Incet. Qui il 26 agosto è di scena John Carpenter, che smessi i panni di regista horror presenta l'album «Lost Themes II», in quello che è il suo esordio dal vivo. Il calendario, ancora in fase di definizione, annovera anche i nomi degli M83 e The Jesus and Mary Chain; è possibile seguire novità e aggiornamenti sul sito today-festival.com.

Serate fuori porta

A metà giugno prende il via l'undicesima edizione del Gru Village, nell'area esterna della Shopville Le Gru, in via Crea a Grugliasco, dove la musica sarà protagonista fino al 30 luglio. Trentasei anni dopo la loro prima collaborazione, il 25 luglio, Franco Battiato e Alice tornano insieme sul palco, accompagnati dall'Ensemble Symphony Orchestra. Per gli amanti dei



Battiato e Alice, protagonisti a luglio di una reunion al Gru Village



I Ministri il 21 luglio apriranno al Flowers Festival della Certosa di Collegno l'unica data italiana dei Pixies, una delle band americane più note del rock alternativo di fine anni Ottanta

virtuosismi chitarristici da non perdere la data di Joe Satriani, Steve Vai e il supergruppo The Aristocrats, e il concerto di Pat Metheny, tra i più apprezzati chitarristi jazz in attività. In un ricco cartellone, consultabile al sito gruvillage.com, spiccano ancora i nomi di Anastacia e dell'icona pop anni Ottanta Cyndi Lauper.

Nel mese di luglio, il Parco della Certosa di Collegno è teatro del Flowers Festival. Il programma è ancora in evoluzione, ma già offre numerosi spunti interessanti: il 12 luglio sarà protagonista Anohni, leader di Antony and the Johnsons, che assieme a Hudson Mohawke e Oneohtrix Point Never propone il suo progetto elettronico «Hopelessness», in uscita il 6 maggio. Spazio poi agli italiani, da Max Gazzè agli Afterhours, da Gianna Nannini ai Ministri, che il 21 luglio

apriranno l'unica data italiana dei Pixies, una delle band americane più importanti del rock alternativo di fine anni Ottanta. Il calendario è aggiornato sul sito flowersfestival.it.

Nel fine settimana dal 15 al 17 luglio, torna Collisioni a Barolo: già sold out la serata di Mika, ma ci sono ancora biglietti per il concerto di Elton John and his band nella serata inaugurale (tel. 389/298.54.54).

Aperitivo di primavera

Dal 29 aprile al 7 maggio, si può avere un primo assaggio dell'estate festivaliera a Tavagnasco, dove va in scena Tavarock 2016. Si spazia da Gué Pequeno, membro del gruppo rap Club Dogo, al «rinnegato» Edoardo Bennato, fino alla reunion dei Mau Mau (tel. 345/619.58.60).



Football americano: Giaguari ko
Dopo la sconfitta di tre settimane fa, i Giaguari Torino perdono anche la sfida di ritorno contro i Rhinos Milano. E dire che la partita si era messa sui binari giusti per i gialloneri, bravi ad andare a segno due volte con il quarterback Kevin Arduino: i meneghini

però sono stati bravi a dimezzare subito lo svantaggio con Gavazzi e poi a riportarsi sotto con Riccardelli. A decidere la sfida, nell'ultimo periodo, è stato così il touchdown di Arioli, mentre le segnature di Ricciardulli e di Pryor in chiusura non hanno fatto altro che arrotondare il tabellino: 34-14 finale. [M. B.]



Stadio Filadelfia: oggi riunione con Cairo e Fassino
Questa mattina alle 12, presso il Comune di Torino, si riunirà il Collegio dei Fondatori della Fondazione Filadelfia alla presenza del sindaco Piero Fassino, dell'assessore allo Sport Stefano Gallo e del presidente del Torino FC Urbano Cairo. All'ordine del giorno l'approvazione del bilancio 2015. [L. CRO.]

BASKET, SERIE A

Sassari non perdona, Manital a capo chino

I gialloblù tengono testa ai campioni d'Italia due tempi, poi crollano (112-98). Inalterata la corsa salvezza

DOMENICO LATAGLIATA

La Manital ci ha provato. Ma il Banco Sardegna Sassari era in una di quelle giornate in cui avrebbe vinto più o meno contro chiunque: i campioni d'Italia sfondano allora la tripla cifra e respingono 112-98 gli assalti di una Torino volenterosa ma con poche armi da opporre difensivamente. Sassari non ha sbagliato praticamente nulla, con percentuali stratosferiche da dietro l'arco dei tre punti (17/25), risultando praticamente perfetta ai tiri liberi (13/14) e imponendosi anche a rimbalzo (30-20). Su tutti, uno stratosferico Josh Akognon: 30 punti, 6/9 dalla lunga distanza e tanta voglia di ben figurare al cospetto di Jerome Dyson, giocatore che lo scorso giugno con Sassari vinceva lo scudetto e che ieri sera - dopo essere stato omaggiato dalla tifoseria locale con una maglietta celebrativa - ha fatto il suo pur senza riuscire a trascinare la Manital a una vittoria che avrebbe avvicinato non di poco la salvezza.

Tutto rimandato, invece, agli ultimi tre incontri: domenica in casa contro Brindisi, poi trasferta a Bologna e chiusura al Ruffini contro Pesaro. Ecco, Pesaro: ieri i marchigiani hanno battuto in casa Capo d'Orlando e sono schizzati a +4 rispetto ai gialloblù, i quali rimangono così a meno due rispetto a Bologna, Caserta e Cantù. Nulla è insomma ancora perduto per la squadra di Vitucci, che potrà beneficiare di due incontri su tre da disputare davanti al pubblico amico: l'impresa rimane ardua, ma comunque fattibile.

Ieri del resto poche squadre sarebbero uscite sane e salve dal «Serradimigni». To-



Akognon contro Dyson: oggi e ieri di Sassari a confronto. L'americano approdato a Torino ha perso il confronto con il nigeriano arrivato a febbraio in Sardegna

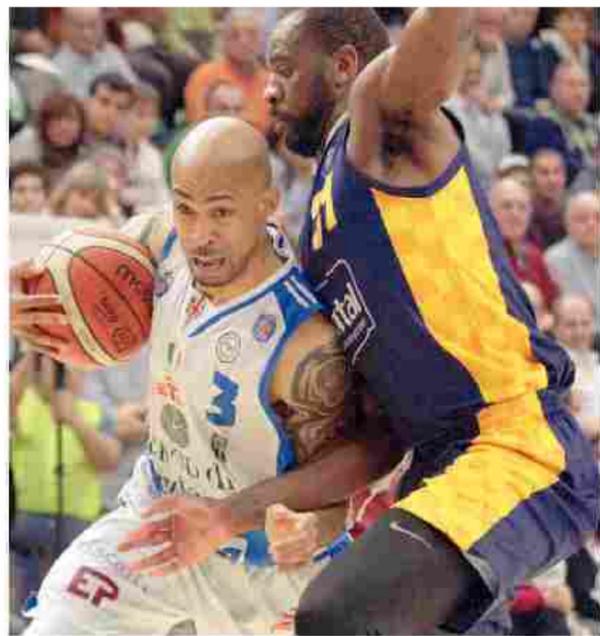
rino ha fatto quel che ha potuto (12/22 da tre, anche), chiudendo in parità il primo quarto (28-28) grazie a un ottimo Eyenga (altro ex del match) e a tre triple di Goulding, alla sua miglior performance balistica da quando è in Italia. L'equilibrio reggeva anche nei secondi dieci minuti, nonostante Formenti mettesse in scena uno show personale prima di infortunar-

3 partite
da disputare di cui due la Manital le giocherà al Ruffini facendo la corsa su 4 squadre

Irresistibile

si a un ginocchio: Eyenga però ribatteva colpo su colpo, Dyson lanciava qualche segnale dei suoi e al riposo lungo Torino accusava solo tre lunghezze di ritardo (52-49).

Il problema però si presentava nel terzo quarto: Akognon, nigeriano arrivato in Sardegna a inizio febbraio dopo avere fatto pentole e coperchi in Cina, non smetteva di cri-



LAPRESSE

Protagonisti

Eyenga è stato ottimo nei primi due quarti, Logan ha inciso dopo il sorpasso firmato Akognon

Tabellino

Sassari-Torino 112-98

BANCO DI SARDEGNA: Kadji 11, Varnado 6, Akognon 30, Alexander 10, Stipcevic 12, Petway 2, Logan 19, Formenti 12, Sacchetti 2, Devechchi 8. All. Pasquini.

MANITAL: Goulding 12, Mancinelli 10, Dyson 24, White 12, Giachetti 6, Rosselli 4, Eyenga 19, Kloof, Ebi 11. All. Vitucci.

SERIE A FEMMINILE

La Fixi chiude in bellezza. Vince e affronterà Napoli

ALBERTO DOLFIN

La Fixi Piramis chiude la regular season superando la prova del nove. Tanti sono i successi ottenuti dalle pante torinesi nell'Almo Nature Cup Serie A1, abbastanza per catapultarle al nono posto in classifica, scalzando la Givova Convergenze Battipaglia, sconfitta ieri per 78-72 al PalaEinaudi di Moncalieri. Domizi e compagne hanno sfoderato una prova di sostanza e carattere, facendo divertire il proprio pubblico e mantenendo il pallino delle operazioni sin dalle prime

battute. Con la salvezza già conquistata e senza cattivi pensieri per la testa, la Fixi Piramis ha giocato una delle migliori partite della sua stagione contro un'avversaria molto più fisica, mandando in doppia cifra quattro giocatrici: Smith (20 punti), Anderson (16), Sotiriou (11) e Puliti (10).

«Ci tenevamo a scalare un'altra posizione e abbiamo proposto un gioco fluido e controllato sempre la partita, nonostante il calo nel finale - spiega il tecnico torinese Manuele Petrachi -. Superare la Dike Napoli sarà dura, ma in campionato l'abbiamo già bat-



Jenna Smith, 20 punti

tuta in casa». E la doppia sfida valida per il primo turno di playoff si aprirà a metà settimana al PalaEinaudi, mentre nel weekend è in programma il ritorno con la differenza canestri a fare da discriminante nel caso in cui le due squadre vincano una partita a testa.

SERIE B

Pms, il cambio di coach non porta vantaggi

Non ha portato bene alla Pms Allmag il cambio di allenatore (da Jacomuzzi a Siclari) avvenuto a inizio settimana: impegnata sul campo della capolista Udine, la formazione gialloblù è stata battuta nettamente (75-47) andando sotto fin dal primo quarto (25-15). Dopo avere tenuto botta nei successivi dieci minuti (16-13), Conti e compagni sono stati travolti nel terzo parziale (22-8) che ha in pratica chiuso i conti. Discreto l'esordio del neo arrivato Christian Villani, rimasto in campo oltre 37' realizzando 12 punti, con anche 6 assist e 4 rimbal-

zi. Sabato sera (penultima della stagione regolare), sfida casalinga contro Lecco (ore 20,30, Einaudi a Moncalieri). **Marcatori Pms:** Gioria 8, Tassone 3, Trovato 5, Smorto 5, Conti 9, Agbogon, Di Bonaventura 5, De Ninno, Villani 12, Giustetto.

Nel girone B, ko anche l'Auxilium Cus Torino che comunque si è ben difesa sul campo del Cento. Da rimarcare i 42 punti (su 84) dei padroni di casa segnati in area e la loro supremazia a rimbalzo (43-25). Per Torino, splendida la prestazione di Chiotti, rimasto in campo oltre 39 minuti in campo segnando 27 punti, (4/5 a



Alessandro Chiotti, 27 punti

due, 4/6 da tre), con anche 7 rimbalzi, 3 assist e 9 falli subiti. Nel prossimo turno, il Cus ospiterà il Bottegone (sabato, ore 20,30 alla Panetti). **Marcatori Cus:** Russano 9, Chiotti 27, Maino 16, Panziera, Crespi 1, Blotto, Dello Iacovo 8, Calabrese 5, Di Matteo 5, Orsini 3. [D.L.]



Baseball, serie B: i Grizzlies partono bene, due match vinti a Rho
 La serie B dei Grizzlies comincia nel migliore dei modi: a Rho la formazione allenata da Max Rosso si è imposta 10-1 e 14-1. Per i neopromossi Orsi un esordio con il botto: bene i lanciatori (Di Taddeo nella prima, Muzzin nella seconda), dieci valide in gara-1 e nove in gara-2, pochissimi errori difensivi e match mai in discussione nonostante i tanti giovani in campo. Sabato prossimo, al Passo Buole, test più che attendibile contro il Settimo. [D. LAT.]

SPORT

Per le vostre segnalazioni quartieri@lastampa.it

VOLLEY, A2 FEMMINILE

Il Chieri '76 cade a Palmi Addio al sogno dei playoff

Verso la conferma coach Gallo. Settimo retrocessa pensa al ripescaggio

OSCAR SERRA

Si infrangono contro la Golem Software Palmi le speranze del Fenera Chieri '76 di raggiungere i playoff. Per centrare l'obiettivo, la squadra capitanata da Natalia Serena avrebbe dovuto battere le calabresi e sperare in una sconfitta del Kioto Caserta contro la Lilliput Settimo, ma il responso del campo ha detto tutt'altro. Le collinari sono state travolte al PalaSurace per 3-0 (25-20, 25-20, 25-22), faticando contro una squadra che ha confermato ancora una volta i progressi mostrati nel girone di ritorno, consentendole una salvezza tranquilla. Il tutto, mentre a Caserta il Kioto superava non senza difficoltà Settimo per 3-1 (25-23, 25-20, 18-25, 25-17), in una sfida in cui spiccano ancora una volta i 19 punti della capitana Federica Biganzoli. Si conclude così anche l'esperienza da primo allenatore di Cristiano Giribuola, subentrato dopo l'esonero di Massimo Moglio e che comunque è

Scherma, Mondiali Giovani

Altro oro iridato dalla spada

L'alfiere è il torinese Canzoneri

■ L'ultimo oro torinese dei campionati mondiali Giovani e Cadetti a Bourges è arrivato ancora una volta dalla spada: il torinese Davide Canzoneri, allievo di Maurizio Mencarelli all'ISEF E. Meda, ha conquistato il titolo mondiale a squadre Under 20 insieme a Valerio Cuomo, Federico Vismara e Gabriele Risicato. Nella finale contro i campioni europei ungheresi, gli azzurri hanno dominato senza mai subire rimonte, concludendo 45-42 l'assalto per il titolo. Dalla sciabola Giovanni è infine arrivato anche l'argento a squadre di Eugenio Castello, che si aggiunge al titolo europeo conquistato a Novi Sad. Una medaglia che lascia l'amaro in bocca al torinese del CS Torino e ai compagni Cavaliere, Dreossi e Riccardi: gli azzurri hanno sfiorato la vittoria contro la Russia subendo la rimonta avversaria nell'ultimo parziale per 45-43. Nella prova a squadre femminili di spada è rimasta invece fuori dal podio Alice Clerici: insieme alla vercellese Federica Isola, Eleonora De Marchi e Roberta Marzani, l'atleta dell'Accademia Marchesa è stata fermata nei quarti dalla Francia [B.MAS.]

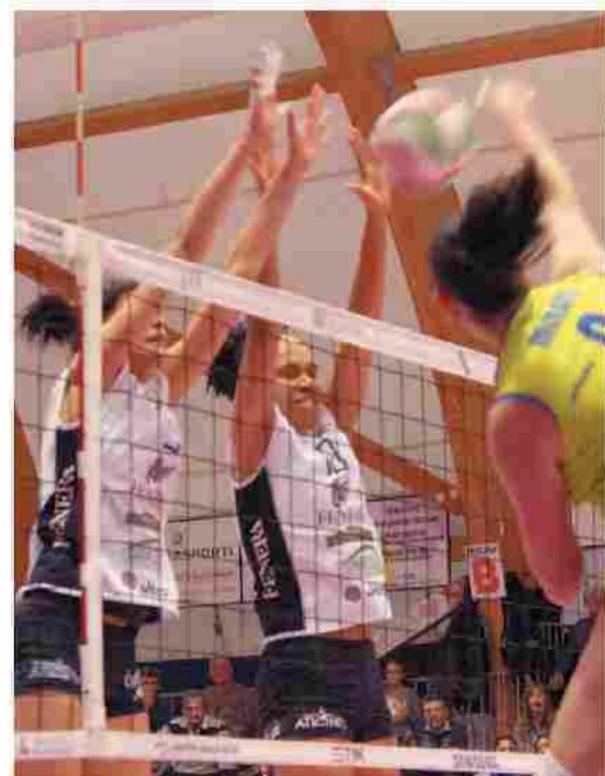


riuscito a tenere alta la bandiera di una squadra tenendola viva dopo averla rilevata già con un piede in B1.

Epilogo amaro

Insomma, un epilogo che lascia con l'amaro in bocca le due società torinesi con il club di Ermes Salmaso costretto ad abbandonare la categoria dopo solo un anno e il Chieri all'ottavo posto, a quattro punti dai playoff. Una partita, quella contro Palmi, in cui il tecnico chierese Max Gallo le ha provate tutte per cercare di rientrare nel match, avvicinando all'opposto Marta Agostinetto e Costanza Manfredini (top scorer della sua squadra con 11 punti, davanti alla capitana Natalia Serena, 10) e in banda Anna Mezzi con Ilenia Migliorin, ma senza riuscire a invertire l'inerzia della partita.

«C'è la delusione sportiva per com'è finita, ma anche la consapevolezza di averci provato fino alla fine - afferma a fine match coach Gallo -. Forse il treno lo abbiamo perso a Caserta, una settimana fa, in una partita chiave». Da domani



Il derby in A2 potrebbe comunque esserci pure la prossima stagione

s'inizia a lavorare per la prossima stagione: Gallo ha un contratto per un altro anno ed è probabile che il club riparta proprio da lui per provare a migliorare il risultato della stagione appena conclusa.

Settimo, scenari possibili

Settimo, invece, spera in un ripescaggio: innanzitutto perché la Lega Volley potrebbe decidere di portare il campionato di A1 da 13 a 14, con Vicenza che, secondo rumors, sarebbe pronta a vendere i propri diritti (e Bolzano sarebbe molto interessata). C'è poi l'in-

cognita del Club Italia, quest'anno in A1 e l'anno prossimo chissà. Intanto, in A2 non mancano le società in crisi, a partire da Aversa, che potrebbe subire una penalità già in questo campionato per la mancata presentazione delle liberatorie delle giocatrici (traduzione: mancati pagamenti) scivolando proprio dietro Settimo. Alchimie tra giustizia sportiva e algebra, frutto, per il momento, di chiacchiere informali quanto informate: nelle prossime settimane se ne saprà di più.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

PODISMO

A TuttaDritta primi i kenyani ma la vittoria è dei 6 mila partenti

OSCAR SERRA

Parte la stagione delle corse, soprattutto dieci chilometri e mezza maratone che popoleranno la primavera e l'estate torinese. Ieri la TuttaDritta da piazza San Carlo alla piazzina di caccia di Stupinigi e domenica prossima la Mezza Maratona Santander. Poi l'8 maggio Stratorino La Stampa e i campionati italiani master a Borgaretto. La 14ª edizione della TuttaDritta, corsa organizzata da Team Marathon, ha avuto 6000 partenti. Seimila persone che hanno corso «per Luca» ovvero per l'associazione «Quelli che... con Luca» onlus per la ricerca di nuove cure contro la leucemia infantile. Per ogni pettorale è devoluto al progetto un euro.

A trionfare nella parte competitiva maschile è stato Amos Kibiwot Kurgat (28'58"), secondo il marocchino Youssef Sbai (29'34"), portacolori del team organizzatore. In campo femminile la gara è stata decisa all'ultimo chilometro. Il quintetto formato da



Wanjohi, La Barbera, Maraoui, Murigi, Cheroni ha corso appaiato passando al 5° km in 17'03". La coppia Murigi e Wanjohi a 1000 metri dall'arrivo rompe gli indugi e stacca le avversarie. La Wanjohi taglia per prima il traguardo in 33'31", staccata di 15" Murigi, arrivano per mano allo sprint Maraoui e Cheroni in

33'51", solo quinta La Barbera in 34'11".

Sono stati numerosi anche i protagonisti del 10° Campionato italiano delle palestre che hanno visto in testa alla classifica la Orange. La sezione non competitiva ha visto alla partenza un nutrito gruppo di walker e il record degli iscritti è

andato al Nordic Walking Volpiano con 60 presenze.

La natura della corsa, molto lineare, ha dato risultati soddisfacenti anche ai runner non al top. Dopo cinquanta minuti dallo start erano giunti al traguardo quasi mille corridori, dopo 1 ora e 10 oltre duemila.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Sport e solidarietà
 La partenza in piazza San Carlo, il gruppo di testa, e alcuni dei gruppi solidali



RUGBY, SERIE A

Cus Torino, la retrocessione non è mai stata così vicina

DOLFIN-SIROTTO

Si è chiusa una settimana da dimenticare per il Cus Ad Maiora Rugby 1951. Giovedì la Federugby aveva accolto il ricorso del Lumezzane per un errore tecnico e ribaltato il verdetto del campo, ieri è arrivata un'altra sconfitta, questa volta sul rettangolo verde del Valsugana, che taglia le gambe a Merlino e compagni. Primo tempo molto combattuto tra le due formazioni, in cui i padroni di casa conducono per un solo punto (17-16) grazie alle due mete realizzate da Caporello e Girardi contro l'unica ospite di Dezzani. Nella ripresa, il Valsugana affonda il colpo e, dopo la punizione in avvio di Paluello, va altre due volte in meta con Ramirez e Papparone (trasformata da Paluello) nel giro di otto minuti tra il 26' e 34'. La reazione cussina arriva soltanto allo scadere, con Ursache che schiaccia in meta e Bombonati che centra i pali nella successiva conversione.

Il 30-23 finale contro i padovani vale sì un punticino per il XV di Lucas D'Angelo, ma non basta per una classifica che ora si fa davvero deficitaria. A due giornate dal termine della Poule retrocessione, infatti, la compagine cussina è penultima nel secondo raggruppamento con sette punti da recuperare dal Valpolicella, ieri vittorioso in casa contro il Paese (29-10). Battere i veneti nello scontro diretto di domenica prossima all'Albonico di Grugliasco potrebbe non bastare: lo spettro della retrocessione in Serie B aleggia sul Cus.

Serie B, ottimo BEFeD

Il BEFeD VII Torino archivia anche la pratica Cus Milano, consolida il secondo posto e mette nel mirino i play-off se-



Fermata

Ursache con una meta ha limitato un poco i danni della sconfitta contro il Valsugana, ma il Cus è penultimo con 7 punti da recuperare

Softball, serie A

La Loggia inizia con un doppio successo

Si apre con una doppia vittoria la stagione del Rhibo La Loggia. Dopo il rinvio della prima giornata del Girone A di Serie A1 su richiesta del Legnano, le ragazze di Maria Barberis hanno cominciato il loro campionato battendo sul diamante di casa il Rheavendors Caronno, che nella prima uscita stagionale aveva ottenuto il bottino pieno nel derby lombardo contro il Saronno. Stavolta, invece, si è dovuto arrendere alla voglia di rivincita delle biancoviola che vogliono tornare a fare la voce grossa come nelle annate tricolori 2013 e 2014. Nella prima sfida con il Rheavendors, il Rhibo ha avuto bisogno dell'extra inning (2-1) grazie al punto decisivo di capitana Sara Avanzi, la seconda la vittoria è stata più agevole (5-1).

[A.DOL.]



Beatrice Ricchi

rie A lasciandosi dietro i milanesi ed il Sondrio a distanza di sicurezza. Il 18-16 (9-3) finale è tutto nel piede di Tim Small, infallibile nei piazzati (82% la sua media dell'anno), e nella forza di un XV che ha costretto gli avversari a ripetuti falli con una mischia che ha dominato quella avversaria. Solo sul finire di match il Cus Milano ha trovato la via della meta ma l'addizionale fallito ha negato un pareggio che non avrebbe comunque compromesso nulla. Assente Sebastiano Lo Greco il tecnico sudafricano ha presentato una seconda linea inedita con due under 18 (Amerio e Nepote) in una partita molto tattica con in campo il secondo miglior attacco della serie B contro la seconda miglior difesa, ma la squadra è stata compatta.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI. BEFED VII TORINO A.



Chiara Cittone, allieva, impegnata nel gigante



Lara Colturi



Gregorio Bernardi

SCI

Pinocchio, Bernardi d'oro ma la rivelazione sono i Pulcini del Sansicario

LUCIA CARETTI

Lunghe trasferte e grandi soddisfazioni. Si è chiusa sabato la stagione dello sci agonistico, dopo una settimana di finalissime.

All'Abetone, nei primi giorni dei nazionali del Pinocchio (gigante), hanno brillato i pulcini del Sansicario (quattro medaglie): una conferma dell'ottimo lavoro che la società sta svolgendo con i più piccoli. L'unico oro torinese, però, è andato al valsusino Gregorio Bernardi (Sestriere), 2004, vincitore con quasi un secondo di distacco nella prova dei cuccioli 2. Dopo l'ottima stagione, lo si attende all'esordio con i children, a dicembre: potrebbe seguire le orme del compagno di scuderia Lorenzo Bini, che nonostante abbia mancato l'obiettivo del trofeo toscano quest'anno è stato senza dubbio il più incisivo tra i ragazzi.

Per i migliori allievi, invece, bisogna cercare a Bardonecchia. Lì stanno crescendo la genovese Chiara Cittone (Ski Team Valsusa) e la valsusina Sara Allemand (Bardonecchia), entrambe del 2000: terza e quarta nelle fasi italiane e poi di nuovo protagoniste agli internazionali. Cit-

tone, soprattutto: nel "mondiale" toscano (34 i paesi al via), si è piazzata due volte nelle dieci. Sesta in speciale, poi ottava tra le porte larghe, disciplina in cui aveva già conquistato il titolo italiano del Topolino. La aspetta il salto tra gli aspiranti: senza paura, perché le montagne olimpiche hanno portato fortuna a decine di liguri.

Cambierà categoria anche Lara Colturi, 2006 atleta di punta del Golden Team Ceccarelli, diretto dalla mamma olimpionica Daniela: entrerà nei cuccioli dopo due anni di dominio incontrastato nei baby. A Livigno, negli italiani del Gran Premio Giovanissimi (gigante) si è guadagnata l'ultimo oro del 2016. Senza nemmeno un po' di stanchezza: il giorno dopo ha indossato i pattini al posto degli sci (sport in cui sembra ugualmente dotata) e ha raccolto un bronzo ai nazionali francesi di figura.

Finale in discesa anche per Lucrezia Lorenzi, la slalomista del Sestriere ('98) che potrebbe essere presto inserita nella squadra azzurra. In settimana nelle Fis di Artesina e Prato Nevoso si è fatta valere anche in gigante, come pure il collega delle «aquile rosse» Matteo Franzoso.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

CICLISMO

A Givoletto si impone il talento di Manfredi

FRANCO BOCCA

Samuele Manfredi, un marcantonio ligure di 16 anni (è alto 1,85 e pesa 69 chili), si è imposto in volata sul traguardo in leggera salita del Memorial Franco Bodrero per Allievi, una delle classiche di primavera più attese del ciclismo giovanile nostrano, organizzata dal Maddonna di Campagna per ricordare lo sventurato corridore professionista torinese che nel 1970 venne stroncato da un tumore all'età di soli 27 anni. Il loanese, che qualcuno già definisce "il nuovo Ganna" e che già fa parte del giro azzurro (l'anno scorso ha partecipato in Georgia alle Olimpiadi giovanili giungendo 5° nella prova a cronometro) ha preceduto netta-

mente i quattro compagni di avventura con i quali era andato in fuga già all'inizio del secondo dei cinque giri in programma. Sui gradini più bassi del podio sono saliti l'altro savonese Simone Ascheri e il novarese Fabio Creola. Quarto l'acchese Nicolò De Lisi, mentre ha dovuto accontentarsi del 5° posto il migliore dei torinesi in gara, Filippo Ghiron di Pecetto, che sull'ultimo strappo aveva perso leggermente contatto dai compagni di fuga ed era poi stato bravo a riacciocarsi ai primi a 500 metri dall'arrivo. Degli altri torinesi, da segnalare il 10° posto di Alessandro Casalegno, di Ceretta di San Maurizio Canavese, e il 13° di Jacopo Molinari, di Arignano, entrambi allievi della società organizzata.



Il savonese Samuele Manfredi al traguardo del Memorial Bodrero

Viel, chi si rivede!

Nel Giro della Provincia di Biella, gara internazionale per Elite e Under 23 vinta per distacco dal varesino Edward Ravasi, Franco Carlo, di Pianezza, e i pinerolesi Umberto Marengo e Jacopo Mosca sono giunti rispettivamente 7°, 8° e 13°. Nel Giro a tappe del Marocco, infine, aperto a dilettanti e a professionisti di terza fascia, si è rivisto in pri-

ma linea il gassinese Mattia Viel, che dopo due anni in Francia quest'anno è tornato a correre per una squadra italiana: la formazione Continental Unieuro-Trevigiani. Su dieci tappe, Mattia si è piazzato sei volte tra i primi 10: due volte 4°, una volta 6°, due volte 9° e una volta 10°, contribuendo alla vittoria del suo team nella classifica a squadre.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

TENNIS, SERIE A2

Lo Sporting Borgaro pareggia con il Vomero

BARBARA MASI

Pareggio per lo Sporting Borgaro nella seconda giornata del campionato italiano a squadre di Serie A2 maschile: nell'incontro casalingo che lo opponeva al T.C. Vomero, il team di Massimo Larivera ha centrato i singolari di Matteo Marangoni su Giuseppe Caparco (7/6 6/1) e di Luca Tomasetto su Miliaan Niesten (4/6 7/6 6/4), incassando le sconfitte di Alessandro Giuliano e di Tommaso Lago ritirati per infortunio. Ad assegnare il punto del pareggio in classifica è poi stato il doppio vincente di Tomasetto/Giuliano su Prezioso/Cacace (6/3 2/6 7/6), a cui ha risposto il duo napoletano Heras/Niesten su Marangoni/Rolando 6/3 6/0. Nel femminile l'U.S. Beinasco godeva



Matteo Marangoni (Borgaro)

del riposo e la Can. Casale ha bissato il successo, nel maschile sul T.C. Rocco Polimeni e nel femminile sul Cesano Maderno. È arrivata anche la prima finale internazionale di doppio per Ettore Capello e Alberto Bagarello: nel torneo Future ITF 10.000 \$ a San Carlo Canavese i due allievi del Tirumapifort di Chivasso si sono arresi ai francesi Jankovitz/Roy per 7/6 7/6.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

SERIE D

Pro Settimo masochista con il Vado

La rete della sconfitta a 5' dal termine. I giochi per la salvezza si complicano di nuovo



Pro Settimo Eureka 0

Vado 1

Pro Settimo
4-4-1-1

Gaudio Pucci, Sillano (42' st Eyana), Menon, Marangone, Alasia (39' st Bianco), Mariani, Orofino, Niada, Fumana (27' st Taraschi), Parisi, Procaccio.

Vado
5-3-2

Mosetti, Caorsi, Guarco, Buono, Garbini, Rusca (16' st Rolando), Figone, Tona (7' st Colombino), Giarrizzo, Aurelio (42' st Capello), Di Marco.

ALL. Caricato

ALL. Sciutto

RETI: st 40' Garbini.

ARBITRO: Politi di Lecce.

AMMONITI: Tona, Aurelio, Alasia, Parisi, Buono

SPETTATORI: 200



Partita gettata

La Pro Settimo sciupa una grande occasione nella lotta alla salvezza (nella foto Sillano e Orofino)

Parisi e Fumana, e non è poco vista l'abulia offensiva di domenica scorsa. Obiettivo della Pro: mantenere le distanze da un Vado minaccioso a tre punti. Liguri a Settimo invece con l'obbligo di vincere ma in avvio coperti in attesa che il diversamente esile Aurelio, qualche chilo in più ma tecnica da Lega Pro, inventi qualcosa. Copione scontata con più Pro all'avvio: un tiro di Fumana, un colpo di testa dello stesso numero nove, un sinistro di Parisi centrale nei primi quindici minuti e l'impressione che i torinesi si trovino più a proprio agio nell'azione manovrata.

Nella prima mezz'ora il Vado si fa notare più che altro per la stravaganza delle accosciature: eccentrico codino per Mosetti e Rusca, ciuffo biondastro per Guarco. Bene Niada, attento Marangone e al 45' sull'ennesimo cesellato traversone di Parisi, la spaccata di Alasia sul secondo palo non trova di poco la porta. La Pro, al posto di congelare il pareggio, si fa però male da sola. Al 40' Procaccio decide di calciare su un avversario la palla per ottenere una rimessa sul rimpallo. Peccato che Aurelio si tolga e il pallone saetti filato in angolo. Corner regalato e sul tiro dalla bandierina nessuno si scomoda a marcare l'isolato Garbini che segna indisturbato.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

un'occasione per gli ospiti che alla fine però vedono premiata la tattica sorniona ed attendista del "primo non prenderle". L'attesa di un varco si concretizza così a cinque minuti dalla fine a causa di un black out tanto breve quanto tremendo per i padroni di casa. In questo

modo, tutto da rifare in casa Pro con una salvezza quasi araffata con il pareggio che in men che non si dica si trasforma in una lotta apertissima lunga quattro partite.

La Pro Settimo rispetto alla balbettante ma vittoriosa uscita con l'Acqui recupera

Serie D

Girone A

Chieri-Pinerolo	3-2
Acqui-Oltrepovoghera	0-0
Argentina-Borgosesia	2-2
Bellinzago-Ligorna 1922	2-0
Bra-Caronnese	0-1
Fezzanese-Sestri Levante	1-1
Gozzano-Castellazzo	5-0
Lavagnese-Derthona	1-1
Pro Settimo-Vado	0-1
Rapallo Bogliasco-Novese	6-1

Classifica

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
Bellinzago	74	23	5	5	61	27
Caronnese	71	21	8	4	67	21
Lavagnese	66	19	9	5	54	27
Chieri	64	20	4	10	67	37
Pinerolo	58	18	4	12	44	41
Argentina	57	16	9	8	36	21
Sestri Levante	53	14	11	8	35	19
Rapallo Bogliasco	53	15	8	10	42	30
Gozzano	51	14	9	10	51	33
Oltrepovoghera	49	13	10	10	51	40
Bra	45	13	6	14	43	46
Derthona	43	11	10	12	44	43
Borgosesia	42	11	9	13	33	38
Ligorna 1922	36	9	9	15	38	61
Pro Settimo	35	9	8	16	30	41
Vado	32	8	8	17	37	57
Fezzanese	27	8	3	22	31	69
Acqui	24	6	6	21	27	62
Castellazzo	21	5	6	22	24	59
Novese	19	5	4	24	25	68

Prossimo turno

17/04: Caronnese-Argentina, Castellazzo-Chieri, Derthona-Fezzanese, Ligorna 1922-Bra, Novese-Lavagnese, Oltrepovoghera-Gozzano, Pinerolo-Bellinzago, Sestri Levante-Pro Settimo, Vado-Acqui, Borgosesia-Rapallo Bogliasco

GIOVANILI PRO

Under 17
Il Toro batte la Juventus

IVANA CROCIFISSO

Gli Under 17 del Torino si aggiudicano il derby contro la Juventus battendo i bianconeri 2-1 a Vinovo: mattatore dell'incontro Iacuanello, autore della doppietta decisiva. L'attaccante granata sblocca la stracittadina dopo soli quattro minuti: la gara si fa subito in salita per la squadra di Tufano che rischia di subire il raddoppio granata alla mezz'ora ma che si avvicina al pari con Scapin, un paio di minuti prima dell'intervallo. Il Toro tenta di chiuderla al 16' della ripresa, con il secondo gol di Iacuanello ma la Juve vende cara la pelle, accorciando le distanze con Mastropietro, tre minuti più tardi. Non basta ai bianconeri per portare a casa i tre punti: gli Under 17 di Menghini, battendo la Juve, si portano a -3 proprio dai cugini e con due partite ancora da giocare continuano ad inseguire il secondo posto, quello che garantirebbe l'accesso diretto alle final-eight senza passare dai playoff. E visto il pari della Fiorentina, alla vigilia appaiata ai granata, il Toro rafforza il terzo posto.

Under 15

La Juventus batte 3-1 l'Alessandria: in gol Fagioli, Leone su rigore e Pinelli. Gli Under 15 del Toro, invece, pareggiano 0-0 con la Virtus Entella nella trasferta di Chiavari.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

express

tutto & subito

Una collezione
TUTTA DA
DEGUSTARE

Inizia subito la collezione

vivo® | Villeroy & Boch Group

Raccogli un bollino ogni 10 euro.



Scopri di più nel tuo Express di fiducia o su carrefour.it

Operazione a premi valida fino al 4 giugno 2016 solo negli Express aderenti all'iniziativa che espongono il materiale informativo.

#RESTACONNESSO Carrefour è online, mobile e social.



ECCELLENZA

Geografo disegna il gol vittoria Il Borgaro ricomincia a sperare



Borgaro	1
Valle d'Aosta	0

Borgaro 4-3-3	Valle d'Aosta 4-3-3
Cantele; Consiglio, Riccio, Moracchiaio, Porticchio; Garofalo (26' st Sansone), Del Buono, Zanella; La Saponara (6' st Geografo), Pierobon (50' st Zanchi), Pagliero.	Celesia; Angiulli M. (31' st Puglisi), Scala, Balbis, Bonel; Palmieri, Montari, Furfaro (1' st Grenier); Caputo (22' st Pannone), Pasteris, Zlourhi.
ALL. Russo	ALL. Cusano

RETI: st 17' Geografo

ARBITRO: Carboni di Nichelino
AMMONITI: Furfaro, Garofalo, Moracchiaio, Scala, Porticchio.
ESPULSI:
SPETTATORI: 150



Protagonista

Subentrato al posto di uno sbiadito La Saponara Geografo è stato decisivo per il Borgaro

sotto il punto di vista psicologico con confronti a quattro occhi ed una tensione al fischio d'inizio tradotta in una partita dai due volti, il primo quasi noioso che dura un'ora senza tiri in porta e il secondo fatto di una mezz'ora di vero calcio, foriera del gol partita e di occasioni gettate al vento.

Polveri bagnate

Date le premesse, i padroni di casa scendono in campo nervosi e confusionari; troppo precipitosi in attacco, affidandosi troppe volte a lanci lunghi nelle terre di nessuno, e poco sicuri in fase di disimpegno, dove Cantele è bravo a mettere un paio di pezze sulle leggerezze dei suoi compagni. Dal canto loro gli avversari non spingono ma non sfigurano, provando comunque a fare il loro gioco soprattutto sugli esterni Caputo e Zlourhi, pressando alto i portatori di palla borgaresi.

Poi arriva Pierobon

Smaltita la tensione e sfiancati gli avversari, i padroni di casa cominciano finalmente a giocare meglio, e dopo una gran botta al 3' di Pagliano, Russo fa entrare Geografo al posto di uno stanco La Saponara, ed è la mossa che fa svoltare una gara che in due minuti si infiamma: al 15' lo stesso Geografo prova la conclusione, al 16' una combinazione da destra a sinistra Pierobon-Garofalo-Geografo innesca la girata del neentrato che trova la respinta di piede di Celesia. Infine al 17' il gol partita, propiziato da un numero di Pierobon sulla trequarti, con sgroppata e tiro respinto verso su cui l'esterno è il più veloce ad avventarsi. Il Borgaro finalmente gioca e riparte palla a terra, legittimando un risultato che la parata di Celesia su botta di Sansone, l'imprecisione sotto porta di Riccio che prende il palo da zero metri, e le incomprensioni sul filo del fuorigioco ancora di Geografo e Sansone, impediscono di essere più rotondo, con gli ospiti ridotti in 10 per gli ultimi minuti.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Promozione

Cuore Lucento, pari al 93' in doppia inferiorità

Che cuore il Lucento: pareggia al 93' in 9 contro 11, mentre l'Atletico Torino, di nuovo, si fa raggiungere sul 2-2. Bell'enigma, la squadra di Berta: è di certo una squadra equilibrata, ordinata e razionale; ma è anche capace di subire gol da polleria, come oggi. Uno può anche accettare una dormita della difesa sul lancio dell'avemaria in zona Cesarini; ma è assurdo concedere due punizioni agli ospiti, dalla loro trequarti, per due falli sciocchi, nel recupero, in doppia superiorità numerica. L'Atletico passa con l'autogol di Di Fiore (30'), sfortunato ad anticipare Serta sul cross raso di Curto nell'unico modo imparabile per Dinaro. Ci va un tempo abbondante per il pari: al 32' della ripresa Pecorari, stopper prestato all'attacco, insacca a mezzo metro dalla porta la punizione di Vailatti (ma il portiere Dazzini ha qualche responsabilità). L'Atletico torna avanti al 36', con Manusia che infila un bel diagonale da destra dopo una respinta confusa della difesa. Poi vengono espulsi l'allenatore Senatore, Monteleone (reazione) e Bena (doppio giallo), e la gara sembra chiudersi. Ma la famosa punizione al 93', battuta da Dinaro, trova il colpo di Velleca per il pari finale.

[U.MAN.]

Classifica

Girone A

Aygreville-No.ve. Calcio	2-2
Banchette Ivrea-Alpignano	2-1
Baveno-J. Biellese	2-2
Borgaro-Vda Aosta S.	1-0
Borgomanero-Orizzonti Utd	0-0
Juventus Domo-Volpiano	3-1
Omegna-Stresa	1-1
Santhià-Virtus Verbania	0-1
Varallo E Pombia-Charvensod	0-0

Classifica

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
Virtus Verbania	65	19	8	5	60	34
Borgaro	63	19	6	7	50	23
Baveno	59	17	8	7	55	36
Stresa	58	16	10	6	49	26
Juventus Domo	54	17	3	12	70	48
Orizzonti Utd	54	15	9	8	40	23
Charvensod	50	15	5	12	45	42
No.ve. Calcio	47	13	8	11	51	44
Alpignano	47	14	5	13	43	45
Varallo E Pombia	46	12	10	10	48	41
J. Biellese	41	12	5	15	39	42
Borgomanero	40	10	10	12	44	41
Aygreville	40	10	10	12	35	32
Vda Aosta S. (-1)	37	10	8	14	28	45
Santhià	34	9	7	16	24	36
Omegna	32	6	14	12	39	49
Banchette Ivrea	22	7	1	24	27	78
Volpiano	10	3	1	28	21	83

Prossimo turno

17/04: Borgaro-Varallo E Pombia, Charvensod-Omegna, J. Biellese-Aygreville, Orizzonti Utd-Santhià, Stresa-Borgomanero, Vda Aosta S.-No.ve. Calcio, Virtus Verbania-Juventus Domo, Volpiano-Banchette Ivrea, Alpignano-Baveno

Classifica

Girone B

Albese-San Domenico	3-1
Benarzole-Fc Savigliano	1-2
Tortona-Cheraschese	1-0
Corneliano Roero-Olmo 84	1-0
Pedona-Casale	0-4
Pro Dronero-Cavour	4-0
Settimo-Saluzzo	3-1
Trino-Valenzana Mado	0-2
V. Mondovì-Gassino	1-2

Classifica

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
Casale	70	21	7	4	64	23
Valenzana Mado	69	21	6	5	55	25
Pro Dronero	66	18	12	2	57	35
Corneliano Roero	52	14	10	8	42	28
Tortona	50	14	8	10	42	35
Saluzzo	49	14	7	11	48	39
Trino	44	12	8	12	39	42
Olmo 84	44	14	2	16	39	45
Albese	43	11	10	11	45	39
Benarzole	43	10	13	9	51	46
Cheraschese	43	12	7	13	39	37
Fc Savigliano	41	12	5	15	45	52
Cavour	37	7	16	9	30	37
San Domenico	35	7	14	11	32	34
Settimo	35	9	8	15	37	47
Pedona	26	7	5	20	29	60
Gassino	25	5	10	17	21	43
V. Mondovì	16	4	4	24	27	75

Prossimo turno

17/04: Cavour-V. Mondovì, Cheraschese-Pedona, Corneliano Roero-Pro Dronero, Gassino-Trino, Olmo 84-San Domenico, Saluzzo-Albese, Fc Savigliano-Tortona, Valenzana Mado-Benarzole, Casale-Settimo

Promozione

Nel girone B continuano ad esserci cinque punti tra Brandizzo e Rivarolese che si incontreranno domenica nello scontro diretto. Nel gruppo C la Piscinese cade con il Carmagnola ed è superata dal Fossano mentre nel D il pari tra Atletico Torino e Lucento fa bene solo al Colline Alfieri, primo.

Girone B

Brandizzo-Borgaretto	7-0
Bsr Grugliasco-Mathi	2-1
Lascaris-Caselle	3-0
Pont Donnaz-Bollengo Alb.	0-1
Rivarolese-Pavarolo	1-0
Sporting Rosta-Rivoli	0-2
Union V. Di Susa-Quincitava	3-1
Venaria Reale-Pro Collegno C.	1-1

Classifica

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
Brandizzo	63	20	3	3	61	18
Rivarolese	58	18	4	4	49	20
Pont Donnaz	52	16	4	6	54	23
Pavarolo	51	14	9	3	51	26
Union V. Di Susa	45	13	6	7	47	22
Bsr Grugliasco	43	13	4	9	54	41
Lascaris	42	13	3	10	46	33
Rivoli	40	12	4	10	48	44
Mathi	39	12	3	11	52	45
Bollengo Alb.	38	12	2	12	41	44
Quincitava	31	8	7	11	29	34
Venaria Reale	28	7	7	12	29	42
Caselle	22	6	4	16	27	57
Pro Collegno C.	18	4	6	16	18	56
Sporting Rosta	11	3	2	21	18	61
Borgaretto	8	2	2	22	15	73

Prossimo turno

17/04: Borgaretto-Rivoli, Brandizzo-Rivarolese, Caselle-Sporting Rosta, Mathi-Union V. Di Susa, Pavarolo-Pont Donnaz, Pro Collegno C.-Bsr Grugliasco, Quincitava-Lascaris, Bollengo Alb.-Venaria Reale

Girone C

Airaschese-Villafranca	1-1
Boves Mdg-Luserna	1-0
Carignano-G. Centallo 2006	1-0
C.s.f. Carmagnola-Piscinese Riva	4-2
Cast. Pancalieri-Chisola	2-1
Moretta-Fossano	1-3
Revello-Usaf Favari	1-0
S. Giacomo Ch.-Denso Fc	1-2

Classifica

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
Fossano	58	18	4	4	58	18
Piscinese Riva	56	17	5	4	51	25
C.s.f. Carmagnola	53	17	2	7	47	28
Villafranca	44	12	8	6	32	24
Denso Fc	40	11	7	8	37	30
Cast. Pancalieri	39	10	9	7	37	26
Chisola	38	10	8	8	32	24
Carignano	38	11	5	10	34	36
Moretta	37	11	4	11	37	38
Boves Mdg	37	11	4	11	32	36
G. Centallo 2006	36	10	6	10	35	33
Revello	29	6	11	9	18	27
S. Giacomo Ch.	27	7	6	13	21	29
Usaf Favari	22	6	4	16	27	47
Airaschese	15	1	12	13	16	38
Luserna	5	0	5	21	9	64

Prossimo turno

17/04: Chisola-Boves Mdg, Fossano-Cast. Pancalieri, G. Centallo 2006-Airaschese, Luserna-Revello, Piscinese Riva-Denso Fc, Usaf Favari-Carignano, Villafranca-S. Giacomo Ch., C.s.f. Carmagnola-Moretta

Girone D

Arquatense-Bonbonasca	1-4
Atletico To-Lucento	2-2
Cbs S. C.-Pozzomai	3-0
Cenisia-Mirafiori	1-0
C. Alfieri D. Bosco-Cit Turin Lde	1-0
Rapid To-Santostefanese	3-4
San Giuliano N.-Barcanova	2-1
Vanchiglia-Asti	3-0

Riposa: Canelli

Classifica

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
C. Alfieri D. Bosco	53	15	8	6	48	25
Bonbonasca	51	15	6	7	51	33
Lucento	50	14	8	6	60	41
Atletico To	48	14	6	8	47	40
Cbs S. C.	46	14	4	10	43	39
Santostefanese	43	10	13	5	54	41
Vanchiglia	42	12	6	11	44	42
Cenisia	38	10	8	10	39	30
Asti	38	11	5	12	40	40
Canelli	37	9	10	9	33	34
Cit Turin Lde	34	9	7	12	32	33
Barcanova	34	9	7	12	38	44
Arquatense	34	8	10	11	41	45
San Giuliano N.	31	6	13	9	24	39
Mirafiori	27	8	3	17	26	43
Rapid To	26	6	8	15	28	48
Pozzomai	24	6	6	16	26	57

Prossimo turno

17/04: Barcanova-Cenisia, Bonbonasca-C. Alfieri D. Bosco, Cit Turin Lde-Vanchiglia, Lucento-Asti, Mirafiori-Cbs S. C., Pozzomai-Canelli, Santostefanese-Arquatense, Atletico To-San Giuliano N., Riposa: Rapid To



FUSIONE DA LUGLIO

Brandizzo e Città di Rivoli, unica società

Dal primo luglio sarà ufficiale la fusione tra il Città di Rivoli ed il Brandizzo. Il nuovo sodalizio si chiamerà Fcd Rivoli, unirà gli attuali vertici societari e avrà a disposizione gli impianti di via Isonzo e via Rosta. Con il Brandizzo primo nel girone B di Promozione (ieri largo 7-0 sul Borgaretto con doppietta di Cravetto, foto) la nuova società di Luigi Malvito e della famiglia Scozzaro potrebbe giocare in Eccellenza

RITROVI

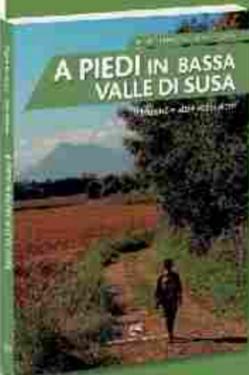
LE ROI ore 15

LA STAMPA
DAL 30/03 AL 27/04
A 7,90 EURO IN PIÙ

LA STAMPA STORE
TORINO - via Lugaro, 21
Tel. 011.6548711
Da Lunedì a Venerdì:
9.00 - 19.00
Sabato, Domenica e festivi:
15.00 - 19.00

A DUE PASSI DA TORINO

ESCURSIONI TRA IL MUSINÈ E LA BASSA VALLE DI SUSÀ



PASSEGGIATE IMPERDIBILI IN UNA NATURA INATTESA E SCONOSCIUTA.

25 straordinari itinerari che dalla montagna scendono verso la pianura per abbracciare la città. Luoghi ancora di grande bellezza e notevole naturalità.

DA MERCOLEDÌ 13 APRILE ALL'11 MAGGIO A 9,90€ IN PIÙ
Nelle edicole di Torino, al numero 011.22.72.118 e su www.laStampa.it/shop

LA STAMPA

Il tempo Sole e temperature primaverili. Rovesci nel pomeriggio sulle Alpi Occidentali

LE PREVISIONI DI OGGI

SITUAZIONE

L'alta pressione torna ad espandersi sul Mediterraneo con tempo stabile al Centro-Sud e caldo quasi estivo in settimana. Il Settentrione rimane invece al margine del flusso perturbato atlantico con qualche rovescio tra oggi e domani sulle Alpi occidentali e un possibile veloce passaggio temporalesco mercoledì.

NORD

Primi addensamenti al mattino sulle zone pedemontane e di bassa montagna piemontesi, nubi più estese dalle ore centrali con passaggio di qualche rovescio o temporale nelle vallate dal Torinese all'Ossola e sulla Valle d'Aosta orientale, solo localmente in pianura. Cielo sereno o poco nuvoloso altrove.

CENTRO

Ben soleggiato con cielo generalmente sereno al mattino e nubi sparse nel pomeriggio con annuvolamenti localmente più estesi sull'Appennino. Lievi velature in Sardegna. Temperature in aumento.

SUD

Temporanei addensamenti di nubi basse o foschie nel primo mattino lungo le coste di Campania e Calabria tirrenica in dissolvimento con passaggio a condizioni ovunque ben soleggiate salvo modesti annuvolamenti pomeridiani sui rilievi.

Il Sole

Sorge alle ore 6.34
Culmina alle ore 13.11
Tramonta alle ore 19.49

La Luna

Si leva alle ore 9.44
Cala alle ore -
PRIMO QUARTO
14 APR

IN EUROPA

Una vasta depressione atlantica porta piogge e temporali su Penisola Iberica, Centro-Nord della Francia, Sud dell'Inghilterra, Galles e Irlanda, verso sera isolati anche su Germania occidentale, Belgio e Olanda. Residui rovesci anche su Europa dell'Est e Mar Nero, alta pressione in Scandinavia.



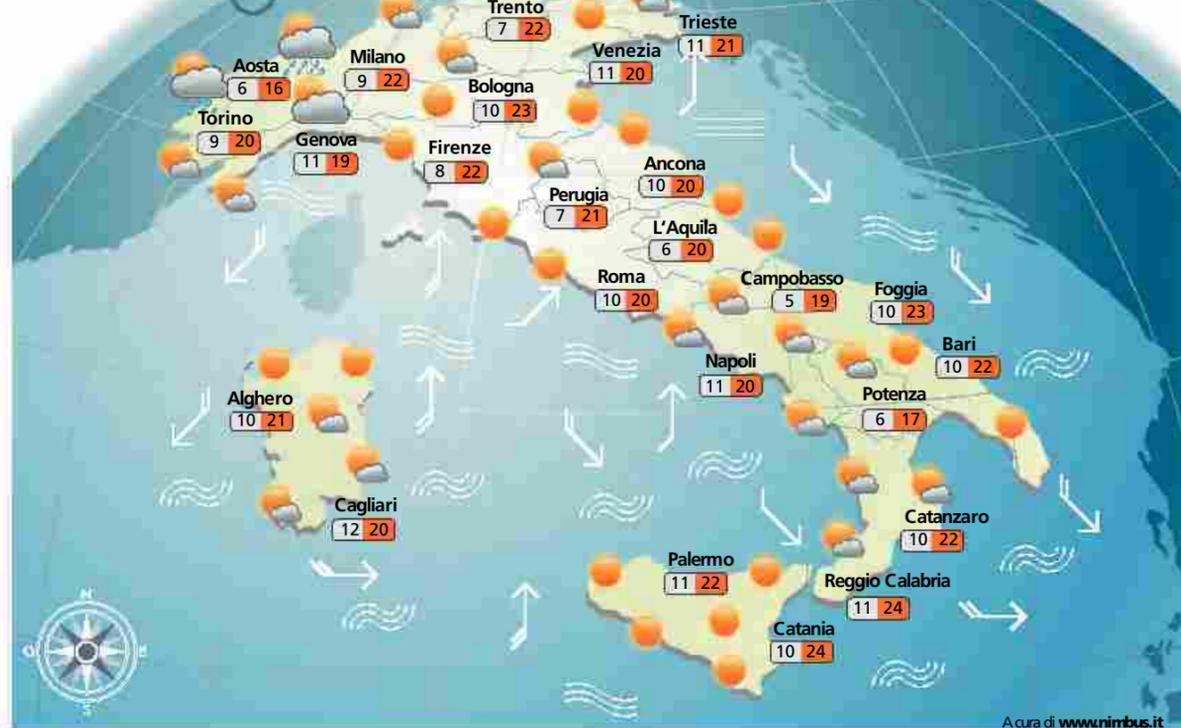
DOMANI



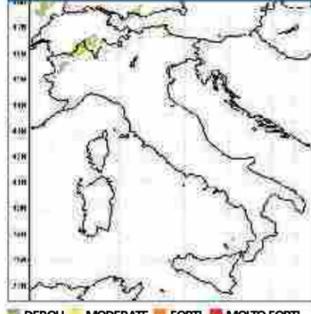
Qualche rovescio sulle Alpi occidentali nel pomeriggio. Variabilità in Sardegna. Ben soleggiato altrove.

LA TENDENZA DELLE TEMPERATURE

Temperature in ulteriore lieve aumento, con massime diffusamente oltre i 20 °C.



Le precipitazioni attese oggi



Vigilanza meteo di oggi e domani



DOPODOMANI



Nel pomeriggio veloci temporali dal Nord-ovest verso Lombardia e Triveneto. Passaggi nuvolosi al Centro-Sud.

A cura di www.nimbus.it

PikDent

SCOVOLINI INTERDENTALI

"Lo stuzzicolino"

LA PRATICITÀ DI UNO STUZZICADENTI
L'EFFICACIA DEL FILO INTERDENTALE

PROVA SUBITO LA CONFEZIONE DA 7 SCOVOLINI ASSORTITI A SOLI **3€**

CON CAPPUCCIO SALVAIGIENE SUPER RESISTENTE ANIMA IN ACCIAIO RIVESTITO 7 MISURE/COLORI

da FIMO IN FARMACIA www.fimosrl.it

LIBANO PENSATO PER I DENTI PORTABILI

LIBANO PENSATO PER I DENTI ANTIEBOLI

Tempo e temperature previsti nel mondo e in Europa

CITTÀ	MIN °C	MAX °C	OGGI
ALGERI	11	22	
ANKARA	10	19	
BAGHDAD	23	34	
BANGKOK	29	40	
BERUT	17	26	
BOMBAY	25	35	
BRASILIA	19	28	
BUENOS AIRES	9	20	
CALGARY	-3	17	
CARACAS	24	30	
CASABLANCA	12	20	
CHICAGO	3	10	
CITTÀ DEL CAPO	17	27	
CITTÀ DEL MESSICO	15	31	
DAKAR	19	23	
DUBAI	22	33	
FILADELFA	4	16	
GERUSALEMME	17	25	
HONG KONG	25	28	
IL CAIRO	20	30	
JOHANNESBURG	14	24	
KINSHASA	24	33	
LA MECCA	29	41	
L'AVANA	19	30	
LOS ANGELES	14	20	
MANILA	27	37	
MELBOURNE	14	19	
MIAMI	22	27	
MONTREAL	-3	11	
NAIROBI	17	27	
NEW YORK	5	13	
NUOVA DELHI	22	37	
PECHINO	6	17	
SHANGAI	13	20	
SINGAPORE	27	33	
TOKYO	6	13	
WASHINGTON	6	20	

CITTÀ	MIN °C	MAX °C	OGGI
AMSTERDAM	7	18	
ATENE	9	24	
BARCELONA	11	18	
BELGRADO	9	15	
BERLIN	3	11	
BERNA	4	19	
BRATISLAVA	7	15	
BRUSSELS	7	19	
BUCAREST	13	16	
BUDAPEST	8	17	
COPENHAGEN	3	9	
DUBLIN	6	9	
EDIMBURGO	3	9	
HELSINKI	0	10	
ISTAMBUL	11	21	
LISBONA	8	12	
LONDRA	8	11	
LUBIANA	10	20	
MADRID	4	9	
MOSCA	5	12	
OSLO	5	10	
PARIGI	9	13	
PODGORICA	12	22	
PRAGA	5	12	
REYKJAVIK	3	8	
ROMA	10	20	
SARAJEVO	5	18	
S. PIETROBURGO	0	9	
SOFIA	9	12	
STOCCOLMA	-1	10	
TALLINN	1	10	
TIRANA	9	21	
VARSAVIA	8	12	
VIENNA	7	12	
VILNIUS	5	14	
ZAGABRIA	9	20	

Lunedì Che tempo farà

Passata la breve parentesi fresca arriva un precoce caldo Nord-africano

LUCA MERCALLI

Una precoce vampata di caldo nord-africano sta per invadere il Centro-Sud Italia in questa settimana, e dovrebbe raggiungere l'apice martedì in Sardegna e mercoledì in Sicilia, Calabria, Puglia e pianure del medio Adriatico, con temperature diurne intorno a 30 °C, in eccesso di 10-12 °C sulla media stagionale. Il Nord e l'alto Tirreno resteranno più al margine dell'anticiclone subtropicale: anche lì il tempo sarà marcato (punte di 20-25 °C in Valpadana), ma con passaggi nuvolosi da Sud-Ovest e alcuni rovesci dapprima lungo le Alpi, poi qua e là anche sulle pianure mercoledì. Il caldo anomalo si rinnoverà poi nel week-end. Già l'inizio di aprile, fino a giovedì 7, ha visto un lungo periodo sciroccale con massiccio trasporto di polvere sahariana che ha

colorato di ocre le precipitazioni e il manto nevoso su Alpi e Appennino settentrionale, mentre lo scorrimento di aria tiepida sul Mediterraneo ancora relativamente freddo dopo l'inverno (12-15 °C) ha dato luogo a vasti banchi di nebbie marittime, soprattutto sulle coste ioniche e adriatiche; più soleggiato e particolarmente tiepido il versante tirrenico, 28 °C mercoledì 6 a Guidonia (Roma), 27 °C giovedì 7 a Firenze e Perugia, mentre dal Mare del Nord si avvicinava un fronte freddo responsabile, tra pomeriggio e sera, dei primi diffusi temporali della stagione in Piemonte, con fulmini e forti grandinate - insolitamente precoci - tra le Valli di Lanzo, l'Eporediese e il Verbanio; sempre giovedì, piogge anche in Sicilia sotto un fronte dal Nord Africa (39 mm ad Agrigento). Venerdì, all'ingresso della depressione fresca, ulteriori forti scrosci

e grandinate sulle Alpi occidentali, con suolo imbiancato di ghiaccio nel pomeriggio a Condove (Val Susa) e a Lanzo Torinese, e la notte seguente ritorno della neve a 1500 metri lungo tutte le Alpi, situazione più normale per aprile. Tra sabato e ieri ampie schiarite dal Settentrione, mentre aria fresca, variabilità e acquazzoni si propagavano al Centro-Sud. Dopo un inverno straordinariamente mite le anomalie di temperatura in Italia si sono un po' attenuate in marzo, che tuttavia è stato pur sempre più tiepido del consueto (nel complesso 0,8 °C sopra media), salvo al Nord-Ovest, qui pressoché normale. In leggero eccesso le precipitazioni nell'insieme del Paese (+14%), ma anche doppie rispetto alla media dalla Puglia alla Sicilia, e in lieve difetto invece dal Nord, al Tirreno e alla Sardegna.

© BY NC ND ALIUNI DIRITTI RISERVATI